Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI

Commissione nazionale per l'elaborazione del codice normativo per i soggetti produttori d'archivio

NIERA(EPF)

Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie

Linee guida per la descrizione delle entità

a cura di
Euride Fregni e Rossella Santolamazza

luglio 2014 - seconda edizione

Dedicato agli archivisti

«*Qualificarmi con amici e conoscenti come archivista mi piacque subito molto e continuò in seguito a piacermi tantissimo. Confesso che in questo piacermi c'era senz'altro un pizzico di snobismo intellettualistico nello svolgere un lavoro ai più poco o nient'affatto noto, che restava almeno in parte indecifrabile, anche quando tentavo di spiegarlo, che sembrava marginale, minore, antiquato, ma poteva invece essere importante e non privo di fascino. Si, essere archivista mi è subito piaciuto, forse perché quella dell'archivista era una figura ambigua e con molte facce, in bilico tra passato e presente, tra stantii stereotipi e coraggiosi svecchiamenti. Forse anche per questo - ma forse sono stata semplicemente fortunata - non ho mai avvertito, nello svolgere il mio lavoro, un eccesso di frustrazione. Forse per questo, mi sono messa più volte a riflettere sulla figura dell'archivista.*»

Isabella Zanni Rosiello
L'archivista sul confine, p. 18.

Le curatrici ringraziano Paolo Franzese, Antonella Mulè, Leonardo Musci e il Gruppo di lavoro ICAR, costituito da Paola Carucci, Stella Di Fazio, Marina Giannetto e Silvia Trani, per il loro sostanziale contributo alla redazione di questa edizione.

SOMMARIO

ABBREVIAZIONI E SIGLE IV

PREMESSA V

COMMISSIONE NAZIONALE PER L'ELABORAZIONE DEL CODICE NORMATIVO PER I SOGGETTI PRODUTTORI D'ARCHIVIO VII

Costituzione, mandato, membri VII
Metodologia di lavoro IX

INTRODUZIONE XIII

Ambito di applicazione e finalità delle *NIERA(EPF)* XIII
Standard e norme di riferimento XIII
Glossario XVI
Struttura delle *NIERA(EPF)* XVII

RECORD DI AUTORITÀ 1

ENTE 2
E.1. Area dell'identificazione 3
E.1.1. Denominazione di autorità 3
E.1.2. Altra denominazione 11
E.1.3. Intestazione di autorità 12
E.1.4. Intestazione di autorità secondo altre regole 16
E.1.5. Codice identificativo 17
E.2. Area della descrizione 18
E.2.1. Date di esistenza 18
E.2.2. Sede 18
E.2.3. Tipologia dell'ente 20
E.2.4. Natura giuridica 21
E.2.5. Struttura organizzativa 21
E.2.6. Contesto storico istituzionale 22
E.2.7. Profilo istituzionale generale 23
E.2.8. Storia 24
Individuazione dell'ente 25

PERSONA 29
P.1. Area dell'identificazione 30
P.1.1. Genere 30
P.1.2. Denominazione di autorità 30
P.1.3. Altra denominazione 37
P.1.4. Intestazione di autorità 38
P.1.5. Intestazione di autorità secondo altre regole 43
P.1.6. Codice identificativo 44
P.2. Area della descrizione 44
P.2.1. Date di esistenza 44

P.2.2. Luogo 45
P.2.3. Titolo 46
P.2.4. Attività/professione/qualifica 47
P.2.5. Biografia 49
Individuazione della persona 49

FAMIGLIA 50
F.1. Area dell'identificazione 51
F.1.1. Denominazione di autorità 51
F.1.2. Altra denominazione 55
F.1.3. Intestazione di autorità 56
F.1.4. Intestazione di autorità secondo altre regole 59
F.2. Area della descrizione 60
F.2.1. Date di esistenza 60
F.2.2. Luogo 61
F.2.3. Titolo 62
F.2.4. Genealogia 62
F.2.5. Storia 65
Individuazione della famiglia 66

AREA DELLE RELAZIONI 67
R.1. Collegamento alla documentazione 67
R.1.1. Denominazione e/o codice identificativo della documentazione collegata 67
R.1.2. Tipologia della documentazione collegata 68
R.1.3. Natura del collegamento 68
R.1.4. Data del collegamento 68
R.2. Relazione con altre entità 68
R.2.1. Intestazione di autorità e/o codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata 69
R.2.2. Classificazione della relazione 69
R.2.3. Descrizione della relazione 69
R.2.4. Data della relazione 70
R.3. Collegamento ad altre risorse 70
R.4. Esempi di collegamenti e relazioni dell'entità 70

AREA DEL CONTROLLO 97
C.1. Codice identificativo del record di autorità 97
C.2. Codice identificativo dell'istituzione responsabile 97
C.3. Norme e/o convenzioni 98
C.4. Grado di elaborazione 99
C.5. Livello di completezza 99
C.6. Data di redazione, revisione, cancellazione 100
C.7. Lingua e scrittura 100
C.8. Fonti 100
C.9. Note sulla compilazione 101

ALLEGATI 103

Allegato A. Uso delle maiuscole/minuscole e dei numerali 105

Allegato B. Tabella di traslitterazione dei caratteri diacritici 113
Allegato C. Normalizzazione della data 118
Allegato D. Normalizzazione del toponimo 122
Allegato E. Elenco di tipologie dell'ente 126
Allegato F. Elenco dei principali titoli di nobiltà e sovranità già in uso in Italia 131
Allegato G. Elenco delle principali figure e dei principali titoli nella Chiesa cattolica 133
Allegato H. Elenco di voci per la descrizione dell'elemento *natura del collegamento* tra entità e documentazione 138

ESEMPI DI RECORD DI AUTORITÀ 141

APPENDICE: Il *produttore* nella teoria archivistica italiana 163

BIBLIOGRAFIA IN FORMA ABBREVIATA 170

INDICE ANALITICO DELLE NORME 177

ABBREVIAZIONI E SIGLE

ACOLIT	Autori cattolici e opere liturgiche
ANAI	Associazione nazionale archivistica italiana
ANCI	Associazione nazionale comuni italiani
AOO	Area organizzativa omogenea
art./artt.	articolo/articoli
AURORA	Amministrazioni unite per la redazione degli oggetti e la registrazione delle anagrafiche
CEI	Commissione episcopale italiana
DGA	Direzione generale per gli archivi
DIS	Draft International Standard
d.m.	decreto ministeriale
d.p.r.	decreto del Presidente della Repubblica
DTD	Document Type Definition
EAC-CPF	Encoded Archival Context - Corporate Bodies, Persons and Families
FRAD	Functional Requirements for Authority Data
HISCO	History International Standard Classification of Occupations
IBC	Istituto per i beni culturali della Regione Emilia-Romagna
ICAO	International Civil Aviation Organization
ICAR	Istituto centrale per gli archivi
ICCU	Istituto centrale per il catalogo unico
ISAAR(CPF)	International Standard Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families
ISAD(G)	General International Standard Archival Description
ISDF	International Standard for Describing Functions
ISDIAH	International Standard for Describing Institutions with Archival Holdings
ISO	International Organization for Standardization
ISIL	International Standard Identifier for Libraries and Related Organizations
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
IVA	Imposta sul valore aggiunto
LBC	Lombardia beni culturali
MIBAC	Ministero per i beni e le attività culturali
MIBACT	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
NIERA(EPF)	Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie
REICAT	Regole italiane di catalogazione
RICA	Regole italiane di catalogazione per autore
SAN	Sistema archivistico nazionale
SGML	Standard Generalized Markup Language
SIAS	Sistema informativo degli Archivi di Stato
SIASFI	Sistema informativo dell'Archivio di Stato di Firenze
SIASVE	Sistema informativo dell'Archivio di Stato di Venezia
SIUSA	Sistema informativo unificato per le soprintendenze archivistiche
UNBCE	Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici
UPI	Unione province italiane
UTF	Unicode Transformation Format
XML	Extensible Markup Language

PREMESSA

Le *Norme italiane per l'elaborazione dei record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie - NIERA(EPF)* - accolgono e fanno propria l'indicazione, proveniente dal Consiglio internazionale degli archivi attraverso ISAAR(CPF), circa la necessità di descrivere separatamente le entità che sono in relazione con la documentazione archivistica e le informazioni di contesto che le riguardano. Condividono, inoltre, la ragione che legittima tale scelta, cioè la possibilità, attraverso la descrizione separata e normalizzata, di mettere in relazione reciproca le informazioni archivistiche e di collegarle, nello stesso tempo, con informazioni provenienti da altri ambiti descrittivi come le biblioteche, i musei e altri settori culturali[1].

Un'entità, infatti, può essere produttore, conservatore, può accumulare, utilizzare, acquisire a vario titolo la documentazione, può realizzare una raccolta, una collezione, una miscellanea, può essere autore di libri e oggetti artistici, può comparire come voce da indicizzare in una descrizione archivistica. Un'entità, inoltre, solo se descritta in modo separato e normalizzato, secondo standard condivisi a livello nazionale e internazionale, può essere collegata ad entità comprese e descritte in sistemi archivistici e non, nazionali e internazionali, realizzando così la piena interoperabilità tra i sistemi stessi[2].

Lo standard nazionale per la descrizione in record di autorità archivistici di enti, persone, famiglie, già richiesto ed auspicato da ISAAR(CPF)[3] e ad esso associato, nasce dall'attività congiunta della DGA del MIBACT, delle regioni, delle province autonome di Trento e Bolzano, delle province e dei comuni, prevista dalla normativa in vigore in materia di beni culturali, in particolare dove recita: «Le procedure e le modalità di catalogazione sono stabilite con decreto ministeriale. A tal fine il Ministero, con il concorso delle regioni, individua e definisce metodologie comuni di raccolta, scambio, accesso ed elaborazione dei dati a livello nazionale e di integrazione in rete delle banche dati dello Stato, delle regioni e degli altri enti pubblici territoriali»[4].
La collaborazione è stata sancita dagli accordi del 27 marzo 2003[5] e del 25 marzo 2010[6], stipulati nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, l'ANCI e l'UPI.
Nella cornice dell'Intesa del 18 aprile 2000 intercorsa tra l'allora MIBAC e la CEI, che prevede l'adozione «di criteri e modelli comuni che consentano l'interscambio delle informazioni»[7] nell'ambito dei programmi di inventariazione degli archivi, partecipa all'elaborazione dello standard nazionale archivistico anche l'UNBCE.

[1] *ISAAR(CPF)*, 1.4-1.5.
[2] *ISAAR(CPF)*, 1.6.
[3] *ISAAR(CPF)*, 1.7.
[4] *Codice beni culturali*, art. 17, comma 2.
[5] *Accordo archivi*.
[6] *Accordo SAN*.
[7] *Intesa CEI*, art. 4, c. 3.

COMMISSIONE NAZIONALE PER L'ELABORAZIONE DEL CODICE NORMATIVO PER I SOGGETTI PRODUTTORI D'ARCHIVIO

Costituzione, mandato, membri

La Direzione generale per gli archivi, «considerata l'opportunità di definire i criteri per l'elaborazione delle liste di autorità relative ai soggetti produttori d'archivio che dovranno rientrare nel sistema archivistico nazionale»[8], con decreto 7 apr. 2010, n. 58/2010/04.04.28/51, ha istituito la *Commissione nazionale per l'elaborazione del codice normativo per i soggetti produttori d'archivio* coordinata da Euride Fregni, direttore dell'Archivio di Stato di Modena.

Il decreto di istituzione ha affidato alla *Commissione* il compito di:

> «a) definire le regole per la scelta della forma autorizzata del nome, la sua redazione e punteggiatura e le relazioni fra intestazioni dello stesso soggetto produttore, attraverso rinvii tipo «vedi» e «vedi anche» e tra i diversi soggetti produttori tra loro collegati con un rapporto generico, gerarchico e temporale;
> b) dare indicazioni per la compilazione del record di autorità».

La *Commissione* trae origine dai lavori della precedente *Sottocommissione tecnica per l'elaborazione delle liste di autorità dei soggetti produttori e dei soggetti conservatori degli archivi presenti all'interno del Sistema Archivistico Nazionale*, istituita con decreto 29 gen. 2009, n. 16/2009/13.01.10/2.3, del direttore generale per gli archivi e coordinata anch'essa da Euride Fregni[9]. Alla sua conclusione, nell'aprile 2009, è stato redatto il documento *Tracciato descrittivo dei record di autorità dei soggetti produttori dei complessi archivistici*, che ha costituito il punto di partenza del lavoro della *Commissione* ed è stato utilizzato per la progettazione del record di autorità del SAN.

---

[8] Il SAN è consultabile al seguente indirizzo web: http://san.beniculturali.it/web/san/home;jsessionid=A1F0CABA62A7527C7121E356EEBFA492.sanapp01_portal (visitato a giugno 2014).

[9] La *Sottocommissione* era costituita da Brunella Argelli, Laura Bonanni, Dimitri Brunetti, Maria Pina Di Simone, Pierluigi Feliciati, Paolo Franzese, Agnese Galeffi, Ingrid Germani, Antonella Mulè, Paola Panaccio, Andreina Rigon, Diego Robotti, Maria Vittoria Rogari, Rossella Santolamazza, Maurizio Savoja, Daniela Simonini ed ha visto la partecipazione, in alcune riunioni, di Stefano Vitali. Aveva il compito di:
«a) definire le caratteristiche delle liste d'autorità che dovranno servire per il controllo della forma dei soggetti produttori e dei soggetti conservatori di archivi intesi come punti d'accesso alle informazioni contenute nel SAN;
b) definire e sviluppare, coordinandosi con la Sottocommissione tecnica per la definizione dei metadati, i criteri per l'individuazione dei soggetti produttori e dei soggetti conservatori di archivi e gli elementi necessari per costituire le rispettive intestazioni d'autorità;
c) individuare le soluzioni, anche organizzative, più funzionali per favorire la formazione di gruppi di lavoro dotati delle competenze necessarie per raggiungere gli obiettivi di cui al punto precedente;
d) definire i criteri per l'elaborazione e l'espressione delle informazioni relative agli elementi di descrizione;
e) elaborare i tracciati di scambio che permettano la confluenza nel *Catalogo delle risorse archivistiche* delle intestazioni d'autorità presenti nei sistemi archivistici che saranno resi interoperabili con il SAN;
f) identificare le relazioni tra gli elementi costitutivi delle intestazioni d'autorità compresi nel tracciato dei sistemi di provenienza delle descrizioni e in quello del *Catalogo delle risorse archivistiche*;
g) definire le linee di indirizzo necessarie per garantire l'interoperabilità con i sistemi esterni e in particolare l'esportazione dei dati e l'allineamento dei contenuti e della struttura dei dati ai modelli predisposti per il SAN».

Commissione nazionale

La *Commissione* nasce dall'esigenza di mettere a punto regole nazionali per la compilazione, secondo criteri standardizzati, di record di autorità archivistici contenenti tutti gli elementi necessari alla descrizione di enti, persone, famiglie e alla redazione delle relative intestazioni di autorità, al fine di ottenere liste di autorità normalizzate.

Vi sono rappresentate competenze e professionalità di natura variegata, non solo archivistiche ma anche bibliotecarie. I quattordici membri permanenti, tutti provenienti da esperienze significative in sistemi informativi territoriali e tematici, realizzati sia in ambito nazionale che regionale e locale, appartengono al personale del MIBACT, delle regioni, delle province autonome e di enti privati. I cinque esperti, del cui contributo e supporto si è avvalsa la *Commissione,* si distinguono nel campo della descrizione archivistica in generale e dell'elaborazione ed applicazione degli standard internazionali nei sistemi informativi.
I membri permanenti sono i seguenti e, al momento della nomina, rappresentavano gli istituti indicati tra parentesi:

- Brunella Argelli (Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici culturali e naturali. Soprintendenza per i beni librari e documentari)
- Laura Bonanni (DGA), presente fino al 24 novembre 2010 per sopraggiunto pensionamento
- Dimitri Brunetti (Regione Piemonte. Direzione cultura turismo sport. Settore biblioteche archivi e istituti culturali)
- Carla Ferrante (Archivio di Stato di Cagliari)
- Stefania Franzoi (Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici)
- Euride Fregni (Archivio di Stato di Modena)
- Agnese Galeffi (Regione Lombardia. Direzione generale culture, identità e autonomie della Lombardia)
- Ingrid Germani (Archivio di Stato di Bologna)
- Antonella Mulè (DGA)
- Leonardo Musci (Archivi del Novecento-BAICR Sistema cultura)
- Paola Panaccio (ICAR)
- Andreina Rigon (Regione del Veneto. Direzione beni culturali. Servizio beni librari, archivistici e musei)
- Maria Vittoria Rogari (Regione Umbria. Servizio beni culturali. Soprintendenza ai beni librari, biblioteche e archivi storici)
- Rossella Santolamazza (Soprintendenza archivistica per l'Umbria).

Gli esperti sono:

- Paola Carucci (soprintendente all'Archivio storico della Presidenza della Repubblica)
- Paolo Franzese (direttore dell'Archivio di Stato di Perugia)
- Maurizio Savoja (soprintendente archivistico per la Lombardia)
- Stefano Vitali (soprintendente archivistico per l'Emilia-Romagna)
- Paul Gabriele Weston (referente dell'UNBCE nell'ambito del progetto CEIAR[10]).

Hanno, inoltre, partecipato all'attività ed alle riunioni:

- Simona Luciani, delegata da Leonardo Musci (in modo permanente dal 17 maggio 2010)
- Francesca Ricci (Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici culturali e naturali. Soprintendenza per i beni librari e documentari)
- Maria Teresa Rizzo, delegata da Paul Gabriele Weston (in modo permanente dal 17 maggio 2010).

Le riunioni si sono tenute presso l'Istituto per i beni artistici culturali e naturali della Regione

[10] http://www.chiesacattolica.it/beniculturali/attivita/00005935_Cosa_e.html (visitato a giugno 2014).

Emilia-Romagna, che anche nel 2009 aveva ospitato i lavori della *Sottocommissione* e che i membri della *Commissione* ringraziano per la cordiale ospitalità garantita e per i mezzi tecnici messi a disposizione.
Si sono svolte diciotto sedute plenarie, inizialmente con cadenza mensile e, nella fase finale dei lavori, quindicinale. La prima si è svolta il 14 aprile 2010, l'ultima il 18 giugno 2011. Alcuni membri, inoltre, hanno effettuato riunioni di lavoro in gruppi ristretti.
Laura Bonanni ed Antonella Mulè hanno provveduto alla stesura dei verbali delle riunioni, rivisti dalla coordinatrice ed approvati, volta per volta, dall'intera *Commissione*; a partire dal mese di dicembre 2010 tale attività è stata svolta da Agnese Galeffi prima e Maria Teresa Rizzo poi.
Euride Fregni e Rossella Santolamazza hanno provveduto alla stesura ed alla revisione redazionale del testo delle *NIERA(EPF)*. Antonella Mulè ha curato la redazione della bibliografia in forma abbreviata e dell'elenco delle abbreviazioni e sigle. L'indice analitico delle regole è stato redatto con il concorso di Leonardo Musci ed Antonella Mulè.
Questa edizione è stata revisionata dalle curatrici (Fregni e Santolamazza) con il contributo del Gruppo di lavoro ICAR, di Paolo Franzese e, in particolare, di Leonardo Musci.

Metodologia di lavoro

Le *NIERA(EPF)* sono state elaborate e redatte in un clima di aperto ed intenso confronto tra i membri della *Commissione* e con l'apporto specialistico e qualificato degli esperti. Ciascun componente ha dato il proprio contributo a partire dall'esperienza maturata nello specifico ambito professionale.
All'avvio delle attività la *Commissione* ha assunto i risultati della precedente *Sottocommissione*.

L'individuazione, la discussione e la messa a punto dei principi fondamentali sono avvenute nelle sedute plenarie. La stesura del testo e la rielaborazione dei singoli contributi sono state effettuate, invece, in gruppi ristretti, svolti allo scopo di sintetizzare ed elaborare le proposte emerse nelle riunioni collettive e pervenute via mail.

Molti sono stati i temi affrontati durante i lavori, alcuni ripetutamente, e in merito ad ognuno di essi sono state fatte delle scelte, talvolta condivise dall'intera *Commissione*, talvolta accettate anche da chi non ne fosse completamente convinto, come testimoniano gli stessi verbali delle riunioni, che documentano, tra l'altro, l'evoluzione teorica della discussione nel corso delle attività. Il confronto è stato spesso vivace, in particolare, ma non solo, tra componenti di formazione archivistica e bibliotecaria.
Si cita, a solo titolo di esempio, la problematica relativa all'alternativa tra una o più intestazioni di autorità, che ha messo a confronto le peculiarità della descrizione archivistica con l'impostazione, più consolidata e praticata nella tradizione bibliotecaria, di una sola forma autorizzata del nome. Problematica, questa, presente anche nel dibattito internazionale e richiamata da ISAAR(CPF), laddove sono messi a confronto i record di autorità archivistici con quelli bibliografici e sono esplicitate le caratteristiche peculiari dei primi e laddove viene demandata a norme nazionali la scelta tra una o più intestazioni di autorità[11].
La valutazione della *Commissione* è stata quella di preferire più intestazioni di autorità - e questo costituisce un importante risultato - da intendersi come presenza, all'interno dello stesso record di autorità, di più forme autorizzate del nome, laddove queste esistano e siano documentate dalle fonti, non necessariamente diacroniche ma anche sincroniche, che generano tutte intestazioni di autorità di pari livello.

[11] *ISAAR(CPF)*, 1.8-1.9, 4.12.

Il fatto che le *NIERA(EPF)* affermino concettualmente il principio della denominazione di autorità e dell'intestazione di autorità plurime non esime, comunque, chiunque si appresti a compilare un record di autorità dal valutare attentamente la significatività delle forme autorizzate, al fine di compilare intestazioni di autorità che siano realmente efficaci per l'identificazione e la descrizione dell'entità. Molta attenzione, inoltre, si deve prestare all'evoluzione storica delle entità, onde valutare se dietro variazioni di nomi o cesure istituzionali si celino nuove entità per le quali sia necessario compilare nuovi record di autorità.

L'elaborazione delle *NIERA(EPF)* ha reso inoltre evidente che le regole sono valide per la descrizione dell'entità indipendentemente dalla natura della sua relazione con la documentazione[12].
L'ente, la persona, la famiglia, infatti, possono rapportarsi alla documentazione in molteplici forme, qualificate nella parte relazionale del record di autorità, laddove si stabilisce il legame tra entità e documentazione, tra entità ed altre entità, tra entità e risorse di altro tipo ad essa collegate.

La *Commissione* ha raggiunto gli obiettivi prefissati con il mandato affidatole, redigendo lo standard nazionale per la descrizione normalizzata delle entità.
Essa ritiene, d'altro canto, che alcune problematiche non siano state risolte e che meritino un approfondimento: l'elemento *luogo*; il vocabolario controllato dell'elemento *attività/professione/qualifica*; il vocabolario controllato dell'elemento *contesto storico istituzionale*.

Nell'elemento *luogo* è stata elusa, infatti, la questione della contestualizzazione geografico-territoriale e della georeferenziazione del luogo stesso, sia diacronicamente che sincronicamente, ma soprattutto non è stata risolta l'ambiguità terminologica che fa si che il nome di un luogo come giurisdizione territoriale e come territorio possa coincidere con il nome di un ente territoriale. Inoltre, in merito alla scelta dei toponimi storici, si è rimandato alla consultazione di fonti normative pertinenti al contesto storico, repertori e dizionari storico-geografici locali, senza poter fornire indicazioni di altra natura. Sarebbe di grande utilità approfondire tale problematica e, attraverso il censimento degli strumenti disponibili e la selezione dei più autorevoli, mettere a punto, anche in questo caso, liste di autorità dei toponimi storici.

Il vocabolario controllato dell'elemento *attività/professione/qualifica* non è stato redatto, ma si è rimandato agli standard internazionali relativi, in particolare HISCO[13], e al lavoro di traduzione di questo standard avviato dall'ICAR. HISCO è il frutto di una ricerca comparativa effettuata attraverso lo spazio ed il tempo nel campo delle professioni e delle occupazioni umane da alcuni studiosi dell'Università di Leuven in Belgio e tiene conto dell'evoluzione delle attività umane nell'arco di tempo che va dal XVI al XX secolo. Ad esso hanno aderito già 12 paesi (Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Olanda, Norvegia, Portogallo, Spagna, Svezia); l'ICAR sta formalizzando l'adesione per l'Italia e sta provvedendo alla traduzione delle voci, per ora solo nei livelli alti.

La mancanza di un repertorio degli antichi Stati italiani, condiviso e riconosciuto dagli storici, e di una riflessione approfondita sul concetto stesso di Stato preunitario ha reso impossibile l'ela-

[12] Tale riflessione, che è uno dei più significativi risultati raggiunto dalla *Commissione*, è rilevabile e testimoniata nei verbali delle riunioni, da cui emerge, sia nel linguaggio che nelle proposte e nella discussione, la progressiva evoluzione teorica compiuta nel mettere a punto regole che prescindano dal semplice ruolo di produttore delle entità.
[13] Per informazioni su HISCO cfr. i seguenti indirizzi web: http://historyofwork.iisg.nl/index.php e http://filosofiastoria.wordpress.com/page/100/?PHPSESSID=e6f671d53ab6399cdb136be4324c2d06 (visitati a giugno 2014). Questa classificazione è ispirata all'International Standard Classification of Occupations (ISCO88) e, per questo motivo, è completamente raccordabile sia ad essa che alla versione adottata a livello comunitario (ISCO88-COM).

borazione di un vocabolario controllato completo dell'elemento *contesto storico istituzionale*: si tratta, infatti, di un compito che va oltre la *Commissione* e richiede approfondimenti specifici e il coinvolgimento di ulteriori professionalità. In attesa di tale vocabolario, si può consultare ed utilizzare l'elenco messo a punto nell'ambito dell'esperienza di informatizzazione della *Guida generale* ed aggiornato nel 2014 dal Gruppo di lavoro ICAR[14].

Le norme elaborate non nascono dal nulla, partono dalla tradizione archivistica italiana e fanno propria l'esperienza dei tanti sistemi dell'Amministrazione archivistica e di altri soggetti, condividendo anche scelte già fatte da altri, come per esempio quella di ACOLIT, piuttosto che di REICAT, di assumere il nome dei pontefici in italiano e non in latino. Sono state discusse, raccolte ed organizzate in uno strumento di lavoro per la normalizzazione.
Propongono alla comunità archivistica italiana un «modo convenzionale e condiviso» di denominare le entità, di formalizzare le date, di denominare i luoghi, di formulare le intestazioni di autorità, di classificare le relazioni, il tutto nell'ottica di ottenere un'identificazione ed una descrizione certa e univoca delle entità.
Hanno l'ambizione di diventare per gli archivisti italiani quello che le RICA prima e le REICAT ora rappresentano per i bibliotecari.
«Uno standard è sicuramente uno strumento indispensabile per attuare strategie comuni»[15]. «Suo requisito necessario e imprescindibile è dunque la condivisione di regole di comportamento e di schemi di interpretazione all'interno di una comunità»[16].
Ci auguriamo che avvenga e che le *NIERA(EPF)* possano proliferare e diffondersi.

Le *NIERA(EPF)* sono state presentate per la prima volta a Pescara nel dicembre 2011, nell'ambito della II Conferenza nazionale sugli archivi, ed illustrate e discusse in numerose sedi nel corso del 2012 e 2013. Questa edizione è il frutto delle osservazioni e dei contributi ricevuti, sia da parte dei membri della *Commissione* che dai parteciparti agli incontri, e della sperimentazione applicativa al SAN[17].
Le *NIERA(EPF)* sono consultabili on line nel sito istituzionale dell'ICAR, nella sezione dedicata agli standard ed alle linee guida, corredate, in tale contesto, da ulteriori strumenti di supporto[18].

[14] L'elenco è pubblicato nella versione on line delle *NIERA(EPF)*, come strumento di supporto. Cfr. nel sito dell'ICAR la pagina *Standard e linee guida*, *Standard e linee guida nazionali*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivi-storici#naz (visitato a giugno 2014).
[15] MICHETTI 2000, p. 233.
[16] FRANZESE 2005, p. 241.
[17] Attualmente il SAN presenta una lista di autorità dei conservatori di archivi, costituita da intestazioni di autorità compilate sulla base della sintassi *NIERA(EPF)*, ed un vocabolario controllato della maschera di ricerca *tipologia* del conservatore corrispondente al vocabolario controllato dell'elemento *tipologia dell'ente* delle *NIERA(EPF)* ed integrato con alcune voci specifiche funzionali alla ricerca nel SAN. Inoltre è in corso l'attività di normalizzazione delle denominazioni di autorità delle entità secondo *NIERA(EPF)*.
[18] Cfr. nel sito dell'ICAR la pagina *Standard e linee guida*, *Standard e linee guida nazionali*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivi-storici#naz (visitato a giugno 2014).

INTRODUZIONE

Ambito di applicazione e finalità delle *NIERA(EPF)*

La *Commissione* ha redatto le *NIERA(EPF)* in conformità con gli ambiti di applicazione e con le finalità di ISAAR(CPF)[19] accogliendo, in particolare, l'indicazione ad utilizzare lo standard internazionale come base per la produzione dello standard nazionale.

Le *NIERA(EPF)* sono state redatte con l'obiettivo di:

- individuare gli elementi che servono ad identificare e descrivere le entità
- stabilire le regole e i vocabolari controllati per la standardizzazione degli elementi strutturati del record di autorità, in modo che essi costituiscano chiavi di accesso normalizzate
- stabilire le regole per la composizione delle intestazioni di autorità normalizzate
- stabilire le norme redazionali del record di autorità
- indicare le modalità attraverso le quali si attuano nei sistemi informativi archivistici relazioni tra entità e documentazione, entità e altre entità, entità e risorse di altro tipo
- rendere possibile lo scambio delle descrizioni delle entità tra sistemi e/o reti informativi, anche se l'applicazione delle *NIERA(EPF)* non ne è condizione sufficiente; per raggiungere tale obiettivo è necessario adottare specifici protocolli di comunicazione basati su standard internazionali come EAC-CPF.

Le *NIERA(EPF)* sono lo standard italiano per la descrizione di enti, persone, famiglie, la redazione delle intestazioni di autorità normalizzate e la visualizzazione delle liste di autorità.
Liste di autorità normalizzate delle entità costituiscono, infatti, un utile strumento di interoperabilità tra sistemi informativi, sia a livello nazionale che internazionale.

Standard e norme di riferimento

I contenuti delle *NIERA(EPF)* rappresentano lo sviluppo e l'articolazione italiana delle ISAAR(CPF)[20] e fanno riferimento a standard e norme internazionali e nazionali assunti come modelli logici, di contenuto, di formato e di normalizzazione dei dati:

- EAC-CPF, standard internazionale per la codifica della descrizione degli enti, persone e famiglie messo a punto dal relativo gruppo di lavoro ed edito dalla Society of American Archivists, formato di comunicazione sviluppato sotto forma di DTD in XML e in SGML
- FRAD, standard internazionale che definisce un modello logico di dati. FRAD intende collocarsi come un dispositivo di interoperabilità definendo i requisiti necessari ai dati per supportare il controllo di autorità e per la loro condivisione
- ISAD(G), standard internazionale per la descrizione dei complessi archivistici
- ISDF, standard internazionale per la descrizione delle funzioni degli enti produttori e conservatori di archivi

[19] *ISAAR(CPF)*, 1.
[20] *ISAAR(CPF), Standard e linee guida correlat*i.

- ISDIAH, standard internazionale per la descrizione degli istituti conservatori di archivi
- ISO 639, standard internazionale relativo ai codici dei nomi delle lingue, aggiornato con la pubblicazione nel 2005 dell'ISO 639-3 che codifica l'insieme più completo possibile di lingue ufficialmente riconosciute, siano esse attive, estinte, artificiali o antiche. Si tratta di un codice a tre lettere che riprende il lavoro della versione precedente ISO 639-2, completando e rettificando la suddivisione; ogni anno ne viene pubblicata una versione aggiornata, chiamata DIS, in ISO/DIS 639-3)
- ISO 690-2, standard internazionale relativo alle citazioni dei documenti elettronici che, nella sua versione in lingua italiana del 2004 (adozione della norma internazionale del novembre 1997), specifica gli elementi che devono essere inseriti nei riferimenti bibliografici ai documenti elettronici (l'ordine degli elementi, le convenzioni per la trascrizione e la presentazione)
- ISO 3166, standard internazionale relativo ai codici dei nomi dei luoghi, mantenuto dalla ISO 3166 Maintenance Agency, pubblicato la prima volta nel 1974 e modificato nel corso degli anni con l'emissione di varie edizioni successive. Si tratta di una codifica geografica standardizzata divisa in tre parti: ISO 3166-1, *Part 1: Country codes*, Codici dei paesi, per i nomi degli Stati; ISO 3166-2, *Part 2: Country subdivision code*, Codice di suddivisione dei paesi, per i nomi dei territori dipendenti e delle principali suddivisioni amministrative; ISO 3166-3, *Part 3: Code for formerly used names of countries*, Codice per i nomi dei paesi utilizzati in passato. La traduzione in italiano esiste soltanto per ISO3166-1. ISO 3166-1 definisce tre differenti codici: a due lettere ISO 3166-1 alpha 2; a tre lettere ISO 3166-1 alpha 3; ISO 3166-1 numerico, sistema a tre cifre, identico a quello definito dalla Divisione statistica delle Nazioni unite. ISO 3166-2:IT è il sottogruppo di ISO 3166-2 per l'Italia; i codici identificano le regioni e le province: la prima parte è costituita dal codice ISO 3166-1 IT identificativo dell'Italia, mentre la seconda parte è costituita da un gruppo di due caratteri, numerici per le regioni e alfabetici per le province
- ISO 8601:2004, standard internazionale relativo ai formati delle date ed orari, pubblicato per la prima volta nel 1988 per uniformare diversi standard ISO: 2014, 2015, 2711, 3307 e 4031, aggiornato nel 2000 e, successivamente, con la norma attuale ISO 8601:2004, pubblicata il 3 dicembre 2004
- ISO 15511, standard internazionale relativo ai codici delle istituzioni. ISO 15511:2009 è la versione più recente della norma ISO e definisce come deve essere composto il codice ISIL di ciascuna istituzione
- ISO 15924, standard internazionale relativo ai codici dei nomi delle scritture
- Norme della Sottodirezione generale degli archivi statali del Ministero della cultura spagnolo per l'elaborazione di punti di accesso normalizzati di enti, persone, famiglie, luoghi e materie nella descrizione archivistica.

- Linee guida del SIAS
- Manuale del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino
- Manuale del SIUSA
- *Norme per i collaboratori* relative alle citazioni bibliografiche e archivistiche, elaborate dalla redazione della «Rassegna degli Archivi di Stato»
- REICAT, a cura della Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione dell'ICCU.

Come fonte di riflessione e studio, per i vocabolari controllati, per le definizioni e per gli esempi sono stati consultati e/o utilizzati:

- ACOLIT

- Archivi del Novecento[21]
- AURORA[22]
- Catalogo del Polo BNCF Biblioteca nazionale centrale di Firenze[23]
- Dizionario biografico degli italiani[24]
- Ecclesiae Venetae[25]
- *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*
- HISCO[26]
- IBC-Archivi della Regione Emilia-Romagna[27]
- LBC-Archivi storici[28]
- *Ontologie archivistiche*, definizioni di concetti archivistici elaborate nell'ambito del progetto di analisi e descrizione ontologica dei due sistemi archivistici SIUSA e Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani[29]
- Patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Cagliari[30]
- Progetto Trecento dell'Archivio storico comunale Comune di Carpi[31]
- REICAT
- SIASFI[32]
- SIAS[33]
- SIASVE[34]
- Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani[35]
- Sistema informativo archivistico dell'Archivio di Stato di Napoli[36]
- Sistema informativo degli archivi storici del Trentino[37]
- SIUSA[38]
- *Treccani.it. L'enciclopedia italiana*[39].

[21] http://www.archividelnovecento.it/ (visitato a giugno 2014).
[22] www.unipd.it/archivio/progetti/aurora (visitato a giugno 2014).
[23] http://opac.bncf.firenze.sbn.it/opac/controller.jsp?rigamenu=Catalogo%20in%20linea%20(OPAC)%20del%20polo%20BNCF (visitato a giugno 2014).
[24] http://www.treccani.it/biografie/ (visitato a giugno 2014).
[25] http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?RicProgetto=ev (visitato a giugno 2014).
[26] Cfr. nota 13.
[27] http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/ibc-cms/ (visitato a giugno 2014).
[28] http://www.lombardiabeniculturali.it/archivi/ (visitato a giugno 2014).
[29] Per la descrizione del progetto cfr. http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/cosa-facciamo/progetti-di-tutela/gruppi-di-studio/item/559-ontologie-archivistiche-|-analisi-e-descrizione (visitato a giugno 2014).
[30] http://www.archiviostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/patrimonioarchivio.html?filtr=n (visitato a giugno 2014).
[31] http://progettotrecento.comune.carpi.mo.it/archiviocarpi/Ricerca.jsp (visitato a giugno 2014).
[32] http://www.archiviodistato.firenze.it/siasfi/ (visitato a giugno 2014).
[33] http://www.archivi-sias.it/ (visitato a giugno 2014).
[34] http://www.archiviodistatovenezia.it/index.php?id=66 (visitato a giugno 2014).
[35] http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/ (visitato a giugno 2014).
[36] http://www.archiviodistatonapoli.it/asnaCMS/index.jsp?doc=5&subDoc=10&ilTitolo=Il%20Patrimonio&level=livello2 (visitato a giugno 2014).
[37] http://www.infotn.it/IT/sistema-informativo-archivi-storici-trentino/ (visitato a giugno 2014).
[38] http://siusa.archivi.beniculturali.it/ (visitato a giugno 2014).
[39] http://www.treccani.it (visitato a giugno 2014).

Glossario

Il glossario che segue è stato elaborato dalla *Commissione* e costituisce parte integrante dello standard. Le definizioni sono riferite al loro impiego nel contesto delle *NIERA(EPF)* e, talvolta, sono rielaborazioni del glossario di ISAAR(CPF)[40].

Altra denominazione
Forma del nome non assunta come denominazione di autorità.

Chiave di accesso
Elemento normalizzato grazie al quale è possibile ricercare, recuperare e identificare il record di autorità.

Contesto storico istituzionale
Organizzazione istituzionale all'interno della quale opera o ha operato l'entità. Si tratta di uno Stato o di articolazioni territoriali o amministrative[41].

Denominazione di autorità
Forma autorizzata del nome, che genera intestazione di autorità.

Ente
Organizzazione/organismo o gruppo di persone che è identificato da un proprio nome e che agisce, o può agire, come soggetto autonomo. Può anche trattarsi di un individuo che agisce in una funzione istituzionale[42].

Entità
Sono entità l'ente, la persona, la famiglia.

Intestazione di autorità
Insieme formalizzato di elementi tratti dal record di autorità, con funzione di identificazione univoca dell'entità. L'intestazione di autorità costituisce chiave di accesso privilegiata al record di autorità. Si visualizza nella lista di autorità.

Lista di autorità
Elenco delle intestazioni di autorità. La lista può essere mostrata secondo molteplici criteri di ordinamento, sulla base degli elementi che compongono l'intestazione di autorità.

Nome in forma parallela
Nome ufficiale espresso in una lingua tutelata dall'art. 6 della Costituzione della Repubblica italiana[43]; rientra in questa definizione anche il nome di un ente che era attivo in un territorio oggi

[40] Cfr. *ISAAR(CPF), Glossario di termini e definizioni*.
[41] Per la definizione dell'elemento cfr. *Ontologie, Contesto storico istituzionale*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s320.html (visitato a giugno 2014).
[42] Cfr. *ISAAR(CPF), Glossario di termini e definizioni*.
[43] L'art. 6 della Costituzione recita: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». La legge 15 dic. 1999, n. 482, *Norme in materia di tutela di minoranze linguistiche storiche*, riconosce l'esistenza di dodici minoranze linguistiche e ne ammette a tutela le rispettive lingue: albanese (cinquanta comuni dell'Italia meridionale e insulare), catalana (Alghero), croata (tre comuni in Molise), francese (Valle d'Aosta), francoprovenzale (Valle d'Aosta, alcune valli del Piemonte, due comuni in Puglia), friulana (la maggior parte dei comuni in Friuli), germaniche (tedesco e affini) (Alto Adige, Trentino, alcuni comuni del Friuli Venezia Giulia, del Veneto, della Valle

facente parte dello Stato italiano, ma già appartenuto ad altro Stato che non adottava la lingua italiana.

Forma trascritta/traslitterata
La forma trascritta è quella volta a rispettare il più possibile la pronuncia della lingua originaria. Per traslitterazione in senso stretto si intende, invece, la riproduzione di parole mediante un sistema alfabetico diverso dall'originale, seguendo uno specifico schema di trasformazione che fa corrispondere a ciascuna lettera (o a taluni gruppi di lettere) una o più lettere, in modo da permettere la ricostruzione del testo originale anche solo in base alla conoscenza del suddetto schema (es. traslitterazione di un testo cirillico, greco, ebraico, arabo ecc., secondo un alfabeto di tipo latino). Questa operazione può portare a scritture che lette nella lingua di arrivo vengono pronunciate con suoni sensibilmente diversi da quelli della lettura nella lingua originaria[44].

Nome significativo
Nome attestato nelle fonti e ritenuto valido come denominazione di autorità.

Nome ufficiale
Nome che compare negli atti ufficiali e valido come denominazione di autorità.

Profilo istituzionale generale
Corrisponde al nome di genere degli enti a normativa comune e permette di fornire una descrizione generale delle funzioni degli enti, con riferimento al periodo in cui hanno operato e al contesto storico istituzionale di appartenenza[45].

Record di autorità
Insieme di elementi informativi con funzione di identificazione univoca e descrizione dell'entità.

Struttura delle *NIERA(EPF)*

Le *NIERA(EPF)* sono costituite da un capitolo sul record di autorità, un insieme di allegati (A-H), una appendice.

Il capitolo sul record di autorità dell'entità si articola in cinque paragrafi. I primi tre riguardano rispettivamente l'ente (E), la persona (P), la famiglia (F). Ciascuno contiene: definizione della specifica entità; scopo degli elementi e regole per la loro normalizzazione; esempi di applicazione delle regole; criteri di individuazione della specifica entità.
Il quarto e il quinto sono relativi alle relazioni (R) tra entità e documentazione archivistica, tra entità e altre entità, tra entità e risorse di altro tipo e agli elementi di controllo (C). Contengono entrambi: scopo degli elementi e regole per la loro normalizzazione; esempi di applicazione delle regole.

---

d'Aosta e del Piemonte), greca (alcuni comuni in Puglia e Calabria), ladina (vallate alpine delle Dolomiti nelle province di Trento, Bolzano e Belluno), occitana (valli occitane del Piemonte, un comune in Calabria), sarda (Sardegna), slovena (comuni della fascia confinaria orientale del Friuli Venezia Giulia).

[44] Cfr. anche *Treccani.it*, voci *Trascrizione* e *Traslitterazione*, consultabile ai seguenti indirizzi web: http://www.treccani.it/vocabolario/trascrizione/ e http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/traslitterazione/ (visitati a giugno 2014).

[45] Per la definizione dell'elemento cfr. *Ontologie, Profilo istituzionale generale*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s300.html (visitato a giugno 2014).

Gli allegati sono parte integrante delle regole. Si tratta di norme di carattere generale relative all'uso delle maiuscole/minuscole e dei numerali (A), alla traslitterazione dei caratteri diacritici (B), alla normalizzazione della data (C), alla normalizzazione dell'elemento *luogo* (D) e di proposte di vocabolari controllati (E, F, G, H). Seguono alcuni esempi di record di autorità.

L'appendice contiene una breve riflessione su «Il *produttore* nella teoria archivistica italiana».

RECORD DI AUTORITÀ

Il *record di autorità* è costituito da un insieme di elementi informativi e serve per identificare in modo univoco e descrivere le entità che hanno o hanno avuto rapporto, a qualunque titolo, con:

- la documentazione archivistica
- altre entità
- risorse di altro tipo.

L'entità descritta nel *record di autorità* può essere un ente, una persona, una famiglia. Ogni tipo di entità necessita di determinati elementi, piuttosto che di altri, per la sua identificazione e descrizione. Gli elementi variano anche a seconda della natura del collegamento tra l'entità e la documentazione.
Per creare un *record di autorità* occorre conoscere un nome e poterlo ricondurre almeno ad una contestualizzazione spaziale e/o temporale.
L'elemento spaziale predomina se la natura del collegamento tra l'entità e la documentazione è quella di conservazione della documentazione[46]; alle altre relazioni, in particolare quella di produzione, si lega, invece, necessariamente, la contestualizzazione temporale.

È compito di ciascun sistema informativo archivistico e/o rete che redige un *record di autorità* stabilire se e quali altri elementi siano ritenuti indispensabili e se essi debbano essere presentati in forma narrativa o strutturata[47].
Ognuno degli elementi normalizzati o ogni combinazione di essi può costituire chiave di accesso del *record di autorità*.

Di ogni elemento del record di autorità le *NIERA(EPF)* forniscono:

- scopo dell'elemento
- regole per la sua compilazione
- esempi di applicazione delle regole.

La formalizzazione delle regole corrisponde alla modalità di visualizzazione degli elementi e dei loro qualificatori nel record di autorità. È, pertanto, evidente che ogni sistema informativo può prevedere modalità di inserimento dei dati nelle forme e nei modi che ritiene più convenienti, purché questi siano riconoscibili nello scambio fra sistemi informativi diversi e, in formato di visualizzazione, siano mostrati secondo le regole che seguono.

[46] In tal caso è necessaria la presenza di elementi quali, ad esempio, l'indirizzo, i contatti (numero di telefono, numero di fax, indirizzo mail). Cfr. *ISDIAH.*
[47] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 4.8.

ENTE

L'*ente* è «un'organizzazione/organismo o un gruppo di persone che è identificato da una propria denominazione e che agisce, o può agire, come soggetto autonomo. Può anche trattarsi di un individuo che agisce in una funzione istituzionale»[48].
Può essere, quindi, un organo o ufficio dello Stato, una persona giuridica di diritto pubblico, privato, un *ente* di culto, un *ente* di fatto.
Rientrano nella definizione di *ente* anche le persone fisiche quando agiscono come persone giuridiche di diritto privato, cioè come impresa individuale[49].

Un caso particolare è la figura del notaio, che vanta nella realtà italiana una tradizione millenaria e che, nell'ambito delle NIERA(EPF), viene convenzionalmente trattato come ente50. Quella notarile è da considerarsi, infatti, una delle tante funzioni[51] dell'*ente*, già compresa tra le undici voci o categorie indicate da Angelo Spaggiari nella sua analisi del rapporto tra gli *enti*, che egli chiama istituti, e le funzioni stesse[52]: funzione pubblica, appunto, che fa del notaio un «organismo istituzionale» e, quindi, un'entità *ente*. Un *ente* speciale la cui denominazione di autorità è formata, per convenzione, dal termine *notaio*, ad indicare immediatamente la «specialità» di questo *ente*, seguito dal nome del notaio, esposto secondo le regole dell'entità persona. La descrizione che se ne fornisce, essendo quella di un *ente*, prevede informazioni che riguardano strettamente l'attività che il notaio svolge, cioè il luogo di giurisdizione, la cronologia e la storia della sua funzione, mentre mancano le informazioni tipiche della persona, quali luogo e data di nascita e di morte e biografia.

Nel record di autorità l'*ente* è identificato e descritto attraverso elementi normalizzati, che costituiscono chiavi di accesso, ed elementi non strutturati.

---

[48] Cfr. *ISAAR(CPF), Glossario di termini e definizioni*.

[49] Si parla di ditta individuale quando una persona fisica intraprende un'attività economica volta alla produzione e/o allo scambio di beni o servizi. Può anche configurarsi come impresa familiare e azienda coniugale.

[50] Per un profilo storico della figura professionale del notaio in Italia dal Medioevo ad oggi, cfr. da ultimo, in *Atlante*, i saggi di Giorgio Tamba, Diana Tura, François Menant, Alberto Liva, Alessandro Todeschini, alle pp. 95-111, 147-150.

[51] La riflessione sulle funzioni si è sviluppata, in particolare, in epoca recente ed ha portato all'elaborazione di uno standard specifico di descrizione, l'ISDF, nel quale la funzione è così definita: «Qualsiasi finalità, mansione o compito di alto livello, assegnato alle responsabilità dell'ente dalla legislazione, da regole interne o per mandato. Le funzioni possono suddividersi in insieme di operazioni fra loro coordinate, come sottofunzioni, procedure, attività, compiti o transazioni». *ISDF, Glossario di termini e definizioni.*
Questa riflessione aveva trovato già in Angelo Spaggiari un precursore laddove, nel capitolo III del suo *Archivi ed istituti dello Stato unitario*, pubblicato nel 2002, scrive: «Lo scopo di queste note è invece quello di proporre una tipologia di archivi pubblici moderni basata sulle funzioni che i vari istituti sono chiamati a compiere: una tipologia che, prescindendo dalla concretezza e dalla storicità dell'istituto, rapporti gli archivi alle funzioni pubbliche, considerate non già pure e semplici attività dell'istituto, ma come complessi di procedure, legislativamente canonizzate e finalizzate al raggiungimento di determinati fini pubblici. (…) Di fronte ai vari istituti, noi non collocheremo più, direttamente, gli archivi, ma interporremo all'ormai classico binomio, il diaframma delle funzioni, le quali, non essendo «soggetti», ma semplici complessi di procedure, quasi non risentono dei colpi e dei contraccolpi della «storia», e permettono quelle generalizzazioni e quelle astrazioni che i più volte nominati istituti non ci consentono». SPAGGIARI, pp. 52-53.

[52] Le undici voci o categorie sono le seguenti: giurisdizionali; normative e deliberative; ragioneria e contabilità; amministrazione generale (*erga omnes*); amministrazione particolare (*ad personam*); tecniche; anagrafico-catastali; registrazione; notarili; conservazione documentale; espletate in via riservata. SPAGGIARI, pp. 53-60.

Sono elementi del record di autorità dell'*ente*:

E.1. Area dell'identificazione
E.1.1. *Denominazione di autorità*
E.1.2. *Altra denominazione*
E.1.3. *Intestazione di autorità*
E.1.4. *Intestazione di autorità secondo altre regole*
E.1.5. *Codice identificativo*

E.2. Area della descrizione
E.2.1. *Date di esistenza*
E.2.2. *Sede*
E.2.3. *Tipologia dell'ente*
E.2.4. *Natura giuridica*
E.2.5. *Struttura organizzativa*
E.2.6. *Contesto storico istituzionale*
E.2.7. *Profilo istituzionale generale*
E.2.8. *Storia.*

Per determinare questi elementi si possono consultare le seguenti fonti di informazione:

- fonti normative (a seconda dei periodi storici, statuti, bandi, leggi, regolamenti ecc.);
- fonti documentarie, in particolare: atto costitutivo, soprattutto a partire dai primi decenni del sec. XIX; atto ufficiale di riconoscimento, in quei contesti giuridici nei quali l'esistenza ufficiale di un ente ha origine con una registrazione in cui il soggetto è individuato con un nome; carta intestata; qualunque documento da cui risultino informazioni sull'attività svolta, su modalità di funzionamento e struttura organizzativa, sul grado di operatività e su relazioni con altre istituzioni; altri tipi di pubblicazioni e/o documenti emanati dall'ente stesso;
- fonti cronachistiche;
- repertori e altre opere di consultazione.

E.1. Area dell'identificazione

E.1.1. Denominazione di autorità

Scopo
Riportare la forma autorizzata del nome dell'ente.

La forma autorizzata può essere costituita da un:
- nome ufficiale
- nome significativo
- nome in forma parallela.

Il nome ufficiale può mutare nel corso dell'esistenza di un ente; in uno stesso periodo storico possono essere in uso anche più nomi significativi. Il nome in forma parallela è il nome ufficiale espresso in una lingua tutelata dall'art. 6 della Costituzione della Repubblica italiana; rientra in questa definizione anche il nome di un ente che era attivo in un territorio oggi facente parte dello

Stato italiano, ma già appartenuto ad altro Stato che non adottava la lingua italiana[53].
Il nome può presentarsi nelle seguenti forme[54]:

- nome individuale
  es. Barilla G. e R. fratelli spa, Società filologica friulana, Sartoria teatrale fiorentina
- nome di genere, che coincide con il profilo istituzionale generale[55]. È il nome di enti a normativa singola, di massima gli organi centrali dello Stato, e di enti a normativa comune, come gli uffici periferici dello Stato, gli enti territoriali e gli enti pubblici nazionali
  es. Camera della sommaria, Camera apostolica, Consiglio di Stato, Corte suprema di Cassazione
  es. Archivio di Stato, Comune, Ente comunale di assistenza, Subeconomato dei benefici vacanti
- nome di genere con specificazione di luogo (sede e/o giurisdizione). La specificazione di luogo è legata al nome di genere tramite le preposizioni semplici o composte più confacenti
  es. Archivio di Stato di Torino, Comune di Lecce, Prefettura di Milano
- nome di genere con specificazione del contesto gerarchico. Il contesto gerarchico è rappresentato da ogni livello superiore necessario a denominare in modo univoco l'ente
  es. Facoltà di medicina veterinaria dell'Università degli studi di Bari
- nome di genere con intitolazione
  es. Parrocchia di San Saturnino
- nome di genere con intitolazione e specificazione di luogo
  es. Abbazia di Sant'Apollinare in Classe
- nome di genere con specificazione individuale
  es. Fondazione Dalmine.

Le componenti possono presentarsi sia singolarmente che variamente combinate tra loro. Il nome di genere si presenta singolarmente solo nel caso delle magistrature e degli organi a normativa singola all'interno di un contesto storico istituzionale
es. Camera della sommaria, Camera apostolica, Corte dei conti, Consiglio di Stato, Corte suprema di cassazione.

Regola E.1.1.1. Denominazione di autorità. Scelta

Si riportano, come denominazione di autorità*, tutti i nomi ufficiali assunti dall'ente nel corso della propria esistenza, tutti i nomi significativi attestati nelle fonti, tutti i nomi ufficiali e significativi in forma parallela. A questi ultimi si aggiunge il codice ISO 639-3 del nome della lingua[56], da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo la* denominazione di autorità.
*Per l'uso delle maiuscole/minuscole e dei numerali si adottano le norme contenute nell'*Allegato A, *applicabili anche alla sintassi dei nomi ufficiali.*

[53] Cfr. *NIERA(EPF), Glossario*.
[54] Questa classificazione recepisce ed approfondisce i risultati del lavoro condotto sulla denominazione e intestazione di autorità dal *Gruppo di studio sulle intestazioni di autorità dei soggetti produttori* d'archivio, istituito nell'ambito dei rapporti di collaborazione tra DGA e ANAI ed operante a Bologna e in altre sedi tra il 2002 e il 2003. Materiali del Gruppo sono pubblicati nella versione on line delle *NIERA(EPF)*, come strumento di supporto. Cfr. nel sito dell'ICAR la pagina *Standard e linee guida, Standard e linee guida nazionali*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivi-storici#naz (visitato a giugno 2014).
[55] Per la definizione di profilo istituzionale generale cfr. *Ontologie, Profilo istituzionale generale*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s300.html (visitato a giugno 2014).
[56] I codici dei nomi delle lingue *ISO 639-3* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

Esempi

Azienda sanitaria dell'Alto Adige
Azienda sanitera de Sudtirol (lld)
Südtiroler sanitätsbetrieb (deu)

Amministrazione del diritto reale
Administració del dret del real (cat)

Barilla G. e R. fratelli spa
Barilla

Capitanato circolare di Bolzano
Kreishauptmannschaftamt Bozen (deu)

Missionari figli del Cuore Immacolato di Maria
Claretiani

Ospedale degli innocenti di Bologna
Ospedale dei bastardini di Bologna

Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Parma e Piacenza
Soprintendenza ai monumenti di Parma e Piacenza

Regola E.1.1.2. Denominazione di autorità. Variante lessicale

Qualora nelle fonti il nome si presenti in più varianti lessicali, si riporta quello prevalentemente attestato.

Esempi

Comunione pascoli di Villamar
non Comunella pascoli di Villamar

Iutificio Centurini
non Jutificio Centurini

Regola E.1.1.3. Denominazione di autorità. Ente straniero/internazionale. Lingua italiana

Il nome degli enti stranieri ed internazionali si riporta in lingua italiana, qualora venga utilizzato comunemente in questa forma.

Esempi

Biblioteca nazionale svizzera
non Bibliothèque nationale suisse
non Schweizerische Nationalbibliothek
non Biblioteca naziunala svizra

Ente nazionale ellenico per il turismo
non Ellenikos Organismos Tourismou
forma traslitterata dell'alfabeto greco
non Ελληνικός Οργανισμός Τουρισμού
forma in lingua e scrittura greca

Fronte sandinista di liberazione nazionale
non Frente Sandinista de Liberación Nacional

Medici senza frontiere
non Médecins sans frontières

Regola E.1.1.4. Denominazione di autorità. Ente straniero/internazionale. Lingua originale e forma trascritta/traslitterata.
Qualora la forma italiana non esista e/o non sia comunemente utilizzata dall'ente stesso e in Italia, si riporta il nome in lingua originale. Il nome espresso in una lingua che utilizzi sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino si riporta in forma trascritta in scrittura latina o, qualora non si conosca, in forma traslitterata in scrittura latina.

Esempi

Al-Fatah
forma trascritta dall'alfabeto arabo

Metropolitan Museum of Art

The National Gallery

Regola E.1.1.5. Denominazione di autorità. Forma abbreviata e/o puntata
Si scioglie, se possibile, la forma abbreviata e/o puntata, tranne nel caso in cui sia nome ufficiale.

Esempi

Barilla G. e R. fratelli spa

Confraternita della Beata Vergine del Rosario
non Confraternita della B. V. del Rosario

Parrocchia di San Giovanni Battista
non Parrocchia di S. Giovanni Battista

Regola E.1.1.6. Denominazione di autorità. Trattino
La forma con il trattino si scrive senza spazi.

Esempi

Accademia medico-fisica fiorentina
non Accademia medico - fisica fiorentina

Acciaierie elettriche Cogne-Girod
non Acciaierie elettriche Cogne - Girod

Regola E.1.1.7. Denominazione di autorità. Virgolette
Non si riportano le virgolette, anche se presenti nel nome ufficiale.

Esempi

Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria
non Accademia toscana di scienze e lettere «La Colombaria»

Fondazione di studi storici Filippo Turati
non Fondazione di studi storici «Filippo Turati»

Regola E.1.1.8. Denominazione di autorità. Articolo all'inizio del nome

L'articolo posto all'inizio del nome si riporta quando è parte integrante del nome ufficiale, ma non lo si considera nell'ordinamento[57].

Esempi

Corriere della sera
non Il Corriere della sera

Il Mulino

La Fondiaria assicurazioni

La Repubblica

Regola E.1.1.9. Denominazione di autorità. Sigla che indica la forma giuridica

La forma giuridica dell'ente si riporta siglata in minuscolo e senza punti, quando è parte integrante del nome ufficiale. La locuzione and company si rende con e commerciale seguita da c maiuscola e puntata: & C..

Esempi

Albesiano Sisa vernici srl

Cangini sas di Moia Fabio & C.

Consorzio acquedotti Perugia spa

Istituto di studi storici postali onlus

Pozzi ottici snc di Luciano Pozzi & C.

Regola E.1.1.10. Denominazione di autorità. Acronimo nel nome ufficiale[58]

L'acronimo che compare nel nome ufficiale dell'ente si riporta mantenendo la posizione che in esso ricopre. Si scrive in lettere maiuscole non puntate.

[57] Cfr. *REICAT*, par. 16.2.1.

[58] Cfr. *Treccani.it*, voce *Acronimo*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/vocabolario/tag/acronimo/ (visitato a giugno 2014).
«La normativa italiana in materia di redazione di testi istituzionali adotta il termine *sigla* e mai *acronimo*; solo il *Manuale interistituzionale della Commissione europea* usa *acronimo*», *Aurora*, p. 36, nota 12. Nello stesso testo, a p. 32, viene fornita una bibliografia essenziale relativa alle sigle e agli acronimi mentre, alle pp. 97-100, è presente un elenco di abbreviazioni, sigle ed acronimi.

Esempi

CINECA Consorzio interuniversitario

ENEL spa
non Enel spa

LUISS Guido Carli. Libera università internazionale degli studi sociali

SNIA Viscosa spa

SPAL 1907
non S.P.A.L. 1907

Regola E.1.1.11. Denominazione di autorità. Acronimo aggiunto
L'acronimo che non compare nel nome ufficiale dell'ente, ma è frequentemente utilizzato al suo posto, si pospone ad esso. Si scrive in lettere maiuscole non puntate, preceduto da spazio trattino spazio e prima della specificazione di luogo, individuale ecc.[59].

Esempi

Associazione nazionale archivistica italiana - ANAI
denominazione di autorità con acronimo aggiunto

Ente comunale di assistenza - ECA di Barletta
denominazione di autorità con acronimo aggiunto prima della specificazione di luogo

Regola E.1.1.12. Denominazione di autorità. Aggettivo indicante cortesia, rispetto, onorificenza
L'aggettivo preposto al nome, indicante cortesia, rispetto, onorificenza, si riporta soltanto quando sia parte integrante del nome ufficiale.

Esempi

Congregazione del buon governo
non Sacra Congregazione del buon governo

[59] Alcuni sistemi italiani (es. SIUSA) hanno scelto di indicare l'acronimo come parte della denominazione di autorità; altri hanno preferito fare dell'acronimo un'altra denominazione, che non genera intestazione di autorità (es. Archivi del Novecento, SIAS); altri ancora, infine, lo hanno assunto come ulteriore denominazione di autorità che genera ulteriore intestazione di autorità (es. IBC Archivi).
«Nelle REICAT in genere si sceglie la forma estesa se l'ente continua ad utilizzarla nelle proprie pubblicazioni anche insieme alla forma acronimica, preferendo quest'ultima soltanto quando essa è l'unica ormai comunemente utilizzata. Non si crea un'intestazione che comprenda entrambe; la forma acronimica costituisce un rinvio ed è termine indicizzato che rimanda, più o meno automaticamente, alla forma estesa; nelle note si dichiarano le fonti dell'una e dell'altra forma. Qualora l'ente abbia cambiato denominazione in maniera stabile passando, di solito, dalla denominazione estesa a quella acronimica, entrambe le forme sono accettate. Sempre nelle REICAT, non dissimile è il caso di denominazioni di enti che comprendano, ma non coincidano con un acronimo; se l'acronimo è nella denominazione ufficiale va conservato come tale e, in tal caso, se lo si ritiene utile per l'utente, si può dare come forma variante quella per esteso.», *REICAT*, par. 16.1.1.1.
Nelle norme elaborate dal Ministero della cultura spagnolo, gli acronimi sono «altra forma del nome», cfr. *Norma*, p. 24.
In *Aurora*, p. 36, si dice: «Le abbreviazioni, le sigle e gli acronimi non vanno puntati. Infatti l'acronimo, di norma, viene inserito senza punti di separazione, in caratteri maiuscoli e si scrive di seguito alla denominazione per esteso della struttura a cui si riferisce, separato da un trattino preceduto e seguito da uno spazio».

Venerabile confraternita di Sant'Antonio da Padova

Regola E.1.1.13. Denominazione di autorità. Nome di genere con specificazione del contesto gerarchico

Qualora un ente abbia un nome di genere con specificazione del contesto gerarchico, il o i livelli superiori necessari a denominarlo in modo univoco si riportano dal più alto verso il più basso e si separano con punto e spazio. Quando uno degli elementi subisce una modifica, si genera una nuova denominazione di autorità.

Esempi

Banca nazionale del lavoro - BNL. Filiale di Messina
non Filiale di Messina della Banca nazionale del lavoro - BNL.

Democrazia cristiana - DC. Comitato regionale umbro
non Comitato regionale umbro della Democrazia cristiana - DC

Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL. Direzione regionale per la Liguria
non Direzione regionale per la Liguria dell' Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro - INAIL

Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia - ONMI. Comitato di patronato di Cernobbio
non Comitato di patronato di Cernobbio dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia - ONMI

Università degli studi di Bari. Facoltà di medicina veterinaria
non Facoltà di medicina veterinaria dell'Università degli studi di Bari

Università degli studi di Urbino. Facoltà di lettere e filosofia
non Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Urbino
Università degli studi di Urbino Carlo Bo. Facoltà di lettere e filosofia
non Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Urbino Carlo Bo

Regola E.1.1.14. Denominazione di autorità. Notaio

Poiché convenzionalmente il notaio è trattato come ente e non come persona, la denominazione di autorità *è composta dal termine* notaio *seguito dal nome, cui si applicano le regole relative alla* denominazione di autorità *della persona*[60]*. Il termine notaio costituisce nome di genere e il nome del notaio specificazione individuale.*
Nel caso sia necessario descrivere il notaio anche come persona, nel medesimo record di autorità è opportuno prevedere elementi descrittivi associati alla persona[61].

[60] In tal modo nelle liste di autorità degli enti, i notai sono raggruppati e facilmente riconoscibili.
[61] Cfr. *EAC-CPF Tag* «Agents are complex. For example, one agent can consist of multiple identities, or a single identity can be associated with several different agents. This fact necessitates the structure of this standard to account for the various ways in which agents can be expressed. In order to accommodate the variety of agents, several concepts are defined: (…) Multiple identity-many in one: two or more identities (including official identities) with each represented by distinct descriptions within one EAC-CPF instance. Can be programmatically converted into Multiple Identity-One in Many (…). Multiple identity-one in many: two or more identities (including official identities) each represented in two or more interrelated EAC-CPF instances. Can be programmatically converted into Multiple Identity-Many in One (...)».

Esempi

Notaio Daranda, Stefano

Notaio Marco Antonio di Patrizio

Notaio Sala, Manfredo

Notaio Simeone Amedeo di Arquata

Regola E.1.1.15. Denominazione di autorità. Qualificazione cronologica

*La denominazione di autorità deve essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

1817 - 1865
qualificazione cronologica della denominazione di autorità Accademia dei volontari di San Miniato

1879 gen. 15 - 2002
qualificazione cronologica della denominazione di autorità La Fondiaria assicurazioni

1956 lug. 26 - 1993
qualificazione cronologica della denominazione di autorità Accademia giuridica umbra

1838 - 2005
qualificazione cronologica della denominazione di autorità Riunione adriatica di sicurtà - RAS

Regola E.1.1.16. Denominazione di autorità. Ordinamento

Le denominazioni di autorità *plurime dello stesso ente sono visualizzate in ordine cronologico, dalla più remota alla più recente o viceversa; per quelle utilizzate in uno stesso periodo storico l'ordine è alfabetico.*
La denominazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*
Negli esempi delle NIERA(EPF) *si è scelto l'ordinamento dalla più remota alla più recente.*

Esempi

Amministrazione del diritto reale
in uso dal 1587 al 1766
Amministrazione delle torri
n uso dal 1766 al 1842

Associazione italiana per le biblioteche - AIB
in uso dal 1930 al 1960
Associazione italiana biblioteche - AIB
in uso dal 1960

Banca cooperativa popolare in Spoleto
in uso dal 1895 al 1949
Banca popolare società cooperativa di Spoleto
in uso dal 1949 al 1992

Banca popolare di Spoleto spa
in uso dal 1992

Ministero per i beni culturali e ambientali
in uso dal 1975 al 1998
Ministero per i beni e le attività culturali - MIBAC
in uso dal 1998 al 2013
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - MIBACT
in uso dal 2013

Regione Friuli Venezia Giulia
in uso dal 1963
Avtonomne dežele Furlanije Julijske krajine (slv)
in uso dal 1963
Regjon autonome Friûl Vignesie Julie (fur)
in uso dal 1963

E.1.2. Altra denominazione

Scopo
Riportare le forme del nome non scelte come denominazione di autorità.

Regola E.1.2.1. Altra denominazione. Forma non scelta
Si riportano, se utili, le forme non scelte come denominazione di autorità.

Esempi

Comunella pascoli di Villamar
altra denominazione di Comunione pascoli di Villamar

G. R. fratelli Barilla
Pastificio G. R. fratelli Barilla
Barilla G. e R. fratelli snc
altre denominazioni di Barilla G. e R. fratelli spa e Barilla

Jutificio Centurini
altra denominazione di Iutificio Centurini

Regola E.1.2.2. Altra denominazione. Variante linguistica
Si riportano, se utili, le varianti linguistiche, le varianti in forma trascritta/traslitterata in scrittura latina e le varianti in sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino e formulate secondo le regole di quella scrittura (cfr. regole E.1.1.3 e E.1.1.4).
Nelle varianti linguistiche si include il codice ISO 639-3 del nome della lingua[62]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il nome; nelle varianti in sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino si includono il codice ISO 639-3 del nome della lingua e il codice ISO 15924:2004 del nome della scrittura*[63]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il*

[62] I codici dei nomi delle lingue *ISO 639-3* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).
[63] I codici dei nomi delle scritture *ISO 15924:2004* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://www.unicode.org/iso15924/iso15924-codes.html (visitato a giugno 2014).

nome, separati da trattino senza spazi.

Esempi

ألفتح (ara-arab)
altra denominazione di Al-Fatah

Bibliothèque nationale suisse (fra)
Schweizerische Nationalbibliothek (deu)
Biblioteca naziunala svizra (lad)
altra denominazione di Biblioteca nazionale svizzera

Ellenikos Organismos Tourismou (grc)
altra denominazione di Ente nazionale ellenico per il turismo
Ελληνικός Οργανισμός Τουρισμού (grc-grek)
altra denominazione di Ente nazionale ellenico per il turismo

Frente Sandinista de Liberación Nacional (spa)
altra denominazione di Fronte sandinista di liberazione nazionale

Médecins sans frontières (fra)
altra denominazione di Medici senza frontiere

E.1.3. Intestazione di autorità

Scopo
Identificare l'ente in modo univoco.

L'*intestazione di autorità* è costituita dalla denominazione di autorità, combinata con altri elementi pertinenti al contesto di descrizione specifico. È chiave di accesso privilegiata al record di autorità e si visualizza nella lista di autorità.
L'ente descritto in un record di autorità può presentare una pluralità di *intestazioni di autorità*, se nel corso della sua esistenza assume più denominazioni di autorità. In tal caso le *intestazioni di autorità* sono di pari livello e sono tutte singolarmente presenti nella lista di autorità.
A tutela delle minoranze linguistiche, se un sistema informativo non prevede la redazione di record di autorità in forma parallela, nel record di autorità in lingua italiana gli elementi minimi per la compilazione dell'*intestazione di autorità* devono essere espressi anche in tale lingua, in modo che l'*intestazione di autorità* parallela compaia nella lista di autorità.

Regola E.1.3.1. Intestazione di autorità. Elementi obbligatori
*Ogni denominazione di autorità genera un'*intestazione di autorità. *Le «altre denominazioni» non generano* intestazioni di autorità.
*Denominazione di autorità e date della denominazione di autorità sono elementi obbligatori dell'*intestazione di autorità. *Se conosciuta, è elemento obbligatorio anche la sede.*
Se l'ente è conservatore attuale di documentazione gli elementi obbligatori sono, invece, denominazione di autorità e sede.
*L'*intestazione di autorità *assume la seguente forma:*
denominazione di autorità, sede (date della denominazione di autorità)
La sintassi è la seguente:
denominazione di autorità virgola spazio sede spazio parentesi tonda data di inizio dell'uso

della denominazione di autorità spazio trattino spazio data di conclusione dell'uso della denominazione di autorità parentesi tonda

Esempi

Ente comunale di assistenza - ECA di Montelapiano, Montelapiano (1937 - 1977)

Fondazione Dalmine, Dalmine (1999 -)

Fondazione Dalmine, Dalmine
intestazione di autorità dell'ente come conservatore di documentazione

Guardia nazionale di Fratta, Fratta oggi Umbertide (1860 - [1863?])

Metropolitan Museum of Art, New York (1872 -)

Parrocchia della Natività di Maria, Valmorbia (Vallarsa) (1960 -)

Regione Umbria, Perugia (1970 -)

Regione Umbria, Perugia
intestazione di autorità dell'ente come conservatore di documentazione

The National Gallery, Londra (1824 -)

Regola E.1.3.2. Intestazione di autorità. Data
*Se nel record di autorità le date della denominazione di autorità sono espresse con anno/mese o anno/mese/giorno (cfr. regola E.1.1.15), nell'*intestazione di autorità *si riporta il solo anno.*

Esempi

Accademia giuridica umbra, Perugia (1956 - 1993)

La Fondiaria assicurazioni, Firenze (1879 - 2002)

Regola E.1.3.3. Intestazione di autorità. Sede multipla
Se l'ente ha ufficialmente o di fatto più di una sede, contemporaneamente o in alternanza, tutte significative e senza che sia possibile individuarne una come prevalente, si riportano i toponimi, in numero non superiore a tre, separati da virgola spazio.

Esempi

Montecatini-società generale per l'industria mineraria e chimica, Firenze, Milano (1888 - 1966)

Riunione adriatica di sicurtà - RAS, Trieste, Milano (1838 - 2005)

Regola E.1.3.4. Intestazione di autorità. Contesto storico istituzionale
*Il contesto storico istituzionale è elemento dell'*intestazione di autorità *per gli organi e/o uffici dello Stato, se necessario nello specifico ambito informativo.*

Ente

La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità virgola spazio sede spazio parentesi tonda data di inizio dell'uso della denominazione di autorità spazio trattino spazio data di conclusione dell'uso della denominazione di autorità parentesi tonda spazio contesto storico istituzionale

I contesti storico istituzionali, se più di uno nella medesima intestazione di autorità, sono separati da virgola spazio.

Esempi

Archivio di Stato di Bologna, Bologna (1874 -) Italia
in ambito informativo internazionale

Archivio di Stato di Bologna, Bologna (1874 -)
in ambito informativo locale/nazionale

Avvocato regio, Firenze (1777 - 1860) Granducato di Toscana
in ambito informativo nazionale/internazionale

Avvocato regio, Firenze (1777 - 1860)
in ambito informativo locale

Camera dei conti, Modena (1787 - 1796) Stati estensi
in ambito informativo nazionale/internazionale

Camera dei conti, Modena (1787 - 1796)
in ambito informativo locale

Regola E.1.3.5. Intestazione di autorità. Codice ISO

*Se l'*intestazione di autorità *è compilata per essere immessa in un sistema informativo internazionale, si riportano anche il codice ISO 639-3 del nome della lingua* (ita) *e il codice ISO 15924:2004 del nome della scrittura* (latn)*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde in fondo all'*intestazione di autorità.

La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità virgola spazio sede spazio parentesi tonda data di inizio dell'uso della denominazione di autorità spazio trattino spazio data di conclusione dell'uso della denominazione di autorità parentesi tonda spazio parentesi tonda codice ISO della lingua trattino codice ISO della scrittura parentesi tonda

Esempi

Accademia dei volontari di San Miniato, San Miniato (1817 - 1865) (ita-latn)

Regola E.1.3.6. Intestazione di autorità. Forma parallela

*Nell'*intestazione di autorità *redatta in forma parallela si riporta anche il codice ISO 639-3 del nome della lingua*[64]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde, in fondo all'*intestazione di autorità. *Tutti gli elementi che compongono l'*intestazione di autorità *parallela sono espressi nella medesima lingua.*

[64] I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

Esempi

Avtonomne dežele Furlanije Julijske krajine, Trst (1963 -) (slv)
Regjon autonome Friûl Vignesie Julie, Triest (1963 -) (fur)
intestazione di autorità parallela di Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste (1963 -)

Regola E.1.3.7. Intestazione di autorità. Ordinamento

Le intestazioni di autorità *di uno stesso ente sono visualizzate in ordine cronologico, dalla più remota alla più recente o viceversa; per quelle corrispondenti a denominazioni di autorità utilizzate in uno stesso periodo storico l'ordine è alfabetico.*
*L'*intestazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*
Negli esempi delle NIERA(EPF) *si è scelto l'ordinamento dalla più remota alla più recente.*

Esempi

Anonima molino e pastificio fratelli Petrini, Bastia Umbra (1927 - 1955)
Società per azioni molino pastificio mangimificio fratelli Petrini, Bastia Umbra (1955 - 1976)
Spigadoro Petrini spa, Bastia Umbra (1976 - 1988)
Petrini srl, Bastia Umbra (1988 - 2002)
Immobiliare alimentare, Bastia Umbra (2002 - 2003)
Petrini 1822 spa, Bastia Umbra (2003 - 2007)

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste (1963 -)
Avtonomne dežele Furlanije Julijske krajine, Trst (1963 -) (slv)
Regjon autonome Friûl Vignesie Julie, Triest (1963 -) (fur)

Società Colombaria fiorentina, Firenze (1735 - 1942)
Accademia fiorentina di scienze morali La Colombaria, Firenze (1942 - 1951)
Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria, Firenze (1951 -)

Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Perugia, Perugia (1861 - 1888)
Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1888 - 1900)
Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1900 - 1917)
Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941)
Società generale operaia di mutuo soccorso di Perugia, Perugia (1941)
Società generale operaia di mutuo soccorso tra gli artisti e gli operai del comune di Perugia, Perugia (1941 - 2000)
Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti e gli operai di Perugia, Perugia (2000 -)

Regola E.1.3.8. Intestazione di autorità. Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità

Ogni sistema informativo può prevedere le modalità che ritiene più convenienti per l'ordinamento e la visualizzazione delle intestazioni di autorità *nella lista di autorità: infatti ogni elemento dell'*intestazione di autorità *può comparire in testa alla stringa, essere variamente combinato con gli altri elementi ed essere visualizzato in base ad un determinato criterio di ordinamento.*

Ente

Nella visualizzazione si mantiene la separazione degli elementi tramite virgola spazio, date tra parentesi tonde e codici ISO, ove presenti, tra parentesi tonde.
Poiché le intestazioni di autorità di uno stesso ente costituiscono un insieme, è altresì auspicabile che nella lista di autorità siano visualizzabili oltre che ciascuna singolarmente, anche in una finestra che, a partire da ognuna di esse, le mostri nel loro insieme e secondo l'ordine scelto da ciascun sistema informativo.

Regola E.1.3.9. Intestazione di autorità. Visualizzazione nella lista di autorità dei conservatori attuali
Se l'ente è conservatore attuale di documentazione nella lista di autorità dei conservatori si visualizza una sola intestazione di autorità *redatta sulla base della denominazione di autorità in uso. L'*intestazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*

Esempi

Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria, Firenze

Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, Trieste
Avtonomne dežele Furlanije Julijske krajine, Trst (slv)
Regjon autonome Friûl Vignesie Julie, Triest (fur)

Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti e gli operai di Perugia, Perugia

E.1.4. Intestazione di autorità secondo altre regole

Scopo
Facilitare l'interoperabilità fra sistemi di diversa natura, quali ad esempio bibliotecari e museali, e in ambito internazionale.

L'*intestazione di autorità secondo altre regole* è elaborata in conformità a norme diverse rispetto alle *NIERA(EPF).*

Regola E.1.4.1. Intestazione di autorità secondo altre regole
Si riportano le intestazioni di autorità secondo altre regole, *indicando, tra parentesi tonde dopo l'intestazione di autorità, le convenzioni o regole applicate e/o il nome dell'istituzione che ha formulato l'intestazione di autorità*[65]. *L'*intestazione di autorità secondo altre regole *non compare nella lista di autorità.*

Esempi

Abbazia di Montecassino (REICAT)
Montecassino (Monastery) (AACR2)
Montecassino <Abbazia> (RICA)

Barilla <Società> (REICAT)
Barilla (Firm) (AACR2)

[65] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.1.4.

Bologna (REICAT, intestazione di autorità relativa al Comune di Bologna)
Bologna <Provincia> (REICAT, intestazione di autorità relativa alla Provincia di Bologna)

Conservatorio di musica «Arrigo Boito» di Parma (AACR2)
Conservatorio di musica Arrigo Boito (REICAT)
Conservatorio di musica <Parma> (RICA)

Italy. Direzione generale per gli archivi (AACR2, RDA)[66]

E.1.5. Codice identificativo

Scopo
Riportare il codice numerico o alfanumerico che identifica l'ente all'interno di un dato sistema di codificazione.

Può essere, ad esempio, il numero di registrazione di una società, il codice ISTAT attribuito ai comuni, il codice della partita IVA o altro codice in uso attribuito da altre autorità di registrazione[67].

Regola E.1.5.1. Codice identificativo. Tipologia, valore, autorità emittente
Si riportano la tipologia e il valore stabilito dall'autorità emittente, precisando quale essa sia.

Esempi

tipologia: codice ISTAT dei comuni italiani
valore: 054001
autorità emittente: ISTAT
esempio relativo al Comune di Assisi

Regola E.1.5.2. Codice identificativo. Qualificazione cronologica
*L'elemento può essere qualificato cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

1880 feb. 26
data della trascrizione dell'atto costitutivo della Società tipografica Azzoguidi anonima cooperativa sul registro delle società tenuto dal tribunale, nel caso specifico il Tribunale di Bologna, in base agli artt. 158-161 del codice di commercio del Regno d'Italia (r.d. 25 giu. 1865)

[66] L'uso delle parentesi tonde o delle parentesi uncinate per le qualificazioni, nelle regole citate, non è prescrittivo; sono state riportate in questi esempi perché AACR2, RDA e l'authority file della Library of Congress riportano le parentesi tonde, REICAT e RICA le uncinate.
[67] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.1.6.

E.2. Area della descrizione

E.2.1. Date di esistenza

Scopo
Esprimere con una *data di istituzione/costituzione* (estremo remoto) e una *data di soppressione/cessazione* (estremo recente) il periodo di esistenza dell'ente, indicando le fonti da cui si desumono.

Le *date di esistenza* sono elemento obbligatorio del record di autorità.
Nel caso il nome dell'ente subisca variazioni nel corso del tempo, sono espresse dall'estremo remoto della denominazione di autorità più antica e dall'estremo recente dell'ultima denominazione di autorità.
Si ricavano, se possibile, da documenti ufficiali, come leggi o decreti di istituzione e soppressione, atti costitutivi, statuti, iscrizioni a registri pubblici e simili. In alternativa, si possono dedurre da altre fonti, archivistiche o bibliografiche. Se l'individuazione non avviene con certezza, si può ricorrere ad indicazioni cronologiche approssimate.

Regola E.2.1.1. Date di esistenza. Normalizzazione
*Per la normalizzazione si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

1817 - 1865
date di esistenza dell'ente denominato Accademia dei volontari di San Miniato dal 1817 al 1865

1930 -
date di esistenza dell'ente denominato:
Associazione italiana per le biblioteche - AIB dal 1930 al 1960
Associazione italiana biblioteche - AIB dal 1960

Regola E.2.1.2. Date di esistenza. Fonti
Si riportano informazioni relative alle fonti delle date di esistenza.

Esempi

Le date di esistenza sono desunte dalla legge di istituzione n. 847 del 3 giu. 1937 e dalla legge regionale n. 36 del 31 lug. 1978 di soppressione dell'ente.
informazioni relative alle fonti delle date di esistenza dell'Ente comunale di assistenza - ECA di Assisi, in attività dal 1937 al 1978

Le date sono tratte dai documenti di istituzione e dagli statuti e regolamenti dell'ente.
informazioni relative alle fonti delle date di esistenza dell'ente Banca popolare di Spoleto spa

E.2.2. Sede

Scopo
Collocare l'ente in un contesto spaziale di riferimento.

Per i toponimi storici si rimanda alla consultazione di fonti normative pertinenti al contesto storico, repertori e dizionari storico-geografici locali.

Regola E.2.2.1. Sede. Normalizzazione del toponimo
*Per la normalizzazione del toponimo si seguono le regole riportate nell'*Allegato D.

Esempi

Fratta oggi Umbertide
sede di Guardia nazionale di Fratta, indicata con toponimo coevo e toponimo attuale

Trieste
sede di Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

Valmorbia (Vallarsa)
sede di Parrocchia di Valmorbia, indicata con frazione (comune)

Regola E.2.2.2. Sede. Toponimo compreso nella denominazione di autorità
La sede *si riporta anche quando il toponimo è già compreso nella denominazione di autorità dell'ente.*

Esempi

Lecce
sede di Comune di Lecce

Pisa
sede di Questura di Pisa

Regola E.2.2.3. Sede. Variazione e sede multipla
Nel caso l'ente cambi o abbia cambiato sede *o abbia più sedi contemporaneamente, si riportano tutti i toponimi corrispondenti.*

Esempi

Trieste
Milano
sedi di Riunione adriatica di sicurtà - RAS

Regola E.2.2.4. Sede. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra l'ente e la sede *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

Trieste | 1838 - 1947
Milano | 1947 - 2005
sedi con data della relazione di Riunione adriatica di sicurtà - RAS

E.2.3. Tipologia dell'ente

Scopo
Qualificare l'ente, attribuendolo ad una o più categorie predefinite, funzionali alla ricerca.

Regola E.2.3.1. Tipologia dell'ente. Scelta
*Si scelgono le voci da un vocabolario controllato (*Allegato E*).*

Esempi

arte/associazione di categoria/collegio/ordine
tipologia dell'ente
Arte dei muratori di Gubbio
Associazione degli industriali della provincia di Sassari
Collegio dei parrucchieri di Roma
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Bari

comune/città metropolitana/unione di comuni (organo e/o ufficio)
accademia/ente di cultura
tipologie dell'ente
Comune di Alessandria. Biblioteca civica
Comune di Chioggia. Museo civico della Laguna sud. Archivio storico
Comune di Todi. Archivio storico

ente di servizi territoriali (acque, ambiente, energia, trasporti)
ente economico e di promozione economica/impresa/studio professionale
tipologie dell'ente
Acquedotto pugliese spa
Consorzio acquedotti Perugia - CONAP spa
Società anonima distribuzione energia Aosta - SADEA

organizzazione internazionale
tipologia dell'ente Consiglio internazionale degli archivi - CIA

Regola E.2.3.2. Tipologia dell'ente. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra la denominazione di autorità dell'ente e la tipologia dell'ente *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

opera pia/istituzione ed ente di assistenza e beneficenza/ente di servizi alla persona | 1532 - 1937
ente e istituzione della Chiesa cattolica | 1937 -
tipologie dell'ente con data della relazione di Confraternita di Maria Santissima dei miracoli in Castel Rigone

scuola/ente di istruzione, ente di formazione | 1916 - 1970
opera pia/istituzione ed ente di assistenza e beneficenza/ente di servizi alla persona | 1916 - 1970
tipologie dell'ente con data della relazione di Asilo infantile di Ficulle

E.2.4. Natura giuridica

Scopo
Definire l'ente secondo la sua connotazione pubblica, privata, di culto.

Regola E.2.4.1. Natura giuridica. Scelta
Si scelgono le voci dal seguente vocabolario controllato, ripreso dal SIUSA[68].

- pubblico[69]
- privato
- ente di culto

Esempi

ente di culto
natura giuridica di Arcidiocesi di Cagliari

privato
natura giuridica di Acciaierie elettriche Cogne-Girod

privato
pubblico
natura giuridica di Cassa di risparmio di Città di Castello

pubblico
natura giuridica di Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento

Regola E.2.4.2. Natura giuridica. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra la denominazione di autorità dell'ente e la natura giuridica *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

privato | 1855 - 1860
pubblico | 1860 - 1991
privato | 1991 - 2012
natura giuridica di Cassa di risparmio di Città di Castello con data delle relazione

E.2.5. Struttura organizzativa

Scopo
Illustrare l'articolazione all'interno della quale l'ente svolge o ha svolto la propria attività e/o l'articolazione dell'ente stesso[70].

[68]:Cfr. *Manuale SIUSA*, p. 41, consultabile al seguente indirizzo web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014). In SIUSA le voci sono: pubblico, privato, enti di culto.
[69] Cfr. *Treccani.it*, voce *Ente pubblico*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ente/ (visitato a giugno 2014).
[70] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.2.7.

Regola E.2.5.1. Struttura organizzativa. Descrizione

Si riportano, in forma narrativa o attraverso immagini, informazioni relative alla struttura organizzativa *all'interno della quale l'ente svolge o ha svolto la propria attività e/o alla* struttura organizzativa *dell'ente stesso.*
Si può allegare l'organigramma o fornire le informazioni per il reperimento dello stesso (indicazione bibliografica, link).

Esempi

L'Archivio di Stato di Bologna è, dal 3 dicembre 1975, un ufficio periferico dell'allora Ministero per i beni culturali e ambientali, divenuto nel 1998 Ministero per i beni e le attività culturali e nel 2013 Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo. Dal 1874, anno della sua istituzione, fino al 1975 è appartenuto al Ministero dell'interno.
Attualmente l'Archivio di Stato di Bologna dipende dalla Direzione generale per gli archivi e dalla Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Emilia-Romagna.
Dall'Archivio di Stato di Bologna dipende la Sezione di Archivio di Stato di Imola istituita con d.m. 27 mar. 1972.

E.2.6. Contesto storico istituzionale

Scopo
Inserire l'ente nel *contesto storico istituzionale* di riferimento, cioè in quell'organizzazione istituzionale all'interno della quale opera o ha operato.

Si tratta di uno Stato o di articolazioni territoriali o amministrative[71].
Il *contesto storico istituzionale* può essere descritto nel record di autorità, oppure separatamente e collegato al record di autorità.

Regola E.2.6.1. Contesto storico istituzionale. Scelta

In attesa della redazione di un repertorio dei contesti storico istituzionali *italiani, si riportano voci attestate a livello locale o riprese da vocabolari già in uso in singoli sistemi (es. Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani[72]).*
Per convenzione, si riporta un'unica voce «Italia»[73] per i territori che, a partire dal 17 marzo 1861, sono entrati a far parte del Regno d'Italia. Per gli altri territori valgono le date specifiche di ogni ammissione.

Esempi

Regno di Sardegna
contesto storico istituzionale di Reale Udienza di Sardegna

[71] Per la definizione dell'elemento cfr. *Ontologie, Contesto storico istituzionale*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s320.html (visitato a giugno 2014).
[72] L'elenco contenente il vocabolario in uso nel Sistema *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* è pubblicato nella versione on line delle *NIERA(EPF)*, come strumento di supporto. Cfr. nel sito dell'ICAR la pagina *Standard e linee guida, Standard e linee guida nazionali*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.icar.beniculturali.it/index.php?it/169/gestione-documentale-e-archivi-storici#naz (visitato a giugno 2014).
[73] La scelta della voce *Italia* è stata fatta in conformità con *REICAT*, cap. 16. *Intestazioni uniformi per gli enti*, pp. 278 e seguenti.

Granducato di Toscana
Regno di Sardegna
Italia
contesti storico istituzionali di Corte dei conti, Firenze

Italia
contesto storico istituzionale di Archivio di Stato di Latina

Regola E.2.6.2. Contesto storico istituzionale. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra la denominazione di autorità dell'ente e il contesto storico istituzionale *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

Regno di Sardegna | 1564 - 1847
contesto storico istituzionale di Reale Udienza di Sardegna
istituita nel 1564 e soppressa nel 1847[74]

Granducato di Toscana | 1849 - 1859
Regno di Sardegna | 1859 - 1861
Italia | 1861 - 1862
contesto storico istituzionale di Corte dei conti, Firenze
istituita nel 1849 e soppressa con provvedimento del 14 ago. 1862 n. 800[75]

Italia | 1963 -
contesto storico istituzionale di Archivio di Stato di Latina
istituito nel 1963 ed attualmente in attività

E.2.7. Profilo istituzionale generale

Scopo
Fornire una descrizione generale delle funzioni dell'ente.

L'elemento corrisponde al nome di genere degli enti a normativa singola e comune[76].
Il *profilo istituzionale generale* può essere descritto nel record di autorità, oppure separatamente e collegato al record di autorità.

Regola E.2.7.1. Profilo istituzionale generale. Scelta
Si riporta il profilo istituzionale generale *dell'ente, corrispondente al nome di genere.*

Esempi

Archivio di Stato
profilo istituzionale generale di Archivio di Stato di Lecce

[74] Cfr. *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*.
[75] Cfr. *Guida generale*, II, p. 113.
[76] Per la definizione dell'elemento cfr. *Ontologie, Profilo istituzionale generale*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s300.html (visitato a giugno 2014).

Comune
profilo istituzionale generale di Comune di Empoli

Regola E.2.7.2. Profilo istituzionale generale. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra la denominazione di autorità dell'ente e il profilo istituzionale generale *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

Ente comunale di assistenza | 1937 - 1977
profilo istituzionale generale con data della relazione di Ente comunale di assistenza di Crotone

E.2.8. Storia

Scopo
Fornire informazioni concernenti la *storia* dell'ente[77].

Regola E.2.8.1. Storia. Descrizione
Si riportano, in forma narrativa o cronologica o strutturata, notizie sintetiche sull'ente relative alla sua origine, alla sua giurisdizione, agli eventi principali, ai risultati conseguiti, alle sue funzioni ed attività, all'assegnazione e variazione del suo mandato/i, ai documenti, leggi, direttive o altre fonti normative che gli conferiscono poteri, funzioni e responsabilità e gli attribuiscono giurisdizione territoriale, alla sua soppressione e/o passaggio di competenze da e verso altri enti.

Esempi

Forma narrativa:

La Società economica di Abruzzo Citeriore fu istituita con decreto 30 lug. 1812, n. 1441 ed ebbe competenze sulla manifattura e sul commercio, oltre a quelle ereditate dalle società di agricoltura (istituite con decreto 16 feb. 1810, n. 551). Composta di 18 soci ordinari, di soci corrispondenti e soci onorari, la Società era gestita da un presidente, eletto annualmente, da un segretario e da un consiglio d'amministrazione. La Società era divisa in due sezioni, economia rurale (pastorizia e agricoltura) e economia civile (manifattura e commercio). Le società economiche furono conservate anche durante la Restaurazione, con decreto 26 mar. 1817, n. 675. La Società economica di Abruzzo Citeriore fu soppressa con r.d. 26 nov. 1865, n. 2632.

Forma cronologica:

1812 lug. 30: istituzione
1817 mar. 26: conferma dell'esistenza delle società economiche durante la Restaurazione
1865 nov. 26: soppressione

Elementi specifici

[77] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.2.2, 5.2.5-5.2.6.

Storia
La Società economica di Abruzzo Citeriore fu istituita nel luglio 1812. Composta di 18 soci ordinari, di soci corrispondenti e soci onorari, era gestita da un presidente, eletto annualmente, da un segretario e da un consiglio d'amministrazione. Fu soppressa nel novembre 1865.

Funzioni e attività
Ebbe competenze sulla manifattura e sul commercio, oltre a quelle ereditate dalle società di agricoltura (istituite con decreto 16 feb. 1810, n. 551). La Società era divisa in due sezioni, economia rurale (pastorizia e agricoltura) e economia civile (manifattura e commercio).

Mandato/Fonti normative
Decreto di istituzione 30 lug. 1812, n. 1441
Decreto di conservazione delle società economiche 26 mar. 1817, n. 675
Regio decreto di soppressione 26 nov. 1865, n. 2632

Individuazione dell'ente

Come possiamo individuare l'*ente* da descrivere nel record di autorità?

Fonti normative e documentarie ci facilitano il compito, laddove ci indicano con esattezza date di istituzione/costituzione e soppressione/cessazione. Ma in tutti gli altri casi, come orientarsi?

È la letteratura archivistica a venirci incontro laddove, nella necessità di stabilire i confini del «fondo complesso», cioè un fondo costituito da una pluralità di fondi [78], ci supporta nello stabilire quali siano i confini del produttore di documentazione, che sono poi, in realtà, gli stessi confini dell'entità, indipendentemente dalla natura della sua relazione con la documentazione.

Prendendo così in esame il testo di Michel Duchein, *Le «respect des fonds» en archivistique: principes théoriques et problèmes pratiques*[79], vi troviamo alcuni criteri utili per tale individuazione, in particolare nel caso dell'*ente*.

«…proporremo, per definire l'organismo produttore di archivi, di tenere in considerazione i seguenti criteri:

a) Per produrre un archivio nel senso che l'archivistica da a questo termine (cioè un insieme di carte indivisibili) un organismo, sia esso pubblico o privato, deve possedere un nome ed un'esistenza giuridica propria risultante da un atto (legge, decreto, disposizione di un'autorità amministrativa ecc.) preciso e datato. La datazione precisa è a volte impossibile quando si tratta di un organismo risalente ad una alta antichità, ma questo dettaglio non infirma l'insieme della definizione.
b) Deve possedere delle mansioni/funzioni precise e stabili, definite da un testo avente valore legale o regolamentare.
c) La sua posizione in seno alla gerarchia amministrativa deve essere definita con precisione dall'atto che lo ha istituito; in particolare la sua subordinazione ad un altro organismo di livello più elevato deve essere chiara-

[78] Cfr. *Ontologie, Qualifica del complesso archivistico*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s003.html (visitato a giugno 2014) e CARUCCI-GUERCIO, pp. 81-82.
[79] DUCHEIN. Sebbene Duchein affronti la questione partendo dalla definizione di archivio e dall'analisi della nozione del *respect des fonds* o *principio di provenienza*, le riflessioni dello studioso francese possono essere utilizzate per il nostro scopo, ribaltandone la prospettiva.

mente riconosciuta.

d) Deve avere un direttore responsabile, che goda del potere di decisione corrispondente al suo livello gerarchico. In altre parole, deve poter trattare gli affari di sua competenza senza doverli sottomettere automaticamente per la decisione ad un'autorità superiore. (Ciò non significa evidentemente che deve godere di un potere di decisione per *tutti* gli affari; certi affari importanti possono essere sottoposti per la decisione al grado superiore della gerarchia amministrativa ma, per poter produrre un archivio proprio, un organismo deve godere del potere di decisione almeno per taluni affari.)
e) La sua organizzazione interna, per quanto possibile, deve essere conosciuta e fissata in un organigramma.

L'applicazione di questi cinque principi determina le seguenti conseguenze:
- le divisioni o sezioni interne di un organismo non rispondono alle condizioni richieste per produrre un archivio;
- al contrario ogni organismo che possiede un'esistenza giuridica e un livello di competenza propri produce un archivio, anche se è subordinato a un altro organismo di livello più elevato;
- gli organi locali dipendenti da un organismo centrale producono archivi propri»[80].

Gli elementi per l'individuazione di un *ente* sono dunque:

- un nome che ne permetta un'identificazione univoca. Se per raggiungere tale finalità fosse necessario, invece, ricorrere al nome di un *ente* sopraordinato, o addirittura a quello di una struttura intermedia, allora il livello di autonomia dell'entità andrebbe valutato con estrema attenzione ed andrebbe appurato che non si tratti, in realtà, soltanto di un organo dipendente
- la presenza in esso di un direttore responsabile con riconosciuta capacità ed indipendenza a livello decisionale
- l'esistenza di atti giuridici, siano essi testi di legge, regolamenti e deliberazioni, che stabiliscano tale indipendenza e regolamentino in modo chiaro e riconosciuto le funzioni e le mansioni. Funzioni e mansioni che, più di ogni altra cosa, permettono, se variano, di valutare l'eventuale trasformazione di un *ente* in un'entità diversa dalla precedente e, quindi, in un nuovo *ente*.

Anche le osservazioni di Paola Carucci in merito all'«organo complesso» sono utili per la riflessione sul livello di autonomia dell'*ente*.

«Le articolazioni di un organo complesso non sono sottopartizioni di un'entità maggiore, ma sono le parti organicamente strutturate attraverso le quali l'ente esiste e opera. Il concetto di «complessità» si lega alla configurazione «autonoma» di ciascun ufficio, ma «organica» nel contesto di tutti gli altri uffici dello stesso ente, tra cui intercorrono connessioni gerarchiche o parallele, ciascuno dei quali ha un proprio archivio in cui si riflettono un'attività specifica e la complessità di quelle connessioni. (…) Quando le divisioni assumono autonomia organizzativa e producono propri archivi, non esiste più un archivio della direzione generale corrispondente ad un unico sistema di protocollazione e di gestione: gli archivi delle divisioni, pertanto, sono fondi archivistici e non sub-fondi rispetto a un fondo Direzione generale che, di fatto, non esiste, se non come mera somma degli archivi divisionali[81]».

L'autonomia dell'*ente*, suggerisce quindi Carucci andando oltre Duchein, il suo essere entità individuabile e descrivibile separatamente, non è qualcosa di statico e predefinito, ma dipende dal livello di complessità della struttura organizzativa alla quale l'*ente* appartiene, dal modo in cui competenze, mansioni e funzioni gli vengono attribuite ed assegnate e dalle relazioni che generano e che tra esse intercorrono.
Il sistema unico di protocollazione, cui Carucci accenna, può costituire un elemento importante per la definizione del livello di autonomia dell'*ente*, soprattutto nel caso di un *ente* di natura giuridica pubblica. Attraverso la gestione della corrispondenza si ha, infatti, la misura e lo specchio

[80] *Ibid.*, pp. 79-80.
[81] CARUCCI-GUERCIO, pp. 82-83.

dell'organismo che si ha davanti: la capacità riconosciuta di avere un proprio protocollo testimonia il livello di autonomia dell'organismo rispetto all'esterno e, in un *ente* complesso, l'interscambiabilità con le altre parti.

È il sistema unico di protocollazione, non a caso, che legittima le AOO previste dal comma 4 dall'art. 50 del d.p.r. 445/2000[82], intese come centri di gestione coordinata dei documenti all'interno di strutture complesse e da istituire al fine di assicurare criteri uniformi di classificazione, archiviazione e comunicazione interna tra le aree stesse: un comune, una provincia, una questura, una pretura, un istituto scolastico, un ospedale, un tribunale con protocollazione unica e centralizzata; una facoltà nell'ambito della struttura complessa di un'università, una direzione generale o una divisione nell'ambito della struttura complessa di un ministero, se dotati di protocollo autonomo; il consiglio regionale, la giunta regionale, l'ufficio di presidenza di una regione, se organi statutariamente riconosciuti e dotati dell'autonomia di protocollazione sopra detta; i dipartimenti di una regione, se rispondenti agli stessi criteri appena enunciati.

Possiamo quindi affermare che sono fondamentalmente tre le criticità cui si va incontro quando si deve individuare l'*ente*:

- la complessità e le caratteristiche dell'organizzazione
- l'influenza che le variazioni di funzioni e competenze possono avere nel processo di istituzione/costituzione e soppressione/cessazione[83]
- i cambiamenti di nome, che possono essere indice di istituzione/costituzione e soppressione/cessazione di *enti* o semplici variazioni.

Quando l'organizzazione rimane stabile, le funzioni e competenze non mutano, oppure diminuiscono o si accrescono senza che la struttura si modifichi in modo sostanziale, il sistema di protocollazione continua, allora l'*ente*, pure in presenza del cambio del nome, rimane lo stesso. Così ad esempio, il Comune di Ciano d'Enza, in provincia di Reggio Emilia, che dal 1991 ha perso il suo nome di origine fluviale per assumere il nome di Comune di Canossa, che rievoca la storia del territorio ed onora la contessa Matilde, è sicuramente sempre lo stesso *ente*, perché l'organizzazione comunale, le sue competenze e funzioni sono restate invariate.

Quando, invece, l'organizzazione cambia, manifestandosi nell'azzeramento degli organi dirigenziali e nell'interruzione del sistema di protocollazione, pur in presenza di competenze che si trasmettono immutate, diminuite o accresciute, allora l'*ente*, muti o non muti il proprio nome, diventa un altro *ente*. Così ad esempio gli enti comunali di assistenza, pur avendo ereditato tutte le competenze delle precedenti congregazioni di carità, sono organismi diversi perché diversa è la loro organizzazione.

---

[82] «4. Ciascuna amministrazione individua, nell'ambito del proprio ordinamento, gli uffici da considerare ai fini della gestione unica o coordinata dei documenti per grandi aree organizzative omogenee, assicurando criteri uniformi di classificazione e archiviazione, nonché di comunicazione interna tra le aree stesse». Cfr. il d.p.r. 28 dic. 2000, n. 445, *Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 20 feb. 2001, n. 42.

[83] Nella vita di un organismo, ci suggerisce Duchein, possono verificarsi soppressioni di competenze a causa, per esempio, dell'abolizione di una norma legislativa, attribuzioni di competenze nuove, trasferimenti di competenze (quando una funzione viene sottratta ad un *ente* per essere data ad un altro o, all'interno di uno stesso *ente*, viene spostata da una divisione all'altra, con la possibilità che, nel trasferimento, la stessa competenza subisca anche delle modifiche), conferimenti di competenze temporanee (che possono essere aggiunte alle normali funzioni di un *ente* in occasioni speciali e possono sparire quando cessa l'emergenza). Queste variazioni hanno effetti diretti sulla struttura degli *enti*: si possono, infatti, creare, sopprimere, trasferire uffici o divisioni all'interno di un *ente* e da un *ente* all'altro, si possono creare nuovi *enti*, autonomi o subordinati rispetto all'*ente* già esistente. Cfr. DUCHEIN, pp. 80-82.

Alla luce di quanto detto finora, appare chiaro che l'individuazione dell'*ente* costituisce operazione tanto importante quanto difficile e delicata, cui prestare la massima attenzione.
Pur non individuando precise regole di individuazione, si può comunque concludere che:

- se nell'elaborazione del record di autorità, di fronte ad un cambio di nome dell'*ente*, è necessario aggiornare la maggior parte dei dati relativi agli altri elementi, per cui sarebbe più semplice compilare un altro record di autorità, con molta probabilità siamo di fronte ad un altro *ente*
- al contrario, se ad un cambio di nome gli altri dati rimangono pressoché identici, allora con la stessa probabilità siamo di fronte al medesimo *ente*.

L'elaborazione del record di autorità è, in fondo, una guida ed una spia, che aiuta a capire se siamo sempre di fronte al «nostro *ente*», ad una sua articolazione, ad un nuovo *ente.*

L'ente, una volta identificato come tale, può essere descritto in un record di autorità, che contenga gli elementi previsti dalle *NIERA(EPF)*. Dello stesso *ente*, al fine di completare le informazioni di contesto relative alla documentazione, può anche essere necessario descrivere separatamente partizioni, uffici, sezioni: tali descrizioni non si possono configurare, però, come record di autorità, ma come semplici record descrittivi, le cui intestazioni non confluiscono nelle liste di autorità.

PERSONA

Con il termine *persona* si intende l'individuo in quanto tale, indipendentemente dalla sua capacità di agire, cioè dalla possibilità di porre in essere atti rilevanti ai fini giuridici. Nell'ordinamento giuridico italiano (codice civile, artt. 1 e 2) la *persona fisica* è l'essere umano che con la nascita diventa soggetto rilevante ai fini del diritto, titolare di diritti e doveri, acquisendo la capacità giuridica e, con il raggiungimento della maggiore età, anche la capacità di agire, cioè la possibilità di porre in essere atti rilevanti ai fini giuridici.

Nel record di autorità la *persona* è identificata e descritta attraverso elementi normalizzati, che costituiscono chiavi di accesso, e attraverso elementi non strutturati.

Quando la *persona* varia il proprio nome a seguito dell'assunzione di una funzione istituzionale (papi, antipapi, dignitari di altre chiese, appartenenti agli ordini, re, imperatori, principi regnanti) nel record di autorità è opportuno prevedere elementi descrittivi associati alla denominazione di autorità assunta nell'esercizio di quella funzione[84].

Sono elementi del record di autorità della *persona*:

P.1. Area dell'identificazione
P.1.1. *Genere*
P.1.2. *Denominazione di autorità*
P.1.3. *Altra denominazione*
P.1.4. *Intestazione di autorità*
P.1.5. *Intestazione di autorità secondo altre regole*
P.1.6. *Codice identificativo*

P.2. Area della descrizione
P.2.1. *Date di esistenza*
P.2.2. *Luogo*
P.2.3. *Titolo*
P.2.4. *Attività/professione/qualifica*
P.2.5. *Biografia*

Per determinare questi elementi si possono consultare, in ordine di preferenza, le seguenti fonti di informazione:

- fonti ufficiali (registri di stato civile, libri e registri parrocchiali, altre registrazioni anagrafiche, fonti fiscali, testi normativi ecc.)
- fonti documentarie

[84] Cfr. *EAC-CPF Tag* «Agents are complex. For example, one agent can consist of multiple identities, or a single identity can be associated with several different agents. This fact necessitates the structure of this standard to account for the various ways in which agents can be expressed. In order to accommodate the variety of agents, several concepts are defined: (…) Multiple identity-many in one: two or more identities (including official identities) with each represented by distinct descriptions within one EAC-CPF instance. Can be programmatically converted into Multiple Identity-One in Many (…). Multiple identity-one in many: two or more identities (including official identities) each represented in two or more interrelated EAC-CPF instances. Can be programmatically converted into Multiple Identity-Many in One (...)».

- fonti cronachistiche
- repertori e altre opere di consultazione

P.1. Area dell'identificazione

P.1.1. Genere

Scopo
Differenziare la persona secondo il sesso.

Regola P.1.1.1. Genere. Scelta
Si sceglie una delle voci seguenti[85]*. Nel caso il* genere *cambi o sia cambiato, si riportano tutte le voci corrispondenti.*

- ❑ maschile
- ❑ femminile
- ❑ sconosciuto
- ❑ altro

Regola P.1.1.2. Genere. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra il genere *e la persona può essere qualificata cronologicamente, qualora il* genere *cambi. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

P.1.2. Denominazione di autorità

Scopo
Riportare la forma autorizzata del nome della persona.

La forma autorizzata può essere costituita da un:

- nome personale e cognome
  es. Fausto Bagatti Valsecchi
- nome con patronimico, nome con provenienza
  es. Francesco di Prospero, Jacopone da Todi
- pseudonimo
  es. Donna Letizia
- nome assunto
  es. Benedetto XVI.

In Italia, attualmente, la persona ha un *nome personale* o *prenome* e un *cognome*, semplice o composto. L'art. 6 del codice civile, relativo al diritto al nome da parte della persona, recita: «Nel nome si comprendono il prenome e il cognome». Sono questi, infatti, i dati che compaiono nei documenti ufficiali di riconoscimento.
A seguito di provvedimenti giuridici, la persona può variare il *nome personale* e il *cognome* e/o assumere un ulteriore *cognome*, in aggiunta o in sostituzione del primo.
La persona, inoltre, può avere un *soprannome*, cioè un appellativo individuale o familiare, scher-

[85] Cfr. *FRAD*, p. 39.

zoso o ingiurioso, che prende generalmente spunto da qualche caratteristica fisica o di altro tipo; i *cognomi* possono trarre origine proprio da antichi *soprannomi*.

In Italia, inoltre, prima dell'affermazione del cognome (sec. XVI ca), erano diffusi il *nome con patronimico* e il *nome con provenienza* e molti cognomi attuali derivano da essi.
Il *patronimico* è costituito dal nome del padre preceduto dalla preposizione semplice *di*; può essere ripetuto comprendendo anche il nome del padre del padre, sempre preceduto da *di*.
La *provenienza*, invece, è il nome del luogo di origine della persona, non necessariamente quello di nascita, preceduto in genere dalle preposizioni semplici *da/di*.

Lo *pseudonimo* è un nome fittizio, utilizzato in alternativa al nome anagrafico. Può essere costituito da nome personale e cognome, nome con patronimico, nome con provenienza, cognome (o un termine che appare come tale) preceduto da un termine che non è un nome personale, nome personale preceduto da un appellativo, termine di parentela o di stato, titolo professionale ecc., nome comune, nome personale.
È utilizzato da scrittori, cantanti, artisti, sportivi, giornalisti, personaggi politici o altri personaggi pubblici. Si può chiamare anche nome d'arte o con la locuzione latina, alias. In molti casi, è una forma abbreviata o semplificata di un nome anagrafico particolarmente lungo o di difficile pronuncia rispetto al sistema fonolinguistico della lingua in uso nel paese in cui si opera artisticamente o professionalmente. In altre circostanze è scelto per dissimulare rapporti di parentela, per risolvere omonimie o per evitare l'uso di nomi ritenuti inopportuni, ad esempio perché non graditi al diretto interessato o considerati poco adatti allo svolgimento di una determinata attività artistica o professionale. Il ricorso allo *pseudonimo* è frequente anche in caso di attività illecite o per le quali l'uso del nome anagrafico esporrebbe a rischi il soggetto che se ne servisse: emblematico, a riguardo, fu l'uso degli *pseudonimi*, in questo caso nomi di battaglia, per indicare i capi partigiani nel corso della Resistenza. Fino al sec. XIX, l'uso dello *pseudonimo* fu diffuso soprattutto in ambito teatrale e letterario; nel corso del sec. XX, ha trovato ampio utilizzo nelle attività sportive e dello spettacolo.
Diversi stati hanno emanato norme finalizzate a dare valenza pubblica allo *pseudonimo*: nella Repubblica italiana, qualora sia utilizzato in maniera tale da avere acquisito l'importanza del nome, e cioè da rendere la persona riconoscibile pubblicamente, è tutelato al pari del nome anagrafico ai sensi dell'art. 9 del codice civile.

Si considera, infine, *nome assunto* quello dei religiosi (papi, antipapi, dignitari di altre chiese, appartenenti agli ordini) e dei sovrani (re, imperatori, principi regnanti) acquisito a seguito della dignità religiosa o della carica istituzionale.

La persona, quindi, può avere più nomi, per ragioni giuridiche, per scelta volontaria, per attribuzione, per il consolidarsi di varianti grafiche. Il nome può anche essere attribuito da altri, sia in vita che postumo, e può presentarsi in forme diverse nel corso dei secoli e nell'ambito di paesi e culture differenti.

Regola P.1.2.1. Denominazione di autorità. Cognome e nome personale

Il cognome, semplice o composto, precede sempre il nome personale ed è seguito da virgola e spazio.

Esempi

Bagatti Valsecchi, Fausto

Cuculo, Maria Luisa

Regola P.1.2.2. Denominazione di autorità. Nome con patronimico e nome con provenienza
Il nome con patronimico e il nome con provenienza si riportano in forma diretta.

Esempi

Bernardino di Prospero

Pillio da Medicina

Tommaso di Giulio da Todi

Regola P.1.2.3. Denominazione di autorità. Pseudonimo
Lo pseudonimo si riporta in forma diretta, ma nel caso sia costituito da nome personale e cognome, si applica la regola generale, anteponendo il cognome al nome personale separati da una virgola.

Esempi

Ariele di Lemno
pseudonimo di Merolli, Enea

Frate indovino
pseudonimo di Budelli, Mario

Marchesa Colombi
pseudonimo di Torriani, Maria Antonietta

Montanaru
pseudonimo di Casula, Antioco

Regola P.1.2.4. Denominazione di autorità. Nome assunto
Il nome assunto si riporta in forma diretta. Il numerale che lo accompagna, se presente, si scrive in numeri romani[86].

Esempi

Vittorio Emanuele II

Giambattista da Modena

Maddalena del Santissimo Crocifisso

[86] Cfr. anche *NIERA(EPF), Allegato A, Regola A.5.* Si ricorda che è sbagliato accompagnare il numero romano con l'esponente ° per il maschile e ^oppure ª per il femminile (es. Vittorio Emanuele I e non Vittorio Emanuele I°).

Regola P.1.2.5. Denominazione di autorità. Cognome con prefisso

Il cognome che inizia con un prefisso staccato, costituito da un articolo o una preposizione (o una loro combinazione) si tratta secondo l'uso dei singoli paesi[87]*. Nel cognome italiano, come nella maggior parte degli altri paesi, il prefisso si mantiene in prima posizione.*

Esempi

Da Passano, Manfredo

D'Ascanio, Corradino

Degli Alberti, Francesco Felice

Del Carretto, Alfonso

Della Croce, Francesco

De Nava, Giuseppe

Di Giovanni, Giuseppe

La Torre, Pio

Regola P.1.2.6. Denominazione di autorità. Cognome con prefisso posposto

Se il prefisso non è parte integrante del cognome, ma indica l'appartenenza del singolo alla famiglia, si pospone.

Esempi

Este, Alfonso d'

Savoia, Umberto Rainerio Carlo di

Regola P.1.2.7. Denominazione di autorità. Cognome con predicato nobiliare

Per i membri di famiglie nobili, si riporta il cognome corrispondente al nome del casato/dinastia a cui appartengono, che può essere anche accompagnato da un predicato nobiliare (di solito un nome di luogo) e/o dall'indicazione del ramo[88]*, divenuti parte integrante del cognome* [89]*.*

Esempi

Alfieri di Sostegno, Carlo

---

[87] Per l'uso negli altri paesi, cfr. *REICAT*, par. 15.2.2.2 B-F.

[88] Cfr. IACUZIO, pp. 262-263.

[89] La XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica italiana dice che «i titoli nobiliari non sono riconosciuti; i predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome». «I predicati potevano essere sul cognome o sul titolo e si distinguevano in feudali, se appoggiati da un feudo o ex feudo, allodiali, se appoggiati su un possesso non feudale del concessionario, onorifici (ad esempio il titolo di duca della Vittoria concesso al generale Armando Diaz dopo la prima guerra mondiale)», PEZZANA, *Le famiglie*, p. 375.
Nel citato articolo sono anche elencate le regole di trasmissibilità dei titoli: in linea maschile per ordine di primogenitura (regola normale per i titoli sabaudi, peraltro derogabile); a tutti i maschi; ai maschi ed alle femmine, le quali peraltro non lo trasmettevano (regola per i titoli austriaci); a titolo personale.

Borbone delle Due Sicilie, Carlo

Mori Ubaldini degli Alberti, Mario

Regola P.1.2.8. Denominazione di autorità. Cognome corrispondente a predicato nobiliare
Per i membri di famiglie nobili che siano conosciuti anche con il solo predicato nobiliare, tale predicato è ulteriore denominazione di autorità[90].

Esempi

Cavour, Camillo
in aggiunta a Benso di Cavour, Camillo

San Giuliano, Antonino
in aggiunta a Paternò-Castello di San Giuliano, Antonino

Regola P.1.2.9. Denominazione di autorità. Epiteto/soprannome
Quando il cognome e nome personale sono corredati da un epiteto/soprannome, questo si riporta dopo il nome personale, preceduto o meno da detto.

Esempi

Boccardi, Giovanni detto Boccardino vecchio

Medici, Cosimo il Vecchio de'

Regola P.1.2.10. Denominazione di autorità. Nome aggiunto o sostituito
In tutti i casi in cui sia reso ufficiale con atti formali o sia utilizzato dalla persona e riscontrabile nelle fonti, il cognome e/o il nome personale aggiunto o sostituito è ulteriore denominazione di autorità.

Esempi

Alfani Danzetta, Giuseppe
cognome della moglie aggiunto a seguito di matrimonio nobiliare e cognome da celibe, nome personale

Bonacci Brunamonti, Maria Alinda
cognome alla nascita e cognome aggiunto a seguito di matrimonio, nome personale

Bragiola Bellini, Pietro
cognome alla nascita e cognome utilizzato inizialmente in esilio poi riconosciuto e aggiunto legalmente, nome personale

Florenzi, Marianna
cognome sostituito a seguito di primo matrimonio, nome personale
(cognome alla nascita: Bacinetti)

[90] Cfr. MISSORI, p. 18. «Pertanto, per uniformità e per evitare possibili equivoci, si è usato il criterio di riportare le generalità dei nobili con il nome di famiglia, con la sola eccezione di quei pochi casi di piemontesi e siciliani conosciuti e citati, sin dai loro tempi, soltanto o prevalentemente con il nome del feudo (Cavour, San Giuliano, Persano, ecc.)».

Moretti Costanzi, Teodorico
cognome alla nascita e cognome aggiunto a seguito di adozione, nome personale

Regola P.1.2.11. Denominazione di autorità. Nome con patronimico e nome con provenienza aggiunti al cognome

Il patronimico e la provenienza possono anche aggiungersi a nome personale e cognome. In questo caso la denominazione di autorità *è costituita da cognome seguito da virgola spazio nome con patronimico e/o nome con provenienza.*

Esempi

Guicciardini, Francesco di Luigi

Merisi, Michelangelo da Caravaggio

Regola P.1.2.12. Denominazione di autorità. Variante lessicale

Qualora nelle fonti il nome si presenti in più varianti lessicali, si riporta quello prevalentemente attestato.

Esempi

Abbati Trinci, Giuseppe
non Abati Trinci, Giuseppe

Depero, Fortunato
non De Pero, Fortunato

Regola P.1.2.13. Denominazione di autorità. Variante linguistica

Qualora nelle fonti il nome si presenti in più varianti linguistiche, si riporta quello in italiano, se prevalentemente attestato. Nel caso dei papi, si assume sempre il nome in italiano.

Esempi

Asburgo, Carlo d’

Bernardino di Prospero

Carlo V

Regola P.1.2.14. Denominazione di autorità. Forma trascritta/traslitterata

Qualora il nome sia espresso in una lingua che utilizzi sistemi di scrittura diversi dall’alfabeto latino, si riporta in forma trascritta in scrittura latina o, qualora non si conosca, in forma traslitterata in scrittura latina.

Esempi

Fëdor III
forma traslitterata dall’alfabeto cirillico

Romanov, Fëdor Alekseevič
forma traslitterata all'alfabeto cirillico

Rūfā'īl, Nazīr Jayyid
forma traslitterata dall'alfabeto arabo

Theodorakis, Mikis
forma trascritta dall'alfabeto greco

Regola P.1.2.15. Denominazione di autorità. Trattino
Le forme con il trattino si scrivono senza spazi.

Esempi

Gentili-Tedeschi, Eugenio

Regola P.1.2.16. Denominazione di autorità. Forma abbreviata e/o puntata
Si scioglie, se possibile, la forma abbreviata e/o puntata.

Esempi

Benmiloud, Yassir
non Y. B.

Kennedy, John Fitzgerald
non J. F. K.

Regola P.1.2.17. Denominazione di autorità. Qualificazione cronologica
La denominazione di autorità *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

1519 - 1556
qualificazione cronologica del nome Carlo V, assunto da Carlo d'Asburgo in veste di imperatore del Sacro romano impero

1958 - 1963
qualificazione cronologica del nome Giovanni XXIII, assunto da Angelo Roncalli in veste di papa

1458 - 1464
qualificazione cronologica del nome Pio II, assunto da Enea Silvio Piccolomini in veste di papa

Regola P.1.2.18. Denominazione di autorità. Ordinamento
Si riportano, come denominazione di autorità, *tutti i nomi che la persona ha assunto nel corso della propria esistenza, anche quelli in forma parallela. A questi ultimi si aggiunge il codice ISO 639-3 del nome della lingua*[91]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo la* denomina-

[91] I codici dei nomi delle lingue *ISO 639-3* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

zione di autorità.
Le denominazioni di autorità *plurime della stessa persona sono visualizzate in ordine cronologico di assunzione. In tal modo quella contenente il nome attribuito alla nascita si presenta sempre per prima. Quelle assunte nello stesso anno si visualizzano in ordine alfabetico.*
La denominazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*

Esempi

Bacinetti, Marianna
cognome, nome personale in uso dal 1802 al 1870
Florenzi, Marianna
cognome sostituito a seguito di primo matrimonio, nome personale in uso dal 1819 al 1836
Florenzi Waddington, Marianna
cognome sostituito a seguito di primo matrimonio e cognome e aggiunto a seguito di secondo matrimonio, nome personale in uso dal 1836 al 1870

Benso di Cavour, Camillo
cognome, nome personale in uso dal 1810 al 1861
Cavour, Camillo
predicato del titolo nobiliare, nome personale in uso dal 1810 al 1861

Danzetta, Giuseppe
cognome, nome personale in uso dal 1822 al 1856
Alfani Danzetta, Giuseppe
cognome della moglie aggiunto a seguito di matrimonio nobiliare e cognome da celibe, nome personale in uso dal 1856 al 1886

Gaberscik, Giorgio
cognome, nome personale in uso dal 1939 al 2003
Gaber, Giorgio
pseudonimo nella forma cognome, nome personale in uso dal 1959 al 2003

Nociti, Giuseppe Angelo
cognome, nome personale in uso dal 1832 al 1899
Noçiti, Xhusep Anxhull (aae)
cognome, nome personale in forma parallela in uso dal 1832 al 1899

Piccolomini, Enea Silvio
cognome, nome personale in uso dal 1405 al 1464
Pio II
nome assunto dopo l'elezione a pontefice in uso dal 1458 al 1464

P.1.3. Altra denominazione

Scopo
Riportare le forme del nome non scelte come denominazione di autorità.

Regola P.1.3.1. Altra denominazione. Forma non scelta
Si riportano, se utili, le forme non scelte come denominazione di autorità.

Esempi

Abati Trinci, Giuseppe
altra denominazione di Abbati Trinci, Giuseppe

De Pero, Fortunato
altra denominazione di Depero, Fortunato

Regola P.1.3.2. Altra denominazione. Variante linguistica

Si riportano, se utili, le varianti linguistiche, le varianti in forma trascritta/traslitterata in scrittura latina e le varianti in sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino e formulate secondo le regole di quella scrittura (cfr. regole P.1.2.13 e P.1.2.14).
Nelle varianti linguistiche si include il codice ISO 639-3 del nome della lingua[92]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il nome; nelle varianti in sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino si includono il codice ISO 639-3 del nome della lingua e il codice ISO 15924:2004 del nome della scrittura*[93]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il nome, separati da trattino senza spazi.*

Esempi

Bernardinus Prosperi (lat)
altra denominazione di Bernardino di Prospero

Романов, Фёдор Алексеевич (rus-cyrl)
altra denominazione di Romanov, Fëdor Alekseevič

Θεοδωράκης, Μίκης (grc-grek)
altra denominazione di Theodorakis, Mikis

P.1.4. Intestazione di autorità

Scopo
Identificare la persona in modo univoco.

L'*intestazione di autorità* è costituita dalla denominazione di autorità, combinata con altri elementi pertinenti al contesto di descrizione specifico. È chiave di accesso privilegiata al record di autorità e si visualizza nella lista di autorità.
La persona descritta in un record di autorità può presentare una pluralità di *intestazioni di autorità*, se nel corso della sua esistenza assume più denominazioni di autorità. In tal caso le *intestazioni di autorità* sono di pari livello e sono tutte singolarmente presenti nella lista di autorità.
A tutela delle minoranze linguistiche, se un sistema informativo non prevede la redazione di record di autorità in forma parallela, nel record di autorità in lingua italiana gli elementi minimi per la compilazione dell'*intestazione di autorità* devono essere espressi anche in tale lingua, in modo che l'*intestazione di autorità parallela* compaia nella lista di autorità.

[92] I codici dei nomi delle lingue *ISO 639-3* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).
[93] I codici dei nomi delle scritture *ISO 15924:2004* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://www.unicode.org/iso15924/iso15924-codes.html (visitato a giugno 2014).

Regola P.1.4.1. Intestazione di autorità. Elementi obbligatori

*Ogni denominazione di autorità genera un'*intestazione di autorità*. Le «altre denominazioni» non generano intestazione di autorità.*

Denominazione di autorità e date di esistenza sono elementi obbligatori dell'intestazione di autorità. Se conosciuti, sono elementi obbligatori anche il luogo di nascita e il luogo di morte.

*L'*intestazione di autorità *assume la seguente forma:*

denominazione di autorità *(luogo di nascita data di nascita - luogo di morte data di morte)*

La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità *spazio parentesi tonda luogo di nascita spazio data di nascita spazio trattino spazio luogo di morte spazio data di morte parentesi tonda*

Esempi

Barbero, Walter (Roma 1941 -)

Casalgrandi Muratori, Giuseppe (Bologna [sec. XVIII seconda metà - sec. XIX prima metà])

Libânio Christo, Carlos Alberto (Belo Horizonte 1944 -)

Regola P.1.4.2. Intestazione di autorità. Elementi obbligatori per la persona conservatore attuale

*Se la persona è conservatore attuale di documentazione, gli elementi obbligatori dell'*intestazione di autorità *sono denominazione di autorità e luogo di residenza/domicilio.*

*L'*intestazione di autorità *assume la seguente forma:*

denominazione di autorità*, luogo*

La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità *virgola spazio luogo*

Esempi

Barbero, Walter, Bergamo

Poggioli, Carlo, Roma

Regola P.1.4.3. Intestazione di autorità. Data

*Se nel record di autorità data di nascita e data di morte sono espresse con anno/ mese o anno, mese/giorno (cfr. regola P.2.1.1), nell'*intestazione di autorità *si riporta il solo anno.*

Esempi

Abbozzo, Edgardo (Perugia 1937 - Perugia 2004)
invece di 1937 feb. 25 - 2004 lug. 20

Regola P.1.4.4. Intestazione di autorità. Date di esistenza

Quando si generano più intestazioni di autorità *di una stessa persona, a ciascuna denominazione di autorità sono associate le date di esistenza della persona e, se conosciuti, il luogo di nascita e il luogo di morte.*

Esempi

Foschi, Ersilia (Rieti 1690 - Fermo 1760)
Bolognini, Ersilia (Rieti 1690 - Fermo 1760)
Maddalena del Santissimo Crocifisso (Rieti 1690 - Fermo 1760)

Regola P.1.4.5. Intestazione di autorità. Titolo e attività/professione/qualifica

Titolo e attività/professione/qualifica[94] *sono elementi dell'*intestazione di autorità, *se necessari nello specifico ambito informativo.*

La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità virgola spazio titolo virgola spazio attività/professione/qualifica spazio parentesi tonda luogo di nascita spazio data di nascita spazio trattino spazio luogo di morte spazio data di morte parentesi tonda

*Se nel record di autorità sono più di uno, nell'*intestazione di autorità *si riportano i più significativi, in numero complessivo non superiore a tre, separati da virgola spazio.*

Esempi

Boccardi, Giovanni detto Boccardino vecchio, miniaturista (? - 1542)

Bruni, Domenico, cantante lirico (Fratta oggi Umbertide 1758 - Fratta oggi Umbertide 1821)

Casalgrandi Muratori, Giuseppe, perito pubblico agrimensore (Bologna [sec. XVIII seconda metà - sec. XIX prima metà])

Piccolomini, Enea Silvio, conte, papa (Corsignano oggi Pienza 1405 - Ancona 1464)

Trastámara, Alfonso il Magnanimo di, re d'Aragona, re di Napoli, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)

Regola P.1.4.6. Intestazione di autorità. Titolo

*Nell'*intestazione di autorità *corrispondente al nome assunto a seguito di dignità religiosa o di carica istituzionale, si riporta solo il* titolo *specifico indicante quella funzione.*

Esempi

Alfonso I, re di Sicilia (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Trastámara, Alfonso il Magnanimo di, re d'Aragona, re di Napoli, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso I, re di Maiorca (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso II, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso III, re di Valencia (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso IV, conte di Barcellona, Rossiglione e Cerdagna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso V, re d'Aragona (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso I, re di Napoli (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)

Regola P.1.4.7. Intestazione di autorità. Codice ISO

*Se l'*intestazione di autorità *è compilata per essere immessa in un sistema informativo interna-*

[94] Per il vocabolario delle attività/professioni/qualifiche utilizzato negli esempi si segnala che le voci non necessariamente corrispondono a quelle di HISCO.

zionale si riportano anche il codice ISO 639-3 del nome della lingua (ita) *e il codice ISO 15924:2004 del nome della scrittura* (latn)*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde in fondo all'*intestazione di autorità.
La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità virgola spazio titolo virgola spazio attività/professione/qualifica spazio parentesi tonda luogo di nascita spazio data di nascita spazio trattino spazio luogo di morte spazio data di morte parentesi tonda parentesi tonda codice ISO della lingua trattino codice ISO della scrittura parentesi tonda

Esempi

La Torre, Pio, politico, sindacalista (Palermo 1927 - Palermo 1982) (ita-latn)

Pillio da Medicina, giurista (Medicina [sec. XII - sec. XIII inizio]) (ita-latn)

Regola P.1.4.8. Intestazione di autorità. Forma parallela

*Nell'*intestazione di autorità *redatta in forma parallela si riporta anche il codice ISO 639-3 del nome della lingua*[95]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde, in fondo all'*intestazione di autorità. *Tutti gli elementi che compongono l'intestazione di autorità parallela sono espressi nella medesima lingua.*

Esempi

Noçiti, Xhusep Anxhull, shkrimtar (1832 - 1899) (aae)
intestazione di autorità parallela di Nociti, Giuseppe Angelo, scrittore (1832 - 1899)

Regola P.1.4.9. Intestazione di autorità. Ordinamento

Le intestazioni di autorità di una stessa persona sono visualizzate in ordine cronologico di assunzione. In tal modo quella contenente il nome attribuito alla nascita si presenta sempre per prima. Quelle corrispondenti a denominazioni di autorità assunte nello stesso anno si visualizzano in ordine alfabetico.
*L'*intestazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*

Esempi

Budelli, Mario, scrittore, frate (Marsciano 1915 - Perugia 2002)
denominazione di autorità anagrafica
Mariangelo da Cerqueto, frate (Marsciano 1915 - Perugia 2002)
denominazione di autorità dal 1930
Frate indovino, scrittore (Marsciano 1915 - Perugia 2002)
denominazione di autorità dal 1945

Este, Alfonso d', duca di Modena e Reggio, frate (Ferrara 1591 - Castelnuovo di Garfagnana 1644)
denominazione di autorità anagrafica

[95] I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

Alfonso III, duca di Modena e Reggio (Ferrara 1591 - Castelnuovo di Garfagnana 1644)
denominazione di autorità dal 1628
Giambattista da Modena, frate (Ferrara 1591 - Castelnuovo di Garfagnana 1644)
denominazione di autorità dal 1629

Foschi, Ersilia, suora (Rieti 1690 - Fermo 1760)
denominazione di autorità anagrafica
Bolognini, Ersilia (Rieti 1690 - Fermo 1760)
denominazione di autorità a seguito di matrimonio
Maddalena del Santissimo Crocifisso, suora (Rieti 1690 - Fermo 1760)
denominazione di autorità dopo aver preso i voti e dopo essere rimasta vedova

Gaberscik, Giorgio, artista (Milano 1939 - Camaiore 2003)
denominazione di autorità anagrafica
Gaber, Giorgio, artista (Milano 1939 - Camaiore 2003)
denominazione di autorità dal 1959

Libânio Christo, Carlos Alberto, politico, scrittore, teologo (Belo Horizonte 1944 -)
denominazione di autorità
Frei Betto (por), politico, scrittore, teologo (Belo Horizonte 1944 -)
denominazione di autorità dopo aver preso i voti

Piccolomini, Enea Silvio, conte, papa (Corsignano oggi Pienza 1405 - Ancona 1464)
denominazione di autorità anagrafica
Pio II, papa (Corsignano oggi Pienza 1405 - Ancona 1464)
denominazione di autorità dal 1458

Torriani, Maria Antonietta, scrittrice (Novara 1840 - Milano 1920)
denominazione di autorità anagrafica
Torelli Viollier, Maria Antonietta, scrittrice (Novara 1840 - Milano 1920)
denominazione di autorità dal 1875
Marchesa Colombi, scrittrice (Novara 1840 - Milano 1920)
denominazione di autorità dopo il 1875

Trastámara, Alfonso il Magnanimo di, re d'Aragona, re di Napoli, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità anagrafica
Alfonso I, re di Maiorca (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1416
Alfonso I, re di Sicilia (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1416
Alfonso II, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1416
Alfonso III, re di Valencia (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1416
Alfonso IV, conte di Barcellona, Rossiglione e Cerdagna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1416
Alfonso V, re d'Aragona (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1416)
Alfonso I, re di Napoli (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
denominazione di autorità dal 1442

Regola P.1.4.10. Intestazione di autorità. Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità

Ogni sistema informativo può prevedere le modalità che ritiene più convenienti per l'ordinamento e la visualizzazione delle intestazioni di autorità *nella lista di autorità: infatti ogni elemento dell'*intestazione di autorità *può comparire in testa alla stringa, essere variamente combinato con gli altri elementi ed essere visualizzato in base ad un determinato criterio di ordinamento. Nella visualizzazione si mantiene la separazione degli elementi tramite virgola spazio, date tra parentesi tonde e codici ISO, ove presenti, tra parentesi tonde.*
Poiché le intestazioni di autorità *di una stessa persona costituiscono un insieme, è altresì auspicabile che nella lista di autorità siano visualizzabili oltre che ciascuna singolarmente, anche in una finestra che, a partire da ognuna di esse, le mostri nel loro insieme e secondo l'ordine scelto da ciascun sistema informativo.*

Regola P.1.4.11. Intestazione di autorità. Visualizzazione nella lista di autorità dei conservatori attuali

Se la persona è conservatore attuale di documentazione nella lista di autorità dei conservatori si visualizza una sola intestazione di autorità *redatta sulla base della denominazione di autorità anagrafica*[96]*. L'*intestazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*

Esempi

Tacchini, Alvaro, Città di Castello

Thöni Gustavo, Trafoi (Stelvio)
Thöni Gustav, Trafoi (Stilfs) (deu)

P.1.5. Intestazione di autorità secondo altre regole

Scopo
Facilitare l'interoperabilità fra sistemi di diversa natura, quali ad esempio bibliotecari e museali, e in ambito internazionale.

L'*intestazione di autorità secondo altre regole* è elaborata in conformità a norme diverse rispetto alle *NIERA(EPF).*

Regola P.1.5.1. Intestazione di autorità secondo altre regole

Si riportano le intestazioni di autorità secondo altre regole*, indicando, tra parentesi tonde dopo l'intestazione di autorità, le convenzioni o regole applicate e/o il nome dell'istituzione che ha formulato l'intestazione di autorità*[97]*. L'*intestazione di autorità secondo altre regole *non compare nella lista di autorità.*

Esempi

Iohannes Paulus II, papa (REICAT)

[96] Al fine di tutelare la riservatezza, può essere necessario non visualizzare la denominazione di autorità della persona/conservatore. La scelta del SAN, ereditata dal SIUSA, per esempio, prevede in visualizzazione la sostituzione della denominazione di autorità con il termine «privato» (es. di intestazione di autorità: privato, Milano).
[97] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.1.4.

Frate Indovino (REICAT)

Marchesa Colombi (REICAT)

Pius II, papa (REICAT)

Umberto I, re d'Italia (REICAT)

P.1.6. Codice identificativo

Scopo
Riportare il codice numerico o alfanumerico che identifica la persona all'interno di un dato sistema di codificazione.

Regola P.1.6.1. Codice identificativo. Tipologia, valore, autorità emittente
Si riportano la tipologia e il valore stabilito dall'autorità emittente, precisando quale essa sia.

Esempi

tipo di codice: codice fiscale
valore: EMSVRT12X45C204T
autorità emittente: Agenzia delle entrate

tipo di codice: Social Security Number
valore: 026-22-3747
autorità emittente: Social Security Administration (USA)

Regola P.1.6.2. Codice identificativo. Qualificazione cronologica
*L'elemento può essere qualificato cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

P.2. Area della descrizione

P.2.1. Date di esistenza

Scopo
Esprimere con una *data di nascita* (estremo remoto) e una *data di morte* (estremo recente) il periodo di esistenza della persona, indicando le fonti da cui si desumono.

Le *date di esistenza* sono elemento obbligatorio del record di autorità.
Si ricavano, se possibile, da documenti ufficiali. Se l'individuazione non avviene con certezza, si può ricorrere ad indicazioni cronologiche approssimate.

Regola P.2.1.1. Date di esistenza. Normalizzazione
*Per la normalizzazione si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

1937 feb. 25 - 2004 lug. 20
data di nascita e data di morte di Abbozzo, Edgardo

1881 - [sec. XX metà]
data di nascita e data di morte di Boccanera, Pia

[sec. XIX inizio - sec. XIX fine]
data di nascita e data di morte di Bartoloni Bocci, Bernardino

[sec. XVI]
date di esistenza di Tommaso di Giulio da Todi

Regola P.2.1.2. Date di esistenza. Fonti
Si riportano informazioni relative alle fonti delle date di esistenza.

Esempi

Le date di esistenza sono desunte da fonti bibliografiche.
informazioni relative alle fonti delle date di esistenza di Fortini, Arnaldo

Le date sono desunte dalla documentazione prodotta e pervenuta.
informazioni relative alle fonti delle date di esistenza di Tommaso di Giulio da Todi

P.2.2. Luogo

Scopo
Collocare la persona in un contesto spaziale di riferimento.

Per i toponimi storici si rimanda alla consultazione di fonti normative pertinenti al contesto storico, repertori e dizionari storico-geografici locali.

Regola P.2.2.1. Luogo. Normalizzazione e qualificazione del toponimo
*Per la normalizzazione del toponimo si seguono le regole riportate nell'*Allegato D. *Il* luogo *può essere qualificato con un termine o un'espressione che dia conto della relazione tra il* luogo *stesso e la persona (es. attività/professione/qualifica, morte, nascita, residenza/domicilio, titolo ecc.).*

Esempi

Bergamo
luogo di nascita di Angelini, Luigi
luogo di morte di Angelini, Luigi

Cambridge (GB)
luogo di nascita di Rosselli, John

Collescipoli (Terni)
luogo di nascita di Froscianti, Giovanni

Parigi
luogo di morte di Fiorini, Guido

Zeihen
luogo di nascita di Basler, Paolo

Regola P.2.2.2. Luogo. Comune di nascita e comune di morte

Per luogo di nascita *e* luogo di morte *si riporta sempre il nome del comune espresso, quando possibile, nella forma coeva, secondo la regola stabilita nell'*Allegato D.

Esempi

Collescipoli (Terni)
luogo di nascita di Froscianti, Giovanni nato il 20 novembre 1811
Collescipoli nel 1811 era comune, oggi è frazione di Terni

Fratta oggi Umbertide
luogo di nascita di Bruni, Domenico nato il 29 febbraio 1758
Fratta era il nome di Umbertide fino al 1863

Fratta oggi Umbertide 1821 gen. 17
luogo di morte di Bruni, Domenico morto il 17 gennaio 1821
Fratta era il nome di Umbertide fino al 1863

Regola P.2.2.3. Luogo. Qualificazione cronologica della relazione

La relazione tra la persona e il luogo *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

Bergamo | 1884
luogo di nascita con data della relazione di Angelini, Luigi

Bergamo | 1969
luogo di morte con data della relazione di Angelini, Luigi

Cambridge (GB) | 2001 gen. 16
luogo di nascita con data della relazione di Rosselli, John

Parigi | 1965 dic. 28
luogo di morte con data della relazione di Fiorini, Guido

Zeihen | 1885 set. 28
luogo di nascita con data della relazione di Basler, Paolo

P.2.3. Titolo

Scopo
Riportare i titoli di rango nobiliare o di dignità religiosa della persona.

Regola P.2.3.1. Titolo. Scelta

*Si scelgono le voci da un vocabolario controllato. Si riportano in forma diretta, indicando in minuscolo il rango nobiliare (*Allegato F*) seguito dal predicato, se presente, e/o la dignità religiosa (*Allegato G*).*

Esempi

cardinale
titolo di Baldeschi Colonna, Federico

duca di Carpineto
titolo di Aldobrandini, Giuseppe

re di Maiorca
re di Sicilia
re di Sardegna
re di Valencia
conte di Barcellona, Rossiglione e Cerdagna
re d'Aragona
re di Napoli
titoli di Trastámara, Alfonso il Magnanimo di

Regola P.2.3.2. Titolo. Relazione con il nome assunto

Al nome assunto a seguito di dignità religiosa o di carica istituzionale corrisponde solo il titolo *specifico indicante quella funzione.*

Esempi

re di Maiorca
titolo relativo al nome assunto Alfonso I di Trastámara, Alfonso il Magnanimo di

re di Sardegna
titolo relativo al nome assunto Alfonso II di Trastámara, Alfonso il Magnanimo di

papa
titolo relativo al nome assunto Pio II di Piccolomini, Enea Silvio

Regola P.2.3.3. Titolo. Qualificazione cronologica della relazione

La relazione tra la persona e il titolo *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

imperatore del Sacro romano impero | 1519 - 1556
titolo relativo al nome assunto Carlo V con data della relazione di Asburgo, Carlo di

P.2.4. Attività/professione/qualifica

Scopo
Riportare le attività/professioni/qualifiche della persona.

Regola P.2.4.1. Attività/professione/qualifica. Scelta

Si scelgono le voci da un vocabolario controllato e si riportano in minuscolo. La Commissione *ha elaborato un vocabolario controllato relativo alle figure del clero (*Allegato G*). Per quanto riguarda le* attività/professioni/qualifiche *si rimanda, invece, all'elenco delle professioni storiche classificate in HISCO*[98].

Esempi

architetto
critico d'arte
attività/professioni/qualifiche di Papini, Roberto

drammaturgo
poeta
regista
sceneggiatore
scrittore
attività/professioni/qualifiche di Pasolini, Pier Paolo

ingegnere
attività/professione/qualifica di Pera, Luigi

Regola P.2.4.2. Attività/professione/qualifica. Relazione con il nome assunto

Al nome assunto nello svolgimento delle attività/professioni/qualifiche *comprese nel vocabolario controllato relativo alle figure del clero (*Allegato G*) corrisponde solo l'*attività/professione/qualifica *specifica indicante quella figura.*

Esempi

frate
attività/professione/qualifica relativa al nome assunto Giambattista da Modena di Este, Alfonso di

Regola P.2.4.3. Attività/professione/qualifica. Qualificazione cronologica della relazione

*La relazione tra la persona e l'*attività/professione/qualifica *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

architetto | [sec. XX primo quarto] - 1957
critico d'arte | [sec. XX primo quarto] - 1957
attività/professioni/qualifiche con data della relazione di Papini, Roberto

drammaturgo | [sec. XX secondo quarto] - 1975
poeta | [sec. XX secondo quarto] - 1975
regista | 1961 - 1975
sceneggiatore | [sec. XX terzo quarto] - 1975
scrittore | [sec. XX terzo quarto] - 1975
attività/professioni/qualifiche con data della relazione di Pasolini, Pier Paolo

[98] Si segnala che le voci utilizzate negli esempi non necessariamente corrispondono a quelle di HISCO.

P.2.5. Biografia

Scopo
Fornire informazioni concernenti la vita e l'attività della persona.

Nel caso di papi, antipapi, dignitari di altre chiese, appartenenti agli ordini, re, imperatori, principi regnanti, che variano il proprio nome a seguito di assunzione di una funzione istituzionale, nel record di autorità è opportuno prevedere un approfondimento relativo all'attività svolta nell'espletare quella funzione, collegato alla denominazione di autorità specifica.

Regola P.2.5.1. Biografia. Descrizione
Si riportano in forma narrativa notizie sintetiche sulla persona relative alle principali aree di residenza, alla nazionalità o cittadinanza, alle occupazioni, alla carriera, agli ambiti di attività, ai progetti ed iniziative intrapresi, ad azioni o relazioni, risultati o successi significativi, comprese onorificenze, decorazioni e riconoscimenti pubblici degni di nota[99].

Esempi

Avviato alla carriera giuridica Antonio Della Rovere assunse nel 1794 l'incarico di segretario e archivista della Zecca di Palermo; fu socio dell'Accademia del buon gusto (1794-1799), segretario e mastro notaro della Deputazione del Regno (1809-1810), direttore del Ministero di Stato, Ripartimento interno a Palermo (1817-1820), procuratore generale del re presso la Gran corte dei conti (1827). Ricoprì altre cariche politiche e pubbliche, tra cui quella di delegato dell'Amministrazione generale dello stralcio, producendo numerose opere di carattere amministrativo-economico e letterario di cui resta poco.

Individuazione della persona

La *persona*, a differenza dell'ente e della famiglia, è individuabile in maniera certa ed univoca. Qualsiasi ruolo svolga nel corso della propria esistenza e qualsiasi nome adotti in relazione a tale ruolo, comunque nasce e muore, non si perpetua in nessun'altra *persona* e mantiene inalterata nel tempo la propria identità sostanziale e le proprie caratteristiche principali.
Essa può anche assommare in sé l'essere, nello stesso tempo, una *persona* come tutte le altre, cioè «privata», ed una «*persona* speciale», con un ruolo pubblico e/o con particolari compiti «istituzionali»: di conseguenza la sua descrizione nel record di autorità può entrare in relazione sia con la produzione documentaria personale che con quella relativa ad ogni singolo ruolo ricoperto all'interno di un organismo.

[99] Cfr. *Linee guida SIAS*, p. 69.

FAMIGLIA

La *famiglia* è costituita da due o più persone legate per nascita, matrimonio, adozione, stato civile o ogni altra condizione assimilabile.
Tale definizione include anche il concetto di *famiglia* «di fatto» e dà conto della complessità che l'articolazione di una *famiglia* può assumere, come nel caso di famiglie «titolate» e «dinastie» industriali, finanziarie, politiche o di altro genere.
Al concetto di *famiglia* in senso stretto, cioè «un insieme di ascendenti e discendenti, collaterali e affini di uno stesso lignaggio», si aggiungono, quindi, quello di *casato*, cioè «discendenza o lignaggio che condivide il medesimo cognome e che ha la stessa origine» e quello di *dinastia*, cioè «serie di principi sovrani dominanti in un certo territorio, che appartengono ad una famiglia o casa reale». I nobili, poi, sono tali proprio perché ricevono da un sovrano il titolo di nobiltà, che si perpetua nella *famiglia*, *casato* o *dinastia*, poiché generalmente trasmesso per via ereditaria[100].
Il termine dinastia, per estensione, si riferisce anche a famiglie di grande potenza finanziaria, economica e politica[101].

Come entità da descrivere in un record di autorità, la *famiglia* si definisce in rapporto con l'oggetto, sia esso un archivio, una collezione di opere d'arte ecc. con cui è relazionata; si parla di *famiglia* quando la relazione non si può ascrivere ai suoi singoli membri, ma alla *famiglia* nella sua totalità[102].

Nel record di autorità la *famiglia* è identificata e descritta attraverso elementi normalizzati, che costituiscono chiavi di accesso, e attraverso elementi non strutturati.

Sono elementi del record di autorità della *famiglia*:

F.1 Area dell'identificazione
F.1.1 *Denominazione di autorità*
F.1.2 *Altra denominazione*
F.1.3 *Intestazione di autorità*
F.1.4 *Intestazione di autorità secondo altre regole*

F.2 Area della descrizione
F.2.1 *Date di esistenza*
F.2.2 *Luogo*
F.2.3 *Titolo*
F.2.4 *Genealogia*
P.2.5 *Storia.*

Per determinare questi elementi si possono consultare, in ordine di preferenza, le seguenti fonti di

[100] Cfr. *Norma*, pp. 55-56.
[101] Per il significato di dinastia cfr. *Treccani.it*, voce *Dinastia*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/dinastia/Enciclopedia_Italiana/ (visitato a giugno 2014).
[102] La relazione di conservazione della documentazione, intesa come responsabilità giuridica per la sua tenuta e consultabilità, non può essere ascritta alla *famiglia.* Non a caso il provvedimento di notifica dell'interesse culturale di un archivio familiare o gentilizio viene emesso nei confronti dei singoli membri che ne sono proprietari, possessori o detentori. Cfr. *Codice beni culturali*, artt. 13 e 14.

informazione:

- fonti ufficiali (registri di stato civile, libri e registri parrocchiali, altre registrazioni anagrafiche, fonti fiscali, testi normativi ecc.);
- fonti documentarie;
- fonti cronachistiche;
- repertori e altre opere di consultazione.

F.1 Area dell'identificazione

F.1.1 Denominazione di autorità

Scopo
Riportare la forma autorizzata del nome con il quale la famiglia è conosciuta e che si trova attestato dalle fonti.

Il *nome di famiglia* si presenta in forme diverse nel corso dei secoli e nell'ambito di paesi e culture differenti.
In Italia, attualmente, è costituito da un *cognome*, semplice o composto, che non necessariamente si mantiene identico nel corso dell'esistenza di una famiglia, per ragioni giuridiche, per scelta volontaria dei suoi membri, per il consolidarsi di varianti grafiche.
La famiglia, inoltre, può avere un *soprannome*, cioè un appellativo scherzoso o ingiurioso, che prende generalmente spunto da qualche caratteristica fisica o di altro tipo di uno dei suoi membri; i *nomi di famiglia* possono trarre origine proprio da antichi soprannomi[103].

Regola F.1.1.1. Denominazione di autorità. Scelta
Si riportano tutti i nomi con i quali la famiglia è conosciuta e che si trovano prevalentemente attestati dalle fonti, anche quelli in forma parallela. A questi ultimi si aggiunge il codice ISO 639-3 del nome della lingua[104]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo la* denominazione di autorità.
Nel caso di famiglia di fatto, la denominazione di autorità *comprende il nome di famiglia di ciascuno dei membri che la costituiscono, in ordine alfabetico.*

Esempi

Alippi

Cassiani
Kasjani (aee)

Marini Clarelli

[103] Per esempio, nella città di Chioggia esisteva un nome di famiglia ricorrente Boscolo, al quale nel corso del tempo si è affiancato un soprannome delle singole famiglie, stabilizzatosi e divenuto parte integrante del cognome attuale. Oggi troviamo, infatti, Boscolo Sale, Boscolo Todaro, Boscolo Netti, Boscolo Pecchie, Boscolo Capon. Anche i Papazzurri, famiglia nobile romana di antiche origini, dopo il sec. XIII sono attestati come Muti Papazzurri, per la stabilizzazione dell'*agnomen* Muti che li contraddistingueva.

[104] I codici dei nomi delle lingue *ISO 639-3* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

Regola F.1.1.2. Denominazione di autorità. Nome di famiglia con prefisso

Il nome di famiglia che inizia con un prefisso staccato, costituito da un articolo o una preposizione (o una loro combinazione) si tratta secondo l'uso dei singoli paesi[105]*. Nel nome italiano, come nella maggior parte degli altri paesi, il prefisso si mantiene in prima posizione.*

Esempi

Da Passano

D'Ascanio

Degli Alberti

Del Carretto

Della Croce

De Nava

Di Giovanni

La Torre

Regola F.1.1.3. Denominazione di autorità. Nome di famiglia con predicato nobiliare

Per le famiglie nobili, si riporta il nome del casato/dinastia, che può essere anche accompagnato da un predicato nobiliare (di solito un nome di luogo) e/o dall'indicazione del ramo[106]*, divenuti parte integrante del nome di famiglia*[107]*.*

Esempi

Albani

Alfieri di Sostegno

Borbone delle Due Sicilie

Regola F.1.1.4. Denominazione di autorità. Nome di famiglia corrispondente a predicato nobiliare

Per le famiglie nobili che siano conosciute anche con il solo predicato nobiliare, tale predicato è

[105] Per l'uso negli altri paesi, cfr. *REICAT*, par. 15.2.2.2 B-F.

[106] Cfr. IACUZIO, pp. 262-263.

[107] La XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica italiana dice che «i titoli nobiliari non sono riconosciuti; i predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome». «I predicati potevano essere sul cognome o sul titolo e si distinguevano in feudali, se appoggiati da un feudo o ex feudo, allodiali, se appoggiati su un possesso non feudale del concessionario, onorifici (ad esempio il titolo di duca della Vittoria concesso al generale Armando Diaz dopo la prima guerra mondiale)», PEZZANA, *Le famiglie*, p. 375.
Nel citato articolo sono anche elencate le regole di trasmissibilità dei titoli: in linea maschile per ordine di primogenitura (regola normale per i titoli sabaudi, peraltro derogabile); a tutti i maschi; ai maschi ed alle femmine, le quali peraltro non lo trasmettevano (regola per i titoli austriaci); a titolo personale.

ulteriore denominazione di autorità[108].

Esempi

Cavour
in aggiunta a Benso di Cavour

Regola F.1.1.5. Denominazione di autorità. Epiteto/soprannome
Quando il nome di famiglia è corredato da un epiteto/soprannome, questo si riporta dopo il nome, preceduto o meno da detti.

Esempi

Priuli di San Felice detti Scarponi[109]

Priuli di San Polo detti Gran Can

Priuli di San Polo detti i Grassi

Regola F.1.1.6. Denominazione di autorità. Nome aggiunto o sostituito
In tutti i casi in cui sia reso ufficiale con atti formali o sia utilizzato dalla famiglia e riscontrabile nella documentazione, il nome di famiglia aggiunto o sostituito è ulteriore denominazione di autorità.

Esempi

Alfani Danzetta
nome di famiglia Alfani aggiunto, a seguito di matrimonio nobiliare, al nome di famiglia Danzetta

Bragiola Bellini
nome di famiglia Bellini aggiunto legalmente al nome di famiglia Bragiola

Fava
nome di famiglia sostituito al nome di famiglia Romeggia

Regola F.1.1.7. Denominazione di autorità. Variante lessicale
Qualora nelle fonti il nome di famiglia si presenti in più varianti lessicali, si riporta quello prevalentemente attestato.

[108] Cfr. MISSORI, p. 18. «Pertanto, per uniformità e per evitare possibili equivoci, si è usato il criterio di riportare le generalità dei nobili con il nome di famiglia, con la sola eccezione di quei pochi casi di piemontesi e siciliani conosciuti e citati, sin dai loro tempi, soltanto o prevalentemente con il nome del feudo (Cavour, San Giuliano, Persano, ecc.)».

[109] «Famiglia patrizia veneziana, d'incerta origine, forse discendente dai Caloprini, e quindi dal nucleo originario dei fondatori di Venezia. Storicamente, appare sulla fine del sec. XI, durante le Crociate e nelle prime imprese veneziane d'Oriente. Facevano parte del Maggior Consiglio, prima della «serrata»; all'atto di questa ne vennero esclusi, ma furono poi riammessi nel 1310. I P. si affermarono presto per ricchezza e intraprendenza commerciale; furono particolarmente dediti al commercio di banco. Si suddivisero in vari rami: di Cannaregio, di San Polo (detti «i grassi»), di San Felice (detti «scarponi»), di San Stae (Eustachio) (detti «Bruolonghi»), di San Polo (detti «Gran Can»), di San Samuele, di San Giovanni Nuovo, di San Pantaleone…» cfr. *Treccani.it*, voce *Priuli*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/priuli_%28Enciclopedia-Italiana%29/ (visitato a giugno 2014).

Esempi

Acciaioli
non Acciaiuoli

Boncompagni Ludovisi
non Boncompagni Lodovisi

Castromediano di Limburg
non Castromediano di Lymburg

Malatesta
non Malatesti

Regola F.1.1.8. Denominazione di autorità. Variante linguistica
Qualora nelle fonti il nome di famiglia si presenti in più varianti linguistiche, si riporta quello in italiano, se prevalentemente attestato.

Esempi

Asburgo

Hohenstaufen

Magellano

Ordoño de Rosales

Valois

Regola F.1.1.9. Denominazione di autorità. Forma trascritta/traslitterata
Qualora il nome di famiglia sia espresso in una lingua che utilizzi sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino, si riporta in forma trascritta in scrittura latina o, qualora non si conosca, in forma traslitterata in scrittura latina.

Esempi

Laskarīs
forma trascritta dall'alfabeto greco

Romanov
forma traslitterata dall'alfabeto cirillico

Regola F.1.1.10. Denominazione di autorità. Trattino
Le forme con il trattino si scrivono senza spazi.

Esempi

Borbone-Parma

Gentili-Tedeschi

Regola F.1.1.11. Denominazione di autorità. Qualificazione cronologica

La denominazione *di autorità deve essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

1896, mag. 17 -
qualificazione cronologica del nome di famiglia Marini Clarelli, assunto da Pietro Marini con autorizzazione concessa con r.d. 17 mag. 1896 e ancora in uso

1800 - 1914
qualificazione cronologica del nome di famiglia Bourbon del Monte di Sorbello, attestato dal 1800 al 1914)

[sec. XV inizio] -
qualificazione cronologica del nome di famiglia Hercolani, attestato dal sec. XV inizio e ancora in uso

Regola F.1.1.12. Denominazione di autorità. Ordinamento

Le denominazioni di autorità *plurime della stessa famiglia sono visualizzate in ordine cronologico, dalla più remota alla più recente o viceversa; per quelle utilizzate in uno stesso periodo storico l'ordine è alfabetico.*
La denominazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*
Negli esempi delle NIERA(EPF) *si è scelto l'ordinamento dalla più remota alla più recente.*

Esempi

Romeggia
nome di famiglia attestato a partire dal sec. XII e in uso fino al sec. XIII
Fava
nome di famiglia attestato a partire dal sec. XIII e in uso fino al 1886
Fava Simonetti
nome di famiglia in uso dal 1886 al 1913
Hercolani Fava Simonetti
nome di famiglia originatosi nel 1913 e ancora in uso

Visconti
nome di famiglia in uso a partire dal sec. XIV fino al sec. XV
Barnaba Visconti
nome di famiglia in uso a partire dal sec. XV fino al sec. XIX, quando Léon Visconti decise di prendere per sé e per i propri figli il nome di casato dell'avo paterno Barnaba, in seguito all'assassinio di suo nonno Carlo V Visconti, avvenuto a Verona nel 1391[110]

F.1.2. Altra denominazione

Scopo
Riportare le forme del nome non scelte come denominazione di autorità.

Regola F.1.2.1. Altra denominazione. Forma non scelta

Si riportano, se utili, le forme non scelte come denominazione di autorità.

[110] Cfr. IACUZIO, pp. 265-266.

Esempi

Acciaiuoli
altra denominazione di Acciaioli

Boncompagni Lodovisi
altra denominazione di Boncompagni Ludovisi

Castromediano di Lymburg
altra denominazione di Castromediano di Limburg

Malatesti
altra denominazione di Malatesta

Regola F.1.2.2. Altra denominazione. Variante linguistica
Si riportano, se utili, le varianti linguistiche, le varianti in forma trascritta/traslitterata in scrittura latina e le varianti in sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino e formulate secondo le regole di quella scrittura (cfr. regole F.1.1.8 e F.1.1.9).
Nelle varianti linguistiche si include il codice ISO 639-3 del nome della lingua[111]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il nome; nelle varianti in sistemi di scrittura diversi dall'alfabeto latino si includono il codice ISO 639-3 del nome della lingua e il codice ISO 15924:2004 del nome della scrittura*[112]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il nome, separati da trattino senza spazi.*

Esempi

De Magalhães (por)
altra denominazione di Magellano

Habsburg (deu)
Hapsburg (deu)
altre denominazioni di Asburgo

Λάσκαρις (grc-grek)
altra denominazione di Laskarīs

Романов (rus-cyrl)
altra denominazione di Romanov

F.1.3. Intestazione di autorità

Scopo
Identificare la famiglia in modo univoco.

L'*intestazione di autorità* è costituita dalla denominazione di autorità, combinata con altri elementi pertinenti al contesto di descrizione specifico. È chiave di accesso privilegiata al record di autorità e si visualizza nella lista di autorità.

[111] I codici dei nomi delle lingue *ISO 639-3* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).
[112] I codici dei nomi delle scritture *ISO 15924:2004* sono consultabili al seguente indirizzo web: http://www.unicode.org/iso15924/iso15924-codes.html (visitato a giugno 2014).

La famiglia descritta in un record di autorità può presentare una pluralità di *intestazioni di autorità*, se nel corso della sua esistenza assume più denominazioni di autorità. In tal caso le *intestazioni di autorità* sono di pari livello e sono tutte singolarmente presenti nella lista di autorità.
A tutela delle minoranze linguistiche, se un sistema informativo non prevede la redazione di record di autorità in forma parallela, nel record di autorità in lingua italiana gli elementi minimi per la compilazione dell'*intestazione di autorità* devono essere espressi anche in tale lingua, in modo che l'*intestazione di autorità parallela* compaia nella lista di autorità.

Regola F.1.3.1. Intestazione di autorità. Elementi obbligatori

*Ogni denominazione di autorità genera un'*intestazione di autorità. *Le «altre denominazioni» non generano* intestazioni di autorità.
Denominazione di autorità e date della denominazione di autorità sono elementi obbligatori dell'intestazione di autorità. Se conosciuto, è elemento obbligatorio anche il luogo.
*L'*intestazione di autorità *assume la seguente forma:*

denominazione di autorità, luogo (date della denominazione di autorità)

La sintassi è la seguente:

denominazione di autorità virgola spazio luogo spazio parentesi tonda data di inizio dell'uso della denominazione di autorità spazio trattino spazio data di conclusione dell'uso della denominazione di autorità parentesi tonda

Esempi

Alippi ([sec. XIX prima metà] -)

Agostini, Siena ([sec. XV - sec. XVIII])

Albegotti ramo di Borgunto, Arezzo ([sec. XVIII] -)

Regola F.1.3.2. Intestazione di autorità. Data

*Se nel record di autorità le date della denominazione di autorità sono espresse con anno/ mese o anno/mese/giorno (cfr. regola F.1.1.11), nell'*intestazione di autorità *si riporta il solo anno.*

Esempi

Marini Clarelli, Roma (1896 -)

Regola F.1.3.3. Intestazione di autorità. Luogo multiplo

Se nel record di autorità i luoghi sono più di uno, si riportano i più significativi, in numero non superiore a tre, separati da virgola spazio.

Esempi

Carrega Bertolini, Parma, Firenze ([sec. XIII] -)

Perrone, Torino, Buenos Aires, Genova ([sec. XIX ultimo quarto] -)

Regola F.1.3.4. Intestazione di autorità. Titolo

*Il titolo è elemento dell'*intestazione di autorità, *se necessario nello specifico ambito informativo. Il titolo può risultare essenziale per distinguere rami della stessa famiglia.*
La sintassi è la seguente:

> *denominazione di autorità virgola spazio titolo virgola spazio luogo spazio parentesi tonda data di inizio dell'uso della denominazione di autorità spazio trattino spazio data di conclusione dell'uso della denominazione di autorità parentesi tonda*

*Se nel record di autorità i titoli sono più di uno, nell'*intestazione di autorità *si riportano i più significativi, in numero non superiore a tre, separati da virgola spazio.*

Esempi

Borbone delle Due Sicilie, principi di Capua, Napoli ([sec. XIX - sec. XX])

Bourbon del Monte, marchesi di Piancastagnaio, Firenze (1519 -)

Degli Oddi, conti, Perugia ([sec. XII fine] - 1942)

Marini Clarelli, marchesi, Roma (1896 -)

Panigai, conti ([sec. XIII - sec. XX])

Regola F.1.3.5. Intestazione di autorità. Codice ISO

*Se l'*intestazione di autorità *è compilata per essere immessa in un sistema informativo internazionale si riportano anche il codice ISO 639-3 del nome della lingua* (ita) *e il codice ISO 15924:2004 del nome della scrittura* (latn)*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde in fondo all'*intestazione di autorità.
La sintassi è la seguente:

> *denominazione di autorità virgola spazio titolo virgola spazio luogo spazio parentesi tonda data di inizio dell'uso della denominazione di autorità spazio trattino spazio data di conclusione dell'uso della denominazione di autorità parentesi tonda parentesi tonda codice ISO della lingua trattino codice ISO della scrittura parentesi tonda*

Esempi

Hercolani, principi, Bologna ([sec. XV inizio] -) (ita-latn)

Regola F.1.3.6. Intestazione di autorità. Forma parallela

*Nell'*intestazione di autorità *redatta in forma parallela si riporta anche il codice ISO 639-3 del nome della lingua*[113]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde, in fondo all'*intestazione di autorità. *Tutti gli elementi che compongono l'*intestazione di autorità *parallela sono espressi nella medesima lingua.*

Esempi

Kasjani, Spixana (? -) (aae)
intestazione di autorità parallela di Cassiani, Spezzano Albanese (? -)

[113] I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

Regola F.1.3.7. Intestazione di autorità. Ordinamento

Le intestazioni di autorità *di una stessa famiglia sono visualizzate in ordine cronologico, dalla più remota alla più recente o viceversa; per quelle corrispondenti a denominazioni di autorità utilizzate in uno stesso periodo storico l'ordine è alfabetico.*
*L'*intestazione di autorità *in forma parallela è visualizzata sotto la corrispondente in lingua italiana; se le forme parallele sono più di una, l'ordine è alfabetico.*
Negli esempi delle NIERA(EPF) *si è scelto l'ordinamento dalla più remota alla più recente.*

Esempi

Romeggia ([sec. XII - sec. XIII])
Fava, conti, Bologna ([sec. XIII] - 1886)
Fava Simonetti, conti, Bologna (1886 - 1913)
Hercolani Fava Simonetti, conti, Bologna (1913 -)

Regola F.1.3.8. Intestazione di autorità. Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità

Ogni sistema informativo può prevedere le modalità che ritiene più convenienti per l'ordinamento e la visualizzazione delle intestazioni di autorità *nella lista di autorità: infatti ogni elemento dell'*intestazione di autorità *può comparire in testa alla stringa, essere variamente combinato con gli altri elementi ed essere visualizzato in base ad un determinato criterio di ordinamento. Nella visualizzazione si mantiene la separazione degli elementi tramite virgola spazio, date tra parentesi tonde e codici ISO, ove presenti, tra parentesi tonde.*
Poiché le intestazioni di autorità *di una stessa famiglia costituiscono un insieme, è altresì auspicabile che nella lista di autorità siano visualizzabili oltre che ciascuna singolarmente, anche in una finestra che, a partire da ognuna di esse, le mostri nel loro insieme e secondo l'ordine scelto da ciascun sistema informativo*.

F.1.4. Intestazione di autorità secondo altre regole

Scopo
Facilitare l'interoperabilità fra sistemi di diversa natura, quali ad esempio bibliotecari e museali, e in ambito internazionale.

L'*intestazione di autorità secondo altre regole* è elaborata in conformità a norme diverse rispetto alle *NIERA(EPF).*

Regola F.1.4.1. Intestazione di autorità secondo altre regole

Si riportano le intestazioni di autorità secondo altre regole, *indicando, tra parentesi tonde dopo l'intestazione di autorità, le convenzioni o regole applicate e/o il nome dell'istituzione che ha formulato l'intestazione di autorità*[114]. *L'*intestazione di autorità secondo altre regole *non compare nella lista di autorità.*

[114] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.1.4.

Esempi[115]

Boncompagni Ludovisi (famille) [16232035] (OPAC BnF Bibliothèque nationale de France, Autorités BnF)
Boncompagni Ludovisi family (Library of Congress Authorities)

Benincasa (famille) [12384082] (OPAC BnF Bibliothèque nationale de France, Autorités BnF)
Benincasa family (Library of Congress Authorities)

Barberini (famille) [1205045] (OPAC BnF Bibliothèque nationale de France, Autorités BnF)
Barberini family (Library of Congress Authorities)

F.2. Area della descrizione

F.2.1. Date di esistenza

Scopo
Esprimere con una *data di origine* (estremo remoto) e una *data di estinzione* (estremo recente) il periodo di esistenza della famiglia, indicando le fonti da cui si desumono.

Le *date di esistenza* sono elemento obbligatorio del record di autorità.
Nel caso il nome della famiglia subisca variazioni nel corso del tempo, sono espresse dall'estremo remoto della denominazione di autorità più antica e dall'estremo recente dell'ultima denominazione di autorità.
Si ricavano, se possibile, da documenti ufficiali. Se l'individuazione non avviene con certezza, si può ricorrere ad indicazioni cronologiche approssimate.

Regola F.2.1.1. Date di esistenza. Normalizzazione
*Per la normalizzazione si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

[sec. XIX prima metà] -
date di esistenza della famiglia denominata Alippi dal sec. XIX prima metà

[sec. XII] -
date di esistenza della famiglia denominata:
Romeggia dal sec. XII al sec. XIII
Fava dal sec. XIII al 1886
Fava Simonetti dal 1886 al 1913
Hercolani Fava Simonetti dal 1913

[115] Le voci della Bibliothèque nationale de France fanno parte della lista di autorità e hanno uno specifico record di cui si riporta il numero identificativo tra parentesi quadre, cfr. OPAC BnF Bibliothèque nationale de France, Autorités BnF: http://www.bnf.fr/fr/acc/x.accueil.html (visitato a giugno 2014). Le voci della Library of Congress sono parte dell'elenco dei soggetti e non hanno un record di autorità come SBN, OPAC Biblioteca Hertziana, cfr. Library of Congress Authorities: http://authorities.loc.gov/cgi-bin/Pwebrecon.cgi?DB=local&PAGE=First (visitato a giugno 2014).

Regola F.2.1.2. Date di esistenza. Fonti
Si riportano informazioni relative alle fonti delle date di esistenza.

Esempi

Le date di esistenza sono desunte da fonti bibliografiche.
informazioni relative alle fonti delle date di esistenza della famiglia Acciaioli

Le date sono desunte dalla documentazione prodotta e pervenuta.
informazioni relative alle fonti delle date di esistenza della famiglia Alippi

F.2.2. Luogo

Scopo
Collocare la famiglia in un contesto spaziale di riferimento.

Per i toponimi storici si rimanda alla consultazione di fonti normative pertinenti al contesto storico, repertori e dizionari storico-geografici locali.

Regola F.2.2.1. Luogo. Normalizzazione e qualificazione del toponimo
*Per la normalizzazione del toponimo si seguono le regole riportate nell'*Allegato D. *Il* luogo *può essere qualificato con un termine o un'espressione che dia conto della relazione tra il* luogo *stesso e la famiglia (es. attività, origine, residenza/domicilio, titolo ecc).*

Esempi

Buenos Aires
luogo di attività, di residenza, della famiglia Perrone

Nizza
luogo di residenza della famiglia Alli Maccarani

Torino
luogo di origine della famiglia Perrone

Regola F.2.2.2. Luogo. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra la famiglia e il luogo *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

Buenos Aires | 1884 - ?
luogo di attività, residenza, della famiglia Perrone

Nizza | [sec. XVIII inizio] - ?
luogo di residenza della famiglia Alli Maccarani

F.2.3. Titolo

Scopo
Riportare i titoli di rango nobiliare della famiglia.

Regola F.2.3.1. Titolo. Scelta
*Si scelgono le voci da un vocabolario controllato. Si riportano in forma diretta, indicando in forma minuscola il rango nobiliare (*Allegato F*) seguito dal predicato, se presente.*

Esempi

marchesi
titolo della famiglia Amat

conti di Castellalfero
titolo della famiglia Arboreo Mella

principi di Meldola
duchi di Carpineto
duchi di Sarsina
titoli della famiglia Aldobrandini

Regola F.2.3.2. Titolo. Qualificazione cronologica della relazione
La relazione tra la famiglia e il titolo *può essere qualificata cronologicamente. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

conti | [sec. XVII - sec. XIX]
titolo con data della relazione della famiglia Baschi

F.2.4. Genealogia

Scopo
Fornire informazioni concernenti i rapporti tra i membri della famiglia a partire dal suo capostipite[116].

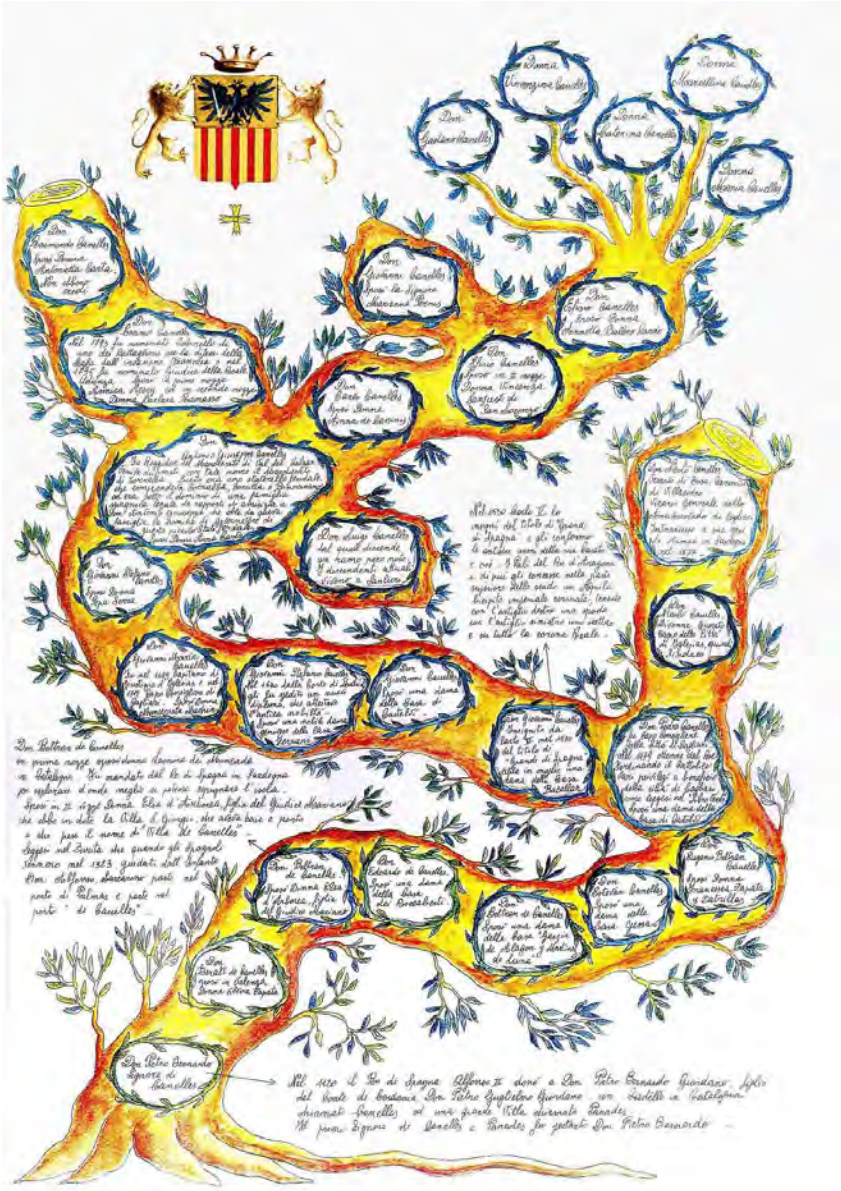
Regola F.2.4.1. Genealogia. Descrizione
Si riportano, in forma narrativa o attraverso immagini, informazioni relative alle relazioni tra membri della stessa famiglia sia consanguinei che acquisiti.
Si può allegare l'albero genealogico e/o descrivere lo stemma o fornire l'informazione per il reperimento degli stessi (indicazione bibliografica, link).

Esempi

Nel corso dei secoli la famiglia Canelles si è imparentata con diverse antiche famiglie; tra le più rappresentative si possono ricordare quella dei Bellit (nel sec. XV), dei Castelvì (nel

[116] Per la definizione dell'elemento cfr. *Ontologie, Albero genealogico*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s254.html (visitato a giugno 2014).

sec. XVI), dei Serra di Sorgono (nel sec. XVII), dei Sanjust dei Conti di San Lorenzo (nel sec. XIX sec.).
genealogia della famiglia Canelles in forma narrativa

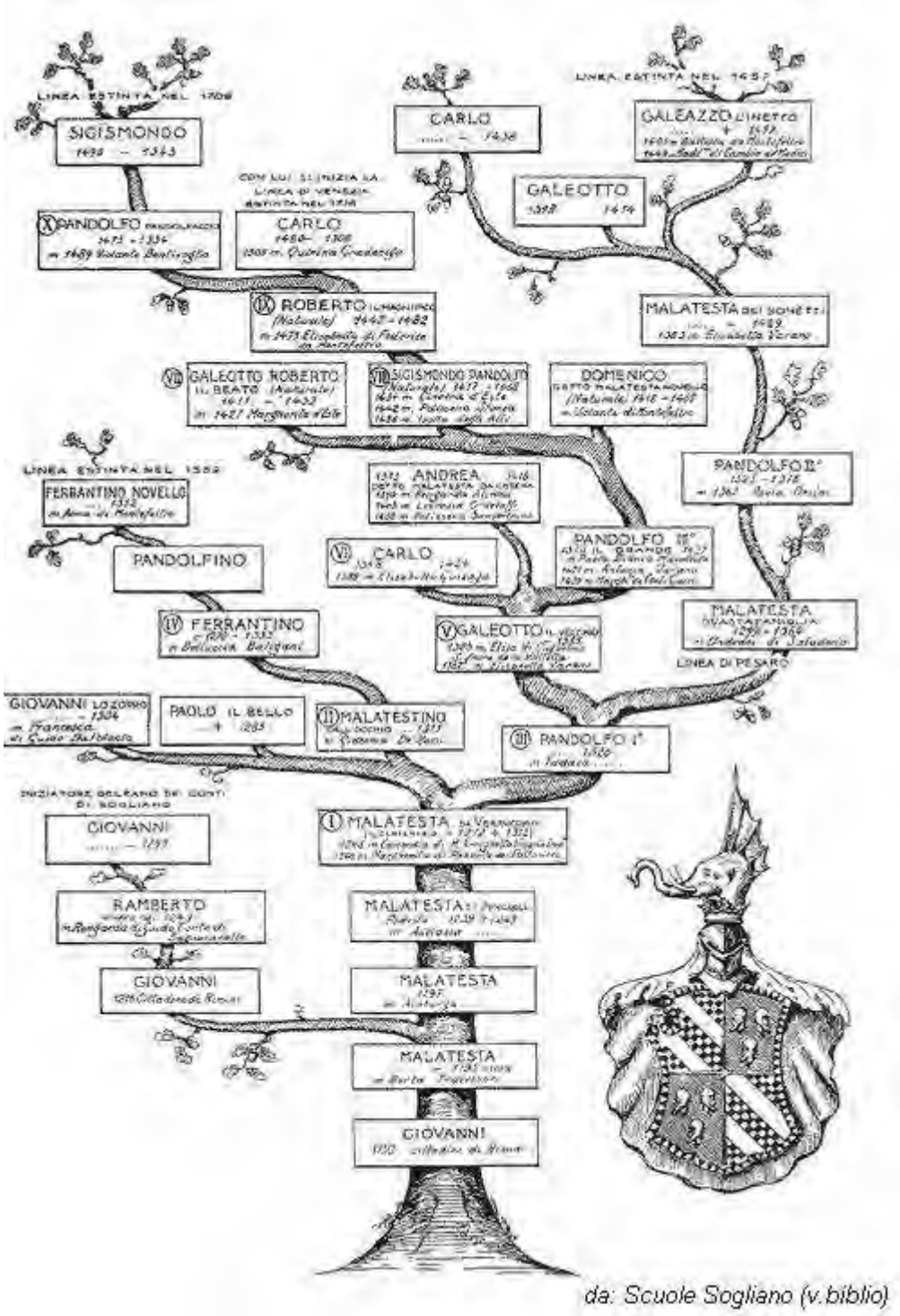


genealogia della famiglia Canelles in forma di immagine dell'albero genealogico

http://www.canelles.it/Foto%20sito/albero%20leggenda%20med.jpg (visitato a giugno 2014)
genealogia della famiglia Canelles in forma di link

Antica famiglia feudale che, tra il sec. XIII e il sec. XV, ebbe le signorie di Rimini, Cesena, Pesaro, Fano, Senigallia e, per breve tempo, anche quelle di Bergamo e Brescia. Le origini probabilmente risalgono a un certo Giovanni di Ravenna (sec. VIII): un documento degli inizi del sec. XII attesta con sicurezza la loro presenza nel Riminese. Il nome «Malatesta» sarebbe stato dato ad un Rodolfo, vissuto nel sec. X, per la caparbietà e l'arditezza con cui tenne testa a papi e imperatori. Nel sec. XIII il casato risultò diviso in due rami: Malatesta di Sogliano e Malatesta di Verucchio. Dai Malatesta di Verucchio originò la linea dei

Malatesta Ripanti, ascritti alla nobiltà romana nel sec. XIX.
genealogia della famiglia Malatesta in forma narrativa



genealogia della famiglia Malatesta in forma di immagine dell'albero genealogico

Il capostipite della famiglia, secondo l'albero genealogico rinvenuto tra la documentazione, fu Angelo, nato all'inizio dell'Ottocento, che ebbe quattro figli, Emidio, Matteo, Benedetto, Giuseppe; Benedetto fu anche lui padre di quattro figli, Luigi, Angelo, Giovanni e Vincenzo. Figlio di Angelo fu Matteo (nato forse nel 1834) che, a sua volta, ebbe tre figli, Antonia in Guerrini, Benedetto e Luigi.
genealogia della famiglia Sbrinchetti in forma narrativa

F.2.5. Storia

Scopo
Fornire informazioni concernenti la *storia* della famiglia.

Regola F.2.5.1. Storia. Descrizione
Si riportano, in forma narrativa, notizie sintetiche sulla famiglia relative alle principali aree di residenza, agli ambiti di attività, al ruolo sociale e politico, agli interessi patrimoniali. Si riportano anche profili dei principali personaggi della famiglia e delle relative occupazioni, accompagnati da riferimenti cronologici, che saranno molto sintetici qualora gli stessi siano descritti in record di autorità specifici, opportunamente collegati.

Esempi

Antica famiglia catalana di origine medievale che si è insediata in Sardegna nel XIV secolo al seguito delle armate di Alfonso D'Aragona. Nel 1326 si trasferirono stabilmente nel castello di Cagliari ricoprendo anche cariche di governo.
Nel corso dei secoli espressero personalità di notevole levatura come Nicolò Canelles, che nel 1566 introdusse la stampa in Sardegna fondando la prima tipografia.
Il nome, nel XVII secolo a causa del crescente uso dell'idioma castigliano rispetto a quello catalano, si è trasformato da Canyelles, a Canellas e quindi Canelles. Ancora oggi nella letteratura spagnola, le diverse denominazioni vengono usate per indicare lo stesso cognome.
I diretti discendenti della casata risiedono attualmente a Cagliari e Trieste.
storia della famiglia Canelles

La casata ha dominato i paesi, i borghi, le rocche dell'entroterra romagnolo fra il Medioevo ed il Rinascimento, dal sec. XIII al sec. XVI. Grandi proprietari terrieri, i loro fondi si estendevano nella valle del Marecchia e del Conca, dalle colline di Rimini al promontorio di Gabicce. Controllavano le strade che da Rimini portavano verso l'entroterra, esercitando anche il controllo sulle località di Pennabilli e di Verucchio. Sicuramente contavano sulla fiducia e sulla protezione degli arcivescovi di Ravenna, che in Romagna e nelle Marche possedevano enormi proprietà, anche se fu determinante l'amicizia con la famiglia dei Carpegna, illustre e potente, dalla quale discendevano tutte le famiglie importanti della zona.
Su tutti i territori conquistati i Malatesta costruivano rocche, torri e mura di cinta con porte fortificate, dando luogo ad un vero e proprio sistema architettonico militare che rappresentava il loro sistema difensivo. In particolare erano le fortezze lo scheletro di tutto il complesso e servivano a proteggere gli insediamenti urbani e a controllare il territorio in caso di invasione nemica. Tali costruzioni, come la Rocca Malatestiana o la Rocca di Verucchio, erano luoghi in cui soggiornare per la caccia, invitare ospiti, organizzare feste; essendo anche luoghi di rappresentanza e simboli del potere della signoria, erano arredate lussuosamente ed arricchite con opere d'arte, affreschi, architetture di pregio, ceramiche e sculture, molte delle quali sono arrivate intatte a noi.
La signoria dei Malatesta è stata una delle maggiori della penisola e nacque e si sviluppò all'interno del territorio pontificio, in contrasto con gli interessi del papato.
storia della famiglia Malatesta

Facoltosa famiglia di Preci, si affermarono nel corso dei secoli XIX e XX. I personaggi più attivi furono Matteo e il figlio Benedetto, cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, amministratore del Comune di Preci, delle locali Congregazione di carità e Società operaia, pro-

prietario di poderi e greggi a Preci ed in altre località fuori dall'Umbria.
Benedetto gestiva un negozio di legname a Roma, dove abitava, ed era appaltatore della manutenzione della strada Nursina, Valnerina, Cascina e Vissana e delle esattorie di Cascia, Norcia, Preci, Visso.
Si attesta la presenza di membri della famiglia fino agli anni Settanta del Novecento, periodo in cui il Comune acquistò dagli Sbrinchetti il palazzo Scacchi.
storia della famiglia Sbrinchetti

Individuazione della famiglia

L'individuazione dell'entità *famiglia* presenta numerose analogie con quella dell'ente. Così, ad esempio, passaggi di beni e prerogative a seguito di matrimoni, allo stesso modo del passaggio di funzioni tra gli enti, possono o non possono comportare la nascita di una nuova *famiglia*.
Come nell'ente, il cambio del nome è la spia per capire se, con l'assunzione di un nuovo cognome, si costituisce una nuova *famiglia***,** se ne estingue un'altra, si perpetua una *famiglia* già esistente.

Anche in questo caso, si può comunque concludere che:

- se nell'elaborazione del record di autorità, di fronte ad un cambio di nome della *famiglia*, è necessario aggiornare la maggior parte dei dati relativi agli altri elementi, per cui sarebbe più semplice compilare un altro record di autorità, con molta probabilità siamo di fronte ad un'altra *famiglia*;
- al contrario, se ad un cambio di nome gli altri dati rimangono pressoché identici, allora con la stessa probabilità siamo di fronte alla medesima *famiglia*.

L'elaborazione del record di autorità è, in fondo, una guida ed una spia, che aiuta a capire se siamo sempre di fronte alla «nostra *famiglia*» o ad una nuova.

AREA DELLE RELAZIONI

Il record di autorità dell'entità è elaborato per essere collegato alla documentazione archivistica e/o per essere messo in *relazione* ad altre entità e/o per essere *collegato* ad altre risorse[117].

Gli esempi dei collegamenti e relazioni delle entità sono riportati in un apposito paragrafo (R.4.) come illustrazione complessiva dell'insieme delle regole.

R.1. Collegamento alla documentazione

L'entità può svolgere molteplici ruoli in rapporto alla documentazione. Come ci suggerisce ISAAR(CPF), può essere «soggetto produttore, autore, soggetto, conservatore, detentore del copyright, detentore, possessore»[118], ma anche, ad esempio, conservatore storico, raccoglitore, proprietario, destinatario.

Il *collegamento* dell'entità alla documentazione si esprime attraverso i seguenti elementi[119]:

R.1.1. *Denominazione e/o codice identificativo della documentazione collegata*
R.1.2. *Tipologia della documentazione collegata*
R.1.3. *Natura del collegamento*
R.1.4. *Data del collegamento*

Nel caso di papi, antipapi, dignitari di altre chiese, appartenenti agli ordini, re, imperatori, principi regnanti, che hanno un nome assunto a seguito di assunzione di una funzione istituzionale, la documentazione prodotta nello svolgimento di quella funzione si collega all'intestazione di autorità corrispondente alla denominazione di autorità assunta nell'esercizio di quella funzione.

I collegamenti dell'entità alla documentazione si visualizzano nel record di autorità in ordine cronologico, dal più recente al più remoto o dal più remoto al più recente.

R.1.1. Denominazione e/o codice identificativo della documentazione collegata

Scopo
Indicare la *denominazione* e/o il *codice identificativo della documentazione collegata* e renderne possibile il collegamento con l'entità.

Regola R.1.1.1. Denominazione e/o codice identificativo della documentazione collegata
Si riporta la denominazione *e/o il* codice identificativo della documentazione collegata.

[117] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.3, 6. Quello delle relazioni è «un concetto di grande rilievo per la rappresentazione di un ente, di una persona o di una famiglia, la cui identità spesso si spiega attraverso questi rapporti intersoggettivi e in parte coincide proprio con essi». Cfr. FRANZESE, 2005, p. 236.
[118] *ISAAR(CPF)*, 6.3.
[119] *ISAAR(CPF)*, 6.

R.1.2. Tipologia della documentazione collegata

Scopo
Indicare la *tipologia della documentazione collegata*.

Regola R.1.2.1. Tipologia della documentazione collegata
Si sceglie una delle voci del vocabolario controllato di ISAD(G) (fondo, subfondo, serie, sottoserie, unità archivistica, unità documentaria) integrato da Ontologie archivistiche (fondo complesso/complesso di fondi/superfondo, fondo, subfondo/sezione/raggruppamento di serie, serie, sottoserie, collezione/raccolta)[120].

R.1.3. Natura del collegamento

Scopo
Indicare la *natura del collegamento* dell'entità con la documentazione.

Regola R.1.3.1. Natura del collegamento
Si descrive la natura del collegamento *dell'entità con la documentazione a testo libero o utilizzando il vocabolario controllato presente nell'*Allegato H.

R.1.4. Data del collegamento

Scopo
Indicare l'arco cronologico di durata del collegamento dell'entità con la documentazione.

Regola R.1.4.1. Data del collegamento
Si forniscono la data di inizio *e la* data di conclusione *del collegamento. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'Allegato C.*

R.2. Relazione con altre entità

La *relazione* dell'entità *con altre entità*, descritte in record di autorità, si esprime attraverso i seguenti elementi[121]:

R.2.1. *Intestazione di autorità e/o codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata*
R.2.2. *Classificazione della relazione*
R.2.3. *Descrizione della relazione*
R.2.4. *Data della relazione.*

Le relazioni dell'entità con altre entità si visualizzano nel record di autorità in ordine cronologico, dalla più recente alla più remota o dalla più remota alla più recente.

[120] Cfr. *ISAD(G)*, 3.1.4 e *Ontologie, Qualifica del complesso archivistico*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s003.html (visitato a giugno 2014).
[121] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.3.

R.2.1. Intestazione di autorità e/o codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata

Scopo
Indicare l'intestazione di autorità e/o il codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata, per renderne possibile la relazione.

Regola R.2.1.1. Intestazione di autorità e/o codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata
*Si riporta l'*intestazione di autorità *e/o il* codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata*. In caso di intestazione di autorità plurima la relazione può essere limitata all'intestazione di autorità pertinente.*

R.2.2. Classificazione della relazione

Scopo
Indicare la categoria generale cui la relazione con l'entità correlata può essere riportata.

Regola R.2.2.1. Classificazione della relazione
La relazione con l'entità correlata si riporta ad una delle seguenti categorie:

- gerarchica = *relazione tra ente e ente: con uno o più enti sui quali si può esercitare una qualche forma di autorità e di controllo*
- cronologica = *relazione tra ente e ente: con uno o più enti che succedono al primo o che lo precedono*
- di appartenenza = *relazione tra ente e persona: con la persona che dipende dall'ente, che ha con esso un rapporto di lavoro, che ne è socio, che ne è membro; relazione tra persona ed ente, tra persona e famiglia: con la propria famiglia (di cui la persona porta il nome) e con l'ente dal quale dipende, con il quale ha un rapporto di lavoro, di cui è socio, del quale è membro; relazione tra famiglia e persona: con le persone che portano il nome della famiglia e che in essa sono comprese*
- familiare = *relazione tra persona e persona: con membri della stessa famiglia di cui i membri portano il nome e con membri di altra famiglia, cui la persona è legata da rapporti parentali*
- genealogica = *relazione tra famiglia e famiglia: con una o più famiglie che discendono dalla prima o che la precedono*
- generica = *relazione tra ente e ente, tra ente e persona, tra ente e famiglia; tra persona e persona, tra persona e ente, tra persona e famiglia; tra famiglia e famiglia, tra famiglia e ente, tra famiglia e persona: categoria generale applicabile a tutte le relazioni che non rientrino nelle precedenti*[122].

R.2.3. Descrizione della relazione

Scopo
Fornire una *descrizione* specifica della natura *della relazione*.

Regola R.2.3.1. Descrizione della relazione
Si fornisce una descrizione *della storia e/o della natura della relazione.*

[122] Le relazioni sono rielaborate a partire da *ISAAR(CPF)*, 5.3.2 e *FRAD*, pp. 64-65.

R.2.4. Data della relazione

Scopo
Indicare l'arco cronologico di durata della relazione.

Regola R.2.4.1. Data della relazione
Si forniscono la data di inizio *e la* data di conclusione *della relazione. Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'Allegato C.*

R.3. Collegamento ad altre risorse

L'entità può essere collegata a risorse bibliografiche, grafiche, artistiche, multimediali, digitali, museali, informative ecc..

Come nel caso della documentazione, il *collegamento ad altre risorse* si può descrivere tramite denominazione/codice identificativo/titolo e tipologia della risorsa collegata, natura e data del collegamento ed altri elementi specifici della tipologia della risorsa stessa[123].

I collegamenti dell'entità ad altre risorse si visualizzano nel record di autorità in ordine cronologico, dal più recente al più remoto o dal più remoto al più recente.

R.4. Esempi di collegamenti e relazioni dell'entità

Gli esempi che seguono sono tratti da alcuni sistemi informativi archivistici italiani. Le denominazioni dei complessi documentari sono riportate integralmente dai sistemi stessi; le intestazioni di autorità delle entità sono, invece, redatte secondo le *NIERA(EPF)*, a prescindere da come si presentano nel sistema d'origine, e sono visualizzate in ordine cronologico dalla più remota alla più recente.

[123] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 6.

Esempio n. 1

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA con integrazioni a cura della *Commissione*

Intestazioni di autorità dell'ente:
Società di mutuo soccorso degli artisti ed operai di Perugia, Perugia (1861 - 1888)
Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1888 - 1900)
Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1900 - 1917)
Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941)
Società generale operaia di mutuo soccorso di Perugia, Perugia (1941)
Società generale operaia di mutuo soccorso tra gli artisti e gli operai del comune di Perugia, Perugia (1941 - 2000)
Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti e gli operai di Perugia, Perugia (2000 -)

La Società si costituì il primo marzo 1861 a seguito dell'iniziativa di un gruppo di cittadini, rappresentanti della borghesia ed aristocrazia perugine ed esponenti della Massoneria. In questa data fu riunita la prima assemblea dei soci mentre, dal settembre successivo, fu avviata l'attività di sussidio per malattia. L'associazione aveva compiti di natura assistenziale, ma si occupava anche della promozione dell'istruzione e della moralità dei soci. Con il decreto 7 feb. 1887 del tribunale civile di Perugia e con la trascrizione dello stesso nel registro delle società legalmente riconosciute il 14 settembre 1888, ebbe il riconoscimento giuridico. Tra il 1889 e il 1890 confluirono in essa tre consorelle cittadine: la Fratellanza artigiana del rione di Porta Eburnea (l'unica di cui sia stato rinvenuto l'archivio), la Fratellanza artigiana del rione di Porta Sant'Angelo e la Società di mutua assistenza ed istruzione.
Dal 1907 ebbe sede presso lo stabile della Società la Federazione fra le società operaie di mutuo soccorso del Comune di Perugia e dal 1919 anche il Consorzio fra le cooperative di consumo del Comune di Perugia.
Con l'avvento del fascismo, nel 1925 fu commissariata: gli organi di rappresentanza interni furono aboliti e fu nominato un commissario prefettizio. Fu quest'ultimo a gestire, tra il 1928 e il 1929, il passaggio alla Società generale della maggior parte delle associazioni di mutuo soccorso allora funzionanti a Perugia. Al momento della fusione la Società generale diventò proprietaria dei beni mobili ed immobili, degli archivi e delle bandiere delle consorelle disciolte.
Nel novembre 1944 si riunì di nuovo l'assemblea generale dei soci che provvide a nominare un consiglio di amministrazione ed un consiglio dei sindaci. La Società tornò a funzionare in modo democratico.
È ancora oggi in attività.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti e gli operai di Perugia (1861 - 2001, bb. 225, regg. 302)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1861 - 2001

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti e gli operai di Perugia (1861 - 2001, bb. 225, regg. 302)

Area delle relazioni

Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Conservatore
Data del collegamento	1861 -

Collegamento n. 3 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Fratellanza artigiana del rione di Porta Eburnea in Perugia (1872 - 1889, regg. 3)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Conservatore
Data del collegamento	1889 -

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Titolo della risorsa collegata	SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA-SOCIETÀ GENERALE DI MUTUO SOCCORSO DI PERUGIA, *Il fondo archivistico della Società generale di mutuo soccorso di Perugia. Introduzioni storico-istituzionali ed inventari 1861-2001*, a cura di A. A. FABIANI e R. SANTOLAMAZZA, Perugia, 2001 (Segni di civiltà. Quaderni della Soprintendenza archivistica per l'Umbria, 8)
Tipologia della risorsa collegata	Risorsa bibliografica e strumento di ricerca.
Natura del collegamento	Notizie sulla Società si trovano nelle pagine 33-76.
Data del collegamento	2001

Relazione n. 1 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1888 - 1900) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Fratellanza artigiana del rione di Porta Eburnea in Perugia, Perugia (1872 - 1889)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1889 la Fratellanza fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1889

Relazione n. 1 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1900 - 1917) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Società di mutuo soccorso tra il personale del Manicomio provinciale di Perugia, Perugia (1907 - 1911)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1911 la Società fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1911

Relazione n. 2 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1900 - 1917) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Federazione fra le società operaie di mutuo soccorso del Comune di Perugia, Perugia (1907 - 1925)
Classificazione della relazione	Generica

Descrizione della relazione	La Federazione ebbe sede presso lo stabile della Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1907 - 1917

Relazione n. 1 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Federazione fra le società operaie di mutuo soccorso del Comune di Perugia, Perugia (1907 - 1925)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	La Federazione ebbe sede presso lo stabile della Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1917 - 1925

Relazione n. 2 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Fratellanza operaia di mutuo soccorso del rione di Porta Sole in Perugia, Perugia (1872 - 1928)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1928 la Fratellanza fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1928

Relazione n. 3 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Fratellanza operaia rionale di mutuo soccorso in Porta Eburnea in Perugia, Perugia (1901 - 1928)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1928 la Fratellanza fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1928

Relazione n. 4 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Consorzio di mutua beneficenza tra operai in Perugia, Perugia (1850 - 1929)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1929 il Consorzio fu aggregato alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1929

Relazione n. 5 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Fratellanza artigiana del rione di Porta Santa Susanna in Perugia, Perugia (1870 - 1929)

Area delle relazioni

Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1929 la Fratellanza fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1929

Relazione n. 6 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Società di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel rione di Porta San Pietro in Perugia (1872 - 1929)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1929 la Società fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1929

Relazione n. 7 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Società operaia rionale di mutuo soccorso in Porta Sant'Angelo di Perugia, Perugia (1901 - 1929)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Nel 1929 la Società fu aggregata alla Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1929

Relazione n. 8 dell'intestazione di autorità Società generale di mutuo soccorso fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, Perugia (1917 - 1941) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Consorzio fra le cooperative di consumo del Comune di Perugia, Perugia (1919 - [sec. XX prima metà])
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Il Consorzio ebbe sede presso lo stabile della Società generale di mutuo soccorso e cooperazione fra gli artisti ed operai nel comune di Perugia, allora così denominata.
Data della relazione	1919 - [sec. XX prima metà]

Relazione n. 1 dell'intestazione di autorità Società generale operaia di mutuo soccorso tra gli artisti e gli operai del comune di Perugia, Perugia (1941 - 2000) con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Società per carati di Perugia, Perugia (1938 - 1966)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	La Società ebbe sede presso lo stabile della Società generale operaia di mutuo soccorso tra gli artisti e gli operai del comune di Perugia, allora così denominata, ed operò in stretta collaborazione con essa.
Data della relazione	1941 - 1966

Esempio n. 2

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA[124].

Intestazioni di autorità dell'ente:
Scuola operaia di Città di Castello, Città di Castello (1909 - 1920)
Officina operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955)
Scuola operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955)
Opera pia Officina operaia Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1927 - 1955)
Centro di addestramento professionale Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1955 -)

L'ente venne istituito a seguito del testamento di Giovanni Ottavio Bufalini del 29 aprile 1893, con il quale il marchese stabiliva che il suo patrimonio fosse devoluto all'istituzione di una «scuola per l'avviamento professionale degli esercenti le arti e mestieri dei comuni di Città di Castello e Sangiustino». Ciò si sarebbe potuto realizzare se la cugina contessa Emma Orlandini del Beccuto non avesse avuto un figlio e, comunque, non prima che avesse raggiunto i 55 anni di età.
Inizialmente il testamento fu impugnato dal fratello del marchese, Giulio. Le disposizioni vennero così applicate soltanto successivamente, quando la Società patriottica degli operai di Città di Castello, dietro impulso di Giulio Pietrangeli, istituì una Commissione per delineare il progetto della scuola che concluse i propri lavori il 12 giugno 1909. Il 22 giugno Pietrangeli rivolse un appello agli enti ed alle associazioni locali, affinché contribuissero alla sua apertura entro l'anno. Il Comune di Città di Castello, la Cassa di risparmio locale, la Camera di commercio di Foligno, il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio e la Deputazione provinciale concessero tutti un contributo annuale che, insieme alle risorse stanziate dalla Società patriottica, permise di aver a bilancio, nel primo anno, fondi sufficienti per avviare le attività.
Il consiglio direttivo della Scuola operaia si insediò il 10 ottobre 1910 e, con avvisi pubblici ed una campagna di stampa, si chiese ai giovani di iscriversi entro il 20 novembre.
Il 21 novembre 1909, per l'inaugurazione ufficiale nel palazzo municipale, giunse da Terni il prof. Virgilio Alterocca.
Il 1° novembre 1916 le congregazioni di carità di Città di Castello e San Giustino, dopo un accordo in merito alla disputa sorta per motivi pratici, tra i quali la localizzazione della sede, assunsero l'amministrazione del patrimonio Bufalini e la Scuola operaia poté allora usufruire delle rendite dell'eredità suddetta. Con una delibera del 26 febbraio 1920 le due congregazioni stabilirono in lire 12.000 annue il contributo del patrimonio Bufalini per il finanziamento della Scuola, ponendo come condizione la loro rappresentanza nel consiglio direttivo e l'istituzione di una sezione distaccata a San Giustino. Nel corso dell'anno, poi, le congregazioni subentrarono nell'amministrazione della Scuola, imponendole il nome «Officina operaia Gio:Ottavio Bufalini».
[…] Con l'erezione in ente morale, avvenuta con r.d. 24 aprile 1927, la Scuola divenne «Opera pia Officina operaia Giovanni Ottavio Bufalini», con amministrazione autonoma.
[…] Tra il 1954 e il 1955 il direttore Luigi Castori riuscì ad inserire la Scuola operaia nella rete dei centri di addestramento professionale sovvenzionati dallo Stato, permettendo all'ente di uscire dal perenne stato di precarietà e di rafforzare ed estendere le attività. Tale svolta implicò una gestione diretta dei corsi normali di perfezionamento, subordinata alle direttive del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e il cambiamento della denominazione nel nome attuale.
[…] L'ente risulta ancora tra le «istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza attive in Umbria», censite dagli uffici regionali alla data del 31 marzo 2006.

[124] http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodente&Chiave=34757 (visitato a giugno 2014).

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Centro di addestramento professionale Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello (1891 - 2010, regg. 532, bb. 1413, fascc. 458, unità archivistiche 54, scatole 28, album 3)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore.
Data del collegamento	1909 - 2010

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Centro di addestramento professionale Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Conservatore.
Data del collegamento	1909 -

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Bufalini, marchesi, Città di Castello ([sec. XIV seconda metà] - 1978)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	L'ente venne istituito nel 1909, a seguito del testamento di Giovanni Ottavio Bufalini del 1893, con il quale il marchese stabiliva che il proprio patrimonio fosse devoluto all'istituzione di una scuola per l'avviamento professionale degli esercenti le arti e mestieri nei comuni di Città di Castello e San Giustino.
Data della relazione	[post 1909]

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Titolo della risorsa collegata	SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA, *Le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, a cura di M. SQUADRONI, Roma, 1990 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato. Strumenti, CVIII).
Tipologia della risorsa collegata	Risorsa bibliografica e strumento di ricerca.
Natura del collegamento	Notizie sul Centro si trovano nelle pagine 141-142.
Data del collegamento	1990

Relazione n. 1 delle intestazioni di autorità:
Scuola operaia di Città di Castello, Città di Castello (1909 - 1920)
Officina operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955)
Scuola operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955)
Opera pia Officina operaia Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1927 - 1955)
con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Congregazione di carità di Città di Castello, Città di Castello (1860 - 1937)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Il 1° novembre 1916 le congregazioni di carità di Città di Castello e San Giustino, dopo un accordo in merito alla disputa sorta per motivi pratici, tra i quali la localizzazione della sede, assunsero l'amministrazione del patrimonio Bufalini e la Scuola operaia poté allora usufruire delle rendite dell'eredità suddetta.
Data della relazione	1916 - 1937

Relazione n. 2 delle intestazioni di autorità:
Scuola operaia di Città di Castello, Città di Castello (1909 - 1920)
Officina operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955)
Scuola operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955)
Opera pia Officina operaia Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1927 - 1955)
con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Congregazione di carità di San Giustino, San Giustino (1860 - 1937)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Il 1° novembre 1916 le congregazioni di carità di Città di Castello e San Giustino, dopo un accordo in merito alla disputa sorta per motivi pratici, tra i quali la localizzazione della sede, assunsero l'amministrazione del patrimonio Bufalini e la Scuola operaia poté allora usufruire delle rendite dell'eredità suddetta.
Data della relazione	1916 - 1937

Esempio n. 3

Collegamenti e relazioni tratti da Archivi del Novecento, con integrazioni a cura della *Commissione*[125].

Intestazione di autorità della persona:
Basso, Lelio, giornalista, politico (Varazze 1903 - Roma 1978)

Lelio Basso nacque a Varazze (SV), il 25 dicembre 1903 da una famiglia della borghesia liberale; nel 1921 si iscrisse al Partito socialista italiano (PSI); nel 1928 venne arrestato e inviato al confino a Ponza; nel 1934 riprese l'attività clandestina, dirigendo il Centro interno socialista; attività interrotta per l'internamento nel campo di concentramento di Colfiorito (Perugia) dal 1939 al 1940 e poi ripresa.
Dopo una lunga preparazione, il 10 gennaio 1943 partecipò alla costituzione del Movimento di unità proletaria (MUP); movimento che dopo il 25 luglio si fonderà con il PSI nel Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP), della cui direzione Basso entrò a far parte. Nel 1945 fondò il giornale clandestino «Bandiera rossa» e fino alla Liberazione partecipò attivamente alla Resistenza, fondando con Sandro Pertini e Rodolfo Morandi l'esecutivo clandestino Alta Italia del PSIUP, di cui assunse la responsabilità organizzativa. Dopo la liberazione fu eletto vicesegretario del PSIUP e nel 1946 deputato all'Assemblea costituente; fece parte della Commissione dei 75 per la redazione della Costituzione, contribuendo in particolare alla formulazione degli artt. 3 e 49. Deputato in tutte le legislature dal 1946 fino al 1968; fu poi eletto senatore nel 1972 e nel 1976. Nello stesso

[125] http://catalogo.archividelnovecento.it/scripts/GeaCGI.exe?REQSRV=REQPROFILE&ID=164889 (visitato a giugno 2014).

1946 fondò la rivista «Quarto Stato», che verrà pubblicata fino al 1950. All'atto della scissione saragattiana (1947), Basso assunse la segreteria del PSI, carica che conservò fino al congresso di Genova del giugno-luglio 1948. Nel 1951 non venne rieletto nella direzione; nel congresso di Milano del 1953 non entrò nel comitato centrale, dove fu riammesso nel 1955, mentre nel 1957, al congresso di Venezia, rientrò nella direzione e nella segreteria. Esponente della corrente di sinistra del PSI dal 1959, nel dicembre 1963 pronunciò alla Camera dei deputati la dichiarazione di rifiuto, da parte dei 25 deputati dalla minoranza del gruppo parlamentare socialista, di votare a favore del governo di centro-sinistra, annunciando la scissione da cui sarebbe sorto il PSIUP, nel gennaio 1964. Membro della direzione del nuovo partito, ne fu presidente dal 1965 al 1968, fino all'entrata delle truppe del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia. Fondatore e collaboratore di riviste internazionali, penalista di fama europea, fu membro del Tribunale internazionale presieduto da Bertrand Russell, creato per giudicare i crimini americani nel Vietnam. Nel 1973 promosse la costituzione di un secondo Tribunale Russell, sulle repressioni in America latina e lavorò per la preparazione del Tribunale permanente dei popoli (costituito nel 1979, dopo la sua morte). Nello stesso 1973 diede vita a Roma alla Fondazione Lelio e Lisli Basso; nel 1976 alla Fondazione internazionale e alla Lega internazionale per i diritti e la liberazione dei popoli. Morì a Roma il 16 dicembre 1978.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Lelio Basso (1934 - 1978, con docc. 1924 - 1925, fascc. 730) IT-FBFLB
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore.
Data del collegamento	1934 - 1978

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Tessere e cartoline del socialismo e sindacalismo (1891 - 1969, docc. 135) IT-FBFRACC/01
Tipologia della documentazione collegata	Subfondo
Natura della relazione	Raccoglitore.
Data del collegamento	[sec. XX secondo quarto - ante1978]

Collegamento n. 3 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Tessere e cartoline del socialismo e sindacalismo (1891 - 1969, docc. 135) IT-FBFRACC/01
Tipologia della documentazione collegata	Subfondo
Natura della relazione	Donatore.
Data del collegamento	[ante 1978]

Relazione n. 1 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Partito socialista italiano, Roma (1892 - 1994)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Lelio Basso è stato segretario politico del Partito socialista italiano dal gennaio 1947 al luglio 1948.
Data della relazione	1947 gen. - 1948 lug.

Relazione n. 2 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Jacometti, Alberto, giornalista, politico (San Pietro Mosezzo 1902 - Novara 1985)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Alberto Jacometti è stato successore di Lelio Basso nella segreteria politica del Partito socialista italiano nel luglio 1948.
Data della relazione	1948 lug.

Esempio n. 4

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA[126].

Intestazioni di autorità della persona:
Danzetta, Giuseppe, conte (1822 - 1886)
Alfani Danzetta, Giuseppe, conte (1822 - 1886)

Nel 1856 Giuseppe Danzetta sposò Piera Luisa Alfani Donini, figlia del conte Francesco Donini, che aveva acquisito il cognome Alfani sposando nel 1835 Maria Luisa Alfani. Giuseppe con il matrimonio assunse il cognome, il titolo e lo stemma degli Alfani. Fu uno dei protagonisti del Risorgimento umbro, insieme a Giuseppe Pompilj. Morì nel 1886.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Alfani Danzetta Giuseppe (1839 - 1919; bb. 11, scatole 3)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1839 - 1886

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Alfani Danzetta, Bartolo, conte (1857 - 1943)
Classificazione della relazione	Familiare
Descrizione della relazione	Bartolo era figlio di Giuseppe Alfani Danzetta.
Data della relazione	1857 - 1886

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Alfani, baroni ([sec. XV - sec. XIX metà])
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Giuseppe Danzetta sposò nel 1856 Piera Luisa Alfani Donini, figlia del conte Francesco Donini, che aveva acquisito il cognome Alfani sposando nel 1835 Maria Luisa Alfani. Giuseppe assunse così i beni, i titoli nobiliari e il cognome Alfani e diede origine alla famiglia Alfani Danzetta.
Data della relazione	1856

[126] http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=27247&RicSez=prodpersone&RicFrmQualificaProduttore=Persona&RicFrmCognomeProdPers=alfani%20danzetta&RicVM=indice&RicTipoScheda=pp (visitato a giugno 2014).

Area delle relazioni

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Alfani Donini, Francesco, conte (1805 - 1879)
Classificazione della relazione	Familiare
Descrizione della relazione	Francesco Donini acquisì il cognome Alfani sposando nel 1835 Maria Luisa Alfani. Divenne suocero di Giuseppe Danzetta (1822-1886) quando sua figlia Piera Luisa lo sposò nel 1856. Con tale matrimonio Giuseppe assunse i beni, i titoli nobiliari e il cognome degli Alfani.
Data della relazione	1856 - 1879

Relazione n. 4 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Pompilj, Giuseppe (Magione 1818 - Cortona 1860)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Giuseppe Pompilj fu, insieme a Giuseppe Alfani Danzetta, uno dei protagonisti del Risorgimento umbro.
Data della relazione	? - 1860

Relazione n. 5 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Provincia dell'Umbria, Perugia (1860 - 1927)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Giuseppe Danzetta fu presidente della Provincia dell'Umbria fra il 1863 e il 1877.
Data della relazione	[1863? - 1877?]

Esempio n. 5

Collegamenti e relazioni tratti da Banca dati del patrimonio dell'Archivio di Stato di Bologna e SIAS, Fondi speciali della Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna, con integrazioni a cura della *Commissione*[127].

Intestazione di autorità della persona:
Casalgrandi Muratori, Giuseppe, perito pubblico agrimensore (Bologna [sec. XVIII seconda metà - sec. XIX prima metà])

Giuseppe Casalgrandi Muratori è attestato tra il 1789 e il 1800 nell'elenco dei pubblici periti approvati nella classe di agrimensura «le perizie dei quali, e non d'altri, vengono ammesse in giudizio» (cfr. *Diario bolognese ecclesiastico e civile per l'anno...* Bologna, 1759-1800).

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione (a cura della *Commissione*)

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Collezione Tognetti (sec. XVII - sec. XVIII con antecedenti dalla fine del sec. XVI, 101 volumi e 220 mappe) IT-ASBO-00008131

[127] http://patrimonio.archiviodistatobologna.it/asbo-xdams/scheda.jsp?db=asboAnagrafe&hierCount=&docStart=305&docToggle=305&host=asclepio&hierStatus=&openDoc=305&verbo=hierBrowser; http://www.archivi-sias.it/Scheda_Complesso.asp?FiltraComplesso=228204953; http://badigit.comune.bologna.it/fondi/ricerca/ricercalibera.asp?testo=tognetti (visitati a giugno 2014).

Tipologia della documentazione collegata	Collezione
Natura del collegamento	Raccoglitore
Data del collegamento	[sec. XVIII seconda metà]

Relazione n. 1 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Tognetti, Francesco, bibliofilo, letterato, segretario di magistrature in materia d'acque (Bologna 1767 - 1849)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Francesco Tognetti subentrò a Giuseppe Casalgrandi Muratori quale conservatore della raccolta.
Data del collegamento	[1800 ca]

Intestazione di autorità della persona:
Tognetti, Francesco, bibliofilo, letterato, segretario di magistrature in materia d'acque (Bologna 1767 - 1849)

Francesco Tognetti svolse funzioni pubbliche in varie magistrature d'acque: segretario della Deputazione d'acque e poi dell'amministrazione del Dipartimento del Reno con incarico speciale degli «oggetti d'acque e strade» nel 1803, segretario presso il Magistrato d'acque e strade, poi segretario del Magistrato per l'immissione di Reno in Po dal 1803 al 1808, segretario e capo sezione d'acque e strade presso la Segreteria generale del Dipartimento del Reno dal 1808 al 1814, e infine dal 1816 fu segretario presso la Commissione apposita sulle risaie, valli e deviazioni d'acque e contemporaneamente anche presso la Commissione del Reno (dal 1817).
Nell'ambito delle sue funzioni burocratiche ebbe in custodia la collezione costituita alla fine del sec. XVIII presso lo studio del perito Giuseppe Casalgrandi Muratori (poi nota fino ai giorni nostri come Collezione Tognetti), e nel 1830 la consegnò alla Legazione apostolica di Bologna.
L'attività di Tognetti non si esaurì nell'ambito burocratico e amministrativo, essendo ben noto al suo tempo in qualità di letterato: dal 1800 al 1803 insegnò eloquenza e poesia all'Università di Bologna e dal 1823 al 1845 fu pro segretario dell'Accademia di belle arti. Nel 1847 cessò da ogni servizio a seguito di «giubilazione». Dopo la sua morte (1849) il comune di Bologna acquistò tra il 1850 e il 1854 dal figlio Luigi l'archivio privato del padre, destinandolo alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, suddiviso in due nuclei archivistici: il fondo Acque del Bolognese e il fondo speciale Mss. Francesco Tognetti (cfr. S. FERRARI, *Il fondo «Acque del Bolognese» nella Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio*, in «L'Archiginnasio», LXXVII (1982), pp. 373-382).

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione (a cura della *Commissione*)

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Collezione Tognetti (sec. XVII - sec. XVIII con antecedenti dalla fine del sec. XVI, 101 volumi e 220 mappe) IT-ASBO-00008131
Tipologia della documentazione collegata	Collezione
Natura del collegamento	Francesco Tognetti conservò, riordinò e utilizzò, durante la sua attività di segretario di varie magistrature d'acque, la collezione raccolta da Giuseppe Casalgrandi Muratori.
Data del collegamento	[1800 ca] - 1830

Collegamento n. 2 alla documentazione (a cura della *Commissione*)

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Acque del Bolognese. Carte Francesco Tognetti (sec. XVIII - 1820 ca, bb. 3) ITBO0304FA117
Tipologia della documentazione collegata	Fondo

Area delle relazioni

Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XIX prima metà]

Relazione n. 1 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Casalgrandi Muratori, Giuseppe, perito pubblico agrimensore (Bologna [sec. XVIII seconda metà - sec. XIX prima metà])
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Francesco Tognetti subentrò a Giuseppe Casalgrandi Muratori quale conservatore della raccolta.
Data della relazione	[1800 ca]

Relazione n. 2 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Legazione apostolica, Bologna (1816 - 1859)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	La collezione fu consegnata nel 1830 da Francesco Tognetti alla Legazione apostolica, nel cui archivio fu conservata fino al 1859 allorché, durante il periodo del Governo provvisorio delle Romane, subentrò l'Intendenza generale e successivamente, a partire dal 1861, la Prefettura del Regno d'Italia. Nel 1880 l'intero fondo della Legazione apostolica, comprensivo quindi anche della collezione Tognetti, fu versato dalla Regia prefettura di Bologna all'Archivio di Stato di Bologna, conservatore attuale.
Data della relazione	1830

Esempio n. 6

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA, con integrazioni a cura della *Commissione*[128].

Intestazione di autorità della persona:
Rossi, Raffaele, politico, senatore (Perugia 1923 - Perugia 2010)

Raffaele Rossi nacque a Perugia il 1° febbraio 1923. Completati gli studi magistrali nel 1942, iniziò l'attività di insegnante prima nelle scuole rurali, poi nella scuola elementare e media. Durante l'occupazione tedesca fece parte del movimento giovanile di resistenza nella città di Perugia, assumendo poi incarichi di direzione nel movimento giovanile comunista e nel PCI.
Dopo il 18 aprile del 1948 si dimise da insegnante di ruolo per dedicarsi pienamente alla direzione del suo partito. Nel 1948 divenne vice segretario e nel 1951 segretario della Federazione provinciale di Perugia; dal 1956 al 1966 fu segretario di quella di Terni e nel 1968 segretario regionale. Intanto era stato eletto nel comitato centrale nell'VIII congresso del 1956.
Nel 1964 riprese l'insegnamento nella scuola primaria e in quella media come insegnante di lettere. Conseguì poi l'abilitazione all'insegnamento della storia e della filosofia.
Nel 1968 divenne senatore nel collegio di Terni e poi, nelle due legislature seguenti, in quello di Perugia, svolgendo l'attività parlamentare in diverse commissioni (industria, vigilanza RAI, interparlamentare per le regioni, ecologia), con particolare impegno in quella pubblica istruzione e in quella esteri. Fu anche membro

[128] http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=40354&RicFrmNomeProdPers=raffaele&RicSez=prodpersone&RicFrmQualificaProduttore=Persona&RicFrmCognomeProdPers=rossi&RicVM=indice&RicTipoScheda=pp (visitato a giugno 2014).

della Commissione cultura ed educazione del Consiglio d'Europa. In diversi momenti assunse incarichi amministrativi nel consiglio comunale di Perugia (1952-1956), in quello di Terni, come consigliere e poi assessore alla pubblica istruzione (1960-1968), in quello di Perugia (1975-1980) e poi nel 1980, come vice sindaco, fino alle dimissioni nel 1987. Oltre che a Perugia, è stato anche capolista nelle elezioni al Comune di Montecastrilli e uno dei promotori del nuovo Comune di Avigliano Umbro.
Fu chiamato a far parte di alcune istituzioni culturali come il consiglio nazionale della Società Dante Alighieri di cui è ora consigliere emerito, l'Università per stranieri di Perugia, l'Accademia di belle arti Pietro Vannucci di Perugia, il Collegio del cambio di Perugia. Per trent'anni è stato membro dell'Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea e per diciotto anni presidente, partecipando ad un'intensa attività di ricerca e di direzione.
Raffaele Rossi è morto a Perugia il 7 febbraio 2010.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Rossi Raffaele (1919 - 2009, bb. 3, fascc. 70, cartelle 2)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XX secondo quarto] - 2009

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Rossi Raffaele (1919 - 2009, bb. 3, fascc. 70, cartelle 2)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Raccoglitore
Data del collegamento	[sec. XX secondo quarto] - 2009

Collegamento n. 3 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Rossi Raffaele (1956 - 1963, fascc. 6)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1956 - 1963

Relazione n. 1 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Partito comunista italiano - PCI. Federazione provinciale di Perugia, Perugia (1944 - 1991)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Raffaele Rossi fu segretario della Federazione provinciale di Perugia del Partito comunista italiano dal 1951 al 1956.
Data della relazione	1951 - 1956

Relazione n. 2 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Partito comunista italiano - PCI. Comitato regionale umbro, Perugia (1949 - 1991)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Raffaele Rossi fu segretario del Comitato regionale umbro del Partito comunista italiano dal 1968.
ata della relazione	1968 - ?

Area delle relazioni

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Partito comunista italiano - PCI. Federazione provinciale di Terni, Terni (1945 - 1991)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Raffaele Rossi fu segretario provinciale della Federazione provinciale di Terni del Partito comunista italiano dal 1956 al 1966.
Data della relazione	1956 - 1966

Relazione n. 4 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Comune di Perugia, Perugia ([sec. XI] -)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Raffaele Rossi assunse incarichi politici nel consiglio comunale di Perugia dal 1952 al 1956 e dal 1975 al 1980; fu vice sindaco dal 1980 fino alle dimissioni nel 1987.
Data della relazione	1952 - 1956, 1975 - 1987

Relazione n. 5 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Comune di Terni, Terni ([sec. XIII] -)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Raffaele Rossi assunse incarichi politici nel consiglio comunale di Terni dal 1960 al 1968.
Data della relazione	1960 - 1968

Relazione n. 6 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea di Perugia - ISUC, Perugia (1982 -)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Raffaele Rossi è stato membro e presidente dell'Istituto.
Data della relazione	[post 1982]

Collegamento n. 1 alle altre risorse (a cura della *Commissione*)

Titolo della risorsa collegata	R. ROSSI, *La città. La democrazia. Dialogo riformista con Gaetano Salvemini. Scritti e discorsi dal 1959 al 2009*, Edimond, 2009.
Tipologia della risorsa collegata	Risorsa bibliografica
Natura del collegamento	Autore
Data del collegamento	2009

Esempio n. 7

Collegamenti e relazioni tratti da Banca dati del patrimonio dell'Archivio di Stato di Cagliari e SIAS, con integrazioni a cura della *Commissione*[129].

[129] http://www.archiviostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/patrimonioarchivio.html?tipologia=&open=F440109&t=F&pos=0 e http://www.archivi-sias.it/Scheda_Inventario.asp?FiltraInventario=260440004 (visitati a giugno 2014).

Intestazioni di autorità della persona:
Trastámara, Alfonso il Magnanimo di, re d'Aragona, re di Napoli, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso I, re di Maiorca (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso I, re di Sicilia (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso II, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso III, re di Valencia (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso IV, conte di Barcellona, Rossiglione e Cerdagna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso V, re d'Aragona (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)
Alfonso I, re di Napoli (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)

Figlio primogenito di Ferdinando I de Antequera e di Eleonora di Alburquerque, divenne re d'Aragona alla morte del padre nel 1416; dopo un inizio piuttosto difficile, riuscì a conquistare la simpatia dei sudditi per il buon governo ed il successo ottenuto nelle imprese militari. Rafforzò innanzitutto l'occupazione della Sardegna e tentò quella della Corsica; respinto però dai Genovesi, abbandonò il progetto alla fine del 1421 quando fu chiamato come erede al trono di Napoli dalla regina Giovanna II che lo oppose a Luigi III duca d'Angiò. Nonostante le numerose vittorie conseguite contro gli Angiò ed una prima conquista di Napoli, Alfonso V fu poi sconfessato dalla regina Giovanna. Tornato in patria attese l'occasione per ritentare la conquista di Napoli. Nel 1435, alla morte di Giovanna II e di Luigi III, si oppose a Renato d'Angiò, nipote di Luigi, ma, sconfitto nella battaglia navale di Ponza, fu fatto prigioniero dai Genovesi e consegnato al duca di Milano, Filippo Maria Visconti. La prigionia di Alfonso V fu di breve durata; accordatosi in segreto col duca, fu liberato e riprese le ostilità. Nel giugno del 1442, dopo una lunga lotta con gli Angioini, sostenuti dal papato, da Venezia e Firenze, riuscì a conquistare Napoli. Da quel momento e soprattutto dopo la pace di Lodi (1454) e l'instaurazione della Lega italica attraverso quella conosciuta come politica dell'equilibrio, Alfonso si dedicò quasi esclusivamente alle questioni italiane lasciando i territori iberici alle cure del fratello Giovanni (poi Giovanni II) e della moglie Maria di Castiglia. Morì nel 1458 mentre si apprestava a partire per una spedizione in Oriente. Alfonso V fu un sovrano animato da grandi ambizioni di espansione nel Mediterraneo: cercò di accomunare culturalmente i popoli della Confederazione catalano aragonese e fece di Napoli un centro artistico e culturale di grande rilievo.

Collegamenti e relazioni

Relazione n. 1 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Trastámara, Ferdinando il Giusto di, re d'Aragona, re di Napoli, re di Sardegna (Medina del Campo 1380 - Igualada 1416)
Classificazione della relazione	Familiare
Descrizione della relazione	Ferdinando era il padre di Alfonso.
Data della relazione	[1396?] - 1416

Relazione n. 2 con l'entità (a cura della *Commissione*)

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Trastámara, Giovanni il Grande di, re d'Aragona (Medina del Campo 1397 - Barcellona 1479)
Classificazione della relazione	Familiare
Descrizione della relazione	Giovanni era il fratello di Alfonso.
Data della relazione	[1397?] - 1458

Intestazione di autorità della persona:
Alfonso II, re di Sardegna (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)

L'età di Alfonso il Magnanimo rappresenta un momento di svolta nella storia della Sardegna: essa chiude il

secolo di ferro della lunga guerra tra i giudici d'Arborea ed i re d'Aragona e pone le basi di una ricomposizione del trauma della conquista attraverso l'unificazione politica e amministrativa del Regno di Sardegna di cui costituiscono momenti significativi l'istituzione del viceré (1418) e la convocazione nel 1421 del Parlamento celebrato a Cagliari alla presenza dello stesso sovrano. Il passaggio da un'economia di guerra ad un'economia di pace segna anche l'avvio della ripresa economica, civile e culturale dell'isola, maturata attraverso accordi con la feudalità e la concessione di privilegi alle città.

Collegamento n. 1 alla documentazione (a cura della *Commissione*)

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Antico archivio regio (1323 - 1832, 1310 unità) IT-ASCA-F4604215
Tipologia della documentazione collegata	Miscellanea
Natura del collegamento	Produttore[130]
Data del collegamento	1416 - 1456

Intestazione di autorità della persona:
Alfonso V, re d'Aragona (Medina del Campo [1396?] - Napoli 1458)

Alfonso V il Magnanimo realizza la massima proiezione esterna della Corona d'Aragona nel Mediterraneo: i regni (Sicilia, Maiorca, Valenza, Sardegna) costituivano parte integrante della confederazione aragonese ed erano amministrati attraverso viceré, luogotenenti, capitani generali, secondo un sistema di governo che si basava sul principio della pluriterritorialità. I regni costituivano pertanto delle entità autonome tra loro collegate attraverso l'unione personale nella figura del sovrano. Quando Alfonso inizia il suo regno nel 1416 il sistema della Cancelleria è pienamente consolidato e la serie dei registri è ripartita in Comune, Curie, Gratiarum, Pecunie, Sardiniae, Maioricarum, Siciliae, Itinerum ecc.. Nei registri della Cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona si individua l'entità persona Alfonso V re d'Aragona che nella nomenclatura catalana viene denominato Alfonso IV[131].

Collegamento n. 1 alla documentazione (a cura della *Commissione*)

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Real cancillería, Registros del reinado de Alfonso IV el Magnánimo (1416 - 1458, regg. 15) ES.08019.ACA/9.1.5.8
Tipologia della documentazione collegata	Sottoserie[132]
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	?

Collegamento n. 2 alla documentazione (a cura della *Commissione*)

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Real cancillería, Cartas reales del reinado de Alfonso IV el Magnánimo (1416 - 1458, 3300 carte conservate in 25 scatole) ES.08019.ACA/9.1.2.3

[130] Alfonso II, in veste di re di Sardegna, è produttore di molteplici provvedimenti inviati agli ufficiali regi riguardanti il governo dello stesso Regno. La produzione della documentazione è attribuita, oltre che allo specifico ufficio del Regno di Sardegna, anche al sovrano, ed in particolare all'intestazione di autorità relativa alla denominazione di autorità assunta da Alfonso di Trastámara in qualità di re di Sardegna.

[131] «se da a los reyes de la Corona de Aragón la numeración catalana, de forma que Alfonso el Casto, II para Aragón, es I en Cataluña, y así sucesivamente con los Alfonsos, hasta el Magnanimo, que no es el V, sino el IV», F. UDINA MARTORELL, p. 172.

[132] http://pares.mcu.es/ParesBusquedas/servlets/Control_servlet?accion=3&txt_id_desc_ud=2403826&fromagenda=I&txt_primerContiene=1 (visitato a giugno 2014).

Tipologia della documentazione collegata	Sottoserie[133]
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	?

Esempio n. 8

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA[134].

Intestazione di autorità della famiglia:
Alfani, baroni, Perugia ([sec. XV - sec. XIX metà])

Antica famiglia perugina, riconobbe il capostipite nel giureconsulto Bartolo Alfani di Sassoferrato. Tra i personaggi di spicco della famiglia si fa menzione di Alfano Alfani (1465-1549), mercante e uomo di lettere e di politica, che ricoprì cariche pubbliche tra cui quella di tesoriere apostolico. Gli Alfani si imparentarono con alcune delle più note famiglie umbre e perugine, tra cui gli Armanni della Staffa di Gubbio, i Conestabile, gli Alfani della Staffa, i Conestabile della Staffa, gli Aureli.
Nel 1835, con il matrimonio tra Maria Luisa Alfani e Francesco Donini, quest'ultimo acquisì anche il cognome Alfani che fu trasmesso alla figlia Piera Luisa.
Quando Piera Luisa Alfani Donini sposò nel 1856 Giuseppe Danzetta, i beni della famiglia, lo stemma e i titoli nobiliari Alfani furono trasferiti ai Danzetta. Si costituì, così la famiglia Alfani Danzetta.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Alfani, famiglia (sec. XVI - 1846, bb. 16, cartelle 4)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XVI] - 1846

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Alfani Donini, Francesco, conte (1805 - 1879)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Francesco Donini acquisì il cognome Alfani sposando nel 1835 Maria Luisa Alfani.
Data della relazione	1835

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Alfani Danzetta, Giuseppe, conte (1822 - 1886)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Giuseppe Danzetta acquisì il cognome Alfani sposando nel 1856 Piera Luisa Alfani Donini, figlia del conte Francesco Donini, che a sua volta aveva acquisito il cognome Alfani sposando nel 1835 Maria Luisa Alfani. Giuseppe con il matrimonio assunse il cognome, il titolo e lo stemma degli Alfani.

133 http://pares.mcu.es/ParesBusquedas/servlets/Control_servlet?accion=3&txt_id_desc_ud=3162743&fromagenda=I&txt_primerContiene=1 (visitato a giugno 2014).

134 http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=27517 (visitato a giugno 2014).

Area delle relazioni

Data della relazione	1856

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Aureli ([sec. XVI] - 1791)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Gli Aureli si imparentarono con gli Alfani.
Data della relazione	[sec. XVI - ante 1791]

Esempio n. 9

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA[135].

Intestazione di autorità della famiglia:
Degli Oddi, conti ([sec. XII fine] - 1942)

La famiglia ha origine remota, ma anche molto discussa dagli storici. La tesi più accreditata è che sarebbe venuta a stabilirsi a Perugia con l'imperatore Federico I di Svevia alla fine del XII secolo. Ne è comunque attestata la presenza tra i maggiorenti della città nel XIII secolo, periodo in cui iniziarono le lotte tra i Degli Oddi, capi della parte aristocratica e guelfa, e i Baglioni, popolari e ghibellini.
Ebbero il dominio feudale di molti castelli dell'Umbria, tra cui si segnalano Valiana, Lisciano, Valdipietra, Monte Ubicano, e svolsero un ruolo di primo piano nella vita politica e militare della città di Perugia. Nel XV secolo ebbero contrasti con i Della Corgna, parenti e fautori dei Baglioni, che si conclusero, spesso, con massacri dei Degli Oddi. Gran parte dei possedimenti feudali furono sottratti a seguito di una condanna emessa nei loro confronti da papa Innocenzo VIII nel 1488 a favore dei Baglioni.
Il Comune di Perugia, per ripagare i servigi resi in guerra e in pace e la sottomissione di Cortona, donò a Miccia Degli Oddi la contea di Laviano (di cui nel fondo sono presenti gli statuti), celebre per aver dato i natali a Santa Margherita da Cortona.
La famiglia si imparentò con i Cardelli, a seguito del matrimonio tra Maria Maddalena Degli Oddi e Carlo Cardelli, avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento.
Con la morte di Maria Vittoria Degli Oddi, il 5 dicembre 1942, già sposa dal 23 gennaio 1881 di Luigi Marini, poi Marini Clarelli, si è estinto il ramo perugino principale della famiglia.

[135] http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=34080&RicFrmTipoRicDataPF=1&RicFrmQualificaProduttore=Famiglia&RicFrmDenominazioneProd=degli%20oddi&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicTipoScheda=pf (Degli Oddi); http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=52626&RicFrmTipoRicDataPF=1&RicFrmQualificaProduttore=Famiglia&RicFrmDenominazioneProd=marini&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicTipoScheda=pf (Marini); http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=52629&RicFrmTipoRicDataPF=1&RicFrmQualificaProduttore=Famiglia&RicFrmDenominazioneProd=clarelli&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicTipoScheda=pf (Clarelli); http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=32857&RicFrmTipoRicDataPF=1&RicFrmQualificaProduttore=Famiglia&RicFrmDenominazioneProd=cardelli&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicTipoScheda=pf (Cardelli); http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=33743&RicFrmTipoRicDataPF=1&RicFrmQualificaProduttore=Famiglia&RicFrmDenominazioneProd=marini%20clarelli&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicTipoScheda=pf (Marini Clarelli); http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=32859&RicFrmTipoRicDataPF=1&RicFrmQualificaProduttore=Famiglia&RicFrmDenominazioneProd=guglielmi&RicVM=indice&RicSez=prodfamiglie&RicTipoScheda=pf (Guglielmi) (visitati a giugno 2014).

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Degli Oddi Marini Clarelli, famiglia (sec. XVI - 1994, regg. 302, bb. 178, fascc. 77, cartelle 11, pacchi 185, album 10, scatole 5, voll. 9, rotolo 1, opuscolo 1)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XVI] - 1942

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Cardelli, conti, Roma ([sec. XV] -)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Maria Maddalena Degli Oddi e Carlo Cardelli, avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento.
Data della relazione	[sec. XIX seconda metà]

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini, marchesi ([sec. XVI] - 1896)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Luigi Marini, Marini Clarelli dal 1896, e Maria Vittoria Degli Oddi, ultima rappresentante del ramo principale della sua stirpe, avvenuto il 23 gennaio 1881.
Data della relazione	1881 - 1896

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini Clarelli, marchesi, Roma (1896 -)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Luigi Marini, Marini Clarelli dal 1896, e Maria Vittoria Degli Oddi, ultima rappresentante del ramo principale della sua stirpe, avvenuto il 23 gennaio 1881.
Data della relazione	1896

Relazione n. 4 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Baglioni, conti, patrizi, Perugia ([sec. XIII] -)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono a seguito di matrimoni.
Data della relazione	?

Intestazione di autorità della famiglia: Marini, marchesi ([sec. XVI] - 1896)

La famiglia Marini, originaria della provincia romana, possedette il marchesato di Vacone. Fu Luigi uno dei suoi più insigni personaggi. Nato a Roma il 21 marzo 1778 da Camillo e Rosalinda Prunetti, si dedicò alla carriera militare ed in particolare all'architettura militare, facendo raccolta di opere che di essa si occupavano allo scopo di compilarne una sommaria storia. Negli ultimi anni di vita lavorò all'opera di Vitruvio,

pubblicandola in italiano e in latino. Fu decorato di numerosi ordini cavallereschi ed appartenne a molte accademie scientifiche. Morì a Roma l'8 agosto 1838, lasciando all'Accademia di Torino una rara raccolta di libri e codici militari. Alla Biblioteca vaticana finì, invece, una sua pregevole raccolta di opere storico-economiche, politiche e diplomatiche relative a Roma e allo stato romano.
I Marini continuarono nella famiglia Marini Clarelli costituitasi a seguito del matrimonio, avvenuto all'inizio del XIX secolo, tra Barbara Clarelli e Luigi Marini. L'autorizzazione all'assunzione del doppio cognome fu concessa al figlio di costoro, Pietro, con r.d. 17 mag. 1896.
Pietro sposò il 20 giugno 1850 Marianna Giusso, di famiglia napoletana, da cui ebbe sei figli, tre maschi e tre femmine. Uno di questi, Luigi Marini (1854-1926), poi Marini Clarelli, si legò alla famiglia Degli Oddi, sposando il 23 gennaio 1881 Maria Vittoria, ultima rappresentante del ramo principale della sua stirpe.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Degli Oddi Marini Clarelli, famiglia (sec. XVI - 1994, regg. 302, bb. 178, fascc. 77, cartelle 11, pacchi 185, album 10, scatole 5, voll. 9, rotolo 1, opuscolo 1)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XVI] - 1896

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Clarelli, marchesi, Rieti ([sec. XIV] - 1896)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini, avvenuto all'inizio del sec. XIX.
Data della relazione	[sec. XIX inizio]

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Degli Oddi, conti ([sec. XII fine] - 1942)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Luigi Marini, Marini Clarelli dal 1896, e Maria Vittoria Degli Oddi, ultima rappresentante del ramo principale della sua stirpe, avvenuto il 23 gennaio 1881.
Data della relazione	1881 - 1896

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini Clarelli, marchesi, Roma (1896 -)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	La famiglia Marini proseguì nella famiglia Marini Clarelli, costituitasi a seguito del matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini. L'autorizzazione all'assunzione del doppio cognome fu concessa al figlio di costoro, Pietro, con r.d. 17 mag. 1896.
Data della relazione	1896

Intestazione di autorità della famiglia:
Clarelli, marchesi, Rieti ([sec. XIV] - 1896)

I Clarelli erano una famiglia di Rieti, nota fin dal XIV secolo. Alessandro fu gonfaloniere nell'anno 1488, Mariano fu oratore per i reatini a Clemente VII nel 1527.
All'inizio del XIX secolo con il matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini furono poste le basi per l'unificazione delle due famiglie. Fu Pietro (9 giugno 1824-13 maggio 1899), figlio di costoro, il primo ad assumere il doppio cognome, con autorizzazione concessa con r.d. 17 maggio 1896.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Degli Oddi Marini Clarelli, famiglia (sec. XVI - 1994, regg. 302, bb. 178, fascc. 77, cartelle 11, pacchi 185, album 10, scatole 5, voll. 9, rotolo 1, opuscolo 1)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore.
Data del collegamento	[sec. XVI] - 1896

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini, marchesi ([sec. XVI] - 1896)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini, avvenuto all'inizio del sec. XIX.
Data della relazione	[sec. XIX inizio]

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini Clarelli, marchesi, Roma (1896 -)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	La famiglia Clarelli si estinse nella famiglia Marini Clarelli, costituitasi a seguito del matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini. L'autorizzazione all'assunzione del doppio cognome fu concessa al figlio di costoro, Pietro, con r.d. 17 mag. 1896.
Data della relazione	1896

Intestazione di autorità della famiglia: Cardelli, conti, Roma ([sec. XV] -)

Originaria di Imola, la famiglia si stabilì a Roma in epoca remota. I Cardelli servirono la corte pontificia, occupando cariche importanti; alcuni personaggi della famiglia furono segretari apostolici, minutanti, ufficiali della Dataria. In un documento del 1843 sono già detti nobili.
La famiglia Cardelli si unì ai Degli Oddi di Perugia con il matrimonio tra Carlo Cardelli e Maria Maddalena Degli Oddi, avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Degli Oddi Marini Clarelli, famiglia (sec. XVI - 1994, regg. 302, bb. 178, fascc. 77, cartelle 11, pacchi 185, album 10, scatole 5, voll. 9, rotolo 1, opuscolo 1)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XIX ultimo quarto - sec. XX inizio]

Area delle relazioni

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Degli Oddi, conti ([sec. XII fine] - 1942)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Maria Maddalena Degli Oddi e Carlo Cardelli, avvenuto nella seconda metà dell'Ottocento.
Data della relazione	[sec. XIX seconda metà]

Intestazione di autorità della famiglia: Marini Clarelli, marchesi, Roma (1896 -)

All'inizio del XIX secolo, con il matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini furono poste le basi per l'unificazione delle due famiglie e la costituzione della famiglia Marini Clarelli.
Fu Pietro Marini (1824-1899), figlio di costoro, il primo ad assumere il doppio cognome, con autorizzazione concessa con r.d. 17 mag. 1896. Uno dei suoi figli, Luigi (1854-1926), nel 1901 ottenne l'assenso per la successione nobiliare Clarelli.
Luigi Marini, poi Marini Clarelli, si legò alla famiglia Degli Oddi sposando il 23 gennaio 1881 Maria Vittoria, ultima rappresentante del ramo principale della sua stirpe.
Il figlio di costoro, Angelo Marini Clarelli, si unì, invece, in matrimonio ad Angela Guglielmi; suo fratello Antonio, al contrario, non contrasse matrimonio e trasmise la sua eredità ai nipoti Pietro, Maddalena, Luisa e Barbara.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Degli Oddi Marini Clarelli, famiglia (sec. XVI - 1994, regg. 302, bb. 178, fascc. 77, cartelle 11, pacchi 185, album 10, scatole 5, voll. 9, rotolo 1, opuscolo 1)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1896 - 1994

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini, marchesi ([sec. XVI] - 1896)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	La famiglia Marini Clarelli ebbe origine dalla famiglia Marini a seguito del matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini. L'autorizzazione all'assunzione del doppio cognome fu concessa al figlio di costoro, Pietro, con r.d. 17 mag. 1896.
Data della relazione	1896

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Clarelli, marchesi, Rieti ([sec. XIV] - 1896)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	La famiglia Marini Clarelli ebbe origine dalla famiglia Clarelli a seguito del matrimonio tra Barbara Clarelli e Luigi Marini. L'autorizzazione all'assunzione del doppio cognome fu concessa al figlio di costoro, Pietro, con r.d. 17 mag. 1896.
Data della relazione	1896

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Degli Oddi, conti ([sec. XII fine] - 1942)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Luigi di Pietro Marini, Marini Clarelli dal 1896, e Maria Vittoria Degli Oddi, ultima rappresentante del ramo principale della sua stirpe, avvenuto il 23 gennaio 1881.
Data della relazione	1896

Relazione n. 4 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Guglielmi, conti, marchesi, Roma ([sec. XIX prima metà] -)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Angela Guglielmi e Angelo Marini Clarelli, avvenuto nella prima metà del secolo XX.
Data della relazione	[sec. XX prima metà]

Intestazione di autorità della famiglia: Guglielmi, conti, marchesi, Roma ([sec. XIX prima metà] -)

La famiglia è originaria di Roma ed ebbe come capostipite Giovanni Battista che, nel 1835, acquistò alcuni feudi nel territorio perugino, ottenendo dal pontefice Gregorio XVI l'autorizzazione ai titoli corrispondenti. Divenne, così, conte di Antognolla e marchese di Valenzina. Giuseppe, suo figlio, fu ciambellano del granduca di Toscana e comandante della Guardia palatina pontificia. Nel 1846 Giovanbattista ottenne la nobiltà romana.
La famiglia si legò ai Marini Clarelli con il matrimonio tra Angela Guglielmi e Angelo Marini Clarelli, avvenuto nella prima metà del secolo XX.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Degli Oddi Marini Clarelli, famiglia (sec. XVI - 1994, regg. 302, bb. 178, fascc. 77, cartelle 11, pacchi 185, album 10, scatole 5, voll. 9, rotolo 1, opuscolo 1)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XIX ultimo quarto - sec. XX terzo quarto]

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Marini Clarelli, marchesi, Roma (1896 -)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono con il matrimonio tra Angela Guglielmi e Angelo Marini Clarelli, avvenuto nella prima metà del secolo XX.
Data della relazione	[sec. XX prima metà]

Esempio n. 10

Collegamenti e relazioni tratti da SIUSA[136].

Intestazione di autorità della famiglia:
Bufalini, marchesi, Città di Castello ([sec. XIV seconda metà] - 1978)

Le prime notizie sui Bufalini risalgono al 1383 con Giovan Pietro. La famiglia è una delle più antiche di Città di Castello e, fin dai primi anni del XV secolo, vari componenti occuparono le magistrature cittadine: Giovanni di Pietro fu eletto nel 1405 nel Consiglio dei Trentadue e nominato nel 1408 consigliere del vessillifero di Porta Sant'Egidio; Manno di Giovan Pietro fu eletto priore nel 1411 e, prima di lui, fu priore il fratello Nicolò. Il loro prestigio derivava dal forte potere politico ed economico acquisito nel corso degli anni attraverso complesse relazioni con illustri casate (Vitelli, Bourbon del Monte, Centofiorini). Assai estesi erano i possedimenti nell'Alta Valle del Tevere e le proprietà in città.
Nel 1487 Nicolò Bufalini fu nominato conte palatino da papa Sisto IV e dall'imperatore Massimiliano; tale titolo passò poi al figlio Giovan Pietro e al nipote Ricomanno. In quel tempo i Bufalini cercarono di acquisire titoli feudali che avessero carattere ereditario: nel 1563 Giulio I, detto il Magnifico, ottenne dal papa Pio IV la trasformazione in feudo del territorio di San Giustino, sottratto al Comune di Città di Castello, e il titolo di conte per sé e per i discendenti maschi in perpetuo. Contea che, su pressione del Comune, fu revocata due anni più tardi. Nel 1580, tre anni prima della morte, Giulio I impose una disposizione testamentaria che obbligava gli eredi primogeniti maschi a conservare e a trasmettere i beni ricevuti, gli altri figli maschi alla carriera militare o ecclesiastica, le figlie femmine a matrimoni di convenienza o alla clausura.
Nel 1682 Francesco II d'Este, duca di Modena, conferì ad Anna Maria Berioli, consorte di Giovan Battista II Bufalini, e ai figli maschi il titolo di marchesi con carattere di perpetuità. Al culmine della propria potenza e ricchezza, i Bufalini sentirono la necessità di dare lustro alla casata attraverso le gesta di eroici antenati; nacquero così numerose leggende eziologiche che dimostrassero lontane origini e giustificassero la simbologia del loro stemma, costituito da una testa di bufalo con una rosa rossa tra le corna, su campo d'oro.
In epoca più recente è da segnalare l'attività del marchese Giovanni Ottavio che, con testamento del 29 aprile 1893, impugnato dal fratello, impegnò il proprio patrimonio per la fondazione di una scuola per l'avviamento professionale degli esercenti le arti e i mestieri nei comuni di Città di Castello e San Giustino, fondata nel 1908 ed oggi ancora esistente con la denominazione «Centro di addestramento professionale Giovanni Ottavio Bufalini».
La casata di estinse nel 1978 con Carlo Martini Bernardi Bufalini, figlio naturale di Paolo, nato nel 1923 e morto nel 1978.

Collegamenti e relazioni

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Bufalini, famiglia (1142 - 1979, bb. 645, pergamene 244, unità documentarie 23)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XIV seconda metà] - 1978

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Bufalini, famiglia (1563 - 1925, unità 4)
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1563 - 1925

[136] http://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodfamiglia&Chiave=25524 (visitato a giugno 2014).

Collegamento n. 3 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Centro di addestramento professionale Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello (1891 - 2010, regg. 532, bb. 1413, fascc. 458, unità archivistiche 54, scatole 28, album 3)
Tipologia della documentazione collegata	Superfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1891 - 1909

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Vitelli, Città di Castello ([sec. XIV metà - sec. XIX])
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono a seguito di matrimoni.
Data della relazione	?

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Centofiorini, Fermo ([sec. XI fine - sec. XVIII fine])
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Le due famiglie si imparentarono a seguito di matrimoni.
Data della relazione	?

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Scuola operaia di Città di Castello, Città di Castello (1909 - 1920) Officina operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955) Scuola operaia Gio:Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1920 - 1955) Opera pia Officina operaia Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1927 - 1955) Centro di addestramento professionale Giovanni Ottavio Bufalini di Città di Castello, Città di Castello (1955 -)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	L'ente venne istituito nel 1909, a seguito del testamento di Giovanni Ottavio Bufalini del 1893, con il quale il marchese stabiliva che il proprio patrimonio fosse devoluto all'istituzione di una scuola per l'avviamento professionale degli esercenti le arti e mestieri nei comuni di Città di Castello e San Giustino.
Data della relazione	1909 - 1978

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Titolo della risorsa collegata	E. MERCATI, L. GIANGAMBONI, *L'archivio e la biblioteca della famiglia Bufalini di San Giustino*, Città di Castello, Tipolitografia Petruzzi, 2001.

Tipologia della risorsa collegata	Risorsa bibliografica e strumento di ricerca.
Natura del collegamento	Notizie sulla famiglia Bufalini si trovano nelle pagine 3-21.
Data del collegamento	2001

AREA DEL CONTROLLO

Ogni qualvolta viene redatto un record di autorità di un'entità, è necessario prevedere degli *elementi di controllo* che, come indicato da ISAAR(CPF)[137], sono i seguenti:

C.1. *Codice identificativo del record di autorità*
C.2. *Codice identificativo dell'istituzione responsabile*
C.3. *Norme e/o convenzioni*
C.4. *Grado di elaborazione*
C.5. *Livello di completezza*
C.6. *Data di redazione, revisione, cancellazione*
C.7. *Lingua e scrittura*
C.8. *Fonti*
C.9. *Note sulla compilazione.*

C.1. Codice identificativo del record di autorità

Scopo
Identificare univocamente il record di autorità all'interno del suo contesto di utilizzo.

Regola C.1.1. Codice identificativo del record di autorità
Si riporta il codice identificativo del record di autorità *redatto in conformità alle convenzioni nazionali e/o locali. Se il record di autorità deve essere utilizzato in ambito internazionale, si riporta il relativo codice del nome del paese, in conformità alla versione più recente dello standard ISO 3166*[138]*. Quando il responsabile della compilazione del record di autorità è un'organizzazione internazionale, si fornisce il codice identificativo dell'organizzazione invece di quello del nome del paese*[139].

Esempi

IT-ER-IBC-SP00001-0001004
codice identificativo del record di autorità Esempio n. 2: persona (*NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

san.cat.sogC.8192
codice identificativo del record di autorità Comune di Alanno nel SAN

C.2. Codice identificativo dell'istituzione responsabile

Scopo
Identificare la/e istituzione/i responsabile/i dell'elaborazione, revisione e diffusione del record di autorità.

---

[137] *ISAAR(CPF)*, 5.4.
[138] I codici dei nomi dei paesi ISO 3166-1 alpha 2 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/ISO_3166-1_alpha-2 (visitato a giugno 2014). I codici dei nomi dei territori dipendenti e delle principali suddivisioni amministrative ISO 3166-2 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/ISO_3166-2 (visitato a giugno 2014). Cfr. anche *NIERA(EPF), Allegato D, Regola D3*.
[139] Il codice è compilato automaticamente dai singoli sistemi.

Regola C.2.1. Codice identificativo dell'istituzione responsabile

Si riporta l'intestazione di autorità dell'istituzione responsabile dell'elaborazione, revisione e diffusione del record di autorità o, in alternativa, si riporta il suo codice identificativo *redatto in conformità agli standard nazionali o internazionali per l'assegnazione di tali codici. Per ogni intestazione di autorità e/o* codice identificativo *utilizzato si indica il sistema di identificazione adottato.*

Esempi

IT-MC0238
codice ISIL dell'Archivio di Stato di Macerata
ISO 15511:2009
sistema di identificazione adottato

IT-MC0224
codice ISIL della Sezione di Archivio di Stato di Camerino
ISO 15511:2009
sistema di identificazione adottato

ASMC
codice ICAR dell'Archivio di Stato di Macerata
Regole di identificazione degli istituti in SIAS[140]
sistema di identificazione adottato

SASCAMER
codice ICAR della Sezione di Archivio di Stato di Camerino
Regole di identificazione degli istituti in SIAS
sistema di identificazione adottato

C.3. Norme e/o convenzioni

Scopo
Indicare le *norme e/o convenzioni* nazionali o internazionali applicate nell'elaborazione del record di autorità.

Regola C.3.1. Norme e/o convenzioni

Si riportano il nome e, quando utile, l'edizione o la data di pubblicazione delle norme e/o convenzioni *applicate, che non siano già comprese nelle* NIERA(EPF)[141].

Esempi

NIERA(EPF)
REICAT
ISO/R 9:95
norme e/o convenzioni del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

[140] L'ICAR ha anche sviluppato nel 2003 un codice identificativo univoco nazionale per Archivi di Stato e Sezioni di Archivio di Stato aderenti al SIAS.
[141] Cfr. *NIERA(EPF), Standard e norme di riferimento.*

C.4. Grado di elaborazione

Scopo
Segnalare lo stadio di preparazione del record di autorità di modo che ne possa essere noto il suo *grado di elaborazione*.

Regola C.4.1. Grado di elaborazione
Si sceglie una delle seguenti voci indicate da ISAAR(CPF) e integrabili con ulteriori termini che possono essere scelti da ciascun sistema in base alla propria organizzazione e struttura[142].

- convalidato
- definitivo
- prima redazione
- rivisto

Esempi

definitivo
rivisto
grado di elaborazione del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

C.5. Livello di completezza

Scopo
Segnalare quale sia il *livello di completezza* del record di autorità in conformità alle pertinenti norme e/o convenzioni internazionali e/o nazionali.

Regola C.5.1. Livello di completezza
Si sceglie una delle seguenti voci indicate da ISAAR(CPF):

- minimo
- intermedio
- massimo

Il record di autorità con un livello di completezza *minimo è quello che contiene i due soli elementi obbligatori previsti dalle* NIERA(EPF) *(denominazione di autorità e date della denominazione di autorità), mentre il record di autorità con un* livello di completezza *massimo è quello che riporta informazioni relative a tutti gli elementi previsti dalle* NIERA(EPF) *pertinenti alla descrizione dell'entità.*

Esempi

massimo
livello di completezza del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

[142] Cfr. *ISAAR(CPF)*, 5.4.5. A solo titolo di esempio si rimanda ai vocabolari controllati di SIUSA e del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino, consultabili nei relativi manuali ai seguenti indirizzi web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014) e http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_fondi_arch/manuale_ast_2006.pdf (visitato a giugno 2014).

C.6. Data di redazione, revisione, cancellazione

Scopo
Indicare quando il record di autorità è stato redatto, revisionato, cancellato.

Regola C.6.1. Data di redazione, revisione, cancellazione
Si riportano la data di redazione, *quelle di ciascuna* revisione *e quella di* cancellazione. *Per la normalizzazione della data si seguono le regole riportate nell'*Allegato C.

Esempi

2010 giu. 22
data di redazione del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

2011 gen. 11
data di revisione del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

C.7. Lingua e scrittura

Scopo
Indicare la *lingua* e la *scrittura* utilizzate nella compilazione del record di autorità.

Regola C.7.1. Lingua e scrittura
Si riportano la lingua *e la* scrittura *del record di autorità. Si riportano il codice ISO 639-3*[143] *di ciascuna delle* lingue *e il codice ISO 15924:2004*[144] *di ciascuna delle* scritture, *da indicare in minuscolo tra parentesi tonde, separati da trattino senza spazi.*

Esempi

(ita-latn)
lingua e scrittura del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

C.8. Fonti

Scopo
Segnalare le *fonti* consultate per l'elaborazione del record di autorità, che possono essere di natura bibliografica, archivistica, normativa, letteraria, informatica ecc..

Regola C.8.1. Fonti
Si riportano le fonti *consultate nella compilazione del record di autorità, secondo le norme specifiche: per le citazioni bibliografiche e archivistiche le Norme per i collaboratori pubblicate nella*

[143] I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).
[144] I codici dei nomi delle scritture ISO 15924:2004 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://www.unicode.org/iso15924/iso15924-codes.html (visitato a giugno 2014).

«Rassegna degli Archivi di Stato»[145] *e per le citazioni dei documenti elettronici ISO 690-2*[146].

Esempi

L. LIPPARINI, *Andrea Costa*, Milano, Longanesi, 1952
Lettere d'amore a Andrea Costa, 1880-1909, a cura di P. ALBONETTI, Milano, Feltrinelli, 1976
fonti del record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

C.9. Note sulla compilazione

Scopo
Tenere memoria dell'elaborazione e delle modifiche apportate al record di autorità.

Regola C.9.1. Note sulla compilazione
Si riportano le informazioni relative all'elaborazione e all'aggiornamento del record di autorità. I nomi delle persone responsabili della compilazione del record di autorità possono essere segnalati in questo elemento.

Esempi

Record elaborato sulla base della scheda descrittiva pubblicata in IBC-Archivi all'indirizzo: http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/eac-cpf/IT-ER-IBC-SP00001-0001004 (visitato a giugno 2014).
Scheda descrittiva a cura di Simona Dall'Ara, Paola Mita (Archivio storico comunale di Imola), Fabrizio Monti (EBLA sc a rl), realizzata per Comune di Imola, in occasione delle Celebrazioni per il centenario della morte di Andrea Costa (1910-2010).
Intervento redazionale a cura di IBC-Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna.
note sulla compilazione relative al record di autorità (Esempio n. 2 in *NIERA(EPF), Esempi di record di autorità*)

[145] Cfr. *Norme*, consultabili anche al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/strumenti/norme-editoriali (visitato a giugno 2014).
[146] Cfr. ISO 690-2 e UNI ISO 690-2:2004: http://www.iso.org/iso/catalogue_detail.htm?csnumber=43320 (visitato a giugno 2014). In Wikipedia si trova una sintesi della norma al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/ISO_690 (visitato a giugno 2014).

ALLEGATI

ALLEGATO A.

USO DELLE MAIUSCOLE/MINUSCOLE E DEI NUMERALI

Le regole che seguono sono redatte a partire dalle norme contenute in REICAT e nel manuale del SIUSA[147] e utilizzando *Treccani.it. L'enciclopedia italiana*[148].
Si applicano negli elementi strutturati e a testo libero del record di autorità.

Regola A.1. Uso nelle singole lingue

Per le maiuscole *si segue l'uso di ciascuna lingua, preferendo le minuscole quando entrambe le forme sono accettabili.*

Regola A.2. Nomi di enti e istituzioni

Nei nomi di enti e istituzioni composti da più parole, si usa la maiuscola *soltanto per il primo termine, a meno che gli altri non rientrino nelle regole sotto enunciate.*
Se l'iniziale è un articolo si usa la maiuscola *o la* minuscola *secondo il nome ufficiale o la ragione sociale.*

Esempi

Accademia valdarnese del Poggio[149]
Associazione polifonica barese Biagio Grimaldi
Banca di credito cooperativo cassa rurale artigiana di Spello e Bettona
Comune di Otranto
Repubblica romana
Riseria Giuseppe Martinotti srl
Spigadoro Petrini spa
Tubercolosario provinciale aretino Carlo Sandrelli

Accademia toscana di scienze e lettere La Colombaria
La Fondiaria assicurazioni

il Mulino
l'Unità

Regola A.3. Uso della maiuscola nella lingua italiana

Nella lingua italiana, la maiuscola *si usa all'inizio di un periodo/testo o di una sua parte, dopo punti d'interpunzione quali: punto fermo, punto esclamativo, punto interrogativo, puntini di so-*

[147] *REICAT, APPENDICE B. Uso delle maiuscole e dei numerali* e *Manuale SIUSA*, pp. 19-20, consultabile al seguente indirizzo web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014).
[148] Cfr. *Treccani.it*, voci *Uso delle maiuscole* e *Maiuscola*, consultabile ai seguenti indirizzi web: http://www.treccani.it/enciclopedia/uso-delle-maiuscole_(La-grammatica-italiana)/ e http://www.treccani.it/enciclopedia/maiuscola_(Enciclopedia-dell'Italiano)/; (visitati a giugno 2014).
[149] L'intitolazione si riferisce a Poggio Bracciolini.

spensione (solo in caso di proposizione conclusa), due punti (solo in caso di introduzione del discorso diretto).
Si usa, inoltre, nei:

a) *nomi propri di persona, famiglia, animale*

Esempi

Francesca
Paolo

Leopardi
Petrarca

Moby Dick

b) *soprannomi/epiteti, pseudonimi, appellativi antonomastici*

Esempi

l'Arpinate
Cosimo il Vecchio

Cimabue
Donna Letizia
Guercino

l'Avvocato, riferito a Giovanni Agnelli
il Creatore
il Figlio di Dio

c) *nomi propri di luogo geografico*

Esempi

Cervino
Fiume Giallo
Lago Maggiore
Mar Rosso
Monte Rosa
Rovigo
Tevere

d) *nomi derivati da luogo geografico indicante un certo territorio*

Esempi

Langhe
Medio Oriente

Monferrato
Salento
Valpadana

e) *nomi propri di vie, piazze ecc., in tutti i loro elementi, perché non sono separabili l'uno dall'altro e il loro insieme ne costituisce il nome. Il termine iniziale può essere indicato in maiuscolo o in minuscolo*

Esempi

Strada/strada del Boccio
Vico/vico del Filo
Corso/corso Italia
Piazza/piazza Flavio Biondo
Via/via delle Quattro Fontane
Largo/largo di Torre Argentina

f) *nomi propri di edifici, monumenti, palazzi, musei, teatri, locali pubblici ecc, in tutti i loro elementi, perché non sono separabili l'uno dall'altro e il loro insieme ne costituisce il nome*

Esempi

Anfiteatro Flavio
Arco di Tito
Caffè Pedrocchi
Palazzo Ducale
Teatro alla Scala
Torre Pendente

g) *nomi di corpi celesti.* Luna, Sole, Terra *hanno la maiuscola solo in contesti astronomici*

Esempi

Marte
Orione

la Luna è il satellite della Terra
il Sole è la stella madre del sistema solare

h) *nomi dei punti cardinali quando indicano un'area geografica specifica e non la semplice direzione*

Esempi

i problemi politici dell'Estremo Oriente
programmi per il Mezzogiorno
le regioni del Nord
lo sviluppo del Sud-est asiatico

i) *nomi di festività o ricorrenze religiose e laiche*

Esempi

Ascensione
Natale
Pasqua

Primo Maggio

l) *nomi di secoli, decenni, periodi e avvenimenti storici di rilievo*

Esempi

Alto Medioevo
Cinquecento
Rinascimento
Anni Trenta
Unità d'Italia

m) *nomi di divinità e nomi comuni che hanno subito una personificazione, divenendo propri*

Esempi

Cupido
Fama
Giove
Libertà
Storia

n) *i termini* Stato *e* Chiesa, *quando indicano le istituzioni civili e religiose*

Esempi

Archivio di Stato di Torino
Stato della Chiesa

o) *nomi comuni di titoli, qualifiche, dignità, quando con essi si indica la persona stessa che li incarna (maiuscola reverenziale)*

Esempi

Duca
Ministro
Papa
Presidente
Professore

p) *formule come* Sua Altezza Reale *e* Sua Santità

Esempi

era presente anche Sua Altezza Reale…
Sua Santità ha ricevuto…

q) *espressioni che si riferiscono a Dio e Gesù Cristo, alla Madonna, al culto*

Esempi

Agnello di Dio
Annunciazione del Signore
Cristo Re
Spirito Santo

Beata Vergine del Carmine
Immacolata Concezione
Maria Madre di Dio
Nostra Signora di Lourdes

Esaltazione della Santa Croce

r) *termini* San, Santa, Santissimo, Santo *ecc., quando si trovano nei nomi propri di luoghi geografici, nei nomi di vie, piazze, di edifici, monumenti e nelle denominazioni degli enti*

Esempi

Accademia nazionale di Santa Cecilia
Borgo San Donnino
Pieve Santo Stefano
Parrocchia di San Francesco

s) *apposizioni e attributi dei nomi dei santi che fanno parte del nome stesso*

Esempi

Santa Francesca Romana

t) *acronimi/sigle di enti e di nomi comuni*

Esempi

CISL
ECA
ONU

CD
DJ
VHS

u) *titoli di libri, film, opere artistiche e letterarie composte da più parole, canzoni, soltanto per il primo termine, a meno che gli altri non rientrino nelle regole sopra enunciate*

Esempi

Colazione sull'erba
Gioconda
Il barone rampante
Luci della ribalta

Regola A.4. Uso della minuscola nella lingua italiana
Si usa, invece, la minuscola nei:
a) *nomi degli abitanti di una nazione e dei gruppi etnici*

Esempi

indiani
italiani
neozelandesi
maori

b) *nomi dei sacramenti*;

Esempi

battesimo
comunione

c) *nomi propri usati come nomi comuni*

Esempi

dio
se indica una divinità pagana
sole, terra, luna
fuori dal contesto astronomico

d) *nomi comuni che indicano titoli, qualifiche, dignità, quando sono seguiti dal nome proprio*

Esempi

papa Giovanni XXIII
presidente Kennedy

e) *termini* san, santa, santissimo, santo *ecc., quando accompagnano l'indicazione della persona in forma discorsiva*

Esempi

Francesco, il santo poverello di Assisi

f) *apposizioni e attributi dei nomi dei santi che non fanno parte del nome stesso*

Esempi

San Giovanni decollato
San Marco evangelista
San Michele arcangelo
Santa Paola vedova
Santo Stefano primo martire

g) *nomi di correnti politiche, letterarie, artistiche, filosofiche ecc.*

Esempi

cubismo
decadentismo
marxismo
socialismo

h) *nomi di religioni*

Esempi

ebraismo
islamismo

i) *nomi degli aderenti alle correnti politiche, letterarie, artistiche, filosofiche ecc.*

Esempi

cubisti
decadentisti
marxisti
socialisti

l) *nomi degli aderenti alle religioni*

Esempi

buddisti
cattolici

m) *nomi dei giorni della settimana e dei mesi*

Esempi

domenica
gennaio

Regola A.5. Aggettivi numerali ordinali

Nell'indicazione degli aggettivi numerali ordinali si utilizzano le cifre romane[150] *per i nomi di sovrani, papi, secoli. Per i nomi degli enti si rispettano la forma e la posizione previste nell'ordinamento o quella prevalente.*

Esempi

Napoleone III
sec. XIV

Banca dell'Umbria 1462 spa
Dieci di balia o della guerra
Nove conservatori della ordinanza e milizia cittadina
Otto di pratica

[150] Si ricorda che è sbagliato accompagnare il numero romano con l'esponente ° per il maschile e ^oppure ª per il femminile (es. Vittorio Emanuele I e non Vittorio Emanuele I°).

ALLEGATO B.

TABELLA DI TRASLITTERAZIONE DEI CARATTERI DIACRITICI

Il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, con d.m. 2 feb. 2009,

«RILEVATA la necessità di trascrivere i caratteri che aggiunti ad una lettera dell'alfabeto ne modificano la pronuncia e ne distinguono il significato da parole simili (di seguito «caratteri diacritici»); RAVVISATA la necessità di stabilire regole univoche di traslitterazione per consentire a tutte le Amministrazioni pubbliche di gestire i caratteri diacritici contenuti in alfabeti con caratteri latini, presenti nei nomi e nei cognomi di cittadini italiani; VISTO lo standard RFC 3629 e successive modificazioni, che descrive il codice di trasformazione UTF-8 … DECRETA Art. 1 1. È approvata l'allegata tabella di traslitterazione dei caratteri diacritici contenuti in alfabeti con caratteri latini presenti nel nome e nel cognome dei cittadini italiani, che costituisce parte integrante del presente decreto».

Lo scopo dell'approvazione della tabella (che si riporta qui di seguito) è quello di consentire l'operazione di traslitterazione in termini uniformi, con particolare riferimento ai nomi e cognomi di cittadini italiani. La tabella fornisce anche i codici di trasformazione UTF-8 e la traslitterazione ICAO utilizzata, ad esempio, per i passaporti.

Codice UTF-8	Carattere diacritico	Descrizione	Traslitterazione ICAO
&#193	Á	A acuta	A
&#225	á	a acuta	A
&#192	À	A grave	A
&#224	à	a grave	A
&#194	Â	A circonflessa	A
&#226	â	a circonflessa	A
&#196	Ä	A dieresi	AE
&#228	ä	a dieresi	AE
&#258	Ă	A breve	A
&#259	ă	a breve	A
&#256	Ā	A linea	A
&#257	ā	a linea	A
&#195	Ã	A tilde	A
&#227	ã	a tilde	A
&#197	Å	A tondo	AA
&#229	å	a tondo	AA
&#260	Ą	A ogonek	A
&#261	ą	a ogonek	A
&#198	Æ	Insieme AE	AE
&#230	æ	Insieme ae	AE
&#262	Ć	C acuta	C
&#263	ć	c acuta	C
&#266	Ċ	C punto	C
&#267	ċ	c punto	C
&#264	Ĉ	C circonflessa	C

&#265	ĉ	c circonflessa	C
&#268	Č	C caron	C
&#269	č	c caron	C
&#199	Ç	C cedilla	C
&#231	ç	c cedilla	C
&#270	Ď	D caron	D
&#271	ď	d caron	D
&#272	Đ	Eth	D
&#273	đ	Eth	D
&#208	Đ	Eth	D
&#393	Đ	Eth	D
&#201	É	E acuta	E
&#233	é	e acuta	E
&#200	È	E grave	E
&#232	è	e grave	E
&#278	Ė	E punto	E
&#279	ė	e punto	E
&#202	Ê	E circonflessa	E
&#234	ê	e circonflessa	E
&#203	Ë	E dieresi	E
&#235	ë	e dieresi	E
&#282	Ě	E caron	E
&#283	ě	e caron	E
&#276	Ĕ	E breve	E
&#277	ĕ	e breve	E
&#274	Ē	E linea	E
&#275	ē	e linea	E
&#280	Ę	E ogonek	E
&#281	ę	e ogonek	E
&#288	Ġ	G punto	G
&#289	ġ	g punto	G
&#284	Ĝ	G circonflessa	G
&#285	ĝ	g circonflessa	G
&#286	Ğ	G breve	G
&#287	ğ	g breve	G
&#290	Ģ	G cedilla	G
&#291	ģ	g cedilla	G
&#292	Ĥ	H circonflessa	H
&#293	ĥ	h circonflessa	H
&#294	Ħ	H barra	H
&#295	ħ	h barra	H
&#73	I	I senza punto	I
&#305	i	i punto	I
&#105	ı	i senza punto	I
&#205	Í	I acuta	I
&#237	í	i acuta	I
&#204	Ì	I grave	I
&#236	ì	i grave	I
&#304	İ	I punto	I

&#206	Î	I circonflessa	I
&#238	î	i circonflessa	I
&#207	Ï	I dieresi	I
&#239	ï	i dieresi	I
&#300	Ǐ	I breve	I
&#301	ǐ	i breve	I
&#298	Ī	I linea	I
&#299	ī	i linea	I
&#296	Ĩ	I tilde	I
&#297	ĩ	i tilde	I
&#302	Į	I ogonek	I
&#303	į	i ogonek	I
&#306	IJ	Insieme IJ	IJ
&#307	ij	Insieme ij	IJ
&#308	Ĵ	J circonflessa	J
&#309	ĵ	j circonflessa	J
&#310	Ķ	K cedilla	K
&#311	ķ	k cedilla	K
&#313	Ĺ	L acuta	L
&#314	ĺ	l acuta	L
&#319	Ŀ	L punto	L
&#320	ŀ	l punto	L
&#317	Ľ	L caron	L
&#318	ľ	l caron	L
&#315	Ļ	L cedilla	L
&#316	ļ	l cedilla	L
&#321	Ł	L barra traversa	L
&#322	ł	l barra traversa	L
&#323	Ń	N acuta	N
&#324	ń	n acuta	N
&#327	Ň	N caron	N
&#328	ň	n caron	N
&#209	Ñ	N tilde	N
&#241	ñ	n tilde	N
&#325	Ņ	N cedilla	N
&#326	ņ	n cedilla	N
&#329	ŉ	Eng	N
&#331	ŋ	Eng	N
&#211	Ó	O acuta	O
&#243	ó	o acuta	O
&#210	Ò	O grave	O
&#242	ò	o grave	O
&#212	Ô	O circonflessa	O
&#244	ô	o circonflessa	O
&#214	Ö	O dieresi	OE
&#246	ö	o dieresi	OE
&#334	Ŏ	O breve	O
&#335	ŏ	o breve	O
&#332	Ō	O linea	O

&#333	ō	o linea	O
&#213	Õ	O tilde	O
&#245	õ	o tilde	O
&#336	Ő	O doppia acuta	O
&#337	ő	o doppia acuta	O
&#216	Ø	O barra	OE
&#248	ø	o barra	OE
&#140	Œ	Insieme OE	OE
&#156	œ	Insieme oe	OE
&#338	Œ	Insieme OE	OE
&#339	œ	Insieme oe	OE
&#340	Ŕ	R acuta	R
&#341	ŕ	r acuta	R
&#344	Ř	R caron	R
&#345	ř	r caron	R
&#342	Ŗ	R cedilla	R
&#343	ŗ	r cedilla	R
&#346	Ś	S acuta	S
&#347	ś	s acuta	S
&#348	Ŝ	S circonflessa	S
&#349	sŝ	s circonflessa	S
&#138	Š	S caron	S
&#154	š	s caron	S
&#352	Š	S caron	S
&#353	š	s caron	S
&#350	Ş	S cedilla	S
&#351	ş	s cedilla	S
&#223	ß	Doppia s	SS
&#356	Ť	T caron	T
&#357	t’	t caron	T
&#354	Ţ	T cedilla	T
&#355	ţ	t cedilla	T
&#222	Þ	Thorn	TH
&#254	þ	Thorn	TH
&#358	Ŧ	T barra	T
&#359	ŧ	t barra	T
&#218	Ú	U acuta	U
&#250	ú	u acuta	U
&#217	Ù	U grave	U
&#249	ù	u grave	U
&#219	Û	U circonflessa	U
&#251	û	u circonflessa	U
&#220	Ü	U dieresi	UE
&#252	ü	u dieresi	UE
&#364	Ů	U breve	U
&#365	ŭ	u breve	U
&#362	Ū	U linea	U
&#363	ū	u linea	U
&#360	Ũ	U tilde	U

&#361	ũ	u tilde	U
&#366	Ů	U tondo	U
&#367	ů	u tondo	U
&#370	Ų	U ogonek	U
&#371	ų	u ogonek	U
&#368	Ű	U doppia acuta	U
&#369	ű	u doppia acuta	U
&#372	Ŵ	W circonflessa	W
&#373	ŵ	w circonflessa	W
&#221	Ý	Y acuta	Y
&#253	ý	y acuta	Y
&#374	Ŷ	Y circonflessa	Y
&#375	ŷ	y circonflessa	Y
&#159	Ÿ	Y dieresi	Y
&#255	ÿ	y dieresi	Y
&#376	Ÿ	Y dieres	Y
&#377	Ź	Z acuta	Z
&#378	ź	z acuta	Z
&#379	Ż	Z punto	Z
&#380	ż	z punto	Z
&#142	Ž	Z caron	Z
&#158	ž	z caron	Z
&#381	Ž	Z caron	Z
&#382	ž	z caron	Z

Anagrafiche che terminano per una vocale accentata

&#192	À	A grave	A’
&#224	à	a grave	A’
&#200	È	E grave	E’
&#232	è	e grave	E’
&#204	Ì	I grave	I’
&#236	ì	i grave	I’
&#210	Ò	O grave	O’
&#242	ò	o grave	O’
&#217	Ù	U grave	U’
&#249	ù	u grave	U’

ALLEGATO C.

NORMALIZZAZIONE DELLA DATA

In questo allegato si forniscono le regole per la normalizzazione della *data*, applicabili negli elementi strutturati e a testo libero del record di autorità.
Le regole sono state elaborate dalla *Commissione* tenendo presente la tradizione archivistica italiana e con riferimento anche alla norma ISO 8601:2004[151]. Nel caso della specifica del secolo, è stato adottato il vocabolario controllato in uso nel SIUSA, integrato con quello del Sistema informativo degli archivi storici del Trentino[152].
La normalizzazione che si propone corrisponde alla visualizzazione della *data*; è evidente che ogni sistema informativo può prevedere le modalità di inserimento della *data* e dei suoi qualificatori nelle forme e nei modi che ritiene più convenienti, tramite vocabolari controllati che siano riconoscibili nello scambio dei dati fra sistemi informativi diversi e che, in formato di visualizzazione, siano trasformati secondo le regole che seguono.
Ogni sistema, inoltre, deve prevedere le modalità di codificazione della data testuale in data numerica, al fine di favorire la ricerca cronologica.

Regola C.1. Data certa

La data *si esprime indicando il giorno, il mese, l'anno. Nel caso in cui non sia possibile identificare con esattezza i tre elementi, si riportano il solo anno oppure il mese e l'anno.*
Negli elementi strutturati si visualizza preferibilmente nella forma anno, mese, giorno, separati da uno spazio; il mese si abbrevia utilizzando le prime tre lettere seguite dal punto.
Nel caso di titolo di provvedimento normativo si esprime nella forma giorno, mese abbreviato, anno.

Esempi

5 maggio 1968
nel testo

1968 mag. 5
in elemento strutturato

5 mag. 1968
in titolo di provvedimento normativo

Regola C.2. Data attribuita

Per data *attribuita si intende quella non indicata esplicitamente nelle fonti ma dedotta dal compilatore del record di autorità. Essa si riporta tra parentesi quadre.*

[151] Consultabile al seguente indirizzo web http://www.iso.org/iso/search.htm?qt=ISO+8601&published=on&active_tab=standards (visitato a giugno 2014).
[152] *Manuale SIUSA*, p. 16, consultabile al seguente indirizzo web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014) e *Manuale AST*, p. 12, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_fondi_arch/manuale_ast_2006.pdf (visitato a giugno 2014).

Per specificare un elemento incerto della data, *si utilizza il* punto interrogativo.
Per indicare approssimazione rispetto alla data *assunta, si utilizza* circa *nella forma* ca, *dopo la* data[153].
Per indicare un terminus ante quem o post quem, si utilizzano ante *o* post, *prima della* data.

Esempi

1983 mag. [15]
1983 [mag. 15]
[1983 mag. 15]

2001 mag. [17?]
2001 [mag. 17?]
[2001 mag. 17?]

[1865 ca]

[ante 1500]
[post 1999 lug. 6]

Regola C.3. Data attribuita con indicazione del secolo

La data *attribuita si può esprimere anche indicando il secolo, in numeri romani e preceduto da* sec. *in minuscolo. Il secolo va dal 1° gennaio XX01 al 31 dicembre XX00.*
Per specificare parti di secolo si utilizza il seguente vocabolario controllato[154].

- inizio *(da 1 gennaio XX01 a 31 dicembre XX10)*
- metà *(da 1 gennaio XX41 a 31 dicembre XX60)*
- fine *(da 1 gennaio XX91 a 31 dicembre XX00)*
- prima metà *(da 1 gennaio XX01 a 31 dicembre XX50)*
- seconda metà *(da 1 gennaio XX51 a 31 dicembre XX00)*
- primo quarto *(da 1 gennaio XX01 a 31 dicembre XX25)*
- secondo quarto *(da 1 gennaio XX26 a 31 dicembre XX50)*
- terzo quarto *(da 1 gennaio XX51 a 31 dicembre XX75)*
- ultimo quarto *(da 1 gennaio XX76 a 31 dicembre XX00)*

Esempi

[sec. XIX]
da 1 gennaio 1801 a 31 dicembre 1900

[sec. XIX fine]
da 1 gennaio 1891 a 31 dicembre 1900

[153] Nel Sistema informativo degli archivi storici del Trentino, per convenzione, l'approssimazione viene riportata a un arco cronologico con due estremi (5 anni prima e 5 anni dopo): es. 1865 ca, sta ad indicare il periodo dal 1° gennaio 1861 al 31 dicembre 1870.
[154] Il vocabolario controllato per la specifica del secolo è tratto dai manuali descritti nella nota 152. La spiegazione della specifica del secolo è stata ripresa dal Manuale del sistema informativo trentino. Rispetto alla scelta in esso effettuata si è deciso di ridurre il periodo indicato per le specifiche *inizio* e *fine* da 15 a 10 anni e di ampliare quello per la specifica *metà* da 10 a 20 anni.

[sec. XIX prima metà]
da 1 gennaio 1801 a 31 dicembre 1850

[sec. XIX primo quarto]
da 1 gennaio 1801 a 31 dicembre 1825)

Regola C.4. Arco cronologico
L'arco cronologico si esprime con estremo remoto ed estremo recente separati da trattino preceduto e seguito da spazio. Quando il valore dei due estremi coincide, si indica una sola volta.

Esempi

1937 feb. 2 - 1990 apr.

1945 gen. 10 - 1945 ott. 20

1917

Regola C.5. Arco cronologico aperto
Nel caso di arco cronologico aperto, si riporta l'estremo remoto seguito da spazio trattino.

Esempi

1947 -

Regola C.6. Arco cronologico con uno dei due estremi sconosciuto
Nel caso in cui uno dei due estremi dell'arco cronologico sia sconosciuto, lo si esprime con il punto interrogativo.

Esempi

1820 - ?

? - 1960 set. 4

Regola C.7. Arco cronologico con interruzione
Nel caso di interruzione, gli archi cronologici si separano con la virgola.

Esempi

1946 - 1953, 1958 - 1972

Regola C.8. Forma parallela
Nelle parti del territorio nazionale nelle quali vi siano minoranze linguistiche storiche tutelate, gli elementi non numerici della data *vengono riportati anche nella forma parallela*[155]*. In tale*

[155] Cfr. *NIERA(EPF), Glossario.*

forma si include il codice ISO 639-3[156] *del nome della lingua, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo la* data.

Esempi

1964 feb. 20
1964 fer. 20 (lad)

[156] I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

ALLEGATO D.

NORMALIZZAZIONE DEL TOPONIMO

In questo allegato si forniscono le regole per la normalizzazione del *toponimo*, applicabili negli elementi strutturati e a testo libero del record di autorità.
Le regole sono state elaborate dalla *Commissione* con riferimento anche alle norme ISO 3166 e sue suddivisioni.
Per la scelta dei *toponimi* storici si rimanda alla consultazione di fonti normative pertinenti al contesto storico, repertori e dizionari storico-geografici locali.

Regola D.1. Forma coeva

Il toponimo *si esprime nella forma coeva. Nel caso in cui sia mutato nel corso del tempo, di seguito alla forma coeva si riporta il nome nella forma attualmente in uso, preceduto da* oggi.

Esempi

Campiglia oggi Campiglia dei Berici
fino al 1867 era in uso il primo toponimo

Fratta oggi Umbertide
fino al 1863 era in uso il primo toponimo

Regola D.2. Toponimo straniero

Il toponimo *straniero si esprime in lingua italiana, tranne nel caso in cui esista soltanto la forma nella lingua originale o comunque questa sia la più diffusa. In caso di dubbio si sceglie la forma nella lingua originale.*

Esempi

Basilea
non Basel

Londra
non London

New York
non Nuova York

Reykjavík

Regola D.3. Omonimia del toponimo straniero

Nel toponimo *straniero, in caso di omonimia, al nome attuale si aggiunge il codice ISO 3166-1 alpha2*[157] *del nome del paese di appartenenza tra parentesi tonde e, se necessario, anche il*

[157] I codici dei nomi dei paesi ISO 3166-1 alpha 2 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/ISO_3166-1_alpha-2 (visitato a giugno 2014).

codice ISO 3166-2[158] *del nome dei territori dipendenti e delle principali suddivisioni amministrative, preceduto da trattino senza spazi*[159].

Esempi

Cambridge (GB)

Cambridge (US)

Springfield (US-MO)

Springfield (US-IL)

Springfield (US-MA)

Regola D.4. Forma estesa
I termini san, santo, *o equivalenti, se presenti nel* toponimo, *si esprimono sempre in forma estesa.*

Esempi

San Felice Circeo
non S. Felice Circeo

San Miniato
non S. Miniato

Santa Cesarea Terme
non S. Cesarea Terme

Sant'Antimo
non S. Antimo

Regola D.5. Frazione/località
Il toponimo *corrispondente a una frazione/località si deve completare con quello del comune di appartenenza, indicato tra parentesi tonde.*

Esempi

Alberone (Cento)

Capodacqua (Assisi)

Capodacqua (Foligno)

Loconia (Canosa di Puglia)

[158] I codici dei nomi dei territori dipendenti e delle principali suddivisioni amministrative ISO 3166-2 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/ISO_3166-2 (visitato a giugno 2014).
[159] In Italia attualmente non esistono comuni omonimi, poiché i legislatori hanno provveduto ad evitare che ciò si verificasse, intervenendo con modifiche di antichi toponimi.

Sant'Antonio di Mavignola (Pinzolo)

Regola D.6. Frazione/località compresa in due o più comuni

Quando una frazione/località rientra nel territorio di due o più comuni, il nome della frazione/località si deve completare, se possibile, con quello del comune di appartenenza nel quale si trovi realmente l'entità cui si riferisce il toponimo. *Quando non sia possibile accertare tale informazione, si ripetono i nomi di tutti i comuni di appartenenza nella forma già esposta alla regola D.5, separati da virgola seguita da spazio.*

Esempi

San Martino di Castrozza (Siror)
l'entità cui si riferisce il luogo è nel Comune di Siror e non in quello di Tonadico

San Martino di Castrozza (Tonadico)
l'entità cui si riferisce il luogo è nel Comune di Tonadico e non in quello di Siror

San Martino di Castrozza (Siror, Tonadico)
non è possibile accertare in quale dei due comuni si trovi l'entità cui si riferisce il luogo

Regola D.7. Forma parallela

Nelle parti del territorio nazionale nelle quali vi siano minoranze linguistiche storiche tutelate, il toponimo *si riporta anche nella forma parallela*[160]*. In tale forma si include il codice ISO 639-3 del nome della lingua*[161]*, da indicare in minuscolo tra parentesi tonde dopo il* toponimo.

Esempi

Aoste (fra)
Aosta in lingua francese

Aristanis (srd)
Oristano in lingua sarda

Bardonescha (oci)
Bardonecchia in lingua occitana

Garait (deu)
Frassilongo in lingua germanica/mòchena

Gorica (slv)
Gorizia in lingua slovena
Gurize (fur)
Gorizia in lingua friulana

Kalimera (grc)
Calmiera in lingua greca

[160] Cfr. *NIERA(EPF), Glossario.*
[161] I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

Kruč (hrv)
Acquaviva Collecroce in lingua croata

L'Alghер (cat)
Alghero in lingua catalana

Moumpantìa (frp)
Mompantero in lingua francoprovenzale

Neumarkt (deu)
Egna in lingua germanica/tedesca

Slege (deu)
Asiago in lingua germanica/timbra

Spixana (aae)
Spezzano Albanese in lingua albanese/arbëreshë

Udin (fur)
Udine in lingua friulana

St. Ulrich (deu)
Ortisei in lingua germanica/tedesca
Urtijëi (lld)
Ortisei in lingua ladina

ALLEGATO E.

ELENCO DI TIPOLOGIE DELL'ENTE

L'allegato contiene un elenco di tipologie dell'ente, elaborato sulla base dei vocabolari controllati in uso nei tre sistemi dell'amministrazione archivistica, Sistema Guida generale degli Archivi di Stato italiani[162], SIAS[163], SIUSA[164].
L'elenco è proposto come vocabolario controllato minimo dell'elemento *tipologia dell'ente* ed è integrabile in base alle specifiche esigenze di utilizzazione in ogni singolo sistema informativo.
Si ricorda che l'elemento è ripetibile e che, pertanto, allo stesso ente può essere attribuita più di una voce, in relazione alla sua natura istituzionale e funzionale.

- accademia/ente di cultura
- arte/associazione di categoria/collegio/ordine
- associazione civile/di movimento
- associazione combattentistica e d'arma
- banca/istituto di credito/ente assicurativo/ente previdenziale
- comitato di liberazione nazionale/corpo militare della Resistenza
- comune/città metropolitana/unione di comuni (organo e/o ufficio)
- ente di servizi territoriali (acque, ambiente, energia, trasporti)
- ente economico e di promozione economica/impresa/studio professionale
- ente e istituzione della Chiesa cattolica[165]
- ente e istituzione di altre confessioni religiose[166]
- ente/istituzione fascista
- ente ricreativo/sportivo/turistico
- ente territoriale
- notaio/studio notarile/istituto notarile
- opera pia/istituzione ed ente di assistenza e beneficenza/ente di servizi alla persona
- ordine cavalleresco
- organizzazione internazionale
- organo di informazione e stampa
- organo e/o ufficio di Stato della Restaurazione
- organo e/o ufficio di Stato del periodo napoleonico
- organo e/o ufficio di Stato di Antico regime
- organo e/o ufficio statale centrale di periodo postunitario
- organo e/o ufficio statale periferico di periodo postunitario
- ospedale/ente sanitario
- partito e movimento politico/associazione politica
- provincia/provincia autonoma (organo e/o ufficio)

---

[162] http://www.guidageneralearchivistato.beniculturali.it/ (visitato a giugno 2014).
[163] *Linee guida* SIAS, pp. 95-97, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/lgSias/manualeSIAS3-02.pdf (visitato a giugno 2014).
[164] *Manuale SIUSA*, pp. 31 e 40, consultabile al seguente indirizzo web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014).
[165] Cfr. *Codice beni culturali*, art. 9, comma 1.
[166] *Ibidem*.

- rappresentanza diplomatica/ufficio di paesi stranieri con sede in Italia
- regione/regione a statuto speciale (organo e/o ufficio)
- scuola/ente di istruzione, ente di formazione
- sindacato/organizzazione sindacale
- università/ente di ricerca

Esempi

accademia/ente di cultura
tipologia dell'ente
Accademia giuridica umbra
Accademia nazionale dei lincei
Associazione archivio storico Olivetti
Biblioteca nazionale centrale di Firenze
Comune di Alessandria. Biblioteca civica

arte/associazione di categoria/collegio/ordine
tipologia dell'ente
Arte dei muratori di Gubbio
Associazione degli industriali della provincia di Sassari
Collegio dei parrucchieri di Roma
Ordine degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Bari

associazione civile/di movimento
tipologia dell'ente
Associazione Ilaria Alpi
Associazione Non solo Portella
Casa delle donne di Pesaro
Centro italiano femminile - CIF

associazione combattentistica e d'arma
tipologia dell'ente
Associazione nazionale artiglieri d'Italia - ANARTI
Associazione nazionale combattenti e reduci - ANCR
Associazione nazionale granatieri di Sardegna
Associazione nazionale partigiani d'Italia - ANPI
Istituto del Nastro azzurro

banca/istituto di credito/ente assicurativo/ente previdenziale
tipologia dell'ente
Banca cattolica cooperativa di credito di Molfetta
Istituto nazionale delle assicurazioni - INA
Istituto nazionale della previdenza sociale - INPS. Direzione provinciale di Ascoli Piceno
Società di mutuo soccorso dei maestri muratori di Trino
Toro assicurazioni

comitato di liberazione nazionale/corpo militare della Resistenza
tipologia dell'ente
Comitato di liberazione nazionale - CLN di Calenzano

comune/città metropolitana/unione di comuni (organo e/o ufficio)
tipologia dell'ente
Comune di Abbiategrasso
Comune di Alessandria. Biblioteca civica
Comune di Chioggia. Museo civico della Laguna sud. Archivio storico
Unione dei comuni della Val d'Arzino di Pinzano al Tagliamento

ente di servizi territoriali (acque, ambiente, energia, trasporti)
tipologia dell'ente
Agenzia lucana di sviluppo e di innovazione in agricoltura di Matera
Autorità portuale di Trieste
Consorzio acquedotto della Planargia di Bosa
Consorzio pistoiese trasporti

ente economico e di promozione economica/impresa/studio professionale
tipologia dell'ente
Alfieri specialità alimentari srl
Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Sassari
Studio di architettura Gabetti e Isola

ente e istituzione di altre confessioni religiose
tipologia dell'ente
Compagnia di misericordia e beneficenza israelitica di Moncalvo
Comunità ebraica di Vercelli

ente e istituzione della Chiesa cattolica
tipologia dell'ente
Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie
Azione cattolica italiana. Circolo della Parrocchia di Santa Maria infraportas di Foligno
Capitolo della cattedrale di San Giovenale di Narni
Parrocchia dei Santi Fabiano e Filippo in Piaggia

ente/istituzione fascista
tipologia dell'ente
Gran consiglio del fascismo
Opera nazionale Balilla

ente ricreativo/sportivo/turistico
tipologia dell'ente
Associazione ricreativa culturale italiana - ARCI. Comitato territoriale Alto Tevere
Associazione turistica pro-loco Abeto
Football club Gattinara
Unione polisportiva Spineto

ente territoriale
tipologia dell'ente
Comunanza agraria di Scopoli
Comunità montana dei monti del Trasimeno
Consorzio antifilosserico intercomunale di Castelnuovo di Val di Cecina

notaio/studio notarile/istituto notarile
tipologia dell'ente
Notaio Daranda, Stefano
Studio notarile notai associati di …

opera pia/istituzione ed ente di assistenza e beneficenza/ente di servizi alla persona
tipologia dell'ente
Azienda di servizi alla persona-Patronato pei figli del popolo e Fondazione San Paolo e San Geminiano di Modena
Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia - ONMI. Comitato di patronato di Buja
Opera pia Amadoro Bracci di Vignanello

ordine cavalleresco
tipologia dell'ente
Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme
Ordine della stella della solidarietà italiana

organizzazione internazionale
tipologia dell'ente
Consiglio internazionale degli archivi - CIA
Ufficio internazionale del lavoro

organo di informazione e stampa
tipologia dell'ente
Volontà fascista. Periodico di Terni
Alternativa. Settimanale politico d'informazione

organo e/o ufficio di Stato della Restaurazione
tipologia dell'ente
Ruota criminale di Firenze

organo e/o ufficio di Stato del periodo napoleonico
tipologia dell'ente
Prefettura del Panaro

organo e/o ufficio di Stato di Antico regime
tipologia dell'ente
Podesteria di Asolo

organo e/o ufficio statale centrale di periodo postunitario
tipologia dell'ente
Consiglio superiore della magistratura
Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

organo e/o ufficio statale periferico di periodo postunitario
tipologia dell'ente
Archivio di Stato di Trieste
Soprintendenza archivistica per il Piemonte e la Valle d'Aosta

ospedale/ente sanitario
tipologia dell'ente
Azienda sanitaria locale - ASL n. 9 di Locri
Centro riabilitativo assistenziale e sanitario - CRAS di Fermo
Consorzio sanitario di Udine
Consorzio veterinario dei comuni di Parabita, Matino, Tuglie
Ospedale civile di Lanusei

partito e movimento politico/associazione politica
tipologia dell'ente
Comitato unitario antifascista di Senigallia
Democrazia cristiana - DC. Comitato comunale di Ascoli Piceno
Partito comunista italiano - PCI. Sezione di Castelfiorentino

provincia/provincia autonoma (organo e/o ufficio)
tipologia dell'ente
Provincia di Como. Archivio storico provinciale
Provincia di Firenze. Biblioteca Moreniana
Provincia di Matera

rappresentanza diplomatica/ufficio di paesi stranieri con sede in Italia
tipologia dell'ente
Ambasciata del Giappone in Italia
Consolato generale di Francia

regione/regione a statuto speciale (organo e/o ufficio)
tipologia dell'ente
Regione Emilia-Romagna. Istituto per i beni artistici culturali e naturali
Regione Liguria. Giunta regionale
Regione Toscana. Consiglio regionale. Archivio

scuola/ente di istruzione, ente di formazione
tipologia dell'ente
Collegio convitto Curioni di Romagnano Sesia
FORMONT - Consorzio per la formazione professionale per le attività di montagna
Liceo artistico statale Paul Klee di Genova

sindacato/organizzazione sindacale
tipologia dell'ente
Confederazione generale italiana del lavoro - CGIL. Camera del lavoro - CDL di Roma
Confederazione generale italiana del lavoro - CGIL di Roma e del Lazio. Archivio storico Manuela Mezzelani
Confederazione italiana sindacati lavoratori - CISL. Federazione italiana sindacati operatori sanità - FISOS di Foligno

università/ente di ricerca
tipologia dell'ente
Consiglio nazionale delle ricerche - CNR
Istituto di ricerca per il teatro musicale - IRTEM
Università degli studi di Urbino Carlo Bo

ALLEGATO F.

ELENCO DEI PRINCIPALI TITOLI DI NOBILTÀ E SOVRANITÀ GIÀ IN USO IN ITALIA

I principali titoli di nobiltà e sovranità italiani sono i seguenti: *barone*; *cavaliere*; *conte*; *duca*; *granduca*; *imperatore*; *marchese*; *nobile*; *nobile di città*; *patrizio*; *principe*; *re*; *signore*; *visconte*[167].
Le voci si propongono come vocabolario controllato dell'elemento *titolo* del record di autorità delle entità persona, famiglia.

barone: titolo nobiliare che nella gerarchia araldica viene dopo quello di visconte. Ai baroni spettava la più ampia potestà di giurisdizione sui territori loro concessi, nonché il diritto di guerra, di esigere tributi e di battere moneta.

cavaliere: titolo ereditario e trasmissibile che nella gerarchia araldica viene dopo quello di nobile.

conte: titolo nobiliare che nella gerarchia araldica viene dopo quello di marchese, corrispondente in origine ai *grafen* franchi e di area germanica. Nel Medioevo il *comes*, nominato direttamente dal re e da lui dipendente, era giudice e supremo tutore dell'ordine; nel feudalesimo il *comes*, poi conte, era signore di una contea. In passato vigeva anche il titolo di gran conte. Il conte palatino era, presso i Franchi, un alto dignitario della corte regia; sotto i Merovingi, assessore del tribunale regio; con i Carolingi, capo del tribunale regio e della cancelleria; anche titolo dei grandi che circondavano i re.

duca: titolo nobiliare che nella gerarchia araldica viene dopo quello di principe; nel Medioevo, e anche in secoli più recenti, ad esso era connesso l'esercizio del potere politico, sia autonomo sia subordinato ad un sovrano.

granduca: titolo di sovranità, comportante in genere il potere politico su un territorio costituito in granducato, concesso in vari momenti storici da regnanti di grandi stati, oppure assunto da duchi e sovrani come titolo proprio, spesso in aggiunta a quello che già avevano di re o imperatore; nella Russia degli zar era titolo d'onore spettante ai membri della famiglia reale (granduchessa per le donne).

imperatore: dal sec. I nome con cui furono indicati i sovrani successori di Augusto nel governo di Roma; più volte poi ripreso nella storia per designare la somma autorità di uno stato o di una più vasta entità politica. Come titolo dei sovrani prussiani e russi era l'equivalente del tedesco *kaiser* e del russo *zar*. Nei secc. XIX e XX è stato adottato solo in relazione ai possessi coloniali; finiti gli imperi nazionali e coloniali ha continuato ad essere usato come traduzione del titolo di sovranità del sovrano del Giappone (*mikado*) e, fino alla cessazione del regime monarchico, dei sovrani di Etiopia (*negus*) e di Persia (*scià*).

marchese: titolo nobiliare che nella gerarchia araldica viene dopo quello di duca. In età carolingia e nel corso del Medioevo il termine equivalse al margravio del mondo germanico. A partire dal sec. XI, la figura del marchese assunse un'autonomia che portò alla costituzione di signorie terri-

[167] Cfr. *Treccani.it*, voci relative, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/ (visitato a giugno 2014) e BERARDI.

toriali (marchesati) e quindi alla frammentazione del potere feudale.

nobile: è il gradino più basso tra i titoli e può consistere nella nobiltà generica attribuita alla famiglia, nella nobiltà personale trasmissibile e non e nella nobiltà di una determinata città. La nobiltà generica poggia sul nome della famiglia ed è trasmissibile; quella *ad personam* si acquisiva con l'appartenenza ad un determinato grado di un ordine cavalleresco che contemplava tale privilegio; quella di una città era spesso il risultato dell'iscrizione negli antichi libri aurei dei membri illustri di una famiglia che ricoprivano cariche pubbliche.

nobile di città: titolo spettante ai discendenti di coloro che, all'epoca in cui cessarono di avere vigore le legislazioni nobiliari degli antichi stati italiani, facevano parte di un collegio, corpo o ceto civico decurionale che, secondo tali legislazioni, attribuivano la nobiltà ai loro componenti e rispettivi discendenti (nobiltà civica o decurionale). Deriva dall'iscrizione negli antichi libri aurei dei membri illustri di una famiglia che ricoprivano cariche pubbliche e, spesso, accompagnava altri titoli nobiliari di grado più elevato.

patrizio: titolo nobiliare che nella gerarchia araldica segue quello di nobile. Ai patrizi veneti, per consuetudine, è riconosciuta la qualifica di *nobil uomo* e *nobil donna*.

principe: titolo nobiliare che nella gerarchia araldica precede quello di duca ed è il più eminente. Nel Medioevo era titolo di sovranità attribuito a tutti quelli che possedevano un feudo ed erano soggetti soltanto all'imperatore e in seguito esteso, come titolo appellativo e generico, a re e imperatori dell'antichità classica e dell'età moderna. È anche titolo attribuito a componenti di famiglie regnanti che appartengono allo stesso sangue, cioè alla stessa famiglia, del sovrano (es. i principi d'Asburgo). Principe ereditario è il figlio o il familiare del sovrano destinato a succedergli; principe consorte, il marito della regina quando il potere regio è detenuto da questa, in paesi nei quali anche le donne possono accedere al trono.

re: capo riconosciuto e legittimo di uno stato monarchico. Rappresenta il massimo *status* raggiungibile da un laico dopo l'imperatore, che affonda le sue origini nelle più antiche aristocrazie del mondo.

signore: titolo nobiliare intermedio tra quello di barone e di patrizio. Affonda le sue radici nelle antiche signorie ed è spesso, infatti, il titolo più antico assunto da coloro che poi ne hanno acquisito un altro più elevato.

visconte: titolo nobiliare frequente in Francia e in Inghilterra assai più che in Italia, che nella gerarchia araldica segue quello di conte. Nel Medioevo, funzionario dell'amministrazione feudale nominato da conti o vescovi-conti e marchesi e investito di poteri non solo amministrativi, ma anche giudiziari e militari.

ALLEGATO G.

ELENCO DELLE PRINCIPALI FIGURE E DEI PRINCIPALI TITOLI NELLA CHIESA CATTOLICA[168]

a cura dell'UNBCE della CEI

Le voci che seguono si propongono come vocabolario controllato a supporto della compilazione degli elementi *titolo* e *attività/professione/qualifica* del record di autorità dell'entità persona.

Figure del clero[169]

chierico: etimologicamente, persona che ha ricevuto la «chierica», designava nel passato chi entrava a far parte di un particolare *status* e contraeva dei doveri pubblici nella Chiesa e nella società. In senso giuridico il termine designa colui che ha ricevuto uno dei tre gradi del sacramento dell'ordine (diaconato, presbiterato, episcopato) per distinguerlo dai laici:

- *diacono*: ministro della Chiesa che ha ricevuto il primo grado dell'ordine sacro. Nella comunità cristiana è a servizio della Parola di Dio, della carità e della liturgia. Può esserlo chi si prepara al sacerdozio ma anche chi lo vive come condizione permanente di vita. In tal caso, possono ricevere il diaconato anche uomini sposati.
    - *diacono transitorio:* chi è ordinato con l'intenzione di essere promosso all'ordine successivo del presbiterato.
    - *diacono permanente:* chi è ordinato per esercitare stabilmente solo l'ordine del diaconato; possono essere ordinati sia celibi che coniugati.

- *presbitero* (o sacerdote o prete): è un ministro della Chiesa che ha ricevuto il secondo grado dell'ordine sacro. È collaboratore del vescovo, consigliere e aiutante nella cura pastorale dei fedeli.

- *vescovo*: sacerdote che ha ricevuto la pienezza del sacramento dell'ordine e, pertanto, diviene successore degli apostoli ed è immesso nel collegio episcopale. Il vescovo è il segno dell'unità della Chiesa locale.
    - *vescovo diocesano*: vescovo a cui è affidata la cura di una diocesi.
    - *vescovo titolare* o *in partibus infidelium*: vescovo titolare di una diocesi non più esistente, assegnato ad un incarico che non comporta il governo pastorale diretto.
    - *vescovo emerito:* vescovo che ha concluso il suo mandato di governo della diocesi, in genere dopo aver compiuto il 75° anno di età (a norma del can. 401.§1 raggiunta tale età ogni vescovo «è invitato a presentare la rinuncia all'ufficio al Sommo Pontefice»).
    - *vescovo ausiliare:* vescovo assegnato come aiuto a un vescovo residenziale per il governo e il ministero pastorale della diocesi o dell'arcidiocesi.
    - *vescovo coadiutore:* vescovo assegnato come aiuto al vescovo o arcivescovo residenziale, in genere quando questi è impedito al governo della diocesi per malattia o per età. Il coadiutore, diversamente dal vescovo ausiliare, ha di natura sua il diritto alla successione nella diocesi in cui è inviato.

[168] Cfr. *Diritto canonico 1993*, *Diritto canonico 2001*; *Commento canoni*; *Annuario 2010*; MORONI, voci relative; *Istituti di perfezione*, voci relative; BATTAGLIA, voci relative; *Treccani.it*, voci relative, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/ricerca/ (visitato a giugno 2014).

[169] *Clero secolare*: i sacerdoti a cui di norma viene affidata la cura delle anime, non soggetti a regola monastica; *clero regolare*: i sacerdoti appartenenti alle congregazioni e agli ordini.

Nello specifico, un chierico (diacono o presbitero o vescovo) può essere:

arcivescovo: vescovo di una diocesi insigne o di una provincia ecclesiastica, in tal caso detto pure metropolita. Può essere arcivescovo anche il titolare di una sede non metropolitana o direttamente soggetta alla Santa Sede, o, per indulto pontificio, alcuni nunzi apostolici o altissimi funzionari di congregazioni ecclesiastiche (risultando quindi un titolo onorifico *ad personam*).

canonico: è un presbitero membro del capitolo cattedrale o collegiale, che anticamente costituiva il senato del vescovo (funzione oggi svolta dal Consiglio presbiterale), cui oggi spettano le celebrazioni liturgiche più solenni della cattedrale. Dal latino *canonicus*, soggetto alla regola, derivato dal greco *kanon*, regola, fino all'XI secolo, si tratta del clero che vive secondo una regola ed è inscritto nel «canone» di una chiesa (repertorio dei chierici), sull'esempio dei chierici regolari di Sant'Agostino. In seguito, si distinguono due categorie di canonici: i *canonici regolari*, ossia religiosi che vivono in comunità conservando un ministero esterno; i *canonici secolari* (vedi oltre), ossia preti diocesani tenuti alla recitazione dell'ufficio nel coro e che formano sia un capitolo collegiale (accanto a un prete diocesano), sia un capitolo cattedrale (accanto a un vescovo).

- *canonico coadiutore*: canonico senza prebenda, supplente di uno anziano o ammalato.
- *canonico giubilato*: canonico con prebenda, dispensato dal servizio all'altare.
- *canonico onorario*: canonico senza prebende, obblighi e voto in capitolo.
- *canonico penitenziere*: canonico a disposizione per le confessioni dei fedeli, con particolari poteri conferiti dal vescovo e dal diritto.
- *canonico soprannumerario*: canonico senza prebenda, con ufficio sacro e voto in capitolo.
- *canonico teologo*: canonico incaricato di predicare e insegnare le Sacre Scritture.
- *canonico titolare*: canonico che godeva della prebenda.

cappellano: (in senso canonico) è il sacerdote cui viene affidata una comunità o un gruppo particolare di fedeli (militari, ammalati in ospedale, istituto religioso laicale, carceri) in modo stabile, perché vi eserciti la cura d'anime; (in senso generico) è il sacerdote titolare di una cappellania e non ha cura d'anime.

cardinale: membro del peculiare Collegio cui spetta l'elezione del pontefice e l'assistenza, collegiale o singolare, nella cura straordinaria o quotidiana della Chiesa universale. Il cardinale coadiuva in modo diretto il papa nel governo della chiesa e, prima del compimento dell'80° anno di età (dal 1970), partecipa al conclave per l'elezione del pontefice. Il collegio dei cardinali elettori del papa non può eccedere il numero di 120 (dal 1973). I cardinali sono distinti in: diaconi, preti, vescovi, ciascuno di loro è titolare di una chiesa nella diocesi di Roma. In particolare, i cardinali vescovi sono titolari di una delle sei diocesi suburbicarie, cioè vicine a Roma: Ostia, Albano, Frascati, Palestrina, Porto e Santa Rufina, Sabina e Poggio Mirteto, Velletri.

cardinale vicario: il cardinale che regge la diocesi di Roma in nome del pontefice.

metropolita: arcivescovo a capo di una provincia ecclesiastica di cui fanno parte altre diocesi, dette suffraganee, a norma di diritto canonico. La sede arcivescovile prende anche il titolo di arcidiocesi metropolitana.

nunzio apostolico: rappresentante del papa presso le chiese locali di una nazione e, al contempo, rappresentante diplomatico della Santa Sede (come ambasciatore) presso il governo della stessa nazione. Per assodata regola della diplomazia internazionale, in quasi tutte le nazioni il nunzio apostolico è il decano del locale corpo diplomatico: alla legazia pontificia è riconosciuta la più

antica forma di rappresentanza diplomatica. Secondo la Convenzione di Vienna (1961) il nunzio apostolico è equiparato agli ambasciatori.

papa: vescovo di Roma e, pertanto, secondo la tradizione cattolica, pastore della Chiesa universale e patriarca d'Occidente. Il papa è anche sovrano della Città del Vaticano. Per l'insieme dei suoi compiti, è assistito da una propria organizzazione, la curia romana, ed è coadiuvato da suoi rappresentanti, i nunzi apostolici, per i rapporti con le chiese locali e con i governi nazionali con cui la Santa Sede intrattiene relazioni diplomatiche.

parroco: responsabile di una parrocchia avente diritti e doveri stabiliti dalla legislazione ecclesiastica nel corso dei secoli. Ha la legale rappresentanza dell'ente parrocchia anche in ambito civile.

prelato: ecclesiastico a cui si riconosce una particolare dignità. In senso stretto canonico, è colui che presiede a una Chiesa particolare detta «prelatura territoriale» o «prelatura personale», come ordinario locale proprio.

rettore:

- *rettore di una chiesa* è il sacerdote cui è demandata su incarico episcopale una chiesa non parrocchiale, né capitolare, né di istituti religiosi (quindi chiese di istituti secolari, santuari non parrocchiali ecc.).
- *rettore del seminario* è colui che dirige e, nella trattazione degli affari, rappresenta il seminario.

vicario: è colui che godendo di potestà vicaria agisce in nome dell'autorità superiore.

- *vicario apostolico*: vescovo o sacerdote a cui è affidata la responsabilità di un vicariato apostolico. Fino al XII secolo l'espressione designava un vescovo incaricato di visitare una diocesi vicina facendo le veci del papa. In seguito essa ha indicato non più il visitatore, ma l'amministratore di una diocesi, delegato dalla Santa Sede, a titolo provvisorio.
- *vicario capitolare*: ecclesiastico eletto dal capitolo della cattedrale che dirige la diocesi in sede vacante, per morte o trasferimento del vescovo, secondo la normativa anteriore al *Codice di diritto canonico* del 1983.
- *vicario episcopale*: ecclesiastico delegato dal vescovo a settori particolari dell'attività e dell'amministrazione della diocesi, secondo il *Codice di diritto canonico* del 1983.
- *vicario foraneo* (chiamato anche *decano* o *arciprete*) ecclesiastico eletto o nominato con particolari poteri secondo il diritto canonico, su una parte del territorio della diocesi e sui parroci di esso.
- *vicario generale*: ecclesiastico scelto dal vescovo, come primo collaboratore nel governo della diocesi, con autorità piena secondo il diritto canonico.
- *vicario giudiziale*: presiede in nome del vescovo di una diocesi al tribunale ecclesiastico.
- *vicario parrocchiale*: sacerdote nominato dal vescovo come collaboratore del parroco che, con lui e sotto la sua autorità, lavora nel ministero parrocchiale. *Vicario sacramentale*: sacerdote delegato o incaricato dal parroco per l'amministrazione dei sacramenti ai fedeli della parrocchia.

Titoli del clero

arciprete: titolo dato al vicario foraneo (vedi) o al primo dignitario del capitolo o al rettore di una chiesa matrice. In passato indicava anche il presbitero più anziano della diocesi o chi presiedeva

le funzioni liturgiche in assenza del vescovo.

decano: una delle dignità del capitolo cattedrale o di collegiata, in genere il più anziano di nomina canonicale. Ma anche, il titolo dato ad un sacerdote responsabile di un territorio pastorale; in tal caso è equivalente di vicario foraneo (vedi).

monsignore: titolo onorifico riservato, dal sec. XIV al 1630, ai cardinali e, attualmente attribuito ai vescovi, come pure a ecclesiastici insigniti di particolare dignità (canonici, prelati in servizio alla curia romana), o che si vogliono gratificare per particolari meriti.

prelato: ecclesiastico a cui si riconosce una particolare dignità.
prelato maggiore: se insignito del carattere episcopale (cardinali, patriarchi, primati, arcivescovi, metropoliti, vescovi), altrimenti

prelato minore (abati, vicari generali, superiori religiosi): spetta loro, rispettivamente il titolo di «eccellenza» e di «monsignore». In senso stretto canonico è colui che presiede ad una Chiesa particolare detta «prelatura territoriale» o «prelatura personale», come ordinario locale proprio.

Altre figure negli ordini e istituti religiosi[170]

abate: il superiore maggiore di un monastero autonomo (*sui iuris*). Titolo in uso nell'ambiente monastico (Benedettini, Canonici regolari agostiniani, Lateranensi, Premonstratensi, Cistercensi, Antoniani maroniti).

- *abate generale:* presiede all'insieme di una congregazione monastica.
- *abate primate*: dal 1893, è l'abate che presiede la confederazione di tutte le congregazioni benedettine.
- *abate territoriale*: è a capo e pastore proprio di un'abbazia territoriale, con poteri, obblighi e insegne episcopali.

abbadessa: vedi *badessa*.

badessa: superiora di una comunità autonoma monastica femminile (Benedettine, Clarisse, Canonichesse).

canonico regolare: membro di un capitolo cattedrale o collegiale che è anche sacerdote religioso; vive in comunitaria religiosa, con l'osservanza dei tre voti perpetui - o consigli evangelici - di povertà, castità, obbedienza. I canonici regolari si raccolgono sotto le congregazioni canonicali: Congregazione del Santissimo Salvatore Lateranense, Congregazione Lateranense Austriaca, Congregazione dei Santi Nicola e Bernardo (Gran San Bernardo), Congregazione Elvetica di San Maurizio di Agauno, Congregazione Vindesemense (Windessheim), Congregazione dell'Immacolata Concezione.

chierico regolare o religioso: chierico che ha professato i voti in un ordine religioso, segue una vita secondo una regola, professa i voti evangelici (povertà, castità, obbedienza) e si dedica alle più varie forme di apostolato. Sono chierici regolari: Teatini, Barnabiti, Gesuiti, Somaschi, Caracciolini, Scolopi, Mariani ecc..

[170] Società di vita comune, approvate dalla competente autorità ecclesiastica e i cui membri, secondo diritto proprio, improntano la loro vita ai principi di perfezione evangelica ed emettono i voti pubblici di castità, povertà ed obbedienza.

conversa: suora o monaca che, nelle comunità monastiche o nei monasteri femminili di stretta clausura, si occupava dei principali incarichi domestici.

converso: appartenente ai religiosi non sacerdoti che, tradizionalmente, si occupano dei principali incarichi domestici nella comunità.

frate: appartenente a un ordine religioso di mendicanti (Francescani, Domenicani, Carmelitani, Agostiniani ecc.).

monaca: una fedele che si consacra a Dio con solenne professione di seguire una regola (che in Occidente è di solito quella benedettina, e ha l'obbligo della clausura) ed emettendo, al momento della monacazione, voti pubblici di castità, povertà, obbedienza alla badessa. Nel linguaggio comune il termine «monaca» è impropriamente esteso anche alle suore.

monaco: fedele che si consacra a Dio con i tre voti solenni di castità, povertà, obbedienza, in un ordine o congregazione approvati dalla Chiesa, che vive in comunità sotto un abate obbedendo alle prescrizioni della regola che ha accettato al momento della monacazione. Attualmente, sotto la categoria giuridica di «monaco» l'Annuario pontificio annovera, tra i principali: Benedettini confederati, Benedettini di Monte Corona, Cistercensi, Trappisti (Cistercensi riformati), Certosini, Antoniani, Brasiliani ecc.. Anticamente ci furono tre tipi di monaci: eremiti (solitari nel deserto), anacoreti (vivevano nel proprio monastero ma chiusi nella cella), cenobiti (che dimoravano in comune nel monastero, sotto una regola). Originariamente «frate» e «monaco» ebbero lo stesso significato, esteso a qualsiasi religioso claustrale, anche canonico.

oblato: laico che vive legato ad una comunità religiosa senza pronunciare i voti.

priore/prioressa: la seconda autorità, dopo l'abate o la badessa, in un'abbazia. Ma anche chi presiede una particolare comunità di monaci o di religiosi mendicanti, secondo gli statuti di ciascun ordine, in un monastero dipendente da un'abbazia.

suora: donna appartenente ad una comunità religiosa.

terziario: membro di una associazione (terz'ordine), legata a uno dei grandi ordini religiosi e con una regola adatta alle proprie condizioni di vita secolare. Generalmente i membri dei terz'ordini sono laici.

vicario/vicaria: in alcuni ordini religiosi indica chi fa le veci del superiore/a, a livello locale, provinciale o generale.

Titoli negli ordini e istituti religiosi

madre: titolo onorifico riservato alle badesse e alle superiore ai vari livelli o anche a tutte le suore presso alcune congregazioni.

padre: titolo reverenziale che si premette al nome di sacerdoti religiosi o monaci.

ALLEGATO H.

ELENCO DI VOCI PER LA DESCRIZIONE DELL'ELEMENTO *NATURA DEL COLLEGAMENTO* TRA ENTITÀ E DOCUMENTAZIONE

Nel vocabolario che segue si presentano una serie di voci, con relativa definizione e fonti in nota, da utilizzarsi per la compilazione del campo *Natura del collegamento* tra l'entità e la documentazione.
Nella maggior parte dei sistemi informativi archivistici italiani, in realtà, non è possibile definire la natura di tale collegamento, poiché essa è impostata aprioristicamente come «ruolo di produzione e/o di conservazione»: in questi sistemi, infatti, sono presenti liste di produttori e liste di conservatori di archivi che rimandano a record di entità descritte nello svolgimento di specifici ruoli.
Questa impostazione ha portato alla «forzatura» della stessa definizione di produttore, allargata fino a ricomprendere in essa tutti i possibili ruoli svolti dall'entità. Considerare, invece, l'entità in sé stessa e demandare alla descrizione della **natura del suo collegamento con la documentazione** la qualificazione del ruolo da essa svolto, ci permette di non «forzare» la definizione, ma di rispettare e descrivere ogni ruolo svolto dall'entità in rapporto alla documentazione.

autore: l'entità responsabile del contenuto intellettuale del documento. Da non confondersi con il produttore della documentazione[171].

collezionista/raccoglitore: l'entità che ha raccolto, accumulato e conservato documenti messi insieme sulla base di una comune caratteristica (tipologia, appartenenza ad un periodo, presenza di autografi ecc.)[172].

compilatore: l'entità responsabile dell'articolazione del contenuto del documento non testuale (come una planimetria, un grafico, un disegno tecnico, una immagine) che agisce su mandato, su richiesta o su ordine dell'autore[173].

*conservatore***:** l'entità sulla quale ricade la responsabilità della conservazione e valorizzazione della documentazione[174]. Può anche essere un *istituto conservatore***,** cioè un ente che gestisce e conserva la documentazione e la rende accessibile al pubblico[175].

---

[171] *ISAD(G), Glossario dei termini associati alle regole generali.*
«L'autore è la persona che ha l'autorità e la capacità, cioè la competenza, di produrre un dato documento, che è generato direttamente per suo ordine o in suo nome». DURANTI, p.16. In diplomatica è colui che compie l'azione giuridica.
[172] «Complesso di documenti raccolti sulla base di una comune caratteristica (tipologia, appartenenza ad un periodo, presenza di autografi, ecc.). Rientrano in questa categoria le miscellanee». Cfr. *Ontologie, Collezione-Raccolta*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/c029.html (visitato a giugno 2014).
[173] Può essere un «ruolo», se opera all'interno di un ente, ma è sempre concretamente una persona fisica, e come tale può essere visto come l'autore materiale del documento, con una accezione di autore naturalmente molto diversa. In diplomatica è colui che o per libera professione o per pubblico ufficio provvede alla stesura del documento su richiesta delle parti o di una di esse. Cfr. DURANTI, pp.16-17.
[174] Cfr. *Ontologie, Soggetto conservatore*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s400.html (visitato a giugno 2014).
[175] Cfr. *ISDIAH, Glossario di termini e definizioni.*

conservatore storico: l'entità che ha conservato la documentazione nel corso del tempo, ma che non è più responsabile della conservazione e valorizzazione attuale.

corrispondente: l'entità individuata come mittente o destinatario di un documento[176].

curatore : l'entità che cura l'edizione o la riedizione di un'opera (es. inventario).

destinatario: l'entità a cui un il documento è indirizzato[177].

detentore: l'entità che ha la disponibilità materiale, fondata su un titolo giuridico, di documentazione appartenente ad un'altra entità. Il detentore qualificato è titolare di un vero e proprio diritto personale di godimento o comunque di un potere di gestione della documentazione[178].

detentore del copyright: l'entità che detiene il diritto di autore su un'opera al fine di evitare riproduzioni non autorizzate[179].

mittente: l'entità che indirizza al destinatario i documenti[180].

ordinatore: l'entità che ha ordinato/riordinato la documentazione.

possessore: l'entità che, indipendentemente dal fatto che sia o no titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sulla documentazione, esercita tuttavia su di essa i poteri come se fosse titolare del corrispondente diritto[181].

---

[176] «Persona fisica o persona giuridica individuata come mittente o destinatario». Cfr. *Aurora*, p. 42.

[177] «Il destinatario è la persona a cui un dato documento è diretto nella sua forma intellettuale». DURANTI, p.16. In diplomatica è colui verso il quale l'azione giuridica è diretta.
«Corrispondente al quale il mittente indirizza i documenti. Riferito al documento in partenza». Cfr. *Aurora*, p. 42.

[178] «Il codice civile non definisce il concetto civilistico di detenzione, e sul medesimo non vi è a tutt'oggi uniformità di vedute. In generale si intende per detenzione la disponibilità materiale, fondata su un titolo giuridico (ad esempio, un contratto di locazione, un contratto di comodato, un contratto di deposito non irregolare), che un soggetto (detentore) ha di una cosa appartenente ad un altro soggetto. Si distingue tra detenzione non qualificata e qualificata: nella prima ipotesi il detentore esercita il suo potere sulla cosa sotto il controllo diretto del possessore (ad esempio, un prestatore d'opera che debba riparare l'automobile altrui), il quale può ordinarne sic et simpliciter la restituzione; nella seconda il detentore è titolare di un vero e proprio diritto personale di godimento sul bene o comunque di un potere di gestione (ad esempio, l'appaltatore ha la detenzione dell'opera realizzata fino alla consegna al committente). Il detentore qualificato è ammesso ad esercitare l'azione di reintegrazione. La detenzione non giova ai fini dell'usucapione». Cfr. *Treccani.it*, voce *Detenzione*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/detenzione-diritto-civile/#vocicorrelate-1 (visitato a giugno 2014).

[179] «Riserva del diritto d'autore, che viene esplicitamente dichiarata dall'editore, anche con la semplice apposizione del caratteristico marchio ©, in ogni sua pubblicazione, per evitare riproduzioni non autorizzate dell'opera». Cfr. *Treccani.it*, voce *Copyright*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/vocabolario/copyright/ (visitato a giugno 2014).

[180] «Corrispondente che indirizza al destinatario i documenti. Riferito al documento in arrivo». Cfr. *Aurora*, p. 42.

[181] «Potere di fatto sulla cosa che si esprime attraverso il compimento di atti corrispondenti all'esercizio di un diritto reale (art. 1140 c.c.), per cui un soggetto, indipendentemente dal fatto che sia o no titolare del diritto di proprietà o di altro diritto reale sulla cosa, e cioè del titolo che ne legittima l'esercizio, eserciti tuttavia sulla cosa i poteri come se fosse titolare del corrispondente diritto. Il possesso prescinde dalla titolarità del diritto che si esercita e può anche mancare di titolo giustificativo. Una volta posto in essere il potere di fatto sulla cosa, il possesso diventa un fatto giuridico in quanto l'ordinamento fa da esso discendere certi effetti giuridici. (...)».Cfr. *Treccani.it*, voce *Possesso*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/possesso_res-102f6670-45f2-11e2-8bbb-00271042e8d9/ (visitato a giugno 2014).

produttore: l'entità che è autore e destinatario delle azioni testimoniate nei singoli documenti che ha accumulato e conservato nello svolgimento della propria attività[182].

proprietario: l'entità che gode e dispone della documentazione in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico[183].

rogatario: l'entità che o per libera professione o per pubblico ufficio provvede alla stesura del documento su richiesta delle parti o di una di esse[184].

scrittore: l'entità responsabile dell'articolazione del contenuto del documento che agisce su mandato, su richiesta o su ordine dell'autore[185].

[182] «Any entity (corporate body, family or person) that created, accumulated and/or maintained records in the conduct of personal or corporate activity». *ISAAR(CPF), Glossario di termini e definizioni*.
«L'ente, la famiglia o la persona che ha posto in essere, accumulato e/o conservato la documentazione nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale. Non va confuso con il soggetto che ha raccolto una collezione». *ISAD(G), Glossario dei termini associati alle regole generali*.
«Qualsiasi entità (ente, famiglia, persona) che ha prodotto, accumulato e/o conservato e usato la documentazione archivistica nello svolgimento della propria attività personale o istituzionale». *ISAAR(CPF), Glossario di termini e definizioni* e *ISDIAH, Glossario di termini e definizioni*.
«Soggetto (ente, famiglia o persona) che ha prodotto o acquisito per finalità amministrative, familiari o personali il fondo oggetto di descrizione. Ogni scheda soggetto produttore deve essere collegata con una o più unità di descrizione di complessi archivistici. Può essere collegato ad altri soggetti produttori con relazioni gerarchiche o temporali».
Cfr. *Ontologie, Soggetto produttore*, consultabili al seguente indirizzo web:
http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s200.html (visitato a giugno 2014).
[183] «Diritto di godere e disporre delle cose in modo pieno ed esclusivo, entro i limiti e con l'osservanza degli obblighi stabiliti dall'ordinamento giuridico». Cfr. *Treccani.it*, voce *Proprietà*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/enciclopedia/proprieta/ (visitato a giugno 2014).
[184] PRATESI, p. 44. PAOLI, pp. 22-23.
[185] Cfr. nota 173.

ESEMPI DI RECORD DI AUTORITÀ

a cura di Carla Ferrante e Francesca Ricci

Si pubblicano i seguenti esempi di record di autorità relativi ad ente, persona, famiglia:

Esempio n. 1: Reale udienza di Sardegna (ente)
Esempio n. 2: Anna Moiseevna Rozenštejn, Anna Kuliscioff (persona)
Esempio n. 3: Francesco Loddo Canepa (persona)
Esempio n. 4: Aymerich (famiglia)

Esempio n. 1: Reale udienza di Sardegna (ente)

a cura di Carla Ferrante

Denominazione di autorità	Reale udienza di Sardegna
Data della denominazione di autorità	1564 mar. 18 - 1847 nov. 2
Altra denominazione	Audiencia real de Cerdeña (spa-latn) Audiençia reyal de Cerdeña (spa-latn)
Intestazione di autorità	Reale udienza di Sardegna, Cagliari (1564 - 1847)
Intestazione di autorità secondo altre regole	Sardegna <Regno>. Reale Udienza (REICAT**)**
Date di esistenza	1564 mar. 18 - 1847 nov. 2
Sede	Cagliari
Tipologia dell'ente	organo e/o ufficio di Stato di antico regime organo e/o ufficio di Stato della Restaurazione
Natura giuridica	pubblico
Contesto storico istituzionale	Regno di Sardegna
Data della relazione con il contesto storico istituzionale	1564 - 1847

Storia

Con regia prammatica datata Barcellona 18 marzo 1564, Filippo II re di Spagna, dispose la creazione della Reale udienza di Sardegna, come supremo tribunale del Regno, in una unica sala di giudizio. Con successiva prammatica datata Madrid 3 marzo 1573, lo stesso sovrano ne definì l'organizzazione e le attribuzioni.

La Reale udienza, giudicava in via d'appello sulle sentenze pronunciate dal magistrato civico e dalle curie feudali e, in una sorta di terzo grado di giurisdizione, su quelle emesse dalla Reale governazione di Sassari. Aveva inoltre competenza in primo grado sugli esenti dalla giurisdizione ordinaria, quali baroni, cavalieri, ecclesiastici, ufficiali regi ecc., e la cognizione delle cause civili e criminali della città di Cagliari, cumulativamente al tribunale del veghiere.

Ricalcando i modelli delle *Audiencias* di Catalogna e di Aragona, da semplice organo di natura prevalentemente giudiziaria, la magistratura assunse anche attribuzioni politiche ed amministrative, quali

l'esercizio dell'autorità viceregia, in caso di vacanza della carica, l'interinazione delle leggi, la concessione dell'*exequatur* per gli atti ecclesiastici, nonché funzioni di controllo su tutta l'attività di governo, così da diventare uno dei cardini dell'amministrazione spagnola nell'isola.
La Reale udienza, presieduta dal viceré, era composta inizialmente da una sola sala che si occupava sia delle cause civili che di quelle criminali; cinque erano i dottori in diritto che ne facevano parte: il reggente la Reale cancelleria, l'avvocato fiscale regio e tre giudici di cui uno come giudice di corte per gli affari criminali.
Con prammatica regia, datata Madrid 4 luglio 1651, fu creata una seconda sala che assunse il nome di Regio consiglio o Sala di governo, per trattare in via esclusiva le cause criminali.
Con il passaggio alla dominazione sabauda, la Reale udienza, proseguì la sua attività senza soluzione di continuità: l'istituzione recepita integralmente rimase inalterata nelle attribuzioni e nella composizione. Nel 1795, in occasione dei moti rivoluzionari, su pressione degli stamenti, fu istituita anche una terza sala, con funzioni di Consiglio di Stato, che doveva pronunciarsi in via di supplicazione sulle sentenze della sala civile e sulle richieste di grazia presentate al viceré.
Con regio editto 21 gen. 1818 fu confermato l'assetto della Reale udienza con l'articolazione in due sale per il civile e in una per il criminale.
Alla vigilia della fusione perfetta del Regno di Sardegna con il Piemonte e nell'ambito dell'unificazione amministrativa che ne derivò, con regio editto del 2 nov. 1847, n. 199, la Reale udienza si uniformò alle magistrature giurisdizionali sabaude, perse quindi le attribuzioni di carattere politico e amministrativo, mantenne solo quelle giudiziarie assumendo la denominazione di Senato di Sardegna.
L'anno successivo con l'estensione all'isola del codice civile, penale e di procedura criminale il Senato di Sardegna si trasformò in Magistrato d'appello (1848) e poi in Corte d'appello (1854).

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Reale udienza del Regno di Sardegna IT-ASCA-F441422
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1564 - 1847

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	AS TO**,** Paesi, Sardegna
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Nel fondo si trovano documenti, per la maggior parte corrispondenza, dispacci, richieste in originale trasmesse dalla Reale udienza alla Corte sabauda, al Sacro supremo consiglio di Sardegna e al Ministero dell'interno che avevano sede a Torino, e in copia per i documenti inviati da Torino a Cagliari, relativi alla magistratura e alla sua attività istituzionale, ai suoi rapporti con il governo di Terraferma e ai progetti di riforma succedutisi nel corso del Settecento e della prima metà dell'Ottocento.
Data del collegamento	1720 - 1847

Collegamento n. 3 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Cancilleria, Registros ES.08019.ACA/1.1.1
Tipologia della documentazione collegata	Serie
Natura del collegamento	Nei registri della Cancelleria si trovano sentenze di cause civili discusse o in discussione presso la magistratura avocate dal Supremo consiglio d'Aragona, le nomine dei magistrati e altra documentazione riguardante l'attività della magistratura.
Data del collegamento	1564 - 1718

Collegamento n. 4 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Consejo de Aragón, Legajos, Secretaría Cerdeña ES.08019.ACA/2.2.3.7
Tipologia della documentazione collegata	Serie
Natura del collegamento	La documentazione è relativa alle terne trasmesse dal viceré e dal reggente la Reale cancelleria al Supremo consiglio d'Aragona per la nomina dei giudici della Reale udienza, ai *curricula* dei magistrati e a fascicoli di alcuni di essi.
Data del collegamento	1564 - 1718

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Consiglio regio, Cagliari (1414 - 1573)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Predecessore. Il Consiglio regio, presieduto dal viceré e composto dal reggente la Reale cancelleria, dall'avvocato fiscale regio, da un giudice di corte e dagli ufficiali patrimoniali (procuratore reale, maestro razionale e reggente la real tesoreria) sino alla organizzazione della Reale udienza, avvenuta con carta reale del 3 marzo 1573, fungeva da Consiglio di giustizia e di patrimonio del Regno e giudicava in appello dalle curie locali e baronali.
Data della relazione	1564 - 1573

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Viceré di Sardegna, Cagliari (1418 - 1848)
Classificazione della relazione	Gerarchica
Descrizione della relazione	Il viceré presiedeva la Reale udienza.
Data della relazione	1564 - 1847

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Senato di Sardegna, Cagliari (1847 - 1848)
Classificazione della relazione	Cronologica
Descrizione della relazione	Successore. Il 2 novembre 1847 la Reale udienza perse le attribuzioni politiche e amministrative, mantenne quelle giudiziarie trasformandosi in Senato di Sardegna.
Data della relazione	1847

Relazione n. 4 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Reggente la Reale cancelleria, Cagliari (1487 - 1847)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Il reggente, dottore in leggi, era il funzionario che di fatto presiedeva la Reale udienza, coordinava i lavori, distribuiva le cause e decideva, a seconda dei casi, sulla base della rilevanza giuridica, se presiedere la sala civile o la criminale[186].
Data della relazione	1564 - 1847

[186] Il reggente la Reale cancelleria fu istituito da Ferdinando il Cattolico negli anni fra il 1487 e il 1489 nell'ambito della ristrutturazione burocratico-amministrativa del Regno e si caratterizzò sin dal principio come uno strumento decisivo sia in campo giudiziario che in quello di governo, egli era infatti assessore e consultore del viceré. Oltre alle competenze di natura giudiziaria, esercitava una serie di attribuzioni tipiche della cancelleria: registrazioni, vidimazioni e validazione dei documenti regi e viceregi. Rilasciava le patenti di nomina dei notai e i decreti di esecuzione dei benefici ecclesiastici. Aveva un suo tribunale dove si discutevano le cosiddette cause verbali, ovvero i procedimenti sommari, dove gli attori della lite presentavano la documentazione pertinente, in calce alla quale il magistrato annotava la sentenza. Sulla rilevanza di questa figura nel Regno di Sardegna cfr. MARONGIU e FERRANTE.

Relazione n. 5 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Magistrato della Reale governazione, Sassari ([sec. XV] - 1848)
Classificazione della relazione	Gerarchica
Descrizione della relazione	La Reale udienza giudicava in appello sulle cause decise dalla Reale governazione di Sassari.
Data della relazione	1564 - 1847

Relazione n. 6 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Consiglio supremo d'Aragona, Barcellona, Madrid (1494 - 1707)
Classificazione della relazione	Gerarchica
Descrizione della relazione	Il Consiglio supremo d'Aragona esercitava una forma di controllo sulla Reale udienza, esprimeva pareri in merito a questioni di natura politica, amministrativa e giudiziaria e poteva avocare a sé, con lettere *causa videndi et recognoscendi*, la discussione di alcuni procedimenti.
Data della relazione	1564 - 1707

Relazione n. 7 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Supremo consiglio di Sardegna, Torino (1721 - 1848)
Classificazione della relazione	Gerarchica
Descrizione della relazione	Il Supremo consiglio esercitava una forma di controllo sulla Reale udienza e sui magistrati, esprimeva pareri in merito a questioni di natura politica, amministrativa e giudiziaria, giudicava in via di supplicazione e di ricorso sulle sentenze emanate dalla Reale udienza.
Data della relazione	1721 - 1847

Relazione n. 8 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Magistrato di sanità, Cagliari (1721 - 1848)
Classificazione della relazione	Gerarchica
Descrizione della relazione	Dalle sentenze pronunciate dal Magistrato, costituito tra l'altro dal viceré quale presidente, dal reggente la Reale cancelleria e dall'avvocato fiscale, era ammessa supplicazione alle sale civili della Reale udienza.
Data della relazione	1721 - 1847

Relazione n. 9 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Capitania generale, Cagliari ([sec. XVI] - 1848)
Classificazione della relazione	Gerarchica
Descrizione della relazione	Dalle sentenze pronunciate dal tribunale, costituito tra l'altro dal viceré quale presidente, dal reggente la Reale cancelleria, dall'avvocato fiscale e da due giudici, era ammesso l'appello alla Reale udienza.
Data della relazione	1573 - 1847

Relazione n. 10 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Rossellò, Monserrato, giudice (Cagliari 1555 - 1613)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Giudice della Reale udienza.
Data della relazione	[post 1593] - 1613

Relazione n. 11 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Dexart, Giovanni, giudice (Cagliari 1590 - Catanzaro 1646)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Giudice della Reale udienza.
Data della relazione	1628 - 1645

Relazione n. 12 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Angioy, Giovanni Maria, giudice, professore universitario (Bono 1751 - Parigi 1808)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Giudice della Reale udienza.
Data della relazione	1789 - 1796

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Reale udienza del Regno di Sardegna
Tipologia della risorsa collegata	Inventario digitale URL: http://www.archiviostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/schedaPatrimonioDocumentarioArchivioStatoCagliari.html?tipologia=&open=F441422&t=F (visitato a giugno 2014)
Natura del collegamento	Inventario del complesso documentario prodotto dalla Reale udienza, conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari e realizzato nel 2005.
Data della relazione	2005

Collegamento n. 2 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Sala grande, poltrone, mazze; campanelli e oggetti d'argento della Reale udienza di Sardegna
Tipologia della risorsa collegata	L'edificio che fu sede della Reale udienza ospita oggi la Facoltà di architettura dell'Università di Cagliari; gli arredi e gli oggetti si trovano nei locali della Corte d'appello di Cagliari.
Natura del collegamento	Sede che ospitò la Reale udienza e arredi in uso presso la stessa magistratura.
Data della relazione	[sec. XVII - sec. XVIII]

Codice identificativo del record di autorità	attribuito automaticamente dal sistema
Codice identificativo dell'istituzione responsabile	IT-ASCA
Norme e/o convenzioni	NIERA(EPF) REICAT
Grado di elaborazione	definitivo rivisto
Livello di completezza	massimo
Data di redazione	2011 giu. 28
Data di revisione	2011 lug. 18
Lingua e scrittura	(ita-latn)

Fonti

- *Capitula sive acta curiarum Regni Sardiniae sub invictissimo Coronae Aragonum imperio concordi trium brachiorum aut solius militari voto exarata … ingenio et opera don Ioannis Dexart …*, Calari, Tipographia doctoris don Antonii Galcerin, MDCXXXXV
- F. DE VICO, *Libro primero de las leyes y pragmaticas reales del Reyno de Sardeña compuestas, glosadas y comentadas por don Francisco de Vico …*, Caller, Emprenta del doctor don Juan Bautista Galçerin y Fortesa, 1714
- P. SANNA LECCA, *Editti, pregoni ed altri provvedimenti emanati pel Regno di Sardegna …*, Cagliari, Reale Stamperia, 1775
- *Leggi civili e criminali del Regno di Sardegna, raccolte e pubblicate per ordine di … Carlo Felice*, Torino, Tipografia Alliana, 1827
- H. OLIVES, *Commentaria, et glosa in cartam de logu …, Calari, Typographia Conventus Sancti Dominici*, MDCCVIII
- AS CA, *Raccolta degli Atti Amministrativi e Governativi (1720-1848)*
- L. LA VACCARA, *La Reale Udienza. Contributo alla storia delle istituzioni sarde durante il periodo spagnolo e sabaudo*, Cagliari, E.C.E.S., 1928
- F. LODDO CANEPA, *La Sardegna dal 1478 al 1793, I. Gli anni 1478-1720*, a cura di G. TODDE, Sassari, Gallizzi, 1975, pp. 180-197
- B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in J. DAY-B. ANATRA-L. SCARAFFIA, *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino, Utet, 1984, pp. 471-475 (Storia d'Italia. X)
- A. MATTONE, *Le istituzioni e le forme di governo*, in B. ANATRA-A. MATTONE-R. TURTAS, *L'Età Moderna dagli aragonesi alla fine del dominio spagnolo*, Milano, Jaca Book, 1989, pp. 240-252 (Storia dei Sardi e della Sardegna, a cura di M. GUIDETTI. 3)
- A. MATTONE, *Il Regno di Sardegna e il Mediterraneo nell'età di Filippo II. Difesa del territorio e accentramento statale*, in *Filippo II e il Mediterraneo*, a cura di L. LOTTI-R. VILLARI, Roma-Bari, Laterza, 2003, pp. 183-192
- C. FERRANTE, *Le attribuzioni giudiziarie del governo viceregio: il reggente la Reale Cancelleria e la Reale Udienza (secoli XVI-XVIII)*, in *Governare un regno. Viceré, apparati burocratici e società nella Sardegna del Settecento*, a cura di P. MERLIN, Roma, Carocci, 2005, pp. 442-463
- *Le istituzioni giudiziarie di Sardegna (La Reale Udienza)*, a cura di V. OLIVERI-S. NORFO, Cagliari [2008]
- C. NIEDDU, *L'istituzione della Sala criminale della Reale Udienza del Regno di Sardegna (secc. XVI-XVII)*, in *Tra diritto e storia, Studi in onore di Luigi Berlinguer promossi dalle Università di Siena e di Sassari*, Catanzaro 2008, t. I, pp. 367-410

Note sulla compilazione

Il record di autorità è stato compilato da Carla Ferrante.

Esempio n. 2: Anna Moiseevna Rozenštejn, Anna Kuliscioff (persona)

a cura di Francesca Ricci

Genere	femminile
Cognome	Rozenštejn
Nome personale	Anna Moiseevna
Denominazione di autorità	Rozenštejn, Anna Moiseevna
Data della denominazione di autorità	1854 - 1877
Pseudonimo	Kuliscioff Anna
Denominazione di autorità	Kuliscioff, Anna
Data della denominazione di autorità	1877 - 1925
Altra denominazione	Розенштейн, Анна Моисеевна (rus-cyrl) Rozenštejn, Anna Moiseevna

Intestazione di autorità	Rozenštejn, Anna Moiseevna (Simferopoli 1854 - Milano 1925) Kuliscioff, Anna (Simferopoli 1854 - Milano 1925)
Intestazione di autorità secondo altre regole	Kuliscioff, Anna (REICAT)
Date di esistenza	1854 gen. 9 - 1925 dic. 29
Luogo	Simferopoli
Data della relazione con il luogo	1854
Qualificazione del luogo	nascita
Luogo	Zurigo
Data della relazione con il luogo	1871 - 1873
Qualificazione del luogo	sede degli studi universitari
Luogo	Kiev
Data della relazione con il luogo	1874 - 1877
Qualificazione del luogo	rifugio in clandestinità
Luogo	Lugano
Data della relazione con il luogo	1877 - 1878; 1880; 1882 - 1884
Qualificazione del luogo	domicilio
Luogo	Ginevra
Data della relazione con il luogo	1878; 1881
Qualificazione del luogo	domicilio
Luogo	Imola
Data della relazione con il luogo	1881
Qualificazione del luogo	domicilio
Luogo	Napoli
Data della relazione con il luogo	1884 - 1885
Qualificazione del luogo	domicilio
Luogo	Milano
Data della relazione con il luogo	1891 - 1925
Qualificazione del luogo	domicilio
Luogo	Milano
Data della relazione con il luogo	1925
Qualificazione del luogo	morte
Attività/professione/qualifica	intellettuale medico

Biografia

Nasce a Simferopoli (Crimea) il 9 gennaio 1854 da Moisej Rozenštejn, ebreo convertito all'ortodossia, arricchitosi con il commercio di grano. Terminati gli studi nella città natale, nel 1871 si iscrive all'Università di Zurigo e dal 1872 al 1873 frequenta il Politecnico della stessa città. A Zurigo, popolata di giovani russi, scopre la sua vocazione politico-sociale entrando in contatto con i movimenti anarchici che professano ideali di uguaglianza sociale e di ribellione contro ogni tipo di autorità costituita. Nel 1873 da Zurigo si trasferisce a Odessa (Russia), città natale di Petr Makarevic, divenuto nel frattempo suo marito. Ricercata per attività politica sovversiva, si rifugia a Kiev, dove vive sotto il falso nome di Anna Michailovna Ivanovna. A Kiev riceve l'ospitalità e l'aiuto dell'amica

Elena Kosac. Costretta a fuggire dalle persecuzioni poliziesche, grazie al passaporto intestato ad Alessandra Kosac, fornitole da Elena, nell'aprile del 1877 si rifugia in Svizzera, a Lugano, abbandonando definitivamente la Russia e assumendo il nome di Anna Kuliscioff. A Lugano le forniscono aiuto Francesco Pezzi (Ravenna, 1849-Firenze, 1917) e la moglie Luigia Minguzzi con cui era entrata precedentemente in contatto e incontra numerosi fuoriusciti italiani. Probabilmente nella piccola località di Saint-Imier nell'agosto del 1877 conosce Andrea Costa con cui instaura un sodalizio sentimentale e intellettuale. Anche dopo la fine della loro relazione amorosa il legame tra Anna e Andrea perdura nel tempo. Il 22 marzo 1878 è arrestata insieme a Costa a Parigi, dove lo aveva raggiunto, ed è condannata all'allontanamento dalla Francia dopo un mese e mezzo di carcere, mentre Costa è condannato a due anni di detenzione, scontati nelle carceri parigine di Mazas e della Santé. Nel maggio successivo Anna è avviata al confino a Ginevra dove entra in contatto, su suggerimento di Costa, con l'anarchico faentino Serafino Mazzotti e la moglie Maria Focaccia, e dove frequenta i circoli anarchici italiani. Nell'estate del 1878 raggiunge i coniugi Mazzotti a Lugano, dove si erano nel frattempo trasferiti, e nell'agosto compie un primo viaggio in Italia con Maria Focaccia. Nell'ottobre successivo con l'accusa di propaganda socialista è arrestata e condotta nel carcere fiorentino di S. Verdiana, dove attende il processo che apertosi nel novembre 1879 si conclude nel gennaio 1880. Con l'accusa di avere organizzato un convegno segreto a Bologna nel marzo 1880, il 22 aprile Anna e Andrea sono arrestati a Milano, dove si erano trasferiti, e condotti rispettivamente nelle carceri bolognesi di San Lodovico e San Giovanni in Monte. In questi mesi si dedica allo studio della condizione femminile nella famiglia e nel lavoro. Scarcerata, nell'agosto 1880 ritorna a Lugano, dove Costa, scarcerato nel settembre, la raggiunge. All'inizio del 1881 da Ginevra raggiunge Costa a Imola dove rimane per quasi un anno e dove l'8 dicembre diventa madre di Andreina, figlia di Andrea. Nel 1882 rientra in Svizzera con la figlia e si iscrive alla facoltà di medicina dell'Università di Berna. In questo periodo riceve l'ospitalità di Alessandra Ravizza (Pietrogrado, 1846 - Milano, 1915), filantropa e collaboratrice della Società umanitaria di Milano. Nell'inverno del 1884 per problemi di salute si trasferisce a Napoli dove affronta un momento di particolare difficoltà dovuta alle condizioni disagiate e all'isolamento in cui vive. In città conosce Filippo Turati con cui si lega affettivamente. Nel luglio 1885 lascia Napoli, si trasferisce sul lago di Como e prosegue gli studi in medicina a Torino e Padova. Nell'anno accademico 1886-1887 si laurea in medicina all'Università di Napoli e inizia la sua attività di medico svolta gratuitamente a favore dei poveri. Dalle teorie bakuniniane che avevano permeato il suo pensiero politico delle origini passa al marxismo che contribuisce a diffondere in Italia svolgendo un'intesa attività politica. Dal 1891 vive stabilmente a Milano con Turati con cui condivide la direzione della «Critica sociale», rivista da lui fondata nel gennaio dello stesso anno. Fondamentale è l'apporto intellettuale e propagandistico di Anna per il nascente Partito socialista dei lavoratori italiani e per la Lega socialista milanese, divenendo portavoce autorevole dei temi legati all'emancipazione e al proletariato femminile. Il 9 maggio 1898 è arrestata con Turati per essere «fervente socialista e propagandista efficace» e condannata a due anni di reclusione al Cellulare, carcere di Milano (oggi San Vittore). Grazie all'indulto del 30 dicembre 1898 è nuovamente libera. Dallo stesso anno inizia il carteggio con Turati che proseguirà per tutta la vita. Nonostante i disturbi fisici continua la sua attività politica, riscuotendo molteplici consensi. Tra il 1900 e il 1902 si dedica a un progetto di legge rivolto alla tutela del lavoro delle donne e al lavoro minorile, tema a cui aveva lavorato nel corso degli anni Novanta. All'inizio del Novecento il suo appartamento in piazza Duomo è luogo vivace e partecipato di incontri e conversazioni, soprattutto politiche. Tra il 1910 e il 1913 si impegna attivamente nella campagna politica per l'estensione del voto alle donne, che, appoggiata in parte dai colleghi socialisti, si arresta con lo scoppio della guerra. Con la Rivoluzione russa del 1917 e la conseguente caduta dello zarismo Anna rivive un nuovo periodo di grande vitalità, individuata come emblema della riscossa del popolo russo. Seriamente preoccupata per il fascismo e il consolidamento del potere di Mussolini, ma con la coscienza di avere fatto il possibile per attuare un piano ritenuto giusto e utile, muore a Milano il 29 dicembre 1925.

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Carte Anna Kuliscioff IT-ER-IBC-AS00209-0000221

Tipologia della documentazione collegata	Subfondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1880 - 1883

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Costa, Andrea (Imola 1851 - Imola 1910)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Anna Kuliscioff è legata ad Andrea Costa da un intenso sodalizio sentimentale e intellettuale. Dalla loro relazione nel 1881 nasce Andreina.
Data della relazione	1877 - 1910

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Mazzotti, Serafino (Faenza 1843 - Faenza 1925)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Anna Kuliscioff conosce Serafino Mazzotti nel 1878 quando Andrea Costa in carcere a Parigi li mette in contatto. Tra il 1878 e il 1880 la Kuliscioff è ospitata da Mazzotti più volte nella sua casa a Lugano e a Ginevra. Con Maria Focaccia, moglie di Mazzotti, la Kuliscioff compie il suo primo viaggio in Italia nel 1878.
Data della relazione	1878 - 1925

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	*Il monopolio dell'uomo. Conferenza tenuta il 27 aprile 1890 nelle sale del Circolo filologico milanese*, Milano, Libreria editrice Galli, 1890
Tipologia della risorsa collegata	Monografia
Natura del collegamento	Autore
Data della relazione	1890

Codice identificativo del record di autorità	IT-ER-IBC-SP00001-0001004
Codice identificativo dell'istituzione responsabile	IT-ER-IBC
Norme e/o convenzioni	NIERA(EPF) REICAT ISO/R 9:95 per la traslitterazione dalla scrittura cirillica
Grado di elaborazione	definitivo rivisto
Livello di completezza	massimo
Data di redazione	2010 giu. 22
Data di revisione	2011 gen. 11
Lingua e scrittura	(ita-latn)

Fonti

- BIM, *Carte Andrea Costa. Carte Anna Kuliscioff*
- A. KULISCIOFF-A. COSTA, *Lettere inedite (1872-1909)*, a cura di A. SCHIAVI, in «Nuova antologia. Scienze, lettere, arti», 82 (ottobre 1947), fasc. 1762, pp. 109-128

- L. LIPPARINI, *Andrea Costa*, Milano, Longanesi, 1952
- A. KULISCIOFF, *Lettere d'amore a Andrea Costa*, 1880-1909
- *Lettere d'amore a Andrea Costa, 1880-1909*, a cura di P. ALBONETTI, Milano, Feltrinelli, 1976

Note sulla compilazione

Record elaborato sulla base della scheda descrittiva pubblicata in IBC-Archivi all'indirizzo: http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/eac-cpf/IT-ER-IBC-SP00001-0001004 (visitato a giugno 2014).
Scheda descrittiva a cura di Simona Dall'Ara, Paola Mita (Archivio storico comunale di Imola), Fabrizio Monti (EBLA sc a rl), realizzata per Comune di Imola, in occasione delle Celebrazioni per il centenario della morte di Andrea Costa (1910-2010).
Intervento redazionale a cura di IBC-Soprintendenza per i beni librari e documentari della Regione Emilia-Romagna.

Esempio n. 3: Francesco Loddo Canepa (persona)

a cura di Carla Ferrante

Genere	maschile
Cognome	Loddo Canepa
Nome personale	Francesco
Denominazione di autorità	Loddo Canepa, Francesco
Altra denominazione	Loddo, Francesco Vincenzo Gerolamo Angelo
Intestazione di autorità	Loddo Canepa, Francesco, archivista di Stato, direttore d'archivio, docente universitario (Cagliari 1887 - Cagliari 1966)
Intestazione di autorità secondo altre regole	Loddo Canepa, Francesco (REICAT)
Date di esistenza	1887 set. 28 - 1966 mar. 9
Luogo	Cagliari
Data della relazione con il luogo	1887
Qualificazione del luogo	nascita
Luogo	Cagliari
Data della relazione con il luogo	1887 - 1911
Qualificazione del luogo	residenza
Luogo	Torino
Data della relazione con il luogo	1911 - 1915
Qualificazione del luogo	domicilio e sede di lavoro
Luogo	Cagliari
Data della relazione con il luogo	1915
Qualificazione del luogo	residenza
Luogo	Torino
Data della relazione con il luogo	1915 - 1919
Qualificazione del luogo	sede distaccamento militare
Luogo	Cagliari
Data della relazione con il luogo	1919 - 1966

Qualificazione del luogo	residenza
Luogo	Cagliari
Data della relazione con il luogo	1966
Qualificazione del luogo	morte
Attività/professione/qualifica	archivista di Stato direttore di archivio docente universitario

Biografia

Francesco Loddo Canepa nacque a Cagliari il 28 settembre 1887, figlio unico di Nicolò, negoziante, e di Nicolina Canepa, di origine ligure. Frequentò il Liceo classico «G. M. Dettori» e nel 1909 si laureò, sempre a Cagliari, in giurisprudenza. Nel 1911 entrò nell'Amministrazione degli Archivi di Stato, come allievo archivista di prima categoria, ed ebbe come destinazione Torino, dove frequentò la Scuola di paleografia e archivistica e si diplomò il 15 giugno 1914. L'anno successivo fu promosso archivista di terza classe e fu trasferito a Cagliari. Dopo soli sei mesi, scoppiata la guerra fu chiamato alle armi e inviato nuovamente a Torino in qualità di sottotenente, fu destinato al 6° reggimento artiglieria Fortezza. Partecipò a diverse campagne militari, ma si distinse anche nel riordino degli archivi del comando e del materiale storico tecnico dell'arma del Genio; contribuì anche alla compilazione dei diari storici militari. Nel luglio del 1919, riprese servizio nell'Archivio cagliaritano avviandosi ad una brillante carriera di archivista e storico. Il 10 ottobre 1927 sposò Maria Luisa Scano, esponente di una facoltosa famiglia cagliaritana che lo legò sempre più all'élite culturale cittadina. La sua attività di insegnamento iniziò nel 1921 prima presso l'Istituto tecnico «Pietro Martini» di Cagliari, poi come professore incaricato di paleografia e diplomatica, di storia medievale e storia moderna presso la Facoltà di lettere e di lingua spagnola presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Cagliari; insegnamenti che manterrà a più riprese fin oltre il pensionamento. Intanto procedeva anche il suo iter archivistico: primo archivista nel 1925; capo archivista «per merito assoluto» nel 1932; reggente dell'Archivio di Stato per il collocamento a riposo di Silvio Lippi nel 1934; direttore effettivo nel 1936. Incarico questo che ricoprì ininterrottamente per oltre un ventennio; il 1° febbraio 1954 lasciò l'amministrazione attiva per collocamento a riposo. Fu nominato in seguito ispettore generale archivistico onorario. Nonostante il pensionamento, e per i successivi due anni, continuò a dirigere l'Archivio a titolo gratuito. Di particolare rilevanza il ruolo da lui ricoperto nella Deputazione di storia patria per la Sardegna, dapprima, a partire dal 1933, come segretario e poi dal 1956, come presidente. Ricercatore e studioso di grande spessore nutriva grande passione per la musica: suonava il violino e il pianoforte e scrisse anche alcuni brani musicali. Era inoltre un bibliofilo; possedeva infatti una biblioteca ricca di oltre settemila volumi, tra monografie, collane e riviste italiane ed estere di varia natura e argomento. Nel 1961 gli fu conferita la medaglia d'oro della pubblica istruzione. Morì a 79 anni, il 9 marzo 1966.

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Loddo Canepa IT-ASCA-F442300
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore.
Data del collegamento	1887 - 1966

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Archivio di Stato di Cagliari, Fascicoli personali, Loddo Canepa Francesco
Tipologia della documentazione collegata	Unità
Natura del collegamento	Fascicolo personale contenente le carte di natura amministrativo-contabile relative al rapporto di lavoro alle dipendenze dell'Archivio di Stato di Cagliari.
Data del collegamento	1915 - 1966

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Archivio di Stato di Cagliari, Cagliari (1874 -)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Francesco Loddo Canepa fu dipendente dell'Archivio di Stato come archivista e poi fu direttore dello stesso.
Data della relazione	1915 - 1956

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Deputazione di storia patria per la Sardegna, Cagliari (1905 -)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Francesco Loddo Canepa fu socio della Deputazione, ma ricoprì anche incarichi nel consiglio direttivo, ne fu infatti segretario e presidente.
Data della relazione	1933 - 1966

Relazione n. 3 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Scano, Luisa (Cagliari ? - Cagliari 1994)
Classificazione della relazione	Familiare
Descrizione della relazione	Francesco Loddo Canepa è marito di Luisa Scano.
Data della relazione	1927 - 1966

Relazione n. 4 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Lippi, Silvio, direttore d'archivio (Cagliari 1863 - Cagliari 1941)
Classificazione della relazione	Generica
Descrizione della relazione	Francesco Loddo Canepa successe a Silvio Lippi nella direzione dell'Archivio di Stato di Cagliari; rapporti di lavoro, di ricerche scientifiche, nonché una profonda stima avevano legato i due studiosi.
Data della relazione	1915 - 1941

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Loddo Canepa
Tipologia della risorsa collegata	Inventario digitale URL: http://www.archiviostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/schedaPatrimonioDocumentarioArchivioStatoCagliari.html?tipologia=&open=F442300&t=F (visitato a giugno 2014)
Natura del collegamento	Inventario redatto nel 2005 del complesso documentario conservato nell'Archivio di Stato di Cagliari di cui Loddo Canepa è produttore.
Data della relazione	2005

Collegamento n. 2 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Archivio di Stato di Cagliari, Biblioteca Loddo Canepa
Tipologia della risorsa collegata	Raccolta libraria costituita da oltre settemila volumi, tra monografie, collane e riviste italiane ed estere di varia natura e argomento: si va dalla storia generale a quella locale, dalla storia delle istituzioni alle opere di archivistica, paleografia e diplomatica, oltre a quelle di carattere letterario, alle enciclopedie, ai dizionari linguistici, sino ai romanzi classici e ai libretti d'opera.
Natura del collegamento	Francesco Loddo Canepa ha formato la raccolta.

Data della relazione	1900 - 1966

Collegamento n. 3 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Studio di Francesco Loddo Canepa
Tipologia della risorsa collegata	Arredi facenti parte dello studio privato di Francesco Loddo Canepa, costituiti da scrivania, poltrone e libreria, acquistati dalla Biblioteca universitaria di Cagliari e utilizzati dalla direzione.
Natura del collegamento	Francesco Loddo Canepa era, in vita, il proprietario degli arredi.
Data della relazione	[sec. XX]

Collegamento n. 4 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	F. LODDO CANEPA, *Il R. Archivio di Stato di Cagliari dalle sue origini ad oggi*, estratto da «Archivio Storico Sardo», vol. XX, Cagliari 1942.
Tipologia della risorsa collegata	Monografia
Natura del collegamento	Autore.
Data della relazione	1942

Collegamento n. 5 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	F. LODDO CANEPA, *Cavalierato e nobiltà in Sardegna*, in «Archivio Storico sardo», XVIII (1930), fasc. 1, pp. 40-79.
Tipologia della risorsa collegata	Articolo
Natura del collegamento	Autore
Data della relazione	1930

Collegamento n. 6 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	F. LODDO CANEPA, *Statuti inediti di alcuni gremi sardi*, «Archivio Storico sardo», XXVII (1961), pp. 177-376.
Tipologia della risorsa collegata	Articolo
Natura del collegamento	Autore
Data della relazione	1961

Collegamento n. 7 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	F. LODDO CANEPA, *Stato economico e demografico di Cagliari allo spirare del dominio aragonese in rapporto all'attività commerciale mediterranea*, in «Studi sardi», XIV (1955-57), pp. 162-179.
Tipologia della risorsa collegata	Articolo
Natura del collegamento	Autore
Data della relazione	1957

Codice identificativo del record di autorità	attribuito automaticamente dal sistema
Codice identificativo dell'istituzione responsabile	IT- ASCA
Norme e/o convenzioni	NIERA(EPF) REICAT
Grado di elaborazione	definitivo rivisto

Livello di completezza	massimo
Data di redazione	2011/06/28
Data di revisione	2011/07/18
Lingua e scrittura	(ita-latn)

Fonti

- *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, voll. 2, Firenze, Sansoni, 1959
- G. OLLA REPETTO, *Ricordo di Francesco Loddo Canepa*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXV (1966), nn.1-2, pp. 181-190
- C. FERRANTE, *Due nuove acquisizioni per l'Archivio di Stato di Cagliari: le donazioni Francesco Loddo Canepa e Ovidio Addis*, in «Bollettino bibliografico e rassegna di studi storici della Sardegna», XIII (1996), n. 21, pp. 126-134
- C. FERRANTE, *L'Archivio privato di Francesco Loddo Canepa, archivista e storico delle istituzioni*, in «Le carte e la storia. Rivista di storia delle istituzioni», 2007, 1, pp. 84-92

Note sulla compilazione

Il record di autorità è stato compilato da Carla Ferrante.

Esempio n. 4: Aymerich (famiglia)

a cura di Carla Ferrante

Denominazione di autorità	Aymerich
Data della denominazione di autorità	[sec. XV seconda metà] -
Intestazione di autorità	Aymerich, grandi di Spagna, marchesi di Laconi, conti di Villamar, Cagliari, Laconi, Villamar ([sec. XV seconda metà] -)
Intestazione di autorità secondo altre regole	Aymerich family (Library of Congress Authorities**)**
Date di esistenza	[sec. XV seconda metà] -
Luogo	Cagliari
Data della relazione con il luogo	[sec. XV seconda metà] -
Qualificazione del luogo	domicilio principale della famiglia
Luogo	Laconi
Data della relazione con il luogo	[sec. XVIII - sec. XIX]
Qualificazione del luogo	residenza estiva
Luogo	Laconi
Data della relazione con il luogo	[1732?] - 1839
Qualificazione del luogo	marchesato, possesso feudale degli Aymerich
Luogo	Villamar
Data della relazione con il luogo	1486 - 1839
Qualificazione del luogo	contado, possesso feudale degli Aymerich
Luogo	Sanluri
Data della relazione con il luogo	[1732?] - 1839
Qualificazione del luogo	viscontado, possesso feudale degli Aymerich

Luogo	Ploaghe
Data della relazione con il luogo	[1732?] - 1839
Qualificazione del luogo	baronia, possesso feudale degli Aymerich
Luogo	Bonorva
Data della relazione con il luogo	[post 1658? - 1709?]
Qualificazione del luogo	contado, possesso feudale degli Aymerich
Luogo	Pozzomaggiore
Data della relazione con il luogo	[post 1658? - 1709?]
Qualificazione del luogo	baronia, possesso feudale degli Aymerich
Titolo	grandi di Spagna marchesi di Laconi conti di Villamar conti di Bonorva baroni di Pozzomaggiore visconti di Sanluri baroni di Ploaghe signori di Stunnu, Lionesu, Crasto, Riutortu e Montis de Ledda

Genealogia

I primi esponenti della famiglia che dalla Catalogna si trasferirono stabilmente in Sardegna sono attestati a partire dalla prima metà del ‘400. Nel corso dei secoli intrecciarono rapporti di parentela con le altre famiglie nobili presenti nell’isola. È tuttora una famiglia molto attiva nell’isola, i suoi componenti ricoprono incarichi di rilievo nella vita sociale ed economica cagliaritana.
L’albero genealogico della famiglia è consultabile *on lin*e ai seguenti indirizzi:
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_famiglia_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_2disc_salv_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_3disc_ign_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_4disc_silv_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_5disc_ign2_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_6ramo_gius_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_7ramo_carlo_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_8bramo_enrico_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_9figli_ign_3albero_aymerich.htm
http://www.araldicasardegna.org/genealogie/alberi_genealogici/albero_xdisc_dem_%20albero_aymerich.htm
(visitati a giugno 2014).

Lo stemma nobiliare: inquartato: nel 1° e nel 3° di Sicilia e d’Aragona; nel 2° d’oro all’aquila bicipite imperiale di nero coronata del campo; nel 4° d’azzurro alla torre d’argento aperta e finestrata di nero, sormontata da tre bisanti d’argento ordinati in fascia (lo scudo accollato all’aquila imperiale: concessione del 1535). Elmo e corona da marchese; manto di Grande di Spagna.
Link allo stemma: http://www.aymerich.it/ (visitato a giugno 2014).

Storia

Gli Aymerich di origine aragonese - giunsero nell’isola al seguito dell’infante Alfonso per la conquista nel 1326 - risiederono stabilmente nella città di Cagliari a partire dalla seconda metà del Quattrocento, ben presto acquisirono posizioni di rilievo nei settori economico-commerciali e nell’ambito dell’amministrazione civica e di governo. Fra i primi membri della famiglia: Nicolò, fu canonico e decano della cattedrale di Cagliari, Martino consigliere civico nel 1454 e poi console dei siciliani; suo figlio Pietro ereditò l’incarico, fu consigliere capo della città e fu nominato da Violante Beltran Carroz *podatario* ossia amministratore del Marchesato di Quirra, uno dei feudi più vasti della Sardegna che ricopriva circa 1/6 del territorio isolano. Nel 1480 Martino acquistò dai Dedoni la signoria sulla villa di Gesturi e nel 1486 la signoria sulla villa di Mara Arbarei (Villamar). Sposò

donna Serena Fortesa ed ebbe quattro figli.
Salvatore Aymerich Fortesa (?-1495), ereditò i beni del padre Martino e fu il secondo signore di Mara, sposò Violante Boter da cui nacque Salvatore.
Salvatore Aymerich Boter (1493-1563) fu il terzo signore di Mara, sposò in prime nozze Violante Pastor e in seconde nozze Maria Aymerich Margens; ebbe 4 figli: Anna che sposò il marchese di Laconi, don Giacomo di Castelvì, Brianda che sposò don Francesco di Castelvì, Gaspare che morì in tenera età, Melchiorre e un figlio spurio, Giacomo, che studiò leggi a Pisa. Con Salvatore la famiglia accrebbe sempre più prestigio nell'ambito della aristocrazia locale: nel 1521 gli fu conferito il titolo di cavalierato; nel 1524 fu inviato quale ambasciatore del Parlamento a Madrid; nel 1534 fu nominato dall'imperatore Carlo V cavaliere dell'Ordine di Sant'Jago della Spada e inviato a Tunisi in qualità di governatore de La Goletta. Le molteplici attività economico-finanziarie intraprese da Salvatore non furono, però, sempre trasparenti, tanto da entrare in contrasto con il viceré e capeggiare rivolte politiche antigovernative che trovarono il consenso di una parte della nobiltà e segnarono un periodo di terrore nella Sardegna di metà secolo.
A Salvatore successe Melchiorre (1559-1608) quarto signore di Mara: sposò in prime nozze Gerolama Bellit e in seconde Marianna Cani y Bacallar da cui nacque Ignazio Aymerich y Cani (1608-1663) che nel 1643 fu insignito del titolo comitale e divenne il primo conte di Villamar. Questi sposò nel 1628 Anna de Cervellón da cui ebbe 7 figlie femmine e 7 maschi tra cui Salvatore, Silvestro e Demetrio. Salvatore Aymerich Cervellón (1634-1709) fu il secondo conte di Villamar, sposò Maria Manca Ledà erede della contea di Bonorva e della Baronia di Pozzomaggiore ed ebbe tre figli, due femmine ed un maschio: Ignazio.
Salvatore e Silvestro furono coinvolti nei tragici eventi che, tra giugno e luglio del 1668, portarono all'assassinio prima del marchese di Laconi, don Agostino di Castelvì, prima voce dello Stamento militare e poi del viceré marchese di Camarassa. Silvestro ed altri nobili furono condannati a morte, Salvatore in esilio, fu graziato nel 1676 e poté così fare ritorno in Sardegna.
Ignazio Aymerich Manca (?-1709) fu il terzo conte di Villamar ed ereditò anche i titoli materni, morì poco dopo il padre e con lui si estinse il ramo principale della famiglia. Gli successe, perché riabilitato dal sovrano, Gabriele Antonio Aymerich Zatrillas (1670-1716) - figlio di Silvestro e Francesca Zatrillas - che divenne pertanto il quarto conte di Villamar; sposò in seconde Maria Caterina Castelvì Sanjust, viscontessa di Sanluri, marchesa di Laconi e baronessa di Ploaghe. Il figlio Antonio Giuseppe Aymerich Castelvì (1717-1743) fu il quinto conte di Villamar, sposò Maria Tommasa Brancifort Genoves da cui ebbe numerosi figli tra cui Ignazio (1735-1820), sesto conte di Villamar e, per eredità della nonna, visconte di Sanluri, marchese di Laconi, barone di Ploaghe, signore di Stunnu, Crastu, Lionesu, Riutortu e Montis de Ledda. Ignazio sposò Maddalena Zatrillas y Manca Guiso da cui ebbe otto figli tra cui Ignazio (1766-1827) che ereditò i titoli nobiliari e feudali; sposò Giovanna Ripoll Nin ed ebbe due figli, Ignazio e Cristina. Con la soppressione dei feudi, nel 1839, Ignazio (1808-1881) discendente diretto, ricevette una cospicua rendita; sposò Maria Teresa Pes da cui ebbe numerosi figli.
Gli esponenti della famiglia Aymerich anche nell'Ottocento continuarono a ricoprire incarichi prestigiosi sia in campo economico che in quello politico-militare, Ignazio Aymerich Ripoll fu gentiluomo di camera del re Carlo Alberto, nel 1847 come prima voce dello Stamento militare, fece parte della delegazione che chiese la «fusione perfetta»; di idee liberali, fu amico di Cavour e nel 1848 fu nominato senatore nel parlamento subalpino. Dedicò grande impegno ad incentivare alcune produzioni agrarie, tra cui quella della seta, con l'introduzione di nuove tecnologie e si impegnò per la costruzione della rete ferroviaria.
La famiglia è tuttora presente nell'isola e fra i suoi componenti si annoverano persone di spicco impegnate nella vita sociale ed economica della Sardegna, tra gli altri Giuseppe Aymerich Asquer, rettore dell'Università di Cagliari negli anni dal 1974 al 1978, deceduto nel settembre 2009.

Collegamento n. 1 alla documentazione

Denominazione e codice identificativo della documentazione collegata	Aymerich, Famiglia IT-ASCA-F442379
Tipologia della documentazione collegata	Raccolta
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	1405 - 1723

Collegamento n. 2 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Archivio storico del Comune di Cagliari, Archivio feudale Aymerich
Tipologia della documentazione collegata	Fondo
Natura del collegamento	Produttore
Data del collegamento	[sec. XV - sec. XIX]

Collegamento n. 3 alla documentazione

Denominazione della documentazione collegata	Comune di Laconi, Carte Aymerich
Tipologia della documentazione collegata	Serie
Natura del collegamento	Produttore. Si tratta della documentazione amministrativa e contabile relativa all'azienda agricola familiare di Laconi.
Data del collegamento	1801 - 1937

Relazione n. 1 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Castelvì, visconti di Sanluri, marchesi di Laconi, Cagliari, Sanluri, Laconi ([sec. XV seconda metà] -)
Classificazione della relazione	Genealogica
Descrizione della relazione	La famiglia Castelvì si imparentò molte volte con la famiglia Aymerich attraverso i matrimoni tra don Francesco di Castelvì Cavaller con donna Brianda Aymerich Margens; tra don Angelo di Castelvì Cavaller con donna Anna Aymerich y Margens e tra don Giacomo di Castelvì Cavaller con donna Maria Aymerich Margens.
Data della relazione	[sec. XVI - sec. XVII]

Relazione n. 2 con l'entità

Intestazione di autorità dell'entità correlata	Aymerich Ripoll, Ignazio, marchese di Laconi, senatore (Cagliari 1808 - Cagliari 1881)
Classificazione della relazione	Di appartenenza
Descrizione della relazione	Ignazio era membro della famiglia.
Data della relazione	1808 - 1881

Collegamento n. 1 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Aymerich, Famiglia
Tipologia della risorsa collegata	Inventario digitale URL http://www.archiviostatocagliari.it:443/patrimonioarchivio/schedaPatrimonioDocumentarioArchivioStatoCagliari.html?tipologia=&open=F442379&t=F (visitato a giugno 2014)
Natura del collegamento	Inventario della raccolta conservata nell'Archivio di Stato di Cagliari prodotta dalla famiglia Aymerich.
Data della relazione	[2000 ca]

Collegamento n. 2 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	I. AYMERICH *L'assassinio del marchese di Laconi seguito nel 21 giugno 1668*, Cagliari, Tipografia Timon, 1868.
Tipologia della risorsa collegata	Monografia
Natura del collegamento	Ignazio Aymerich, membro della famiglia, è autore della monografia.
Data della relazione	1868

Collegamento n. 3 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	I. AYMERICH, *Stato della Sardegna e i suoi bisogni specialmente riguardo alla proprietà e all'agricoltura*, Cagliari, Tipografia Timon, 1869.
Tipologia della risorsa collegata	Monografia
Natura del collegamento	Ignazio Aymerich, membro della famiglia, è autore della monografia.
Data della relazione	1869

Collegamento n. 4 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Retablo di Villamar
Tipologia della risorsa collegata	Opera pittorica dipinta nel 1518 da Pietro Cavaro, esistente nella Parrocchia San Giovanni Battista di Villamar. L'opera che raffigura il battesimo di Gesù, le stimmate di San Francesco, San Giovanni Battista e l'arcangelo Gabriele, è consultabile *on line* all'indirizzo: http://www.sardegnadigitallibrary.it/index.php?xsl=602&s=17&v=9&c=4461&c1=retablo+di+Villamar&n=24&nodesc=2&xctl=1&mtd=164&tab= (visitato a giugno 2014)
Natura del collegamento	Salvatore Aymerich Boter, membro della famiglia Aymerich, commissionò il dipinto.
Data della relazione	1518

Collegamento n. 5 alle altre risorse

Denominazione della risorsa collegata	Archivio fotografico
Tipologia della risorsa collegata	Immagini del palazzo Aymerich di Laconi, della chiesa esistente nel palazzo, delle pitture murarie, dei ruderi del castello, del parco e del giardino; della Chiesa di Nostra Signora della Speranza, cappella gentilizia degli Aymerich a Cagliari, rovine del palazzo Aymerich nel Castello di Cagliari dopo i bombardamenti del 1943, foto di famiglia. La risorsa è consultabile nel sito http://www.aymerich.it/ (visitato a giugno 2014)
Natura del collegamento	Residenze, luoghi, oggetti e beni di proprietà della famiglia Aymerich.
Data della relazione	[sec. XVII - sec. XIX]

Codice identificativo del record di autorità	attribuito automaticamente dal sistema
Codice identificativo dell'istituzione responsabile	IT-ASCA
Norme e/o convenzioni	NIERA(EPF) Library of Congress Authorities
Grado di elaborazione	definitivo rivisto
Livello di completezza	massimo
Data di redazione	2011/06/28
Data di revisione	2011/07/18
Lingua e scrittura	(ita-latn)

Fonti

- *Storia dei feudi*, Archivio di Stato di Cagliari, *ms*.**,** II, cc. 251-306, 397-429
- V. SPRETI, *Enciclopedia storico-nobiliare italiana: famiglie nobili e titolate viventi riconosciute dal R. governo d'Italia compresi: città, comunità, mense vescovili, abazie, parrocchie ed enti nobili e titolati riconosciuti*, 1. *A-B*, Milano, Enciclopedia storico nobiliare italiana, 1928, pp. 455-456
- V. PRUNAS TOLA, *I privilegi di stamento militare nelle famiglie sarde: da documenti inediti del viceré marchese San Martino di Rivarolo: notizie di storia e cronaca isolana sul patriziato di Sardegna*, Torino, Chieri 1933
- F. FLORIS, S. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, Cagliari, Edizioni Della Torre, 1986, pp. 188-189
- M. LOSTIA, *Il signore di Mara. Vita pubblica e privata nella Cagliari del '500*, Cagliari, STEF, 1984
- G. MURGIA, *Villamar. Una comunità, la sua storia*, Dolianova, Grafica del Parteolla, 1993

Note sulla compilazione

Il record di autorità è stato compilato da Carla Ferrante.

APPENDICE

IL *PRODUTTORE* NELLA TEORIA ARCHIVISTICA ITALIANA

Tra le tante relazioni che l'entità può avere con la documentazione quella di esserne *produttore* è, dal punto di vista archivistico, fondamentale, insita nella stessa definizione di archivio.

«Chiameremo archivio il complesso degli atti spediti e ricevuti da un ente o individuo per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni»[187].
Il legame con la documentazione costituisce, pertanto, elemento essenziale per affrontare qualsiasi discorso relativo al *produttore*.

«Punto di partenza per l'individuazione di un soggetto produttore al quale intestare e dedicare una scheda descrittiva è l'analisi del complesso archivistico alla cui descrizione quella scheda dovrà essere collegata»[188]. Così recita il manuale del SIUSA che, immediatamente dopo, mette in guardia sulla difficoltà a determinare correttamente il *produttore*.
«Nella concreta realtà della sedimentazione documentaria possono darsi casi in cui è tutt'altro che agevole distinguere le carte ascrivibili a soggetti produttori diversi all'interno di uno stesso fondo o addirittura stabilire se un cambiamento di denominazione o di competenze ha dato origine a un soggetto istituzionale nuovo o può essere interpretato come una modificazione del soggetto preesistente»[189].

Difficoltà che emerge soprattutto in presenza di fondi complessi[190], cioè quegli archivi «in senso lato» [191], per usare la terminologia di Filippo Valenti, la cui produzione non è di facile attribuzione.

La stessa difficoltà viene ribadita anche da Paola Carucci, quando scrive: «Il riordinamento secondo il metodo storico dovrebbe consentire di identificare il soggetto produttore del fondo riordinato e di ricomporre l'ordinamento originario. Di fatto la situazione è un po' più complessa. Sono assai più numerosi di quanto si voglia far credere i casi in cui un corretto riordinamento permette di ricostruire gli archivi originari riconducendoli ai rispettivi soggetti produttori, ma sono anche numerose le situazioni in cui documentazione di diversa provenienza sia venuta a configurarsi come un fondo autonomo. Ne consegue che, a seconda del processo di tradizione delle carte, può capitare che carte di uno stesso ente siano finite in fondi diversi o che in uno stesso fondo si trovino carte di diversi soggetti produttori»[192].

Nella letteratura archivistica italiana non c'è una trattazione specifica sul *produttore*; è, piuttosto, dalle definizioni di archivio e dalle relazioni tra il fondo e il *produttore* che si possono desumere considerazioni e valutazioni in merito ad esso.

---

[187] Cfr. CENCETTI 1937.
[188] *Manuale SIUSA*, p. 33, consultabile al seguente indirizzo web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014).
[189] *Ibidem.*
[190] Per la definizione di fondo complesso cfr. *Ontologie, Qualifica del complesso archivistico*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/UIF/s003.html (visitato a giugno 2014) e CARUCCI-GUERCIO.
[191] VALENTI 1981.
[192] CARUCCI-GUERCIO, p. 83.

Già Francesco Bonaini con il «metodo storico»[193] da applicarsi al processo di riordinamento degli archivi aveva sottolineato il fatto che in essi gli archivisti debbano ricercare «non le materie, ma le istituzioni»[194]: cioè i *produttori*.

È con Giorgio Cencetti e con la sua definizione del concetto di «vincolo archivistico», come elemento centrale per la ricostruzione dell'archivio nel quale si rispecchia l'ente che lo ha prodotto, che, tra il 1937 e il 1939, vengono portati a compimento gli enunciati del «metodo storico». Cencetti si muove da una duplice ispirazione: idealistica e giuridica. Da una parte si basa sulla concezione dell'originalità e irripetibilità dell'archivio che rispecchia l'unicità e l'evolversi storico dell'istituto che lo pone in essere; dall'altra aggancia il concetto di archivio alla figura giuridica dell'*universitas rerum.* La necessarietà del vincolo tra le carte discenderebbe, fin dalla loro origine, dal «vincolo della destinazione comune, sintetizzato nell'adempimento delle funzioni dell'ente o individuo medesimo»[195]. Se dunque il vincolo che lega le carte non è arbitrario, ma necessario, l'archivista deve soprattutto comprendere «la connessione di una carta con l'altra (...), determinare le funzioni dell'ente produttore d'archivio, studiare come esse venissero adempiute e accertare in che modo l'adempimento si manifestasse attraverso il documento»[196]. Ne consegue che per Cencetti l'archivistica si risolve nella storia delle istituzioni e la storia del *produttore* coincide, tramite il meccanismo del vincolo, con l'ordinamento dell'archivio.

La definizione di fondo data successivamente da ISAD(G), cioè «l'insieme della documentazione, senza distinzione di tipologia o di supporto, organicamente prodotta e/o accumulata e usata da una determinata persona, famiglia o ente nello svolgimento delle proprie attività e competenze»[197], è evidentemente identica a quella di archivio a suo tempo formulata da Cencetti.

Che l'archivio cencettiano non corrisponda a volte, anzi il più delle volte, all'archivio reale che ci troviamo di fronte e che è l'oggetto della descrizione archivistica, perché su di esso ha agito non solo la produzione ma anche la successiva conservazione, è stato ampiamente discusso dalla letteratura archivista italiana.

La visione lineare cencettiana venne criticata già negli anni Sessanta, in particolare da Claudio Pavone e Filippo Valenti, che ponevano in evidenza, invece, tutta la problematicità del rapporto tra fondi e *produttori*, mettendo in crisi il puro e semplice «rispecchiamento dei secondi nei primi»[198].
Pavone, in uno scritto pubblicato nel 1970 dal titolo, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, segnalava proprio lo scarto che esiste «fra archivio ed istituto» ed il fatto che nel loro rapporto si riflettano soprattutto le modalità attraverso le quali «l'istituto organizza la propria memoria, cioè la propria capacità di autodocumentarsi in rapporto alle proprie finalità pratiche» [199].

La critica alla piena identificazione fra archivi e *produttori* prese corpo ancor di più durante la realizzazione della *Guida generale.* Per la prima volta, in questo poderoso lavoro progettato nella

[193] Bonaini definisce il proprio metodo con l'accezione di «storico», non perché serve allo studio della storia ma perché ha il suo fondamento nella storia. Cfr. PRUNAI.
[194] Il pensiero di Bonaini è riassunto in una relazione al Ministero dell'istruzione pubblica del 23 marzo 1867 pubblicata, con una breve presentazione, da PANELLA.
[195] CENCETTI 1937, p. 48-49.
[196] CENCETTI 1939, pp.64-65.
[197] *ISAD(G), Glossario dei termini associati alle regole generali.*
[198] VITALI 2000, p. 350.
[199] PAVONE, p. 73.

seconda metà degli anni Sessanta da Pavone e Piero D'Angiolini[200], veniva proposta una sistematizzazione del concetto di *produttore*: la descrizione dei complessi archivistici conservati negli Archivi di Stato venne realizzata, infatti, a partire dai contesti istituzionali e dalle singole istituzioni che li avevano prodotti. La *Guida generale*, non a caso, ebbe origine a seguito delle iniziative per i festeggiamenti del centenario dell'Unità d'Italia, che generarono la necessità di individuare le carte del periodo 1859-1861; fu grande, quindi, l'attenzione per le istituzioni pre e postunitarie.
L'operazione descrittiva in essa operata portò, in realtà, ad uno smembramento virtuale dei «fondi complessi» ma, riportando ogni complesso ad uno specifico *produttore* e in uno specifico contesto, mise in evidenza proprio il ruolo fondamentale del *produttore*.
Ingente fu, anche, il lavoro di normalizzazione delle denominazioni degli archivi, conseguenza della normalizzazione delle denominazioni dei loro *produttori*, dovuta alla scelta di dare al fondo il nome del *produttore*. «Interessa invece avvertire, e anche questo lo si vedrà meglio in seguito, che il nome di quello che viene tipograficamente descritto a livello di fondo corrisponde nel maggior numero di casi al nome dell'istituto produttore di carte. (…) L'obiettivo, già ricordato, è stato quello di dare al fondo il nome dell'istituto o dell'ufficio che produsse le carte. La verifica dei nomi tradizionali, se ha permesso in molti casi di rettificare denominazioni scorrette, ha anche posto in evidenza che l'obiettivo stesso non era sempre raggiungibile»[201].

La realizzazione della *Guida* costrinse gli archivisti italiani ad interrogarsi sul rapporto tra mutamenti istituzionali di vertice, continuità amministrative e vischiosità archivistiche[202].
«La *Guida generale*», dice Carucci, «costituisce, pertanto, il primo esempio concreto nel quale si sia progettata una descrizione per il soggetto produttore, intesa come autorevole fonte di riferimento, distinta dalla descrizione dei vari corrispondenti fondi presenti nei diversi archivi di Stato e collegabili a quella tipologia di soggetto produttore. Si è trattato di un ragionamento logico e inevitabile, necessario sia come metodo di lavoro che per scongiurare inutili ripetizioni»[203].

Intanto Valenti, partendo dalla specificità della sua attività presso l'Archivio di Stato di Modena, alimentava il dibattito, avviando una riflessione, sempre e ancora a partire dal concetto di archivio, che lo portò a superare i principi cencettiani e ad elaborare una nuova definizione del complesso documentario.
La stessa definizione di «archivio in senso proprio»[204], che pur si riferisce all'archivio derivante dall'attività di un unico operatore, teneva conto del fatto che su di esso ha agito non solo la produzione ma anche la successiva conservazione: l'archivio «nel suo complesso, è il residuo di una attività di gestione di qualcosa, nella misura e nello stato di ordinamento in cui tale residuo ci sia stato tramandato da chi o cosa, quell'attività era tenuto o aveva interesse a svolgere, e/o da chi o cosa, in seguito, abbia poi dovuto o ritenuto utile conservarlo»[205].
Ancor di più, secondo Valenti, la realtà dei fondi complessi, dove carte di più enti si sedimentano e si intrecciano, dimostra come l'archivio non necessariamente rispecchi la vita di un ente specifico; come le vicende conservative, invece, possano intervenire a modificarne l'ordine originario, ad alterare quelle caratteristiche che permettono di identificare un archivio con un determinato *produttore*. Nel fondo complesso si esprimono e si manifestano non tanto e non solo le funzioni e le attività di un *produttore*, quanto le sue trasformazioni e le relazioni di più *produt-*

[200] D'ANGIOLINI-PAVONE.
[201] *Ibid.*, pp. 11 e 20.
[202] VITALI 2005.
[203] CARUCCI-GUERCIO, p. 135.
[204] VALENTI, 1981.
[205] *Ibid.*, p.10.

tori, talvolta appartenenti addirittura a contesti storico-istituzionali diversi, che possono concorrere tutti alla formazione dell'archivio stesso.

Insomma, «l'archivio […] è costituito da due elementi: il complesso dei documenti e il complesso delle relazioni che intercorrono fra i documenti»[206].
Con altre parole potremmo dire che due costanti caratterizzano ogni archivio: la relazione delle carte con un *produttore* (o strutturante), che ne costituisce il «vincolo archivistico esterno»[207] e l'esistenza di una «struttura funzionale insita nelle carte»[208] o «vincolo archivistico interno»[209].

Nelle *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*[210], la parte seconda è interamente dedicata a *I produttori di archivio e i loro archivi*[211]. L'autore, Valenti, primo e forse unico in Italia, passa in rassegna ciascun tipo di *produttore*, l'individuo o persona, la famiglia o casato o dinastia, l'ente, nella fattispecie anche di istituto, organo e ufficio.
Degli enti, definiti come persone giuridiche, cioè soggetti di diritto che non coincidono con una persona o individuo fisico, ma «la cui realtà sussiste soltanto nella sfera giuridica»[212], individua la natura proponendone quattro classificazioni, non senza precisare che: «il quadro prospettato riguarda la situazione attuale. Se si va indietro nel tempo, specialmente prima della Rivoluzione francese e più specialmente ancora se ci si addentra nel medioevo (…) troviamo che le cose si fanno enormemente più complesse. Soprattutto per le due seguenti ragioni: prima, l'onnipresente confusione tra pubblico e privato; seconda, l'intrinseca ambiguità del concetto di Stato e la reale carenza dell'istituto. (…) In tali condizioni è chiaro che la classificazione da noi fatta dei tipi di produttori di archivio può servire soltanto come semplice termine di riferimento, né dovremo pretendere di trasferire di peso i concetti nella realtà storica, e quindi archivistica, dell'*ancien régime*. Del resto, una vera e propria storia delle istituzioni è, per l'Italia, soltanto agli inizi; né potrà procedere soprattutto in chiave, prima ancora che di ordinamento fine a sé stesso, di esplorazione e di identificazione dei fondi d'archivio. Con l'ulteriore complicazione, poi, che non pochi archivi di antica data sono giunti fino a noi secondo quella che potremmo chiamare una sorta di tradizione archivistica, e si possono trovare incorporati parte in questo e parte in quell'archivio di istituzioni più recenti»[213].
Tipi di *produttori* e tipologie di archivi si intrecciano e si «confondono», in una trattazione che, comunque, non trova eguali in nessun altro testo italiano di archivistica.

A Valenti, inoltre, possono essere attribuiti, tra l'altro, gli strumenti concettuali che hanno reso possibile agli archivisti italiani affrontare, a partire dagli anni Novanta, nuove problematiche. Egli ha fatto emergere «il nodo centrale del rapporto complesso, multidimensionale e dinamico fra fondo e soggetto produttore», caratterizzato da sovrapposizioni e discrasie, per cui ogni fondo riflette non solo la storia del *produttore*, ma anche quella delle particolari vicende archivistiche dovute a manipolazioni, concentrazioni, smembramenti, fusioni.
È a Valenti, dice Stefano Vitali - che guarda a lui come al più lucido anticipatore di problematiche successive - che si deve quel concetto di «struttura» che non ha soltanto rimesso in discussione il valore paradigmatico del concetto di «ordinamento», ma ha costituito «la bussola» di chi «ha cercato di inventarsi un modo creativo di risolvere i problemi posti dall'applicazione

[206] LODOLINI, p. 125.
[207] ROMITI, p. 13.
[208] CARASSI-RICCI p.121.
[209] ROMITI, p. 13.
[210] VALENTI 2000.
[211] *Ibid.*, pp. 169-198.
[212] *Ibid.*, p. 172.
[213] *Ibid.*, pp. 176-177.

dell'informatica agli archivi, a quelli storici in particolare»[214].
«Essersi infatti addentrati, sulla scia di Valenti, a ragionare in termini di strutture che nei fondi andavano individuate, interpretate e comprese, per essere ovviamente spiegate e descritte si è rivelato un tirocinio formidabile quando si è trattato di cominciare ad esaminare la realtà archivistica per cogliervi le «entità» e le «relazioni», delineare modelli di rappresentazione e proporre tracciati descrittivi; quando si è trattato, cioè, di compiere tutte quelle operazioni, analitiche e logiche, che sono alla base della costruzione di programmi e sistemi informativi archivistici informatizzati. Per chi era appunto abituato a cercare nei fondi le strutture, quindi a comprendere i nessi che legano tra loro le varie articolazioni dei fondi stessi e i modi migliori per rappresentare tali nessi all'interno degli strumenti di ricerca, le operazioni analitiche richieste dall'applicazione dell'informatica, sono rimaste, pur all'interno di un quadro del tutto nuovo, operazioni fondamentalmente archivistiche, e di un'archivistica, tutto sommato, molto familiare»[215].

Come ha più volte sottolineato Maurizio Savoja «la parola struttura appare particolarmente appropriata per definire questa rete di relazioni, sia per lo stesso significato della parola, che pone l'accento sulle relazioni più che sui componenti, sia perché parlare di struttura implica un qualcosa di dato, e quindi, nel caso dell'archivio, qualcosa ad esso connaturato, che va descritto e scoperto come tale»[216], poiché «di massima, mentre un ordinamento è qualcosa che deliberatamente si dà ad un determinato insieme, una struttura è qualcosa che vi si scopre, cioè si cerca, si individua e si studia, indipendentemente dal fatto che sia stata «data» a suo tempo o si sia invece spontaneamente costituita»[217].
Anche se, naturalmente, la struttura dell'archivio non deve essere confusa o assunta come rispecchiante la struttura dell'ente che ha prodotto l'archivio[218], tant'è vero che uno dei problemi centrali della descrizione archivistica è quello di distinguere, nella descrizione, la struttura del fondo, rappresentabile con qualche approssimazione con un modello gerarchico come quello proposto dalle ISAD(G), da quella effettivamente gerarchica dell'istituzione[219]. Non solo, ma nel fondo, proprio perché è frutto del momento della produzione, ma anche di quelli successivi di uso e conservazione, possono sussistere un complesso di strutture tra loro interrelate, che vanno, per quanto possibile, individuate e rappresentate nella descrizione[220].

Il modello descrittivo di rappresentazione separata dei fondi e dei *produttori*, introdotto dagli standard internazionali per la descrizione archivistica, ISAD(G) e ISAAR(CPF), può essere letto legittimamente - almeno in ambito italiano - come una traduzione in linguaggio formale proprio delle riflessioni di Valenti[221]. È evidente, infatti, che questo modello rappresenta le relazioni multiple fra fondi e *produttori* e traduce più efficacemente la multiforme casistica di relazioni tra tipi di *produttori* e tipologie di archivi disegnata da Valenti nella sua trattazione su *I produttori di*

[214] VITALI 2001.
[215] *Ibid.*, p. 291.
[216] SAVOJA 1994, p. 86.
[217] VALENTI 1981, p. 28.
[218] CAROLI-ROBOTTI, p. 138: «la struttura dell'archivio è meno complessa di quella dell'ente e comunque non del tutto coincidente con essa (…) l'archivio tuttavia rispecchia sempre un aspetto essenziale dell'istituzione che l'ha prodotto, essendo il risultato, seppure parziale, della sua attività e non solo la testimonianza del modo in cui l'istituto stesso si è autodocumentato e ha organizzato la sua memoria».
[219] SAVOJA 1994, p.98.
[220] *Ibid.*, pp. 99-100 «La molteplicità delle relazioni delle entità archivistiche con i soggetti produttori e di quelle tra i soggetti produttori tra loro è stata affrontata da Ugo Stibbe, che propone un modello fondato su due sistemi gerarchici correlati: il primo riferito al materiale documentario rappresentato nella descrizione multilivello, il secondo riferito alla provenienza, cioè agli enti produttori, rappresentato nell'authority system. La relazione fra il fondo nel suo insieme e l'authority record del suo creatore costituirà primary access point per quel fondo».
[221] *Ibid.*, p. 292.

archivio e i loro archivi[222].
Scrive ancora Vitali: «Tradizionalmente le informazioni sul contesto di produzione della documentazione sono confluite nelle introduzioni agli strumenti di ricerca, rappresentandone, in genere, la componente più cospicua, soprattutto nella tradizione italiana profondamente influenzata dalla lezione cencettiana. Non sempre tuttavia i profili istituzionali o le biografie dei soggetti produttori hanno acquistato una propria autonoma e ben rilevata dimensione, intrecciandosi fortemente in quelle introduzioni con informazioni di altra natura»[223].
Soltanto con la diffusione degli standard internazionali di descrizione archivistica, soprattutto ISAAR(CPF), l'autonomia di tale descrizione si è progressivamente imposta, generando, anche in Italia, sistemi informativi e programmi informatici di descrizione degli archivi che si ispirano al modello da essi proposto.

Con l'affermazione del concetto della descrizione separata del *produttore* e la conseguente possibilità, presente soprattutto nei sistemi informativi archivistici, di creare infinite relazioni tra le entità e la documentazione e tra le entità fra di loro, già dalla metà degli anni Novanta si è imposta la necessità di far confluire le informazioni sui *produttori* in «*authority files* appositamente dedicati», destinati a svolgere un ruolo centrale nella rappresentazione di queste relazioni[224].
Authority files con «caratteristiche peculiari rispetto alle semplici liste o ai più complessi thesauri cui è riservato, ad esempio in ambito bibliografico, il controllo sulla coerenza e l'uniformità nell'uso dei termini adottati come intestazioni e chiavi di accesso alle singole schede o ai singoli record» e che «si configurano necessariamente come strumenti dai caratteri e dalla struttura più complessi, in grado di ospitare un insieme corposo di dati e notizie relativi ai soggetti produttori, alla loro storia o biografia, alle loro funzioni e attività»[225].
Authority files che costituiscono uno «strumento per superare una visione monogerarchica e monodimensionale della descrizione archivistica, a favore di una concezione pluridimensionale e dinamica, all'interno della quale i rapporti fra fondi e soggetti produttori non sono appiattiti (ad un soggetto produttore corrisponde un fondo e viceversa), ma al contrario sono resi flessibili e molteplici e storicamente variabili (ad un fondo possono corrispondere più soggetti produttori anche in dimensione diacronica), tali da rispettare la concreta fenomenologia dei fondi archivistici e il processo della loro sedimentazione e trasmissione, il fatto cioè che all'interno degli archivi possano essere confluiti nuclei documentari prodotti da una pluralità di soggetti produttori o che viceversa la documentazione dello stesso soggetto produttore possa essere conservata all'interno di una molteplicità di fondi archivistici»[226].

Come dice anche Maurizio Savoja: «La relazione tra fondi e soggetti produttori è, insomma, una relazione molti a molti: (…). L'esigenza di una descrizione autonoma scaturisce quindi, in un certo senso, dalla stessa natura della documentazione archivistica, e una soluzione del genere appare opportuna in tutti i contesti nei quali l'obiettivo sia la costruzione di un sistema di descrizioni che abbracci più fondi archivistici, risultato dell'attività di più produttori diversi, e utile anche nella descrizione di un singolo archivio, prodotto da un solo ente ad organizzazione complessa, in quanto può consentire di dar conto di tutte le relazioni tra le diverse entità organizzative in cui l'ente si articola e i diversi insiemi - serie, sottoserie - archivistici nei quali la documentazione è stata organizzata»[227].

[222] VALENTI 2000.
[223] VITALI 2000, p. 349.
[224] VITALI 1996, p. 360.
[225] *Ibid.*, p. 362.
[226] VITALI 2000, p. 349.
[227] SAVOJA 1998, p. 23.

È proprio l'intreccio di queste relazioni che rende complesso il problema dell'individuazione del *produttore* e della sua corretta rappresentazione in rapporto al fondo. La continuità delle funzioni, il cambiamento delle denominazioni, il livello di autonomia, la trasformazione degli ambiti territoriali e dei contesti statuali nei quali si svolge l'attività che porta alla produzione documentaria, soprattutto nel caso dell'ente, sono, infatti, elementi che condizionano ed influenzano il riconoscimento del *produttore*, dei suoi estremi cronologici di esistenza e di quelli del rapporto con la documentazione prodotta.

BIBLIOGRAFIA IN FORMA ABBREVIATA

AACR2 — *Regole di catalogazione angloamericane. AACR2*, a cura di L. CROCETTI, R. DINI, Editrice bibliografica, 1997 e *Anglo-American Cataloguing Rules. 2nd ed., 2002 revision*, Ottawa: Canadian Library Association; Chicago: American Library Association, 2002-2005.

Accordo archivi — *Accordo del 27 marzo 2003 in merito al «censimento e inventariazione del patrimonio archivistico»* tra MIBAC, regioni, province autonome di Trento e Bolzano, province, comuni e comunità montane

Accordo SAN — *Accordo per la promozione e l'attuazione del Sistema Archivistico Nazionale* del 25 marzo 2010 tra MIBAC, Conferenza delle regioni e delle province autonome, Unione delle Province d'Italia e Associazione Nazionale Comuni Italiani, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.conferenzanazionalearchivi.it/documenti/CNA2009_AccordoPromozioneAttuazioneSAN.pdf (visitato a giugno 2014).

ACOLIT — *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità*, diretto da M. GUERRINI. *2: Ordini religiosi*, redazione S. CHISTE, L. MOCATTI, presentazione di B. TILLETT, Milano, Bibliografica, 2000. Fino ad oggi sono stati pubblicati i seguenti volumi: *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità*, diretto da M. GUERRINI. *1: Bibbia, Chiesa cattolica, Curia romana, Stato pontificio, Vaticano, papi e antipapi*, redazione M. GUERRINI... [et al.], Milano, Bibliografica, 1998; *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità*, op. cit.; *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità*, diretto da M. GUERRINI. *3: Opere liturgiche*, redazione F. GUERRINI, con la collaborazione e la consulenza di G. GUERRINI... [et al.], Milano, Bibliografica, 2004; *ACOLIT. Autori cattolici e opere liturgiche. Una lista di autorità*, diretto da M. GUERRINI. *4: Padri della Chiesa e scrittori ecclesiastici occidentali (secoli 2.-13.)*, a cura di P. PIERI, Milano, Bibliografica, 2010.

Annuario 2010 — *Annuario Pontificio per l'anno 2010*, Città del Vaticano, 2010.

Atlante — *Atlante delle professioni*, a cura di M. MALATESTA, Bologna, Bononia University Press, 2009.

Aurora — *Le raccomandazioni di Aurora*, a cura del GRUPPO DI LAVORO INTER-ISTITUZIONALE AURORA, prefazione di M. GUERCIO, Padova, CLEUP, 2009 (Instrumenta archivi Studii Patavini, 4) consultabile anche al seguente indirizzo web: www.unipd.it/archivio/progetti/aurora (visitato a giugno 2014).

BATTAGLIA — S. BATTAGLIA, *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1970-2004.

BERARDI — F. M. BERARDI, *Appendice araldica. Glossario della nobiltà*, in C. RENDINA, *Le grandi famiglie di Roma*, Newton Compton, 2006, II: *H-Z*, pp. 617-635.

CARASSI-RICCI — M. CARASSI-I. RICCI, *La struttura dell'inventario*, in «Archivi per la storia», VII (1994), 1, pp. 101-125.

CAROLI-ROBOTTI	P. CAROLI-D. ROBOTTI, *I presupposti e gli obiettivi dell'inventario*, in «Archivi per la storia», VII (1994), 1, pp. 127-142.
CARUCCI-GUERCIO	P. CARUCCI-M. GUERCIO, *Manuale di archivistica* Roma, Carucci editore, 2008.
CENCETTI 1937	G. CENCETTI, *Sull'archivio come universitas rerum*, in «Archivi», IV (1937), pp. 7-13, ora in G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca editore, 1970, pp. 47-55.
CENCETTI 1939	G. CENCETTI, *Inventario bibliografico e inventario archivistico*, in «L'Archiginnasio», XXXIV (1939), pp. 106-117 ora in G. CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca editore, 1970, pp. 56-69.
Codice beni culturali	Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 lug. 2002, n. 137, d.lg 22 gen. 2004, n. 42, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 24 feb. 2004, n. 45, supplemento ordinario n. 28.
Commento canoni	*Commento al Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, a cura di P. V. PINTO, Città del Vaticano, 2001 (Studium Romanae Rotae, II).
D'ANGIOLINI-PAVONE	P. D'ANGIOLINI-C. PAVONE, *Introduzione*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, I. *A-E*, Roma 1981, pp. 1-31.
DBI	*Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, 1960, consultabile anche al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/biografie/ (visitato a giugno 2014).
Diritto canonico 1993	*Nuovo dizionario di diritto canonico*, a cura di C. C. SALVADOR-V. DE PAOLIS-G. GHIRLANDA, Cinisello Balsamo, 1993.
Diritto canonico 2001	*Commento al Codice di diritto canonico*, a cura di P. V. PINTO, Città del Vaticano, 2001 (Studium Romanae Rotae, I).
DUCHEIN	M. DUCHEIN, *Le «respect des fonds» en archivistique: principes théoriques et problèmes pratiques*, in «La Gazette des Archives», n. s., 97 (1977), 2, pp. 71-96.
DURANTI	L. DURANTI, *I documenti archivistici. La gestione dell'archivio da parte dell'ente produttore*, in «Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato», 1997, 2
EAC-CPF	*Encoded Archival Context-Corporate Bodies, Persons, and Families*, consultabile al seguente indirizzo web: http://eac.staatsbibliothek-berlin.de/ (visitato a giugno 2014).
EAC-CPF Tag	*Encoded Archival Context-Corporate Bodies, Persons, and Families (EAC-CPF) Tag Library Version 2010 (initial release) Prepared and maintained by the Encoded Archival Context Working Group of the Society of American Archivists and the Staatsbibliothek zu Berlin*, consultabile al seguente indirizzo web: http://www3.iath.virginia.edu/eac/cpf/tagLibrary/cpfTagLibrary.html#d1e105 (visitato a giugno 2014).
FERRANTE	C. FERRANTE, *Il reggente la reale Cancelleria del Regnum Sardiniae da assessor a consultore nato del viceré, secc. XV-XVIII*, in *Tra diritto e storia: studi in onore di Luigi Berlinguer promosso dalle Università di Siena e di Sassari*, I, Rubettino, Soverio Mannelli, 2008, pp. 1059-1093.
FRAD	IFLA. WORKING GROUP ON FUNCTIONAL REQUIREMENTS AND NUMBERING OF AUTHORITY RECORDS (FRANAR), *Requisiti funzionali per i dati di autorità. Un modello concettuale. Relazione finale*, a cura di

	G. E. PATTON, dicembre 2008, approvata dagli Standing Committee dell'IFLA Cataloguing Section e dell'IFLA Classification and Indexing Section, marzo 2009, edizione italiana a cura dell'ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO UNICO DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE E PER LE INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE, Roma, ICCU, 2010, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.ifla.org/files/cataloguing/frad/frad_2009-it.pdf (visitato a giugno 2014).
FRANZESE	P. FRANZESE, *La seconda edizione dello standard ISAAR(CPF) e gli archivisti italiani*, in «Scrinia», II (2005), pp. 235-242.
Guida generale	MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI. UFFICIO CENTRALE PER I *BENI ARCHIVISTICI*, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, Roma, 1986-1994, I-IV.
HISCO	*History of Work Information System*, http://historyofwork.iisg.nl/index.php (visitato a giugno 2014).
IACUZIO	L. IACUZIO, *Gli archivi privati conservati nell'Archivio di Stato di Napoli tra descrizione archivistica e ricerca storica*, in «Scrinia», II (2005), pp. 251-266.
Intesa CEI	Esecuzione dell'intesa fra il Ministro per i beni e le attività culturali e il presidente della Conferenza episcopale italiana, firmata il 18 aprile 2000, d.p.r. 16 mag. 2000, n. 189.
ISAAR(CPF)	*ISAAR(CPF): International Archival Authority Record for Corporate Bodies, Persons and Families, Second Edition, Adopted by the Committee on Descriptive Standards, Canberra, Australia, 27-30 October 2003*, originale inglese e traduzione italiana a cura di S. VITALI, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, pp. 191-334 consultabili anche al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/pdf.php?file=Rassegna/RAS_2003_1.pdf (visitato a giugno 2014).
ISAD(G)	*ISAD(G): General International Standard Archival Description, Second Edition, Adopted by the Committee on Descriptive Standards, Stockholm, Sweden, 19-22 September 1999*, originale inglese e traduzione italiana a cura di S. VITALI con la collaborazione di M. SAVOJA, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXIII (2003), 1, pp. 59-190, consultabili anche al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/pdf.php?file=Rassegna/RAS_2003_1.pdf (visitato a giugno 2014).
ISDF	*ISDF-Standard internazionale per la descrizione delle funzioni*, prima edizione, elaborato dal Comitato per le buone pratiche e gli standard Dresda, Germania, 2-4 maggio 2007, traduzione italiana a cura di S. VASSALLO, 2009, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. s., III (2007), 3, pp. 591-670, consultabile anche al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/pdf.php?file=Rassegna/RAS_2007_3.pdf (visitato a giugno 2014); la versione originale in lingua inglese è consultabile, invece, al seguente indirizzo web: http://www.ica.org/10208/standards/isdf-international-standard-for-describing-functions.html (visitato a giugno 2014).
ISDIAH	*Standard internazionale per la descrizione degli istituti conservatori di*

archivi - ISDIAH, prima edizione, elaborato dal Comitato per le buone pratiche e gli standard, Londra, Regno Unito, 10-11 marzo 2008, traduzione italiana a cura di M. G. BOLLINI, 2008, in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. s., III (2007), 2, pp. 381-470, consultabile anche al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/pdf.php?file=Rassegna/RAS_2007_2.pdf (visitato a giugno 2014).
La versione originale in lingua inglese è consultabile, invece, al seguente indirizzo web: http://www.ica.org/10198/standards/isdiah-international-standard-for-describing-institutions-with-archival-holdings.html (visitato a giugno 2014).

ISO 639-2 — ISO 639-2-*Codes for the representation of names of languages, Alpha-3 code*, Geneva, International Standards Organization, 1998: http://www.iso.org/iso/search.htm?qt=639&published=on&active_tab=standards (visitato a giugno 2014). I codici dei nomi delle lingue ISO 639-3 sono consultabili gratuitamente al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/Codici_ISO_639-3 (visitato a giugno 2014).

ISO 690 — ISO 690-2-*Information and Documentation-Bibliographic references-Electronic documents or parts thereof*, Geneva, International Standards Organization, 1997 e UNI ISO 690-2:2004: http://www.iso.org/iso/catalogue_detail.htm?csnumber=43320 (visitato a giugno 2014). In Wikipedia si trova una sintesi della norma al seguente indirizzo web: http://it.wikipedia.org/wiki/ISO_690 (visitato a giugno 2014).

ISO 3166 — ISO 3166-*Codes for the representation of names of countries and their subdivisions*, Geneva, International Standards Organization, 1997.

ISO 8601 — ISO 8601-*Data elements and interchange formats-Information interchange - Representation of dates and times*, 2nd ed., Geneva, International Standards Organization, 2000: http://www.iso.org/iso/search.htm?qt=ISO+8601&published=on&active_tab=standards (visitato a giugno 2014).

ISO 15511 — ISO 15511-*International standard identifier for libraries and related organizations*, Geneva, International Standards Organization, 2003 e ISO 15511:2009: http://www.iso.org/iso/search.htm?qt=ISO+15511&published=on&active_tab=standards (visitato a giugno 2014).

ISO 15924 — ISO 15924-*Codes for the representation of names of scripts*, Geneva, International Standards Organization, 2001 e ISO 15924:2004: http://www.iso.org/iso/search.htm?qt=15924%3A2004&published=on&active_tab=standards (visitato a giugno 2014). I codici dei nomi delle scritture ISO 15924:2004 sono consultabili gratuitamente al seguente indirizzo web: http://www.unicode.org/iso15924/iso15924-codes.html (visitato a giugno 2014).

Istituti di perfezione — *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da G. PELLICCIA (1962-1968) e da G. ROCCA (1969-2003), Milano, Paoline, 1962-2003.

Linee guida SIAS — SIAS-SISTEMA INFORMATIVO DEGLI ARCHIVI DI STATO, *Linee guida alla descrizione e alla gestione del patrimonio documentario. Versione*

software 4.0.0.2, a cura di P. FELICIATI, © ICAR novembre 2006, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.icar.beniculturali.it/biblio/pdf/lgSias/manualeSIAS3-02.pdf (visitato a giugno 2014).

LODOLINI — E. LODOLINI, *Archivistica. principi e problemi*, Milano, Franco Angeli, 1984.

Manuale AST — PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO. SOPRINTENDENZA PER I BENI LIBRARI E ARCHIVISTICI, *Sistema informativo degli archivi storici del Trentino. Manuale per gli operatori*, Trento, 2006, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.trentinocultura.net/doc/catalogo/cat_fondi_arch/manuale_ast_2006.pdf (visitato a giugno 2014).

Manuale SIUSA — MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÁ CULTURALI. DIREZIONE GENERALE PER GLI ARCHIVI. SERVIZIO III. ARCHIVI NON STATALI, *SIUSA. Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. Linee guida per l'inserimento dei dati. I Parte descrittiva. Versione 02*, Roma, dicembre 2004, consultabile al seguente indirizzo web: http://siusa.archivi.beniculturali.it/siusa/documenti/Manuale_Siusa.pdf (visitato a giugno 2014).

MARONGIU — A. MARONGIU, *Il Reggente la Reale Cancelleria, primo ministro del governo viceregio, 1487-1847*, in «Rivista di storia del diritto italiano», V (1932), pp. 520-535.

MICHETTI — G. MICHETTI, *Standard e metadati: concetti nuovi per l'archivistica?*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari », XIV (2000), pp. 229-253.

MISSORI — M. MISSORI, *Governi, alte cariche dello Stato, alti magistrati e prefetti del Regno d'Italia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1989 (Pubblicazione degli Archivi di Stato, Sussidi, 2), p. 18.

MORONI — G. MORONI, *Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica da S. Pietro sino ai nostri giorni*, Venezia, Tipografia Emiliana, 1840-1861.

Norma — MINISTERIO DE CULTURA. DIRECCIÓN GENERAL DEL LIBRO. SUBDIRECCIÓN GENERAL DE LOS ARCHIVOS ESTATALES, *Norma para la elaboración de puntos de acceso normalizados de instituciones, personas, familias, lugares y materias en el sistema de descripción archivística de los archivos estatales*, Julio 2010, consultabile al seguente indirizzo web: http://www.mcu.es/archivos/Novedades/novedades_Puntos_Acceso_Normalizados.html (visitato a giugno 2014).

Norme — *Norme per i collaboratori*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LI (1991), 2-3, consultabili anche al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/index.php/strumenti/norme-editoriali (visitato a giugno 2014).

Ontologie — *Ontologie archivistiche. Ontologia del modello dati SIUSA espressa attraverso OWL*, consultabili al seguente indirizzo web: http://www.archivi.beniculturali.it/ontologie/SIUSA.html (visitato a giugno 2014).

PANELLA — A. PANELLA *L'ordinamento storico e la formazione di un archivio generale in una relazione inedita di Francesco Bonaini*, in «Archivi», s.

II, III (1936), pp. 37-39, ripubblicato in A. PANELLA, *Scritti archivistici*, a cura di A. D'ADDARIO, Roma, 1955, pp. 215-218 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, XIX).

PAOLI — C. PAOLI, *Diplomatica*, Firenze, Le lettere, 1987.

PAVONE — C. PAVONE, *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XXX (1970), 1, pp. 145-149, ora in *Intorno agli archivi e alle istituzioni. Scritti di Claudio Pavoni*, a cura di I. ZANNI ROSIELLO, Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi, 2004, pp. 71-75 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Saggi 84).

PEZZANA — A. PEZZANA, *Le famiglie nobili ebraiche italiane* in «Rassegna degli Archivi di Stato», n. s., III (2007), 2, pp. 373-380.

PRATESI — A. PRATESI, *Elementi di diplomatica generale*, Bari, Adriatica editrice.

PRUNAI — G. PRUNAI, *Bonaini Francesco*, in *Dizionario biografico degli italiani*, XI, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1969, pp. 513-516.

RDA — *Resource Description and Access: RDA*, Chicago, ALA Editions, 2011.

REICAT — *Regole italiane di catalogazione: REICAT*, a cura della COMMISSIONE PERMANENTE PER LA REVISIONE DELLE REGOLE ITALIANE DI CATALOGAZIONE, Roma, ICCU, 2009, consultabile anche al seguente indirizzo web: http://www.iccu.sbn.it/opencms/opencms/it/main/attivita/gruppilav_commissioni/pagina_94.html;jsessionid=75EE188A2FA737E111AFD93FE661FB30 (visitato a giugno 2014).

RICA — *Regole italiane di catalogazione per autori*, Roma, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, 1979.

ROMITI — A. ROMITI, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in *Studi in onore di Arnaldo d'Addario*, Lecce, Conte editore, 1995, I, pp. 3-18.

SAVOJA 1994 — M. SAVOJA, *Struttura dell'archivio e inventariazione*, in «Archivi per la storia», VII (1994), 1, pp. 85-100.

SAVOJA 1998 — M. SAVOJA, *Descrizioni di archivi e soggetti produttori: ISAD(G) e ISAAR(CPF)*, in *Gli standard internazionali per la descrizione archivistica: le regole ISAD(G). Incontro seminariale sulle proposte di revisione elaborate dal gruppo di lavoro ANAI. Bologna, 11 febbraio 1998*, Bologna, Archivio di Stato di Bologna - ANAI Sezione Emilia-Romagna, 1998.

SPAGGIARI — A. SPAGGIARI, *Archivi e istituti dello Stato unitario. Guida ai modelli archivistici*, Modena, 2002 (Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica dell'Archivio di Stato di Modena. Lezioni e ricerche, IV).

Treccani — *Treccani.it. L'enciclopedia italiana*, Roma 1997, consultabile anche al seguente indirizzo web: http://www.treccani.it/ (visitato a giugno 2014).

UDINA MARTORELL — F. UDINA MARTORELL, *Guia del Archivo de la Corona de Aragón*, Madrid, Ministerio de Cultura, Dirección General de Bellas Artes y Archivos, 1986

VALENTI 1981 — F. VALENTI, *Riflessioni sulla natura e struttura degli archivi*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXI (1981), pp. 9-37, ora in ID., *Scritti*

e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp.150-169.

VALENTI 2000 — F. VALENTI, *Nozioni di base per un'archivistica come euristica delle fonti documentarie*, in ID., *Scritti e lezioni di archivistica, diplomatica e storia istituzionale*, a cura di D. GRANA, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 2000, pp. 135-224.

VITALI 1996 — S. VITALI, *Innovazione tecnologica e progetto culturale: la* Guida generale degli Archivi di Stato*, il progetto «Anagrafe» e le (possibili) prospettive future*, in *Giornata di studio: «La Guida generale degli Archivi di Stato italiani e la ricerca storica»*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», 1996 (LVI), pp. 342-364.

VITALI 2000 — S. VITALI, *Standard di descrizione degli archivi a livello internazionale e nazionale: realizzazioni, problemi e prospettive*, in «L'informazione bibliografica», 3, 2000, pp. 347-355.

VITALI 2001 — S. VITALI, *Presentazione degli scritti di Filippo Valenti*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», LXI (2001), 1-3, pp. 289-294.

VITALI 2005 — S. VITALI, *Archivi, fondi, contesti. Una riflessione che continua, in «*Il mondo degli archivi», num. mon.: *L'apporto del pensiero di Filippo Valenti alle discipline archivistiche (Modena, 23-24 2002)*, n.s., 13, 2005, pp. 51-61.

INDICE ANALITICO DELLE NORME

Sono state indicizzate le norme relative agli elementi del record di autorità e quelle comprese negli Allegati A, C, D; si segnala che gli elementi sono riportati in corsivo.
Le voci rimandano alla numerazione delle singole norme; si ricorda che la lettera iniziale di tale numerazione indica i seguenti oggetti:
E = ente
P = persona
F = famiglia
R = relazioni
C = elementi di controllo
A = maiuscole/minuscole e numerali
C = data
D = luogo

Acronimo
aggiunto al nome E.1.1.11.
nel nome ufficiale E.1.1.10.
/sigle di enti e di nomi comuni A.3.t.

Aggettivo
indicante cortesia, rispetto, onorificenza E.1.1.12.

Albero genealogico F.2.4.1.

Alfabeto
delle forme trascritte/traslitterate del nome E.1.1.4, E.1.2.2, P.1.2.14, P.1.3.2, F.1.1.9, F.1.2.2.

Altra denominazione E.1.2.1, P.1.3.1, F.1.2.1.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.1, P.1.4.1, F.1.3.1.

vedi anche Codice ISO; Forma; Variante.

Anno
nella data dell'*Intestazione di autorità* E.1.3.2, P.1.4.3, F.1.3.2.
nell'ordinamento della *Denominazione di autorità* P.1.2.18.

vedi anche Data certa.

Appellativo
antonomastico A.3.b.

Arco cronologico C.4.
aperto C.5.
con uno dei due estremi sconosciuto C.6.
con interruzione C.7.

Articolo
all'inizio del nome E.1.1.8, A.2.
/preposizione nel prefisso del cognome/nome di famiglia P.1.2.5, F.1.1.2.

Attività/professione/qualifica P.2.4.1.
nell'*Intestazione di autorità* P.1.4.5.

vedi anche Data; *Luogo*; Minuscola; Nome assunto a seguito di carica istituzionale e/o dignità religiosa; Vocabolario controllato.

Biografia P.2.5.1.

Carica istituzionale vedi Nome assunto.

Casato/dinastia vedi Nome.

Classificazione della relazione R.2.2.1.

vedi anche Ente; Famiglia; Persona.

Codice identificativo E.1.5.1, P.1.6.1.

vedi anche Data; *Denominazione e/o codice identificativo della documentazione collegata.*

Codice identificativo dell'istituzione responsabile C.2.1.

Codice identificativo del record di autorità C.1.1.

vedi anche *Intestazione di autorità e/o codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata.*

Codice ISO
del nome del paese C.1.1, D.3.
del nome della lingua
nell'*Altra denominazione* E.1.2.2, P.1.3.2, F.1.2.2.
nella data C.8.
nella *Denominazione di autorità* E.1.1.1, P.1.2.18, F.1.1.1.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.5, E.1.3.6, P.1.4.7, P.1.4.8, F.1.3.5, F.1.3.6.
nella *Lingua e scrittura* C.7.1.
nel toponimo D.7.
del nome della scrittura
nell'*Altra denominazione* E.1.2.2, P.1.3.2, F.1.2.2.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.5, P.1.4.7, F.1.3.5.
nella *Lingua e scrittura* C.7.1.
per le citazioni dei documenti elettronici C.8.1.

vedi anche Minuscola; Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità; Trattino.

Cognome
aggiunto o sostituito P.1.2.10.
con patronimico/provenienza aggiunti P.1.2.11.

con predicato nobiliare P.1.2.7.
con prefisso P.1.2.5.
con prefisso posposto P.1.2.6.
corredato da epiteto/soprannome P.1.2.9.
corrispondente a predicato nobiliare P.1.2.8.
nello pseudonimo P.1.2.3.
semplice o composto P.1.2.1.

vedi anche Nome di famiglia.

Comune D.5, D.6.
di nascita/morte P.2.2.2.

Conservatore
di documentazione E.1.3.1, E.1.3.9, P.1.4.2, P.1.4.11.

Contesto gerarchico vedi Nome.

Contesto storico istituzionale E.2.6.1.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.4.

vedi anche Data.

Data
attribuita C.2.
attribuita con indicazione del secolo C.3.
certa C.1.
degli elementi
Codice identificativo E.1.5.2, P.1.6.2.
Denominazione di autorità E.1.1.15, E.1.3.1, E.1.3.2, P.1.2.17, F.1.1.11, F.1.3.1, F.1.3.2, C.5.1.
Intestazione di autorità E.1.3.2, P.1.4.3, P.1.4.4, F.1.3.2.
della relazione degli elementi con l'entità
Attività/professione/qualifica P.2.4.3.
Contesto storico istituzionale E.2.6.2.
Genere P.1.1.2.
Luogo P.2.2.3, F.2.2.2.
Natura giuridica E.2.4.2.
Profilo istituzionale generale E.2.7.2.
Sede E.2.2.4.
Tipologia dell'ente E.2.3.2.
Titolo P.2.3.3, F.2.3.2.
di nascita/morte P.1.4.1, P.1.4.3.
di pubblicazione delle *Norme e/o convenzioni* C.3.1.

vedi anche Codice ISO; Fonte; Forma.

Data del collegamento R.1.4.1.

Data della relazione R.2.4.1.

Data di redazione, revisione, cancellazione C.6.1.

Date di esistenza E.2.1.1, P.1.4.1, P.1.4.4, P.2.1.1, F.2.1.1.

vedi anche Fonte.

Denominazione e/o codice identificativo della documentazione collegata R.1.1.1.

Denominazione di autorità E.1.1.1, P.1.2.1, P.1.2.2, P.1.2.3, P.1.2.4, F.1.1.1, C.5.1.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.1, P.1.4.1, F.1.3.1.

vedi anche Anno; Codice ISO; Data; Forma; Maiuscola; Minuscola; Numerale; Ordinamento; Toponimo; Trattino; Variante; Virgolette.

Descrizione della relazione R.2.3.1.

Dignità religiosa P.2.3.1, A.3.o, A.4.d.

vedi anche Nome; *Titolo.*

Dinastia vedi Casato/dinastia.

Documentazione vedi Conservatore di documentazione.

Edizione
delle *Norme e/o convenzioni* C.3.1.

Elementi
dell'*Intestazione di autorità* E.1.3.1, E.1.3.4, E.1.3.5, P.1.4.1, P.1.4.2, P.1.4.5, P.1.4.6, P.1.4.7, F.1.3.1, F.1.3.4, F.1.3.5.

Entità vedi Data.

Epiteto A.3.b.

vedi anche Cognome/Nome di famiglia.

Espressioni, formule, termini particolari A.3.n, A.3.p-q, A.4.e.

Estremo recente/remoto C.4, C.5.

Fonte
della data C.2.
delle *Date di esistenza* E.2.1.2, P.2.1.2, F.2.1.2.
del nome E.1.1.1, P.1.2.10, F.1.1.1, F.1.1.6.

vedi anche Variante.

Fonti C.8.1.

Fonti normative vedi *Mandato/Fonti normative.*

Forma
abbreviata e/o puntata
della *Denominazione di autorità* E.1.1.5, P.1.2.16.
coeva
del toponimo P.2.2.2, D.1.
diretta
del nome (assunto, con patronimico/provenienza, pseudonimo) P.1.2.2, P.1.2.3, P.1.2.4.
del *Titolo* P.2.3.1, F.2.3.1.
estesa
del toponimo D.4.
parallela
della data C.8.
della *Denominazione di autorità* E.1.1.1, E.1.1.16, P.1.2.18, F.1.1.1, F.1.1.12.
dell'*Intestazione di autorità* E.1.3.6, E.1.3.7, E.1.3.9, P.1.4.8, P.1.4.9, P.1.4.11, F.1.3.6, F.1.3.7.
del toponimo D.7.
trascritta/traslitterata
dell'*Altra denominazione* E.1.2.2, P.1.3.2, F.1.2.2.
della *Denominazione di autorità* E.1.1.4, P.1.2.14, F.1.1.9.

Forma cronologica E.2.8.1.

Forma narrativa E.2.8.1.

Frazione/località D.5, D.6.

Funzioni e attività E.2.8.1.

Genealogia F.2.4.1.

Genere P.1.1.1.

vedi anche Data.

Giorno vedi Data certa.

Grado di elaborazione C.4.1.

Intestazione di autorità E.1.3.1, P.1.4.1, F.1.3.1.

vedi anche *Altra denominazione*; Anno; *Attività/professione/qualifica*; Codice ISO; *Contesto storico istituzionale*; Data; *Denominazione di autorità*; Elementi; Forma; *Luogo*; Ordinamento; Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità; *Sede*; *Titolo*; Trattino; Visualizzazione.

Intestazione di autorità dell'istituzione responsabile vedi *Codice identificativo dell'istituzione responsabile.*

Intestazione di autorità e/o codice identificativo del record di autorità dell'entità correlata R.2.1.1.

Intestazione di autorità secondo altre regole E.1.4.1, P.1.5.1, F.1.4.1.

Lingua e scrittura C.7.1.

vedi anche Codice ISO.

Lista di autorità E.1.4.1, P.1.5.1, F.1.4.1.

vedi anche Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità; Visualizzazione.

Livello di completezza C.5.1.

Località vedi Frazione/località.

Luogo P.2.2.1, F.2.2.1.
nell'*Intestazione di autorità* P.1.4.1, P.1.4.2, P.1.4.4, F.1.3.1, F.1.3.3.

vedi anche Acronimo aggiunto al nome; Codice ISO nel toponimo; Comune di nascita/morte; Data; Toponimo; Variazione.

Maiuscola A.1, A.2, A.3.
nella *Denominazione di autorità* E.1.1.1, E.1.1.9, E.1.1.10, E.1.1.11.

Mandato/Fonti normative E.2.8.1.

Mese vedi Data certa.

Minuscola A.1, A.2, A.3.e, A.4, C.3.
nell'*Attività/professione/qualifica* P.2.4.1.
nel codice ISO E.1.2.2, E.1.3.5, E.1.3.6, P.1.2.18, P.1.3.2, P.1.4.7, P.1.4.8, F.1.1.1, F.1.2.2, F.1.3.5, F.1.3.6, C.7.1, C.8, D.7.
nella *Denominazione di autorità* E.1.1.1, E.1.1.9.
nel *Titolo* P.2.3.1, F.2.3.1.

Minoranze linguistiche C.8, D.7.

Natura del collegamento R.1.3.1.

vedi anche Vocabolario controllato.

Natura giuridica E.2.4.1.

vedi anche Data; Vocabolario controllato.

Nome A.3.a, A.3.c-m, A.3.o, A.3.r-s, A.4.a-c, A.4.f-m, A.5.
assunto P.1.2.4.
a seguito di carica istituzionale e/o dignità religiosa P.1.4.6, P.2.3.2, P.2.4.2.
con patronimico/provenienza P.1.2.2, P.1.2.11.

del casato/dinastia P.1.2.7, F.1.1.3.
di ente E.1.1.1, A.2.
straniero/internazionale E.1.1.3, E.1.1.4.
di famiglia F.1.1.1, A.3.a.
aggiunto o sostituito F.1.1.6.
con predicato nobiliare F.1.1.3.
con prefisso F.1.1.2.
corredato da epiteto/soprannome F.1.1.5.
corrispondente a predicato nobiliare F.1.1.4.
di genere E.2.7.1.
con specificazione del contesto gerarchico E.1.1.13.
con specificazione individuale E.1.1.14.
personale P.1.2.1, P.1.2.3, P.1.2.9, A.3.a.
aggiunto o sostituito P.1.2.10.

vedi anche Acronimo; Alfabeto; Articolo; Codice ISO; Cognome; Dignità religiosa; Fonte; Forma; Pseudonimo; Soprannome.

Norme e/o convenzioni C.3.1.

vedi anche Data; Edizione.

Notaio E.1.1.14.

Note sulla compilazione C.9.1.

Numerale A.5.
nella *Denominazione di autorità* E.1.1.1, P.1.2.4.

Ordinamento
della *Denominazione di autorità* E.1.1.8, E.1.1.16, P.1.2.18, F.1.1.12.
dell'*Intestazione di autorità* E.1.3.7, P.1.4.9, F.1.3.7.
e visualizzazione nella lista di autorità E.1.3.8, P.1.4.10, F.1.3.8.

Ordine
alfabetico E.1.3.9, P.1.4.11, F.1.1.1.
/cronologico E.1.1.16, E.1.3.7, P.1.2.18, P.1.4.9, F.1.1.12, F.1.3.7.

Organigramma E.2.5.1.

Organizzazione internazionale C.1.1.

Prenome vedi Nome personale.

Profilo istituzionale generale E.2.7.1.

vedi anche Data.

Pseudonimo P.1.2.3, A.3.b.

vedi anche Forma.

Qualifica A.3.o, A.4.d.

vedi anche *Attività/professione/qualifica*; Dignità religiosa; *Titolo.*

Qualificazione
del toponimo P.2.2.1, F.2.2.1.

Rango nobiliare P.2.3.1, F.2.3.1.

Ramo P.1.2.7, F.1.1.3, F.1.3.4.

Record di autorità vedi *Codice identificativo del record di autorità.*

Secolo C.3.

vedi anche Minuscola; Vocabolario controllato.

Sede E.2.2.1.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.1, E.1.3.3.

vedi anche Data; Toponimo compreso nella *Denominazione di autorità*; Variazione.

Sigla
che indica la forma giuridica E.1.1.9.

Sistema informativo E.1.3.5, E.1.3.8, E.2.6.1, P.1.4.7, P.1.4.10, F.1.3.5, F.1.3.8, C.4.1.

Soprannome A.3.b.

vedi anche Cognome/Nome di famiglia.

Storia E.2.8.1, F.2.5.1.

Struttura organizzativa E.2.5.1.

Tipologia della documentazione collegata R.1.2.1.

vedi anche Vocabolario controllato.

Tipologia dell'ente E.2.3.1.

vedi anche Data; Vocabolario controllato.

Titolo P.2.3.1, P.2.3.2, F.2.3.1, A.3.o, A.4.d.
nell'*Intestazione di autorità* P.1.4.5, P.1.4.6, F.1.3.4.
di libri, film, etc. A.3.u.
di provvedimento normativo C.1.

vedi anche Data; Dignità religiosa; Forma; *Luogo*; Minuscola; Qualifica; Rango nobiliare, Vocabolario controllato.

Toponimo
compreso nella *Denominazione di autorità* E.2.2.2.
straniero D.2, D.3.

vedi anche Codice ISO; Forma; Frazione/località; *Luogo*; *Sede.*

Trattino
nell'arco cronologico C.4, C.5.
nel codice ISO E.1.2.2, E.1.3.5, P.1.3.2, P.1.4.7, F.1.2.2, F.1.3.5, C.7.1, D.3.
nella *Denominazione di autorità* E.1.1.6, E.1.1.11, P.1.2.15, F.1.1.10.
nell'*Intestazione di autorità* E.1.3.1, P.1.4.1, F.1.3.1.

Variante
lessicale
della *Denominazione di autorità* E.1.1.2, P.1.2.12, F.1.1.7.
linguistica
dell'*Altra denominazione* E.1.2.2, P.1.3.2, F.1.2.2.
della *Denominazione di autorità* P.1.2.13, F.1.1.8.

Variazione
della *Sede* E.1.3.3, E.2.2.3.
del *Luogo* F.1.3.3.

Virgolette
nella *Denominazione di autorità* E.1.1.7.

Visualizzazione
nella lista di autorità dei conservatori attuali E.1.3.9, P.1.4.11.

vedi anche Ordinamento e visualizzazione nella lista di autorità.

Vocabolario controllato
degli elementi
Attività/professione/qualifica P.2.4.1, P.2.4.2.
Natura del collegamento R.1.3.1.
Natura giuridica E.2.4.1.
Tipologia della documentazione collegata R.1.2.1.
Tipologia dell'ente E.2.3.1.
Titolo P.2.3.1, F.2.3.1.
della specifica del secolo C.3.